Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Sabato, 24 maggio 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 121 Fondazione 1881

ANCORA BUONE NOTIZIE SUL FRONTE DELL'ECONOMIA NAZIONALE

L'inflazione al 6%

A Trieste la percentuale più bassa - Per Craxi il costo del denaro ancora troppo alto - Sulla vicenda Alfa-Ford il presidente del consiglio preferirebbe il risanamento, Goria vede con favore la vendita

ROMA — Ancora una frenata per l'inflazione (nelle grandi città del Nord i prezzi al consumo a maggio sono aumentati di pochissimo e lasciano intravedere una crescita su base annua intorno al 6 per cento); sull'affare Ford-Alfa ormai è entrata in pieno la politica e tutto può dunque accadere (Craxi, per esempio, è più contrario che favorevole, Goria più favorevole che contrario); il costo del denaro continua a essere troppo elevato ma ciononostante la borsa raccoglie sempre più investitori e le quotazioni sono di nuovo tornate quasi ai massimi dopo il recente assestamento.

Cominciamo dall'inflazione che è sicuramente il problema più importante: l'incremento più alto lo ha registrato Genova con un + 6,6, seguito da Milano (+6,4), da Torino (+5,9), da Bologna (+5,4) e da Trieste, la città con la cifra più bassa: il 5 per cento.

Non c'è stato, dunque, il possibile «effetto Chernobyl» sui prezzi degli alimentari e il ribasso dei prezzi dei prodotti petroliferi ha consentito un altro buon tratto in discesa. «I segnali che vengono dal fronte del costo della vita — ha detto il ministro Altissimo — dimostrano che la lotta all'inflazione può essere vinta. I dati sul costo della vita nelle cinque città del Nord se verranno confermati dimostrano che il «trend» è positivo. Tuttavia questi risultati dipendono ancora in gran parte da fattori esterni come il calo del dollaro e gli effetti del controchoc petrolifero.

«Se si vogliono confermare questi dati anche per i prossimi mesi allora non si deve abbassare la guardia, in modo da poter arrivare a fine anno — ha concluso il ministro — con un tasso d'inflazione medio intorno al 5 per cento».

Anche per il ministro del bilancio Romita il calo dell'inflazione conferma le previsioni già fatte sulla possibilità che si possa avvicinare quest'anno un valore medio intorno al 5 per cento. Nei prossimi mesi, infatti, «dovremo risentire nei prezzi al consumo i benefici dell'importante rallentamento dei prezzi all'ingrosso. Positivo è anche l'attivo record registrato in aprile nella bilancia dei pagamenti: ciò conferma la possibilità di puntare a uno sviluppo economico crescente superando il vincolo esterno».

E veniamo all'affare Ford-Alfa che sembra farsi sempre più difficile per l'intervento dei politici. «La vendita dell'Alfa Romeo può avere centomila ragioni. Preferirei che l'azienda fosse risanata e fatta funzionare così bene come funzionano altre aziende italiane del settore». E per evitare interpretazioni sbagliate, Craxi ha anche aggiunto: «Dal settore delle partecipazioni statali giungono quasi esclusivamente notizie di vendita di aziende, più che nuove iniziative per l'imprenditoria pubblica necessarie, in particolare nel Mezzogiorno».

Insomma Craxi preferisce risanare, mentre il suo ministro del tesoro, il dc Goria, ha detto che «un confronto tra l'orgoglio nazionale e decine di migliaia di posti di lavoro in più è improponibile. Anche se dobbiamo valutare la proposta con più attenzione è certo che ogni accordo, ogni intesa che porti al miglioramento della situazione economica generale non va trascurato».

Chi è decisamente favorevole all'accordo è il ministro Altissimo il quale avverte: «Con tutte queste polemiche c'è il rischio di spaventare il partner americano. Per l'Alfa occorre trovare soluzione e se è emersa questa vuol dire che non ce n'erano altre». Anche i repubblicani sono d'accordo, contrari come sono «a ogni forma di assistenzialismo autarchico e con il pieno favore a una crescente internazionalizzazione dell'economia».

Ai primi di giugno, comunque, ne sapremo qualcosa di più quando la commissione bilancio della Camera ascolterà i presidenti dell'Iri, della Finmeccanica e dell'Alfa. La Fiat, dal canto suo, ha confermato che per ora rimane estranea alla vicenda. «Escludo che si possa fare un'azione complementare» ha detto ieri l'amministratore delegato della Fiat Romiti. «Lasciamoli trattare, vedremo i dettagli dell'intesa».

Detto delle trattative, ribadito che il presidente del consiglio è tornato a insistere che «il costo del denaro è troppo alto e che deve seguire la tendenza all'abbassamento del rendimento dei titoli di Stato»; che il deficit pubblico si può e si deve ridurre; che è giusto togliere tre zeri alla lira; che la borsa ieri ha guadagnato l'1 per cento, vediamo in sintesi quello che il premio Nobel dell'economia, lo studioso Franco Modigliani pensa della situazione.

Eccone i punti essenziali: l'introduzione della lira «pesante» è un fatto soltanto «cosmetico»; una discesa dei tassi d'interesse reali in Italia potrebbe aversi soltanto con una manovra contemporanea dei principali paesi europei; la modifica del meccanismo della scala mobile ha eliminato uno dei principali fattori dell'inflazione italiana degli anni passati; l'ingresso dell'Italia nel gruppo dei cinque è un successo di Craxi («una piuma da mettersi sul cappello») ma ha una portata soprattutto formale.

L. V.

(Servizio in economica)

La Tomadini apre un pastificio in Arabia Saudita

In pagina economica

Verso un rimpasto di governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi ritiene opportuno un rimpasto della coalizione di governo in tempi brevi. Rispondendo alle domande dei giornalisti nel corso di una conferenza stampa televisiva, il presidente del Consiglio è intervenuto direttamente nella polemica tra Dc e Psi. Craxi ha messo in chiaro proprio alla vigilia del congresso democristiano quali possono essere le scelte pericolose che rischiano anche di portare a una crisi di governo e a elezioni anticipate. Il rinnovamento della compagine governativa dovrebbe rafforzare l'esecutivo, a testimonianza del fatto che Craxi non ha alcuna intenzione di lasciare a breve palazzo Chigi e che invece si attende proprio dal congresso democristiano una rinnovata solidarietà.

Craxi non ha usato toni duri verso la Dc ma alcuni punti fondamentali li ha chiariti. Craxi si è detto convinto che dal congresso Dc usciranno tutti gli elementi per garantire la stabilità politica, precisando però che se dovesse uscire invece un programma per un nuovo governo questo interesserà tutto il mondo politico e potrebbe interessare gli elettori.

All'indomani della verifica un nuovo programma potrebbe rendere la situazione tanto confusa che l'unica soluzione potrebbe essere proprio la prospettiva elettorale. C'è poi il problema del rimpasto, «è una necessità, si farà appena possibile» ha detto Craxi, ma la Dc al momento non sembra favorevole a questa ipotesi destinata certamente ad allontanare nel tempo la prospettiva del ritorno di un democristiano a palazzo Chigi che invece trova ampio spazio nel dibattito in casa democristiana. Il rimpasto dovrebbe poi placare le attese di tanti aspiranti che probabilmente contribuiscono a infoltire il numero dei franchi tiratori che, nell'ultima settimana, hanno aiutato le opposizioni a mettere più volte la maggioranza in difficoltà.

Craxi facendo riferimento alle recenti polemiche tra i socialisti e la Dc ha giustificato i corsivi apparsi sul quotidiano del Psi l'«Avanti», che secondo alcuni osservatori sono scritti dallo stesso Craxi con lo pseudonimo di Ghino di Tacco.

Il discorso di Craxi non si è limitato comunque ai temi propriamente politici. Parlando della situazione economica, Craxi ha detto che la decisione dell'istituzione della lira nuova è stata presa ora perché l'inflazione è in fase calante anche se la discussione è in atto da diverso tempo.

Ma se l'andamento dell'economia conferma le previsioni ottimistiche, Craxi ha voluto comunque mettere in guardia da eccessivi entusiasmi. «Sento il dovere — ha detto Craxi — di mettere in guardia dai pericoli di un'euforia che finirebbe per non vedere la complessità dei problemi che l'economia italiana deve ancora affrontare e risolvere».

Uno dei nodi da sciogliere è quello del debito pubblico, questione denunciata dal presidente della Confindustria che ostacola il pieno sviluppo del paese. Craxi si è detto convinto che sia necessario progettare una riduzione graduale del deficit negli anni ma ha avvertito che non è immaginabile un'azione traumatica. Per favorire lo sviluppo inoltre ognuno deve fare la sua parte, anche le banche riducendo i tassi di inflazione.

Giuseppe Sanzotta

UN'ALTRA RIVELAZIONE AL MAXIPROCESSO DI PALERMO

Liggio: io ho salvato l'Italia da un «golpe»



PALERMO — Non c'era solo il colpo di Stato di cui ha fatto qualche cenno nei giorni scorsi il generale Ambrogio Viviani, l'ex capo dei servizi segreti che si è dimesso dall'esercito e che giovedì è stato interrogato a Trieste. Nel 1970 i generali ne stavano preparando un altro: lo fece fallire nientemeno che Luciano Liggio rifiutando di capeggiare una rivolta in Sicilia e una serie di attentati in Italia.

Lo ha raccontato, ovviamente con dovizia di particolari, lo stesso potentissimo boss Luciano Liggio, il padrino del clan dei corleonesi al maxiprocesso contro la mafia a Palermo. Nell'aula bunker del carcere dell'Ucciardone Liggio, elegantemente vestito, è arrivato sul pretorio scortato da numerosi carabinieri. Dimagrito, a causa dello sciopero della fame che sta attuando assieme ad altri detenuti per protestare contro rigide norme carcerarie, il «boss» ha cominciato a illustrare ai giudici i motivi per i quali il suo nome è stato tirato in ballo da Tommaso Buscetta e Totuccio Contorno, i due dissociati dalle attività della mafia.

«Io avevo a cuore la libertà del paese e per questo non diedi il mio avallo al "golpe" che i generali stavano preparando in Italia nel 1970 e che mi fu prospettato da Salvatore Greco, detto "Cicchiteddu".

«Salvatore mi disse che se io avessi dato il mio appoggio al colpo di Stato avrei ottenuto la libertà e soldi, ma io tenevo alle sorti del paese, alla democrazia. Il colpo di Stato avrebbe trasformato l'Italia in un paese totalitario e non mi interessavano né i soldi né la libertà. Io vissi quando si viveva peggio e so che cosa significa vivere sotto un regime totalitario. Per questo dissi di no, io volevo la libertà del mio paese».

Dopo queste affermazioni Liggio ha insistito sulla presenza degli americani che — ha detto — «avevano già progettato di arruolare setteottomila uomini per provocare disordini». I militari — è sempre il boss che parla — avrebbero voluto il suo appoggio perché «a quei tempi la stampa mi definiva un uomo potente e perché si era creato il mito di Liggio».

Quanto ai militari, ha precisato, «intendo riferirmi ai carabinieri, alla polizia, alla guardia di finanza e ad altre cose. L'intervento dei militari sarebbe scattato dopo disordini provocati dagli uomini reclutati in tutto il paese.

«Questa tensione — riferiamo, ovviamente, il racconto di Liggio — avrebbe così giustificato l'intervento militare al quale sarebbe seguito il colpo di Stato.

«Il mio rifiuto fu definito un tradimento e per questo tradimento il ministro degli interni e il capo della polizia del tempo intervennero sui giudici della corte d'assise di Bari per imporre una condanna più pesante nei miei confronti», ha detto l'imputato.

Ed è stato per questo «tradimento» che Buscetta visti infranti i suoi sogni di gloria (dato che il golpe avrebbe messo in giro centinaia e centinaia di miliardi e quindi pensava di trarne enorme vantaggio) si è accanito contro di me.

Buscetta, infatti, tenendosi a contatto con gli americani («non so se era un loro agente», ha precisato) sperava «di avere il massimo dei profitti dal contrabbando delle armi e da tutti gli affari possibili e immaginabili». La demolizione della figura di Buscetta si è incentrata anche sulla «debolezza» che l'ex boss dei due mondi ha sempre avuto per le donne e sul modo violento e subdolo con cui cercava di appagare le sue voglie.

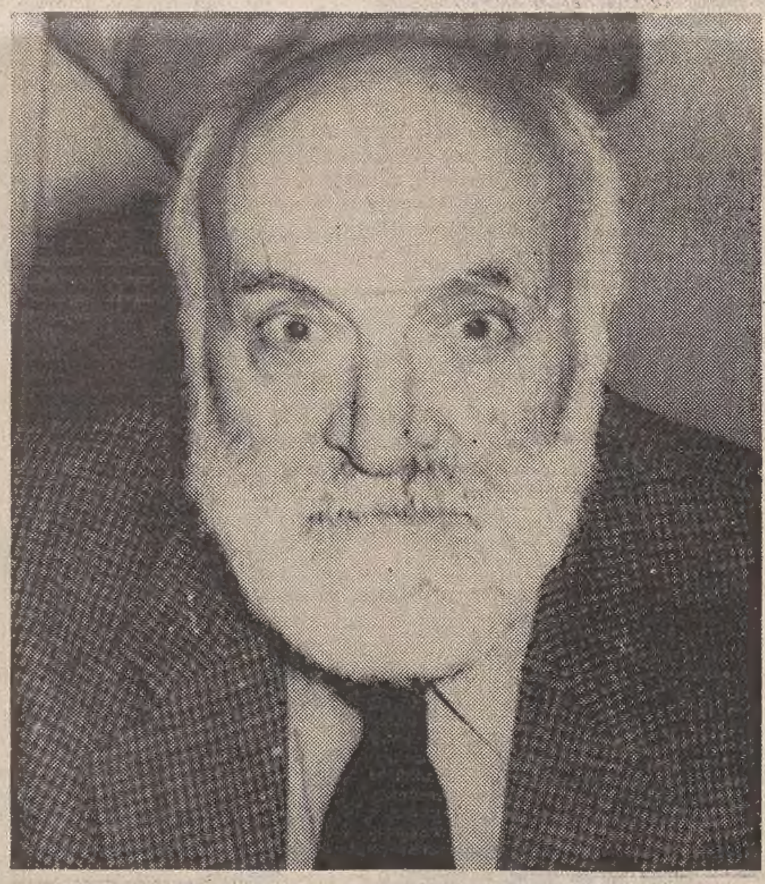
Dopo una serie di risposte a domande del presidente («sono un agricoltore che ha avuto la possibilità di arricchirsi prima della guerra, durante la guerra e nel dopoguerra grazie al mercato nero e agli investimenti in brillanti che ho fatto»), Liggio è tornato a parlare del golpe di cui, a suo dire, si occupò anche il giudice Falcone. «Perché volevano me? Perché ero l'uomo più fidato e tutti i rapporti dovevano passare attraverso me» ha risposto Liggio.

Altri argomenti trattati dall'imputato sono state le accuse mosse da Di Cristina per quanto riguarda gli omicidi del giudice Terranova, del colonnello Russo e del procuratore della Repubblica Pietro Scaglione. Liggio ha risposto che sarebbero cose da chiedere a Di Cristina, il boss di Riesi ucciso nel '79 a Palermo, e non a lui.

Il resto dell'interrogatorio, che si è concluso alle 13.30, si è incentrato sui rapporti tra Liggio e alcuni dei pentiti che lo accusano. Le contestazioni sono state respinte e il boss di Corleone si è ritenuto estraneo a ogni accusa e a ogni rapporto con gli altri coimputati.

PROFETA DELL'EUROPA UNITA

Morto a Roma Altiero Spinelli



ROMA — Altiero Spinelli, uno dei profeti dell'europeismo, è morto ieri alle 8.20 a Roma, nella clinica «Mater Dei», per un male incurabile. Le condizioni di Spinelli, che era stato operato più volte, si erano aggravate nel marzo scorso. Spinelli, che aveva rappresentato l'Italia nella commissione esecutiva di Bruxelles, aveva legato il suo nome come parlamentare europeo alla battaglia per la riforma dei trattati istitutivi della Cee delineando il progetto di «unione europea», del quale era stato anche relatore. (A pagina 2)

La scomparsa di Altiero Spinelli segna un periodo della storia europea ed italiana che non ha mai cessato d'essere attuale. Dalla lotta al nazifascismo fino al carcere, all'esilio, alla resistenza, alle battaglie per la libertà, all'impegno profondo per l'unità dell'Europa. L'uomo, per l'esempio di una vita intensa fatta di sfide e di coraggio e di gusto della lotta e dell'avventura, era il simbolo di una concezione dell'esistenza umana assai lontana dall'ordinario, dal vivacchiare con i problemi del quotidiano. Da qui gran parte del suo fascino, in Italia e in Europa ed anche al di là delle loro frontiere.

Bastian contrario per temperamento, capace di esaltanti entusiasmi e talvolta di scatti violenti, Spinelli sopportava poco — e talvolta non sopportava affatto — gli schemi usuali, regolamentari, protocollari che spesso ingabbiano anche il dibattito politico in procedure rigide e formali. Tuttavia questo gusto della ribellione non fu mai fine a se stesso: dalla protesta nasceva sempre una proposta. All'inizio tutta piena di idealismo, quasi impalpabile; poi sempre più concreta ed attuale.

Per questo di fronte alla crisi del processo unitario europeo, all'eccessiva lentezza dello sviluppo della comunità attuale, Spinelli fu il primo — ed all'inizio quasi il solo — a reagire in modo diverso. Con il suo progetto di nuovo trattato per l'unione europea indicò una via, un metodo. Ed a poco a poco coinvolse tutti quanti, in positivo ed in negativo, il parlamento europeo ed i capi di Stato o di governo, fino alle decisioni per l'atto unico che segnano un primo anche se incompleto ed insoddisfacente passo verso l'unione europea. Spinelli avrebbe potuto fermarsi, già indebolito nel fisico, per raccogliere i pur scarsi frutti del suo lavoro. Ma non volle, in parte per l'amarezza legata alla modestia delle decisioni, molto di più per l'innata ed insopprimibile volontà di andare sempre più lontano.

Adesso occorre ripartire ma l'eredità di Spinelli non è facile. L'atto unico sottoscritto dai governi dei dodici Paesi membri della comunità nel febbraio scorso a Lussemburgo è stato ratificato, fino ad ora, soltanto dalla Danimarca che pure lo aveva accettato a malincuore e dopo un referendum popolare. Le altre ratifiche sono in corso ma è difficile immaginare che esse possano intervenire prima dell'anno prossimo. Intanto la comunità continua a vivacchiare, fra le eccedenze delle produzioni agricole e le difficoltà di un bilancio insufficiente rispetto alle ambizioni. Talvolta si ha l'impressione di essere in una comunità non soltanto di crisi ma anche di liti.

Anche questa volta tutte le speranze sono affidate al parlamento europeo, come Spinelli aveva intuito e voluto, all'istituzione eletta direttamente dai popoli.

Enrico Vinci

L'IMPIANTO E' ORMAI SUPERATO, ANCHE ZAMBERLETTI E' D'ACCORDO

Il nucleare rivisto in Italia: chiuderà la centrale di Latina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — La centrale nucleare di Latina molto probabilmente verrà chiusa. A chiederlo erano stati diversi gruppi politici anche della maggioranza, come il Psi, adesso però per la chiusura della più vecchia centrale italiana si è pronunciato lo stesso ministro della protezione civile Zamberletti.

Il problema della sicurezza delle centrali nucleari è stato affrontato dal consiglio dei ministri che con un disegno di legge che accoglie una direttiva della Cee, ha istituito un apposito organismo di controllo degli impianti e delle attività nucleari che assorbirà l'attuale direzione centrale per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria dell'Enea. Si tratterà, dunque, di un organismo di supervisione, separato dall'ente che invece ha il compito di promuovere la ricerca e lo sviluppo nello stesso settore.

Con questa decisione viene raccolta anche l'indicazione formulata dal Pri, ma più in generale sarà garantita una maggior attenzione per i problemi della sicurezza. Il disastro di Chernobyl ha spinto le autorità di governo a innalzare i livelli di sicurezza e controllo, mentre torna in discussione lo stesso piano energetico nazionale.

Una prima decisione potrebbe essere proprio la chiusura della piccola centrale di Latina, in funzione da circa 20 anni e che, secondo le previsioni, avrebbe dovuto terminare il proprio ciclo nel 1992. Sembra ormai probabile un anticipo della data di chiusura. Favorevole a questo provvedimento è, come si è detto, anche il ministro della protezione civile Zamberletti, che, secondo quanto ha riferito il radicale Spadaccia che con il ministro ha partecipato alla registrazione di un programma televisivo, ha preannunciato una richiesta al ministro dell'industria Altissimo perché Latina sia chiusa. L'intervento è giustificato dal fatto che la centrale, operante da oltre 20 anni, è tecnologicamente superata, dà una produzione elettrica minima e non sarebbe conveniente, da un punto di vista economico, un intervento per migliorarne le condizioni di sicurezza.

C'è da attendersi che anche in caso di chiusura della centrale di Latina non si fermerà la protesta delle diverse associazioni ecologiste e antinucleari. Continuerà infatti la raccolta delle firme per i referendum contro il nucleare.

La discussione è aperta anche nei partiti. Lo schieramento più in difficoltà appare quello comunista, diviso al proprio interno. Il Pci pur non aderendo alla richiesta di referendum abrogativo non lo ha condannato, lasciando dunque libertà ai propri associati di aderirvi. Il Pci ha comunque lanciato una propria iniziativa, un disegno di legge costituzionale che permette lo svolgimento di un referendum consultivo.

Il Pci ha inoltre lanciato la proposta di una conferenza nazionale, ipotesi che trova ampi consensi nella maggioranza, per stabilire con certezza costi e convenienze dell'uso dell'energia nucleare prima di prendere delle decisioni. Nel partito comunista comunque non c'è unanimità, la deliberazione dell'ultimo congresso a favore di uno sviluppo controllato del nucleare, scelta molto contestata.

Anche nel Psi è in atto una profonda riflessione. Ieri i giovani socialisti, nel corso di un'assembela cui ha partecipato il vicesegretario Martelli, hanno chiesto di fermare gli impianti in funzione chiedendo la verifica dei meccanismi di sicurezza. I giovani socialisti inoltre hanno valutato la possibilità di una consultazione popolare su scala europea.

Il problema della sicurezza del nucleare, infatti, non può restare confinato entro i confini nazionali, di questo discuteranno oggi i responsabili della protezione civile di dieci nazioni europee che hanno in progetto di creare una rete di informazioni comuni.

G. S.

Sepolto nel reattore di Chernobyl

MOSCA — Il corpo di una delle prime due vittime dell'incidente alla centrale atomica di Chernobyl non è mai stato trovato, rivela la «Pravda», in un servizio dalla zona del disastro. Valeri Khodemciuk, capo operatore di turno al quarto reattore al momento dell'incidente, «è sepolto ora nel reattore danneggiato», afferma il giornale.

Il suo collega e coetaneo, Vladimir Shascenok, «gravemente ustionato e colpito dalle radiazioni — riferisce la "Pravda" — era ancora vivo quando medici e pompieri lo hanno allontanato dal luogo dell'incidente, e prima di morire è riuscito a bisbigliare «Valeri è rimasto lì».

Shascenok è stato sepolto in un piccolo cimitero di campagna nei pressi della centrale. In quanto a Khodemciuk, che «ha cercato di domare una forza colossale sfuggita al controllo, e perciò non è una vittima», la «Pravda» riferisce che ha lasciato una giovane moglie, due figli di otto e dodici anni, e una vecchia madre che pur avendo adottato il fazzoletto nero in segno di lutto, continua a sperare «perché per una contadina è inconcepibile considerare morto chi non è stato sepolto dopo un lungo funerale alla presenza di tutto il villaggio».

La «Pravda» prosegue quindi affermando che «quanto è accaduto quell'ultimo venerdì di aprile ha messo in luce il valore di ciascuno. I bambini sono maturati di qualche anno, gli eroi si sono comportati da eroi e i vigliacchi da vigliacchi». Questi ultimi tuttavia — rileva il giornale — sono stati pochi, «uno su diecimila».

Accanto ai numerosi esempi di eroismo e di abnegazione il giornale cita casi di «egoismo e di meschinità», come quello di una giovane coppia di Pripyat, la cittadina a ridosso della centrale, che è fuggita lasciando in casa il vecchio padre paralizzato. Quest'ultimo è stato evacuato successivamente da agenti di polizia che hanno notato la luce accesa alla finestra nella città ormai deserta.

Tra le «migliaia di telegrammi» che arrivano a Chernobyl con espressioni di solidarietà e con offerte di aiuto e di ospitalità, la «Pravda» cita quello di una donna fuggita in tutta fretta, la quale afferma: «Ho perso il mio anello nella sede del Soviet. Speditemelo al più presto».

«Chi visita la zona dei trenta chilometri — conclude la "Pravda" — si abitua presto all'atmosfera di emergenza. Ma rimane scottante il bisogno di capire perché è accaduto ciò che non doveva accadere nemmeno nell'eventualità più improbabile».

LATTE LIBERO

Cessato allarme in Italia

ROMA — Il consumo del latte torna a essere consentito per tutti, anche per le categorie a rischio (bambini e donne in gravidanza). Lo ha deciso il ministro della sanità Degan viste le risultanze dello speciale comitato di coordinamento degli interventi per la radioprotezione che si è riunito al ministero della sanità in vista della scadenza, prevista per oggi, dell'ordinanza ministeriale relativa alla somministrazione di latte.

Non si giustifica — hanno valutato gli esperti in un comunicato diffuso dal ministero — «il mantenimento di particolari misure di restrizione dei consumi» visti «i valori misurati e sulla base di ragionevoli estrapolazioni.

MITO E REALTÀ IN UN CONVEGNO IN CAMPIDOGLIO

Latinità viva, dopo quasi venti secoli

ROMA — *Di lingua e cultura latina nel nostro paese si è sempre discusso, in particolare a proposito del suo insegnamento nella scuola, della sua utilità per una formazione logica della mente, così che qualcuno ha potuto parlare dell'informatica come del nuovo latino.*

In un suo recente saggio edito a Parigi in un volume dedicato alla civiltà latina, Umberto Eco sottolinea, con la sua lucida analisi, le strutture sintattiche di questa lingua come forme caratterizzate e caratterizzanti dei processi mentali. Ma la latinità è un'altra cosa, è un tradizione e un'eredità culturale che dovrebbe riunire gran parte del mondo occidentale.

Eppure di latinità si è talmente perduto il concetto che il titolo del convegno promosso dall'Unione latina, che si è svolto a Roma nei giorni scorsi e si è appena concluso con una cerimonia in Campidoglio, è stato redatto in forma interrogativa: «Latinità: ieri un mito, oggi una realtà?» e c'è chi avrebbe trovato più giusto invertire le due asserzioni. Ma l'assessore capitolino alla cultura, Ludovico Gatto, che nella sua qualità di medievalista ha partecipato anche ai lavori, ha sottolineato fin dal discorso di apertura «l'importanza di questo momento di ricerca comune delle radici, del desiderio di scoprire i fondamenti di un'identità occidentale che lega vari paesi».

Così, in un mondo moderno che, pur tra tante divisioni Est-Ovest, Nord-Sud, scopre continuamente il bisogno di passare sopra differenze e contrasti in nome di un interesse comune, l'esistenza dell'Unione latina può apparire meno anacronistica di quanto sembra. Si tratta di un'associazione internazionale fondata nel 1954, cui aderiscono 22 stati d'Europa, dalla Spagna alla Romania, dell'America Latina e perfino uno asiatico, le Filippine.

Tanta varietà la si ritrova nella spiegazione che lo storico francese Georges Duby dà dell'espansione della cultura latina attraverso il tempo, come ha scritto nel volume cui ha collaborato anche Eco e come ha ripetuto a Roma, aprendo il convegno di cui ha retto la presidenza. Fu dapprima l'espansione dell'impero romano, quindi, dopo il suo crollo, fu la Chiesa a latinizzarsi, espandendo i concetti di questa civiltà con altrettanta forza e forse ancora superiore vocazione universale.

La controriforma, sempre secondo Duby, conserva e rafforza strutture costantiniane, che saranno quindi trasmesse all'ancien régime, mentre fuori d'Europa la latinità sarà portata dalle colonizzazioni di Stati d'origine latina. E un tale discorso è tanto vero che il latino è stato la lingua universale del mondo scientifico, prima che fosse sostituito dall'inglese. Dopo quasi venti secoli si torna così a parlare di latinità come di qualcosa di vivo.

A Roma, riuniti in quattro commissioni di studio, non c'erano solo storici e linguisti, ma con loro hanno lavorato, per fare degli esempi, Riccardo Bofill, architetto, Giorgio De Lorenzi, banchiere, Eugenio Sonnino, demografo, Liliana Cavani e Luigi Comencini, registi, Vittorio Gassman, attore. «È evidente che la latinità — spiega ancora Duby — per coloro che la diffusero fino agli antipodi, non era solo un modo di parlare e di scrivere: era un modo di prendere la vita, un sistema di pensiero, un insieme di atteggiamenti modellati da una lunga tradizione sia civica che religiosa».

L'indagine, quindi, proprio secondo gli insegnamenti della scuola storica francese, attenta al quotidiano e al particolare quanto al grande evento, non ha perso di vista aspetti quali la cucina, il costume e lo spettacolo, e su questa strada Mohamadou Kane, rettore della facoltà di lettere dell'Università di Dakar, ha potuto lavorare su «Negritudine e latinità di oggi».

Un incontro non vano allora, questo di Roma, visto anche l'interesse suscitato, specie se accompagnato dalla coscienza che «qualsiasi tentativo di definizione di una parentela culturale implica esclusioni e collegamenti contestabili, verità parziali che si risolvono in sottigliezze, ma non possono spingerci a rinunciare a cercare di isolare alcuni punti comuni della storia di tanta parte dell'umanità», come ha detto il segretario generale dell'Unione latina, Philippe Rossillon.

DALL'INTERNO

L'«UNITÀ» E LA NUBE

Schermaglie scolastiche

Fabio Mussi, condirettore dell'«Unità», quotidiano ufficiale del Pci, mi ha scritto una cortese lettera di rimprovero per essermi io lamentato della cautela con la quale il giornale comunista ha criticato il comportamento reticente delle autorità sovietiche di fronte all'incidente verificatosi nella centrale elettrica nucleare di Chernobyl.

Siamo ancora al «sembra»?, mi ero chiesto su queste colonne commentando un articolo di Mussi del primo maggio nel quale si diceva: «Ci sembra enorme che non si sappia ancora, se non per congetture, a tanti giorni di distanza, la situazione reale di Chernobyl».

Mussi mi ha «ricordato» che Dante non mise in dubbio l'onestà di Beatrice scrivendo che essa «tanto gentile e onesta pare». Il suo «sembra» andrebbe pertanto ricondotto a «quelle espressioni analoghe al latino "mihi videtur" che significano notazione, e non dubbio».

Prendo atto delle spiegazioni di Mussi, che cerca di investire al meglio in politica i suoi ricordi scolastici, ma mi permetto di insistere nel rilievo che tanto lo ha sorpreso. Mi chiedo, fra l'altro, quanti lettori dell'«Unità» abbiano voluto o potuto leggere con il filtro di Dante e del latino quel «sembra» adoperato da Mussi, al quale segnalo ciò che mercoledì scorso Giancarlo Pajetta ha dichiarato a proposito di Chernobyl e della reticenza di Mosca: «Gorbacev ha dato più informazioni di quante ne abbia date il governo francese. jni sembra più grave quello che è successo a Parigi». Pajetta si è consolato presto ma male, visto che Chernobyl si trova in Russia.

Il dopo Chernobyl

Sarei tuttavia disonesto se, a parte la prudenza eccessiva con la quale esso critica una realtà così chiaramente scandalosa e fallimentare come quella sovietica, non riconoscessi al partito comunista italiano il merito di avere affrontato responsabilmente in termini di politica interna i problemi posti dall'incidente.

Il Pci ha saputo resistere, a mio avviso, alle tentazioni di seguire o di cavalcare la contestazione, il rifiuto integrale delle centrali elettriche nucleari. Il referendum consultivo che esso ha proposto, anzi ipotizzato, richiede l'approvazione di una legge ed è cosa ben diversa dai referendum abrogativi promossi dai radicali e dai demoproletari allo scopo dichiarato di impedire o boicottare la costruzione di centrali elettriche nucleari, che sono invece necessarie per garantire al nostro sistema industriale e sociale una energia adeguata, per quantità e costo, alle esigenze dello sviluppo.

Il bisogno avvertito dal partito comunista è analogo a quello indicato all'interno della maggioranza di governo dai democristiani e dai socialisti e contestato solo nella forma, non nel merito, dai repubblicani, dai socialdemocratici e dai liberali: il bisogno di verificare i cosiddetti livelli di sicurezza delle centrali esistenti e di quelle in cantiere, condizionando a questa verifica lo sviluppo del piano per l'energia nucleare a suo tempo approvato dal Parlamento con clausole che peraltro non sono state ancora tutte rispettate.

Non credo che ci sia un uomo o un partito umanamente disposto nel nostro paese ad archiviare l'incidente di Chernobyl e a rifiutare la ricerca di condizioni di sempre maggiore sicurezza.

Una gara penosa

Considero ineccepibili le osservazioni che di recente il sottosegretario alla presidenza del consiglio Giuliano Amato ha opposto a quanti cercano di demonizzare tutti i dubbi e tutte le paure, mettendo quasi sullo stesso piano sia chi non vuole le centrali elettriche nucleari sia chi le vuole sempre più controllate e sicure.

«Sarebbe davvero inconcepibile — ha detto Amato — considerare fuori della civiltà industriale chi, dopo quanto è accaduto, pone in primo piano rispetto a ogni altra esigenza la questione della sicurezza degli impianti nucleari e si propone di dare risposte convincenti alla richiesta di certezza dell'opinione pubblica».

Il problema, che investe anche i rapporti con i paesi dove esistono centrali nucleari ben più numerose delle nostre e per noi ugualmente rischiose, è tanto vitale quanto complesso. Di fronte alle sue dimensioni fa francamente pena la gara che si è aperta e si avverte tra certe forze politiche per guadagnarsi riconoscimenti in una direzione o in un'altra. Purtroppo la lotta politica riesce spesso a fare scempio di tutto, anche del buon senso. C'è gente, per esempio, che si rammarica del calo dell'inflazione, o della prospettiva di una lira più comoda, con tre zeri in meno, per paura dei vantaggi che sul piano dell'immagine può trarne una maggioranza, o un governo, o un presidente del Consiglio sgradito.

La prova di Natta

Al partito comunista, dicevo, va riconosciuto il merito di avere assunto di fronte ai problemi sollevati dall'incidente di Chernobyl una posizione responsabile in termini di politica interna, più da forza di governo che da forza di opposizione. Si è sottratto, in particolare, a quel rifiuto dell'energia nucleare cui lo spingevano, e cercano tuttora di spingerlo, fattori e gruppi esterni e interni.

E' stata per me una piacevole sorpresa, analoga a quella riservatami in aprile, già prima dell'incidente di Chernobyl, dalla conclusione del congresso comunista di Firenze, quando il segretario del partito Natta, abbandonando le incertezze o tendenze pilatesche manifestate nella relazione di apertura, accettò sul controverso tema dell'energia nucleare lo scontro con gli oppositori, che nei precongressi erano risultati in netta maggioranza.

La scelta dell'energia nucleare fu l'unica sulla quale il congresso nazionale del Pci si divise veramente. Fu l'unica sulla quale ci fu una vera conta. E Natta vinse, sia pure per pochi, anzi per pochissimi voti.

Dopo l'incidente di Chernobyl, assediato dalla concorrenza politica ed elettorale dei radicali e dei demoproletari, dalle proteste della federazione giovanile e dal ricordo congressuale dei forti contrasti esistenti sull'argomento fra gli iscritti al partito, Natta avrebbe potuto rimettere tutto in discussione. Argomenti o pretesti non gli mancavano, bisogna ammetterlo. Invece non lo ha fatto.

Francesco Damato

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) – ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1300. **Abbonamento postale Gruppo 1/70.**

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 23 maggio 1986 è stata di 64.900 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

TUTTI GLI OCCHI PUNTATI SUL CLOU DEL CONGRESSO DEMOCRISTIANO

De Mita farà un discorso «battagliero» Ma come finirà l'alleanza di governo?

Spadolini invita a lasciar perdere il bipolarismo - Longo lancia accuse di «cedimenti» ai comunisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Il segretario della Dc De Mita ha illustrato ieri nella riunione dell'ufficio politico le linee fondamentali della sua relazione introduttiva al congresso. Relazione che con il passare dei giorni e con il crescere delle polemiche si allunga sempre più. De Mita però al congresso ne leggerà circa la metà e parlerà per circa 3 ore.

Stando alle solite voci sarà un discorso battagliero, teso a rivendicare alla Dc il ruolo di partito più forte e che vuole esercitare il ruolo che le compete.

Resta da vedere quale potrà essere l'impatto di questo discorso per l'alleanza governativa. Molta importanza il congresso riveste anche per gli schieramenti interni, De Mita confermerà la linea della sua segreteria tesa a superare i tradizionali schematismi interni e il segretario può percorrere questa strada, nonostante le riserve espresse da qualcuno, forte della maggioranza che gli è stata conferita nei congressi regionali.

C'è qualche problema però nella collaborazione della lista per il consiglio nazionale in quanto gli schieramenti della sinistra vorrebbero una scelta precisa di campo.

Il presidente dei deputati Dc Rognoni, in una intervista ripete che la sinistra non può stare con la destra Dc. «In un partito come il nostro — afferma Rognoni — ci saranno sempre un centro, una destra e una sinistra».

Del prossimo congresso democristiano parla in una intervista il leader del movimento popolare Formigoni. «In questi anni — afferma Formigoni — il mondo cattolico ha fatto tantissimo per la Dc ma non ha dato una cambiale in bianco. Vogliamo che la Dc riscopra la propria cultura cattolico-popolare».

Il congresso Dc è seguito con grande attenzione da tutte le forze politiche. Nel rapporto «di asse portante dello sviluppo democratico italiano — scrive Spadolini sulla «Voce» — che dura da quarant'anni fra democristiani e repubblicani non c'è nessun rischio che questi ultimi siano i generali e la Dc la truppa».

Dopo aver parlato dei rapporti stretti tra i due partiti Spadolini rivolge alla Dc l'invito a elaborare nel prossimo congresso una piattaforma di azione politica e di pensiero politico diverso dal bipolarismo, dallo «sfruttamento spinto fino all'estremo della facile contrapposizione al Pci in forme di alternativa esclusiva o privilegiata, che lasci solo uno spazio sussidiario o marginale ai partiti laici intermedi». L'ombra del sorpasso, avverte Spadolini, non è presumibilmente destinata a riprodursi nelle prossime elezioni.

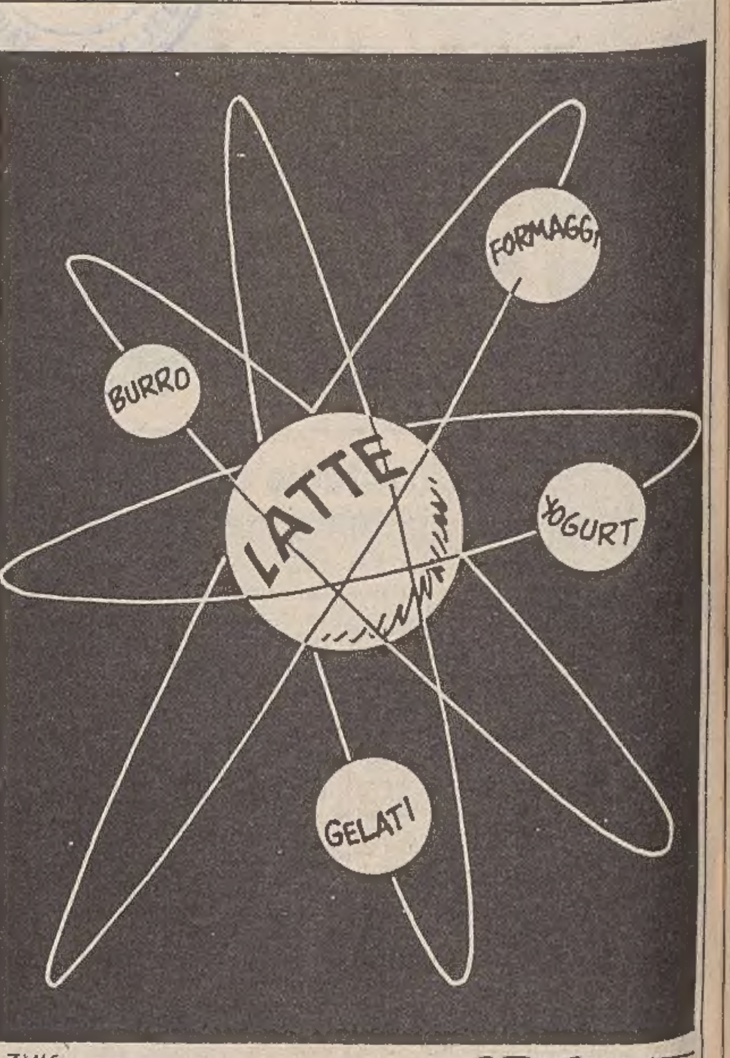
Critico verso De Mita è l'ex segretario del Psdi Longo, secondo il quale le affermazioni fatte alcuni giorni fa dal segretario dc, circa la possibilità di costituire in Italia una alternativa alla Dc di marca socialista, democratica e riformista, appaiono in contrapposizione con gli ultimi atteggiamenti assunti da De Mita.

G. S.

Espulsi otto libici dall'Italia

ROMA — Otto fra diplomatici e impiegati dell'ambasciata di Libia a Roma e degli uffici consolari libici in Italia sono stati invitati ieri a lasciare al più preso l'Italia. Lo rende noto il ministero degli esteri, precisando che queste misure si collocano, fra l'altro, nella linea delle decisioni adottate dai dodici paesi della Comunità europea in risposta alle ritorsioni libiche del 12 maggio nei confronti di diplomatici e funzionari delle rappresentanze diplomatiche e consolari europee in Libia.

Una comunicazione in tal senso è stata notificata al segretario del comitato popolare dell'ufficio popolare della Jamahiria araba libica popolare socialista, appositamente convocato ieri sera alla Farnesina.



COMMOZIONE NEGLI AMBIENTI COMUNITARI OLTRE CHE A ROMA

L'Europa costernata: Spinelli se n'è andato prima del tempo

BRUXELLES — Ondata di commozione, a Bruxelles, negli ambienti comunitari, alla notizia della morte di Altiero Spinelli. Al consiglio dei ministri, il presidente di turno del comitato dei rappresentanti dei Dodici presso la Cee, l'ambasciatore olandese Christian Rutten, ha dato ai colleghi, in riunione, la notizia del decesso di Spinelli. I rappresentanti dei Dodici hanno osservato un momento di raccoglimento.

Il presidente della commissione europea, Jacques Delors, ha inviato, a nome dell'esecutivo della Cee, un messaggio alla moglie dello scomparso, Ursula. «Altiero Spinelli — scrive Delors — ha consacrato la propria vita alla causa della libertà e alla federazione dell'Europa. È stato l'uomo di una convinzione, che ha difeso con tutte le risorse della sua immensa cultura, della sua intelligenza e della sua energia. La sua ultima battaglia per il trattato sull'Unione europea resterà nella storia».

Nato a Roma nel 1907, Spinelli studia legge all'università della capitale e partecipa all'attività clandestina comunista. Nel 1927 è condannato per cospirazione contro lo Stato. Passa dieci anni in carcere e al confino. Nel lungo esilio di Ventotene nel 1941, insieme a Ernesto Rossi scrive il «Manifesto di Ventotene», magna charta dei federalisti. Nel 1943 comincia a tradurre in realtà le sue idee fondando il Movimento federalista europeo (Mfe). Continua la sua partecipazione alla resistenza.

Liberato nel 1943, nel 1945 diventa membro della segreteria del Partito d'azione. Dal 1962 al 1966 è professore all'università Johns Hopkins a Bologna. Dal 1965 al 1970 dirige l'Istituto per gli affari internazionali (Iai) da lui fondato. Nel 1969 è consulente del ministro degli esteri Nenni. Dal 1970 al 1976 è membro della commissione delle comunità europee. Dal 1976 al 1983 è deputato nazionale e presidente del gruppo della Sinistra indipendente. Nel 1979 approda al Parlamento europeo, nel 1984 viene rieletto, come indipendente, nelle liste comuniste.

A Strasburgo si dedica anima e corpo. Il suo vigore intellettuale, il suo carisma lo annoverano tra i grandi dell'Europa e i riconoscimenti ottenuti, come il premio Schumann nel 1974, lo affiancano ai padri fondatori della Cee. Come presidente della commissione istituzionale del Parlamento europeo, anche questa in pratica una sua creatura, conduce la battaglia per i «nuovi trattati», la rifondazione in senso federalista e nell'obiettivo di un'unione politica europea dei trattati istitutivi di Roma.

Il più grande successo lo ottenne il 14 febbraio del 1984, quando il Parlamento europeo approva a grandissima maggioranza il «suo» progetto di trattato che istituisce l'Unione europea. Strasburgo vota quasi compatta per quel testo, tutti gli europarlamentari italiani (81) dicono sì, senza distinzione di fede politica. È una vittoria per Spinelli e per tutti i suoi amici e colleghi del «Club del coccodrillo» (da una decina di euro-parlamentari erano arrivati a essere la maggioranza), fondato nel 1981, avamposto federalista nel cuore di Strasburgo.

Appresa la notizia della morte di Spinelli, il presidente del Consiglio Craxi ha indirizzato ai familiari dello scomparso un messaggio di cordoglio per la grave perdita che l'europeismo e la democrazia italiana subiscono con la scomparsa di «uno di quegli uomini capaci di fare di un'ideale tutta la propria vita».

Anche il Presidente della Repubblica ha inviato alla signora Ursula Spinelli le sue condoglianze tramite il seguente telegramma: «Apprendo con grande dolore la notizia della morte di Altiero Spinelli. Con lui la Repubblica perde una personalità di straordinaria tempra morale, un uomo dai nobili ideali, un combattente antifascista, dal lungimirante disegno politico avviato sin dagli anni del carcere durante la dittatura fascista e poi dal confino.

Andreotti in consiglio sulla crisi mediorientale

ROMA — In apertura del consiglio dei ministri, di cui riferiamo anche in prima pagina, Andreotti ha fatto una relazione sulla sua visita in Israele, nel corso della quale ha incontrato il ministro Shamir e le massime autorità israeliane per uno scambio di valutazioni sulla questione medio-orientale, sul terrorismo e sul Mediterraneo. Andreotti ha ricordato che «tutte le prospettive di pace nella regione apertesi in passato — l'accordo di Camp David, la dichiarazione di Venezia dei paesi della Cee — non hanno prodotto i seguiti auspicati e che lo stesso accordo Hussein-Arafat del febbraio '85 non ha avuto sviluppi. È una situazione di ristagno — ha detto Andreotti — di ogni prospettiva negoziale, dalla quale scaturiscono sentimenti di frustrazione che innestano una reazione di violenza — dal Libano al Golfo Persico — e di terrorismo.

«Da qui l'esigenza di disinnescare tale spirale e operare perché la logica del negoziato prevalga sulle ragioni della violenza. Da parte israeliana si è convenuto sulla pericolosità di tale situazione. Anche se non sono emerse specifiche prospettive per una ripresa del processo negoziale, si è colto in esse la consapevolezza dei rischi insiti in una situazione di stallo.

Poi il ministro per l'ecologia Zanone ha annunciato che è stato approvato un disegno di legge, da lui proposto, per la normativa in materia di tutela delle acque dall'inquinamento.

PRECISAZIONE DEI MAGISTRATI ROMANI

L'Opus Dei? Ma non è ancora sotto inchiesta

ROMA — L'Opus Dei, almeno per il momento, non è oggetto di inchiesta da parte della procura della repubblica di Roma; le interrogazioni e le interpellanze parlamentari presentate nei mesi scorsi dai deputati Franco Bassanini e Stefano Rodotà, allo stato fanno parte di un dibattito politico e non di una indagine giudiziaria.

Questa la breve dichiarazione rilasciata dal giudice Giuseppe Volpari, uno dei procuratori aggiunti che ieri, in assenza del dirigente, Marco Boschi, si sono riuniti per esaminare la vicenda. La questione è sorta dopo la pubblicazione da parte di un quotidiano della notizia che la procura della repubblica di Roma aveva aperto una indagine preliminare sull'Opus Dei italiana per accertare la struttura, la finalità e la natura giuridica dell'associazione cattolica.

Per tutta la mattinata questa notizia aveva suscitato commenti e reazioni contrastanti. Poi, al termine della riunione (durata 3 ore) dei procuratori aggiunti (Giuseppe Volpari, Michele Coiro, Mario Bruno e Luigi Ierace), la dichiarazione di Volpari ha chiarito la situazione: «Non esiste nessuna inchiesta preliminare. Abbiamo solo raccolto i ritagli di giornali e riviste sull'Opus Dei e li abbiamo racchiusi in un fascicolo, una specie di archivio.

«Sapete che — ha proseguito Volpari — noi non possiamo conservare nulla in forma privata. Ma ciò non significa aprire un'inchiesta. Anzi smentisco categoricamente che sia stata aperta un'indagine, sia pure in forma di atti relativi a...». Attualmente quindi nessuna inchiesta sull'Opus Dei; non si esclude però che la magistratura possa aprirla nei prossimi giorni dopo aver esaminato il materiale raccolto.

Nel frattempo dall'Opus Dei stessa viene una smentita: «Il fatto di collegare un insieme di nomi, di persone e di enti, associandoli genericamente all'Opus Dei, e all'Opus Dei riferendo ogni loro operato, è un ulteriore esempio della linea di disinformazione voluta dall'Espresso».

Così si esprime in un comunicato l'ufficio informazione dell'Opus Dei di Roma, riferendosi all'ultimo servizio del settimanale italiano dedicato all'organizzazione e intitolato «Religione e potere - I nomi dell'Opus».

Intesa per le modifiche alla legge sulla caccia?

ROMA — Riduzione delle aree aperte alla caccia (portando i territori vietati dal 3,6 per cento al 25 per cento della superficie nazionale); recepimento della direttiva Cee sulla conservazione degli uccelli selvatici e accorciamento del calendario venatorio: questi i punti di maggior rilievo di un'intesa raggiunta ieri mattina al ministero dell'agricoltura nel corso di una riunione del comitato tecnico venatorio per modificare le norme sulla caccia, sulle quali è in corso la campagna referendaria.

Alla riunione del comitato, presieduta dal sottosegretario Giulio Santarelli, hanno partecipato i rappresentanti di tutte le associazioni venatorie e delle tre confederazioni agricole. Erano assenti i rappresentanti delle associazioni ambientaliste che hanno disertato la riunione di ieri, probabilmente considerando, come ha detto nei giorni scorsi Rosa Filippini del comitato promotore dei referendum, «la sede del comitato tecnico venatorio non più attendibile».

«Non si riesce a capire perché le associazioni ambientaliste rifiutino il confronto — ha detto il sottosegretario Santarelli al termine della riunione — abbiamo addirittura esteso i principi del regolamento Cee, intendiamo portare il territorio protetto al 25 per cento della superficie nazionale e magari alzare ancora questa percentuale dando alle Regioni indicazioni per orientare prevalentemente la caccia nei territori non coltivati».

Raffaele Cananzi nuovo presidente dell'Azione cattolica

ROMA — L'avvocato Raffaele Cananzi è il nuovo presidente dell'Azione cattolica italiana. Lo ha reso noto, con un comunicato il consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana che ha preso in esame le proposte presentate dal consiglio nazionale dell'Azione cattolica italiana.

Raffaele Cananzi è nato a Caulonia (Reggio Calabria) il 28 dicembre 1939. Dal 1957 al 1961 ha frequentato l'università cattolica a Milano, ospite del collegio Augustinianum, conseguendo la laurea in giurisprudenza. È stato presidente dell'organismo rappresentativo degli studenti dell'Università cattolica e sotto la sua presidenza, nel 1961, ebbe svolgimento a Milano il primo congresso internazionale degli studenti delle università cattoliche. Ha svolto servizio presso l'avvocatura generale dello Stato a Roma e successivamente, superato il concorso per avvocato dello Stato, è stato trasferito all'avvocatura di Napoli dove svolge la propria attività professionale dal 1968.

Dal 1981 Raffaele Cananzi è stato designato a ricoprire l'incarico di componente del comitato tecnico-amministrativo del commissario straordinario del governo a Napoli. Sposato con Maria Rosaria Cerchia dal 1966, ha tre figli: Francesco, Alessandro e Carlo.

NON SONO ANDATI IN ONDA TELEGIORNALI NÉ GIORNALI RADIO NÉ RUBRICHE

Un'adesione pressoché totale dei giornalisti Rai al black-out

ROMA — C'è stata un'adesione pressoché totale dei 1200 giornalisti al black-out di 24 ore nell'informazione radio-televisiva che si è concluso alle 14 di ieri. Non sono andati in onda telegiornali e giornali radio né rubriche giornalistiche. Il segretario dell'esecutivo nazionale dei giornalisti Rai Lucio Orazi ha dichiarato la «soddisfazione del sindacato per la piena riuscita dello sciopero» e ha annunciato che nella prossima settima si incontrerà con i rappresentanti delle confederazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil e dell'associazione dei dirigenti per l'adozione di ulteriori iniziative in comune.

Orazi ha poi sottolineato come «il black-out dei giornalisti della Rai ha ottenuto innanzitutto lo scopo principale che si era prefisso, cioè riportare in primissimo piano l'attenzione delle forze politiche e dell'opinione pubblica sull'importanza determinante della soluzione dei problemi che riguardano sia il rinnovo del consiglio di amministrazione della Rai che l'approvazione della legge di regolamentazione dell'intero sistema pubblico e privato.

«Pretenderemo innanzitutto — ha proseguito Orazi — che le forze politiche compiano in tempi rapidissimi il loro dovere e chiediamo inoltre che nella legge di regolamentazione del sistema siano contenute anche le indicazioni che il sindacato dei giornalisti radiotelevisivi ha espresso: normativa anti-trust, trasparenza delle proprietà e dei bilanci in raccordo con la legge sull'editoria, interconnessione ai privati finalizzata all'informazione, sostegno per l'emittenza locale, centralità del servizio pubblico e cauti interventi sull'affollamento pubblicitario per una equa distribuzione delle risorse».

Orazi ha poi definita «significativa l'adesione e l'appoggio all'iniziativa dei giornalisti della Rai espressi dai colleghi dell'emittenza, segno che la categoria, e con essa la federazione nazionale della stampa, considera centrale la soluzione di questo nodo. Resteremo vigili — ha detto Orazi — ad attendere che già a partire dalla prossima riunione della commissione parlamentare di vigilanza del 4 giugno arrivino segni positivi per la definizione del problema complessivo del sistema radiotelevisivo».

Lucio Orazi ha aggiunto che, intanto, nel corso di un colloquio avuto ieri l'altro con il presidente della Rai, «Zavoli ha detto che nel caso in cui dovesse essere ulteriormente ritardata al nomina del nuovo consiglio di amministrazione, il consiglio in carica ha già previsto di mettere all'o.d.g. l'inizio della discussione per i criteri delle nomine dei dirigenti di prima fascia dell'azienda, compresa quella del direttore del Tg2, visto che Zatterin lascerà improrogabilmente il 15 giugno. A questo proposito — ha detto Orazi — ho inviato una lettera al presidente della Rai Zavoli.

Ridotte le agevolazioni delle tariffe elettriche

ROMA — Il Cip, in attuazione delle disposizioni della legge finanziaria '86, ha dato il via libera alla riduzione delle agevolazioni delle tariffe elettriche. La riduzione, come precisa una nota del ministero dell'industria, riguarda circa la metà delle utenze.

Per quanto riguarda gli effetti, occorre inoltre tenere presente che la riduzione del sovrapprezzo termico decorrerà dal primo maggio e che l'aumento delle tariffe sarà operante dagli ultimi giorni di giugno.

Scioperi negli aeroporti di Roma e Napoli

ROMA — Gli assistenti tecnici di bordo (Atb) della compagnia aerea Atb di Roma e Napoli sciopereranno per le intere giornate di lunedì 26 maggio e di martedì 3 giugno prossimi. L'azione di lotta, che — dice una nota sindacale — potrà causare ritardi e cancellazioni di voli, è stata proclamata dalle federazioni trasporti Cgil, Cisl e Uil contro le inadempienze contrattuali dell'azienda.

La vertenza riguarda l'entrata in servizio degli apparecchi di linea «Atr42».

Dichiarazioni dei redditi senza busta ai Comuni

ROMA — La dichiarazione dei redditi potrà essere presentata agli uffici comunali anche senza la relativa busta. Lo ha disposto, anche per quest'anno, il ministro delle finanze.

In una circolare inviata all'Associazione nazionale comuni italiani (Anci) il ministro spiega che in questo modo si rende possibile alle associazioni professionali di categoria la presentazione di più dichiarazioni con l'utilizzo di elenchi riepilogativi.

I giornalisti progettano pensioni integrative

ROMA — L'istituto di previdenza dei giornalisti (Inpgi) ha «in fase di elaborazione tecnico-attuariale» una ipotesi di pensione integrativa.

«Federstampa e Inpgi — dice la nota — hanno concordemente stabilito di procedere quanto prima a un approfondimento dei temi in discussione, nel corso di prossime riunioni, in una visione globale delle esigenze e delle condizioni economiche e sociali di giornalisti».

Il tempo che farà





Situazione: sul Mediterraneo centrale permane un'area di pressione alta e livellata, infiltrazioni di aria instabile interessano più direttamente le regioni meridionali peninsulari e le isole maggiori.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali nuvolosità variabile in attenuazione. Sulle regioni meridionali peninsulari e sulle zone interne di quelle centrali annuvolamenti irregolari con possibilità di locali manifestazioni temporalesche. Sulle restanti zone sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: in lieve aumento al Nord, sul medio versante tirrenico e sulla Sardegna, pressoché stazionaria sulle altre regioni.

Venti: deboli di direzione variabile tendenti a rinforzare intorno Nord sul versante adriatico e jonico.

Mari: generalmente poco mossi. Localmente mossi l'Adriatico e lo Jonio.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 21, 31; Bolzano 19, 30; Verona 19, 31; Venezia 18, 28; Milano 19, 30; Torino 16, 27; Mondovì 18, 25; Cuneo 17, 24; Genova 20, 26; Bologna 18, 30; Firenze 15, 33; Pisa 15, 29; Falconara 16, 26; Perugia 18, 27; Pescara 17, 26; L'Aquila 11, 26; Roma Urbe 15, 30; Fiumicino 14, 25; Campobasso 14, 22; Bari 20, 25; Napoli 14, 29; Potenza 15, 22; S. Maria di Leuca 20, 24; Reggio Calabria 18, 29; Messina 21, 26; Palermo 18, 26; Catania 15, 29; Cagliari 14, 25.

TEMPO NEL MONDO
(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam p. 11, 18; Berlino n. 12, 24; Bermuda n. 20, 25; Bogotà n. 4, 18; Bruxelles n. 10, 23; Chicago n. 9, 15; Copenaghen s. 10, 16; Dublino n. 7, 11; Ginevra n. 9, 22; Gerusalemme n. 12, 23; Johannesburg s. 7, 21; Lima n. 16, 23; Lisbona s. 12, 26; Londra n. 10, 16; Montreal n. 9, 17; Oslo n. 6, 14; Parigi n. 14, 22; Santiago n. 5, 15; Singapore n. 27, 33; Stoccolma s. 7, 15; Sydney p. 11, 18; Taipei n. 19, 23; Tel. Aviv n. 15, 26; Tokio s. 12, 22; Toronto n. 7, 17; Vienna s. 18, 22.

«LA DONNA DEI FILI», UN ROMANZO «FEMMINISTA» DI CAMON

E Michela, finalmente sola delle nevrosi fa un bel falò

Tutta la narrativa di Ferdinando Camon (ma gli ultimi libri in particolare) nasce da un bisogno di conoscenza della realtà. Poi quel desiderio di conoscenza si fa narrativa di un genere nuovo, in certo modo saggistico. Col tempo, Camon è venuto perdendo la sua carica primitiva di scrittore sociale e rivoluzionario, non privo di rabbie e di furori. L'umanità, la simpatia e l'umorismo sono venuti crescendo, e fanno di lui uno scrittore decisamente amabile.

Con «La malattia chiamata uomo», «Storia di Sirio» e, ora, «La donna dei fili» (Garzanti) Camon non appartiene agli «ultimi re dei racconti», melanconici e crepuscolari, che se ne stanno andando in un esilio senza ritorno nel «Poema a fumetti» di Buzzati. Non appartiene alla generazione decadente e non ha alcuna vocazione per l'esilio. Egli vuole rimanere in patria, con occhi bene aperti, per osservare con acuta, ariosa intelligenza quello che avviene all'uomo dei suoi tempi, in una realtà che muta con rapidità frenetica sotto gli occhi.

Quel mutamento è tanto radicale che uomo e donna sono diventati dei disadattati, esseri patetici costretti a leccarsi in eterno le proprie ferite. Hanno perso il loro equilibrio psichico, le loro capacità di accettazione delle novità tumultuose, che vengono avanti come una continua risacca. Si aggirano nervosamente sul confine tra la vita e il suicidio, la normalità e la follia, e non sanno se stare di qua o di là. Vanno dall'analista alla ricerca di una salvezza, e a lui confessano le sconfitte, le angosce, i problemi, le ansie, i tic, i complessi psicologici, i disadattamenti, le manie.

Se i giovani come Sirio riescono ad adattarsi alla realtà, appunto perché giovani e quindi plasmabili, per gli uomini e le donne di media età la situazione è molto più difficile. Per loro vivere è sperimentare momento per momento la propria malattia. Parlare di sé è fare l'inventario dei propri squilibri. Il maschio adulto è diventato un ricettacolo di malattie immaginarie, di cui Camon ha fatto la ricognizione nel singolare romanzo intitolato «La malattia chiamata uomo». Ora lo scrittore veneto ha rifatto lo stesso libro, ma «dalla parte di lei», la donna.

La struttura è la medesima. La donna si sottopone a una serie lunghissima di analisi, che dura sette anni: sette come il numero sacro della Bibbia e della Cabala. Il medico analista non ha personalità. È soltanto un orecchio che ascolta. Corregge ogni tanto, spiega i lapsus, impedisce le devianze del discorso, rimette in moto la macchina inceppata della confessione, svela i mascheramenti, interpreta gli errori voluti. Non è un vero personaggio ma piuttosto una funzione, uno strumento. È la psicanalisi stessa, che dall'epoca di Svevo ha ereditato dal confessore cattolico il difficile compito di portare alla luce le malattie dell'anima, e di guarirle, o almeno di dar loro una parvenza di normalità.



Neanche la donna è un personaggio veramente individuale, anche se si chiama Michela e fa la professoressa. Ella è, per così dire, un personaggio collettivo. Rappresenta un genere, ossia quello della donna colta, economicamente indipendente, attesa al varco dalla crisi dei quarant'anni e della propria delicata femminilità. La sua storia non è ciò che s'intende comunemente per tale, ma piuttosto l'analisi della sua situazione esistenziale e familiare. Non è un'eroina, una Sanseverina, una Pisana, e nemmeno una Bovary.

Camon condivide la poetica moderna dell'antieroe; è uno scrittore ben consapevole di venire decisamente dopo Svevo e Musil. È uno di quegli scrittori nuovi che potrebbero chiamare i propri personaggi col nome di «chiunque», o «qualcuno», perché essi non sono tanto un essere individualizzato, quanto la sintesi di un genere e una categoria. Michela ha orecchiato un po' le dottrine femministe e sente di essere «unica e irripetibile in tutto l'universo». Ma questo ribadisce e non smentisce la sua appartenenza a un genere.

Michela è una nevrotica, piena di ansie e di angosce, apparentemente legate a cause da nulla, ma che hanno le loro radici profonde nella sua femminilità minacciata, nei rapporti con il marito, la madre, la figlia, il padre defunto. È satura di paure strane: di essere lontana da casa, di viaggiare, di trovarsi sola in un albergo. Si sente legata a mille fili interiori ed esteriori che la condizionano. La paura di morire si annida dappertutto. Sente l'angoscia delle due, l'ora più nera e pericolosa della notte, che rappresenta, nella sua insonnia abituale, una sorta di spartiacque del terrore.

Prova una naturale solidarietà con le creature del suo sesso, con le quali s'intende sempre e subito, sul piano istintivo: e un'ostilità altrettanto naturale per i maschi, di cui è tipico rappresentante il marito. Egli la prende quando ne ha voglia, senza curarsi della sua sensibilità e dei complessi della sua difficile sessualità. Perciò ogni rapporto sessuale per lei non è gratificante e liberatorio, ma al contrario violento e pieno di mortificazione. Anziché aprirsi al sesso, si chiude, e ciò diventa un grosso problema, perché la sessualità e la femminilità costituiscono tre quarti della sua realtà. Se il rapporto sessuale non funziona a dovere, è il disastro, il fallimento. Tutti conosciamo il meccanismo perverso della nevrosi, che si rifugia e si somatizza in sciocchezze, mentre le motivazioni oscure sono nell'io profondo e nella libido.

Camon ha la capacità di calarsi, con sottintesa simpatia, nelle tenebre dell'animo femminile, svelandone l'essenza, i piccoli misteri: il culto del trucco, il bisogno di piacere sempre a tutti, le cure rivolte al corpo, l'importanza dell'abito e del vestire. È un po' l'intero universo femminile che Camon esplora. Non ho lo spazio per riferire tutte le sue ricognizioni. Ricorderò soltanto la principale, ossia il fatto che la donna si sente veramente tale soltanto quando è fertile. Per lei l'infanzia e l'adolescenza sono niente di più che l'attesa della fertilità. Quando essa è finita, la donna non si sente più tale, è come non esistesse.

Senza averne l'aria, questo è anche un romanzo femminista. Via via il lettore viene scoprendo che Michela è una vittima. Tutti, la figlia Barbara (che scappa di casa e va a recitare e a dormire con africani di mezza tinta), il marito, la madre, realizzano la propria personalità a sue spese, sfruttandola e appoggiandosi a lei. E Michela ritroverà il gusto di vivere e il proprio equilibrio quando tutti l'avranno abbandonata, o di tutti si sarà liberata. Allora potrà affrancarsi anche dall'analista, e i quaderni di appunti da lui presi potranno essere bruciati.

Così, Camon ci ha dato un ritratto della condizione femminile, di una donna tipo della borghesia. E l'ha fatto non con le forzature delle scrittrici femministe, ma con un'amabilità e una simpatia che vengono da lontano; e soprattutto con un umorismo piano, divertente, godibile, che fa del romanzo qualcosa che va molto più in là di un semplice strumento di conoscenza.

Carlo Sgorlon

Sopra: «Corteccia», xilografia di M. C. Escher, in copertina del libro di Camon.

CONVEGNO A TRIESTE SULLA FORMAZIONE SCOLASTICA DELLE MINORANZE

Il confine corre tra i banchi

Italiani in Istria e a Fiume, sloveni a Trieste e a Gorizia: tanti problemi, diversi ma anche comuni Sintomi di un'«assimilazione strisciante» per i giovani del gruppo italiano d'oltre frontiera

Una minoranza vive se vive la sua scuola. La frase suona un po' da slogan, ma è una sintesi efficace di quello che è stato il motivo conduttore del convegno che si è tenuto in questi giorni a Trieste, promotore l'Istituto Gramsci del Friuli-Venezia Giulia presieduto dal professor Giuseppe Petronio.

«Rapporti fra nazionalità e ruolo della scuola nelle zone di confine: l'esperienza delle regioni dell'Adriatico settentrionale», questo il tema delle due giornate di lavoro. Lo scopo, stimolare suggerimenti e proposte sulla questione della formazione scolastica delle minoranze, considerata nel suo aspetto (travagliato e complesso) di tutela dell'identità nazionale e, insieme, di occasione e opportunità di confronto fra culture a contatto.

Un tentativo ambizioso, che non ha portato risposte o soluzioni, ma ha avuto il merito — rilevato dal professor Giuseppe Francescato, alla cui autorevolezza di linguistica è stato affidato il compito di aprire i lavori — di mostrare come questi problemi vadano affrontati con chiarezza, rigore e sistematicità. E' stato dunque un inizio, quest'incontro di esperienze raccolte da entrambi i lati del confine: quelle degli insegnanti italiani che operano in Jugoslavia, e quelle degli insegnanti sloveni di Trieste e Gorizia.

Situazioni differenti, problemi che sembrano andare in direzioni opposte: le istituzioni scolastiche al di qua e al di là della frontiera riflettono le condizioni diverse in cui vivono le due minoranze. Ma c'è un punto di convergenza che può rendere proficuo lo scambio avviato. E' la consapevolezza mostrata dai partecipanti (insegnanti soprattutto, ma anche sociologi, pedagogisti, linguisti) che la scuola è la chiave di sopravvivenza di un gruppo nazionale e linguistico minoritario.

«E' il luogo dell'identità, non solo un archivio di memoria e di cultura», ha sottolineato il professor Riccardo Luccio, dell'Università di Trieste. E Giorgio Depangher, professore anche lui, coordinatore di uno dei gruppi di lavoro: «Deve essere un laboratorio che libera energia, capace di sviluppare vitalità e carattere nella componente di minoranza, permettendole di porsi in una condizione dialettica, d'integrazione e arricchimento, anziché di passiva identificazione con l'ambiente in cui è inserita».



Questa è la consapevolezza mostrata dai docenti. Ma è questa la realtà? Pare di no, a quanto è emerso dai lavori. Esistono problemi nella formazione e nell'aggiornamento degli insegnanti. Non è facile il compito di trasmettere cultura: il rischio di affossarsi nell'accademismo o di fermarsi al semplice travaso di tecniche e informazioni attende dietro l'angolo ogni docente, in qualsiasi sistema scolastico. Tanto più impegnativo il ruolo di chi deve dare attualità e vigore al prodotto del pensiero non di una, ma di due civiltà, ai valori non di una, ma di due nazionalità.

Può accadere che la cultura d'origine, in una scuola impreparata e inadeguata, finisca con l'isterilirsi, diventi «documento», sopraffatta da quella, dinamica e onnipresente, della società maggioritaria. Gli insegnanti stessi sono soggetti a questo processo: lo saranno ancor più i loro allievi. La stessa lingua materna — è stato spesso rilevato — può diventare un impedimento, il materiale didattico e i libri di testo (di solito una copia di quelli delle nazionalità d'appartenenza) non sono adeguati, la lingua d'origine si modifica sotto le influenze di quella della maggioranza, si sclerotizza se non è legata alla realtà dell'ambiente che la produce e continuamente la trasforma.

Questioni sollevate dall'una e dall'altra minoranza. Ma ci sono anche problemi specifici: quello, più nuovo, della scuola slovena, che è la mancanza di contatto, di scambio e di riconoscimento da parte delle scuole maggioritarie, come ha ribadito con dovizia di esempi il professor Karlo Černic, insegnante di liceo a Gorizia; e altri problemi di cui si sa poco o niente, che sono propri della scuola italiana in Jugoslavia.

I 15 mila connazionali dell'Istria e di Fiume (questo almeno è la cifra risultante dall'ultimo censimento) dispongono di 29 scuole materne, frequentate da 602 bambini in tutto. Ventotto sono gli istituti ottenali, corrispondenti alle nostre elementari e medie, con 1238 bambini; otto le scuole superiori (659 studenti). Inoltre, a Capodistria, c'è un'Accademia di pedagogia, frequentata da dieci studenti, e a Pola un Dipartimento universitario di lingua italiana, che conta attualmente 60 iscritti.

In queste scuole la prima lingua d'insegnamento è naturalmente l'italiano. Ne esistono altre dove l'italiano è comunque obbligatorio; in altre ancora è facoltativo, ma vi s'insegnano elementi di lingua e cultura italiana. Negli istituti creati appositamente per il gruppo minoritario si assiste ora a un fenomeno su cui riflettere: sono sempre di più i ragazzi slavofoni che li frequentano (i numeri citati sopra li comprendono).

«Questa — ha rilevato la professoressa Nelida Milani, del Dipartimento di pedagogia di Pola — rappresenta un'arma a doppio taglio. I ragazzi sloveni e croati inseriti nella scuola italiana saranno in futuro un sicuro veicolo di diffusione della nostra cultura e di comprensione e amicizia nei nostri confronti. La loro conoscenza della lingua, non paragonabile a quella dei coetanei italiani, provoca però un abbassamento della qualità del lavoro scolastico, oltre che altri problemi di coerenza e congruità dell'insegnamento.

«Un motivo di soddisfazione — aggiunge la professoressa Milani, in un italiano perfetto e dal vocabolario molto ricco — è che la generazione attuale non ha più come solo patrimonio il dialetto, ma usa un italiano letterario, più colto e omogeneo».

Nella loro scuola i ragazzi italiani non avvertono in genere problemi; questi si fanno sentire invece fuori e dopo la scuola, al momento dell'inserimento sociale e nel mondo del lavoro. Lo si è visto dal panorama di ricerca offerto dalla vasta bibliografia presentata dall'Istituto di sociologia di Lubiana, diretto dalla professoressa Edvarda Kardelja e messo a disposizione dell'Istituto Gramsci, che lo pubblicherà con l'integrazione delle indagini condotte in Italia.

Si è visto anche come si avvertono i sintomi di «un'assimilazione strisciante», sottolineati dalla preside della scuola superiore italiana di Buie, Loredana Bogliun, in base ai risultati di un'inchiesta condotta nel 1982 su 312 studenti delle ultime due classi di scuola superiore dell'Istria e di Fiume. «Dalle risposte avute si nota un lento e progressivo spostamento verso la lingua maggioritaria, dovuto a molteplici fattori: i matrimoni misti, l'esiguità numerica del gruppo italiano, la sua dispersione geografica e la mancata promozione paritetica nella società».

«Stiamo attraversando un difficile momento», ha denunciato la professoressa Bogliun, «che gioca a sfavore non solo dell'evolversi del gruppo italiano nel sociale, ma anche del suo semplice mantenimento».

«Da troppo tempo la situazione dei nostri connazionali in Istria e a Fiume è stata trascurata dalla riflessione culturale italiana. Al di là delle iniziative tenaci dell'Università popolare, non c'è stata sufficiente attenzione ai problemi, anche gravi, e ai diritti degli italiani d'oltre confine» ha notato Stelio Spadaro, professore in un liceo scientifico di Trieste e animatore, per il Gramsci, del convegno. «E' ora di porvi rimedio».

Itti Drioli

Sopra, alunni del Ginnasio provinciale di Pisino, nel 1902 (da «Pisino, una città un millennio» di Nerina Feresini).

Taccuino

Lavagna? No, video



Allo Studio d'arte Nadia Bassanese, di piazza Giotti 8, a Trieste, s'inaugura oggi alle 18 — col patrocinio della Provincia — una rassegna di particolare interesse per gli operatori della scuola elementare, intitolata «La proiezione immaginativa»: quaranta opere per un percorso tra l'esperienza dell'artista, Adriano Bon, e l'educazione all'arte.

Vengono presentati i lavori e le ricerche più significativi che Bon ha realizzato in stretta collaborazione con gli insegnanti della scuola elementare «Umberto Saba», dal 1977 a oggi. È un itinerario formativo che, partendo da una traccia lineare in evoluzione dinamica e attraverso un campo di sensibilizzazione ai puri valori coloristici, approda alla creazione di immagini raccontate in sequenza dai bambini.

Fiabe, storie, romanzi avventurosi vengono letti, analizzati, rielaborati in classe, espressi con linguaggi diversi (disegno, pittura, manualità, musica, movimento) e infine rivisitati un'ultima volta con i mezzi audiovisivi.

Questo il programma (sempre con inizio alle 18): oggi, inaugurazione e presentazione del videotape «Dalla linea al colore»; 26 maggio, «I misteri della jungla nera», disegni animati presentati da Aldo Castelpietra; 28 maggio, «Il leone, la strega e l'armadio», disegni animati presentati da Jasna Merkù; 30 maggio, «Il re del mare», disegni animati presentati da Silvia Cassano; 3 giugno, «Il segreto del bosco vecchio» film a soggetto presentato da Laura Safred; 5 giugno, «Il segreto del bosco vecchio», esperienza teatrale, e «La regina del palazzo incantato», esperienza teatrale presentata da Giulio Montenero; 6 giugno, «Video esercizi».

Le opere su carta di Alberto Savinio

MILANO — Alla Galleria d'arte moderna di via Palestro 16 è aperta da pochi giorni (e lo sarà fino al 7 luglio) la mostra intitolata «Alberto Savinio: opere su carta 1925/1952». L'esposizione comprende oltre 120 lavori, realizzati in varie tecniche (matita, pastelli colorati, penna, acquerello, tempera, collage), tutta la produzione incisoria dell'artista e circa 20 bozzetti teatrali.

Si tratta della prima, ampia rassegna dedicata esclusivamente all'attività grafica di Savinio, che assegnò al disegno un ruolo non certo marginale rispetto alla pittura. L'inizio stesso della sua attività di pittore, nel 1925/'26, è documentato da collages e acquerelli.

Leonetto Cappiello: «ritorno» a Treviso

TREVISO — Partita da Saint Vincent, approda a Treviso, dopo tappe in numerose città italiane, la bella mostra sui manifesti di Leonetto Cappiello, uno degli autori «storici» nel campo dell'avviso pubblicitario. La mostra, visitabile fino al 31 agosto, è aperta al Museo civico L. Bailo, dalla cui Raccolta di manifesti Salce proviene l'intero «stock» di cartelloni presentati.

Si tratta, in pratica, di un ritorno dei manifesti di Cappiello nella città da cui sono partiti per la lunga e fortunata tournée; va ricordato che Leonetto Cappiello, nativo di Livorno, è considerato un cartellonista «francese», per aver lavorato prevalentemente a Parigi (con un precocissimo debutto come caricaturista).

I «FAN CLUB»: UN VASTO FENOMENO «COLLATERALE» DELLA MUSICA GIOVANE

Ammiratore sì, ma con la tessera

Dai tempi di Presley i «tifosi» di questo o quel cantante si uniscono in associazioni sempre più organizzate Al divo ne viene ulteriore popolarità, agli «aficionados» solo lettere fasulle, sconti, magliette e altri «gadgets»

In Italia quelli più famosi senz'altro i «sorcini» di Renato Zero, rimasti alquanto disorientati dopo la recente svolta «seria» del loro idolo e confessore preferito. Ma numerosissimi sono anche quelli della Rettore (guai a chiamarla Donatella...), che un paio d'anni fa avevano toccato la cifra/record di ventimila.

E ci sono naturalmente quelli dei Pooh, di Miguel Bosè, di Raffaella Carrà, di Claudio Baglioni, più recentemente di Eros Ramazzotti... Per non parlare di tutti coloro che stravedono e si uniscono nel nome di gruppi o cantanti inglesi o americani: vere e proprie legioni, soprattutto se sommati ai loro colleghi e coetanei stranieri.

Stiamo parlando dei «fans», la cui approssimativa e imprecisa traduzione in lingua italiana — «tifosi», «fanatici», ma meglio sarebbe dire «ammiratori» — non rende in effetti giustizia a questo fenomeno, nato più di vent'anni fa in Gran Bretagna e negli Stati Uniti. I primi «fan club» sorsero infatti per celebrare le glorie e la fama di Elvis Presley, dei Beatles, dei Rolling Stones...

Ben presto anche nel nostro paese si assistette, già in quegli anni, a fenomeni analoghi, intestati agli stessi artisti stranieri (il primo «Beatles Official Fans Club of Italy» nacque a Milano nel 1964 e durò fino a che il quartetto fu in vita) o a «eroi» di casa nostra.

Le associazioni dei «fans» attualmente sono sempre più organizzate alla stregua di piccoli partiti, con un presidente, a volte un tesoriere, sempre un segretario nazionale, ed eventualmente tanti segretari regionali o provinciali, a seconda del numero degli iscritti.

Alcuni «fan club» ufficiali sono appoggiati direttamente dall'artista o dalla sua casa discografica, che hanno quasi sempre tutto l'interesse a veder proliferare iniziative di questo tipo, che contribuiscono ad accrescere notevolmente la popolarità di un cantante.

Forse l'unico elemento realmente unificante degli aderenti a un «fan club» è quello dell'età: sono infatti tutti giovanissimi, quasi sempre fra i 12 e (al massimo) i vent'anni; e in ciò sta probabilmente la spiegazione di comportamenti che altrimenti risulterebbero difficilmente giustificabili... Visto che quasi tutti i «fans» sono leggermente grafomani, e quindi scrivono lettere in gran quantità e, quando possono, telefonano o addirittura si appostano nei pressi delle abitazioni del loro «oggetto di desiderio», spesso il «fan club» nasce proprio per garantire il mantenimento di un minimo di privacy per il cantante.

Scialpi, l'ultimo idolo dei giovanissimi e in particolare delle ragazzine, riceve circa duecento lettere al giorno. È chiaro che in questi casi un servizio di smistamento della corrispondenza si rende quanto meno necessario. E allora ci pensa il manager dell'artista a fornire un ufficio autonomo, magari con linee telefoniche e segretarie a disposizione.

Il socio di un «fan club», dietro pagamento di una piccola quota annua, riceve una tessera e quasi sempre una maglietta con l'effigie del suo idolo, è invitato agli ascolti in anteprima delle fatiche discografiche dell'artista, ha diritto a qualche migliaio di lire di sconto sul biglietto d'ingresso ai suoi spettacoli e, una volta all'anno, partecipa all'incontro collettivo con sua maestà il cantante: spesso in una discoteca affittata appositamente, quasi sempre in prossimità delle feste natalizie, con scambio di auguri, doni e chincaglierie varie.



Sempre più raramente, ai «fans» in regola con la quota d'iscrizione annuale viene inviata una copia di un disco pubblicato a tiratura limitata e ufficialmente fuori commercio: un'usanza nata ai tempi dei Beatles, i cui dischi per i «fans» sono oggi una rarità da collezionisti.

Le lettere sono un elemento fondamentale del rapporto stranissimo che si instaura fra il divo e il suo ammiratore. Le domande/tipo di quest'ultimo riguardano gli hobby, gli impegni futuri, i dischi e le tournée; altri si spingono più in là ed eleggono il cantante al ruolo di confessore, cui esporre sogni, ansie e problemi. Le risposte sono quasi sempre opera di efficientissime segretarie, abili falsificatrici di firme e di pensieri...

Ma, con un'industria discografica in perenne crisi, è comprensibile il tentativo di trarre un beneficio economico anche da una situazione di questo tipo. Ecco allora il «merchandising», ovvero la produzione (ma soprattutto la vendita) di magliette, foulard, poster, cravatte, portachiavi, cappellini, spille, fascette e chi più ne inventa più ne venda..., destinati naturalmente alle insaziabili schiere di «fans».

Sì, perché questi ultimi non sempre si limitano, scrivendo al loro idolo, a cercare il confidente per i propri problemi: spesso gran parte degli ammiratori di un gruppo o di un cantante scrive per chiedere uno dei summenzionati «gadgets». E c'è pronto un congruo numero di aziende, naturalmente convenzionate con la casa discografica o direttamente con il «fans club», pronte a esaudire per poche migliaia di lire questo e qualsiasi altro desiderio consumistico.

Altri «fans» più intraprendenti, sempre — ahinoi...! — sull'esempio di quanto avviene da tempo oltre oceano e oltre Manica, creano dei veri e propri giornaletti per tenere un contatto fra di loro. Sono le «fanzine» (da «fan» e da «magazine», rivista), stampate con pochi mezzi e inviate quasi sempre per posta, attraverso le quali vengono scambiati dischi, nastri, manifesti o semplici informazioni sull'artista preferito.

Al riguardo, va segnalata un'iniziativa sorta recentemente negli Stati Uniti (e quindi passibile di approdare entro un anno o due anche dalle nostre parti...). Un ammiratore di Bruce Springsteen, il ventiduenne Bert Epstein, ha istituito due linee telefoniche (a New York il 9892233 e a Los Angeles il 2057980), chiamando le quali tutti i «fans» del Boss possono avere informazioni sul loro idolo.

Inizialmente la linea di New York — creata senza che nemmeno l'artista ne fosse a conoscenza — serviva a fornire informazioni sull'ultimo tour di Springsteen, caratterizzato da una folle corsa all'acquisto dei biglietti, andati esauriti in men che non si dica già durante le prevendite; poi l'intraprendente Epstein ha pensato bene di rendere il servizio permanente e di raddoppiarlo dall'altra parte degli States. Pare che le due linee ricevano tuttora circa 200 telefonate al giorno, con tutte le richieste possibili e immaginabili sulla vita artistica e personale del Boss.

In attesa che anche dalle nostre parti qualcuno pensi a incrementare gli introiti della Sip con un'iniziativa analoga, segnaliamo ancora che in Italia, negli ultimi anni, diverse riviste hanno ritenuto opportuno sponsorizzare e offrire uno spazio fisso sulle proprie pagine a un «fan club». Quelli dei Pooh e di Miguel Bosè, per esempio, sono stati ospiti per un paio d'anni di un settimanale di informazione televisiva molto diffuso: autogestivano praticamente una pagina, con lettere, testi delle canzoni, interventi dei propri beniamini, informazioni varie, ecc...

Catalogare tutti i «fan club» è impresa impossibile: nascono e muoiono con velocità notevole, condizionati dalle fortune di classifica di cantanti e gruppi baciati dalla gloria effimera del mondo musicale.

Secondo alcuni, tuttavia, i «fans» della musica leggera, con i loro club, non hanno inventato un bel nulla: proprio in Italia, infatti, «mutatis mutandis», esistono da sempre le associazioni degli «amici della lirica» o «del bel canto», non meno agguerriti e appassionati dei loro colleghi più giovani. Non si scambiano autografi e magliette con l'effige di Verdi, ma poco ci manca...

Carlo Muscatello

Sopra, una delle foto «storiche» dei Beatles, all'epoca del 33 giri «Sgt Pepper's» (1967).

DALL'INTERNO

AL VAGLIO DELLA NOSTRA MAGISTRATURA L'OPERAZIONE CONTRO I CONGIURATI ANTI-GHEDDAFI

Così fu fatto naufragare a Trieste il piano del «Principe nero» libico

Limatura di ferro nel carburante per bloccare in navigazione i motori dell'ex motovedetta francese

Nata per fare la guerra sotto il tricolore francese, la motovedetta «Caravelle I» diede il suo addio alle armi a Trieste alle 13.45 del 21 marzo 1971. Perse così — per l'intervento dei servizi segreti italiani — l'occasione di compiere ancora un'impresa di tipo bellico, sotto la bandiera-ombra del Panama, portando sulle coste della Libia un pugno di congiurati che avrebbero dovuto attaccare la fortezza-prigione di Tripoli, battezzata ironicamente da Gheddafi «Hilton» dal nome della celebre catena di alberghi americani.

Secondo i piani, sulla spiaggia i patrioti e i mercenari avrebbero trovato alcuni autocarri per il trasporto in città. Nel giro di mezz'ora doveva avvenire l'assalto all'Hilton e la liberazione dei prigionieri. Poi la fuga.

Tra la mezzanotte (ora dello sbarco) e le tre e mezzo (ora della partenza) tutto si sarebbe risolto con una spesa preventica in 250 mila dollari dell'epoca.

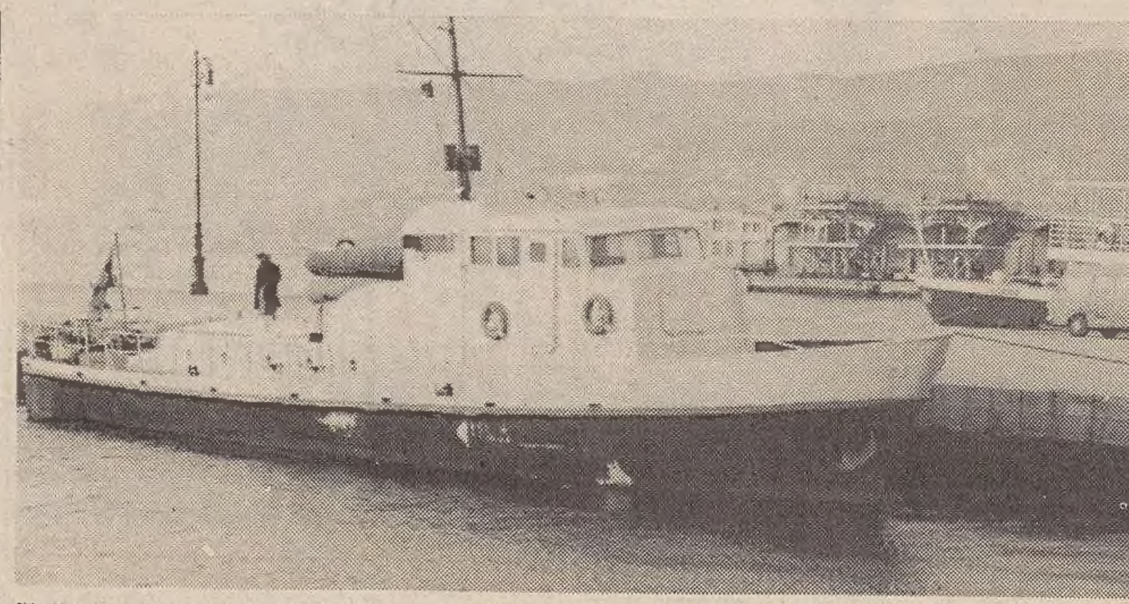
L'operazione, partita da Roma, si spostò a Londra, poi a Francoforte, Ginevra e Parigi. Gli uomini dell'«operazione Hilton» contavano sul non intervento delle autorità britanniche e ritenevano di non dover temere nulla da quelle degli Stati Uniti, dato che Gheddafi aveva costretto gli inglesi a sloggiare dalle basi navali e aeree concesse da re Idris mentre gli americani se n'erano dovuti andare dalla base militare di Wheelus Field, allestita nel deserto libico. Nei loro calcoli però non entravano i servizi segreti italiani e una serie di intoppi, non tutti molto chiari.

A pagina 148 del suo libro «Servizi segreti italiani» l'ex comandante del controspionaggio militare generale Ambrogio Viviani scrive che la «sezione controspionaggio del Reparto D del Sid, riesce a far fallire un'operazione ideata e preparata da Abdullah Ben Abdid, detto il "Principe nero", nipote dello spodestato re Idris e pochi mesi dopo gli agenti del Sid assaltano e bloccano nel porto di Trieste la nave Conquistador XIII in procinto di salpare».

La «Conquistador XIII», altro non è che la «Caravelle I», l'ex guardiacoste francese acquistato a Tolone per 50 mila dollari appositamente per l'impresa.

Se a poppa faceva spicco il nome nuovo, alcuni documenti erano ancora intestati al «Conquistador XIII» una piccola confusione di etichette tanto per poter meglio imbrogliare le carte.

Ma anche «altri» pensavano a come poter bloccare la nave spinta da due motori Mercedes-diesel di 750 cavalli. Mani ignote avevano mescolato (durante l'ultimo rifornimento) limatura di ferro al gasolio quanta bastava per mettere rapidamente fuori uso i due motori.



Un'immagine d'archivio della motovedetta «Caravelle I» nel porto di Trieste (Giornalfoto)

Questo, naturalmente se la motovedetta fosse riuscita a salpare prima dell'irruzione a bordo dei carabinieri e degli uomini del servizio segreto. Ma il «servizio», ricevuto l'ordine, lo eseguì puntualmente e brillantemente. I verbali della perquisizione e tutto il resto vennero naturalmente redatti dal nucleo di polizia giudiziaria di Trieste dal capitano Antonio Crisafi il quale il 22 marzo (cioè il giorno dopo l'irruzione a bordo) aveva richiesto (numero di protocollo 29/27) il nulla osta per la perquisizione al sostituto procuratore della Repubblica dott. Vittorio Borraccetti.

Nel corso della perquisizione vennero rinvenute nascoste 14 spolette (composte da 14 accenditori e da 14 capsule contenenti fulminato di mercurio) oltre a dieci capsule, sempre di fulminato di mercurio, e a due accenditori elettrici, congegni, questi, idonei all'innesco di esplosivo ad alto potenziale.

Armi a bordo non c'erano anche perché dovevano venir caricate nel porto di Ploce, in Dalmazia, dopo che un analogo carico di armi cecoslovacche era stato bloccato dagli jugoslavi nel porto di Ragusa.

Le spolette e altro materiale paramilitare (sacchi a pelo, giberne porta munizioni, cinturoni, coltelli in uso all'esercito italiano e altro) vennero sequestrati e due stranieri coinvolti nel caso condannati a quattro mesi di reclusione. A quel tempo, (quando era titolare del ministero degli esteri Aldo Moro) sull'intervento per far fallire l'«operazione Hilton» non s'era mai discusso a livello politico.

Solo tre anni e mezzo dopo, nell'autunno del 1974, Giulio Andreotti allora ministro della difesa, disse qualche battuta sulla «Hilton» per vantare la nostra amicizia verso la Libia di Gheddafi.

Di tutto ciò si stanno, probabilmente oggi interessando il procuratore della Repubblica dott. Virdis e il sostituto procuratore dott. Drigani, i quali ieri hanno udito, in qualità di teste, l'ex generale Ambrogio Viviani. Su tutto naturalmente, ora è calato il segreto istruttorio. E della «Caravelle» o «Conquistador XIII» che cosa resta oggi? Nulla, perché è stata venduta come «ferro vecchio» per sei mila dollari dopo che l'avvocato triestino prof. Enzio Volli ne aveva ottenuto il dissequestro della magistratura dopo aver ricevuto istruzioni e rimborsi da Francoforte. L'«operazione Hilton», argomento di un libro uscito qualche anno fa, anche se non fosse stata soffocata a Trieste, non avrebbe potuto ugualmente avere successo perché il colonnello Gheddafi, a quanto è stato scritto, aveva a propria volta ricevuto tempestive segnalazioni da Roma, una attraverso il canale diplomatico e l'altra dai nostri servizi segreti. Perciò se il «Caravelle I» fosse anche riuscito a raggiungere la costa libica le cose, probabilmente non sarebbero andate secondo i piani del «Principe».

Willy Ragusin

CONCLUSO IL PROCESSO MILANESE ALLA MAFIA

Maggioranza di assolti fra i «colletti bianchi»

Inferiori alle richieste del p.m. le pene inflitte ai 14 condannati

MILANO — Quando il presidente del tribunale Guido Roda Boggetti finisce di leggere la sentenza che conclude il processo ai «colletti bianchi» della mafia gli avvocati della difesa esprimono soddisfazione, mentre il pubblico ministero Piercamillo Davigo solo a fatica riesce a nascondere il proprio disappunto, infatti, le assoluzioni sono in sia pur lieve maggioranza sulle condanne: 15 contro 14.

I personaggi considerati dall'accusa al vertice dell'organizzazione sono stati sì condannati, ma a pene sensibilmente inferiori rispetto alle richieste.

Il tribunale, inoltre, con una decisione a sorpresa, ha ordinato il dissequestro penale delle proprietà immobiliari bloccate dalla magistratura subito dopo il «blitz» di San Valentino nel febbraio 1983. Sui beni, il cui valore complessivo si aggira sui 200 miliardi di lire, grava ancora il sequestro preventivo nell'ambito di un'altra procedura e la parola definitiva la dirà la Corte d'appello.

Al momento della lettura del verdetto, Felice Bellaviti, costituitosi parte civile contro il commercialista Ernesto Agostoni per una truffa da un miliardo e 700 milioni, nell'apprendere che l'imputato era stato assolto da quell'accusa specifica è stato colto da malore e da una crisi di nervi. Dopo aver dato in escandescenze per venti minuti, è stato trasferito in ospedale.

Agostoni, riconosciuto colpevole di altri reati, ha avuto tre anni mentre il pm ne aveva chiesti cinque. Luigi Monti, industriale del settore degli elettrodomestici, è stato condannato a otto anni contro una richiesta di 13: ora è agli arresti in ospedale, ma il tribunale ha deciso che dovrà tornare in prigione. Monti è stato condannato per associazione per delinquere, reato previsto dall'articolo 416, senza le aggravanti del carattere mafioso dell'organizzazione (416 bis) come sollecitato dall'accusa.

Per associazione per delinquere di stampo mafioso sono stati condannati solo in tre: Antonio Virgilio che ha avuto 11 anni, Romano Conte, sei anni e Federico D'Agata, otto anni, Virgilio è latitante dalla notte in cui riuscì a evadere dalla clinica milanese in cui era stato ricoverato per una malattia cardiaca; per lui l'accusa aveva sollecitato una pena di 16 anni dopo avergli sequestrato proprietà per 120 miliardi di lire.

Ugo Martello ha avuto 14 anni, due in meno della richiesta del pm. A Maria Gabriella Tasso invece è stata inflitta una condanna superiore alle richieste dell'accusa: cinque anni e mezzo invece di tre.

Tra gli imputati assolti Carmelo Gaeta e l'ex segretario del comico Walter Chiari, Carmelo Quattrore, per il quale il pubblico ministero aveva chiesto un anno e otto mesi di reclusione.

La sentenza è stata emessa dopo una riunione in camera di consiglio durata otto giorni.

Sentenza confermata in Cassazione per Seveso

ROMA — I giudici della Cassazione hanno praticamente confermato la sentenza con la quale si concluse il processo d'appello per il disastro di Seveso.

La Suprema corte, in particolare, ha reso definitive, respingendo le richieste del sostituto procuratore generale, le pene che furono inflitte a Ervig von Zwehl (due anni) e a Jorg Anton Sambeth (un anno e sei mesi) per disastro.

Con la stessa decisione, la Corte di cassazione ha annullato l'applicazione dell'amnistia, per l'accusa di omissione dolosa della misure di sicurezza, all'amministratore delegato della «Givaudan», Guy Waldvogel, assolvendolo invece con formula piena.

---

†

Serenamente si è spenta a Villa San Giusto di Gorizia

Luigia Pasiani

di anni 95

Lo annuncia con profondo dolore la figlia RITA.

Le esequie avranno luogo nella Chiesa parrocchiale di San Lorenzo di Ronchi dei Legionari oggi, sabato 24 corrente, alle ore 11.30 muovendo alle ore 10.50 dalla Cappella dell'Ospedale.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Non fiori ma opere di bene

Gorizia-Ronchi dei Legionari, 24 maggio 1986

†

Si è spenta

Angela Sturnich in Gon (Irma)

di anni 77

Lo annunciano con profondo dolore i familiari unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella Chiesa parrocchiale di San Lorenzo di Ronchi dei Legionari oggi, sabato 24 corrente, alle ore 10.30.

Gorizia-Ronchi dei Legionari, 24 maggio 1986

†

È mancato

Antonio Damiani

Ne danno il triste annuncio i figli con rispettive famiglie.

Il funerale seguirà oggi alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 maggio 1986

I rappresentanti del consiglio di classe della V A del liceo ginnasio «ALIGHIERI» Gorizia, la preside, i docenti e gli studenti partecipano al dolore dell'amica SABRINA CIDIN per la scomparsa della

mamma

Gorizia, 24 maggio 1986

Il Presidente, i componenti della Commissione amministratrice e la direzione dell'ACT partecipano al dolore del Commissario ANTONIO FABIAN per la morte della mamma

Maria Kunec ved. Fabian

Trieste, 24 maggio 1986

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto dimostrate alla nostra cara sorella

Marie Premuda Tarabocchia

ringraziamo di cuore parenti e amici.

Un grazie particolare all'amico dott. NICOLO' RELJA che con affetto e assidua premura l'ha sempre seguita.

ALFREDO e IDA MUSSAPI TARABOCCHIA

Trieste, 24 maggio 1986

RINGRAZIAMENTO

Impossibilitato di farlo personalmente ringrazio commosso tutte le persone che hanno preso parte al mio dolore per la scomparsa della mia cara

Lydia Micheluzzi Vatta

Il marito RINALDO

Trieste, 24 maggio 1986

Nel primo anniversario della scomparsa del loro caro

Galerano Gamboz

la moglie MARIA, i figli ALDO, CLAUDIO, ADRIANO e parenti tutti Lo ricordano.

La S. Messa verrà celebrata nella Parrocchia San Vincenzo de' Paoli domenica 25 maggio ore 12.

Trieste, 24 maggio 1986

Nel primo anniversario della scomparsa di

Salvatore Colugnati

la moglie, la figlia e il genero Lo ricordano con affetto.

Una S. Messa sarà celebrata martedì 27 ore 18 nella Chiesa di via del Ronco.

Trieste, 24 maggio 1986

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia di

Basilio Tul

è stato erroneamente dimenticato il cognato STELIO.

Trieste, 24 maggio 1986

IMPEGNO AMMIREVOLE DI MILITARI E CIVILI IN UNA MANOVRA A DIECI ANNI DAL TERREMOTO

L'efficienza del dispositivo di soccorso alla prova di un sisma simulato in Friuli

UDINE — Il decennale del terremoto in Friuli è stato ricordato con una assai realistica esercitazione organizzata dal commando della regione militare Nord-Est che ha ipotizzato un simsa di medie proporzioni nelle province di Udine e Gorizia.

Alla manovra, diretta con efficacia e competenza dal generale di divisione Franco Bettin, vicecomandante della regione militare Nord-Est, che durante il terremoto del 1976 operò in attività di soccorso e ricostruzione da vice comandante della brigata corazzata «Vittorio Veneto» di Trieste, hanno preso parte unità del quarto corpo d'armata alpino di Bolzano, del quinto corpo d'armata di Vittorio Veneto, della stessa regione militare nord-est, nonché uomini e mezzi di altri enti esterni alla regione Nord-Est, delle pubbliche amministrazioni locali, delle associazioni di volontariato, della protezione civile e in particolare, della Cri e delle infermiere volontarie eliportate.

Come ha spiegato il generale Fortunato Pietro Muraro, comandante della regione Nord-Est, scopo dell'operazione è stato quello di sperimentare le procedure previste per interventi in caso di pubbliche calamità con particolare riguardo ai primi due o tre giorni; verificare il coordinamento tra componente civile e componente militare alla luce dei rispettivi compiti; accertare la rispondenza del sistema delle trasmissioni pianificate. La regione Nord-Est ha operato di concerto con le prefetture di Udine (dott. Francesco Larosa) e Gorizia (dottor Vincenzo Garsia) nell'organizzazione e nella condotta dei soccorsi a favore di popolazioni colpite da un evento sismico. Numerosi e qualificati gli osservatori, tra i quali il vicepresidente della Commissione difesa della Camera on. Arnaldo Baracetti.

Tema della manovra un moto tellurico di media intensità che si supponeva interessasse la zona montana di Udine e marginalmente la provincia di Gorizia con epicentro l'alta Carnia. L'organizzazione delle protezione civile ha dato l'avvio alle operazioni tese ad accertare la reale situazione nelle zone colpite e ad effettuare i conseguenti interventi di soccorso. Le prefetture di Udine e Gorizia hanno disposto l'attivazione dei rispettivi centri di coordinamento dei soccorsi e chiesto alle autorità militari il concorso di personale, mezzi e materiali per far fronte alla situazione di emergenza.

Il gen. Muraro, ha disposto l'attivazione del centro operativo mobile di regione e dei centri operativi dei comandi zona di intervento interessati (divisione meccanizzata «Mantova» e brigata meccanizzata «Gorizia»). Nella prima fase della esercitazione, sono stati allestiti a cura della brigata alpina «Julia» (gen. Carlo Alberto Del Piero) il centro sanitario e il centro direzionale della circolazione. Ad autorità civili e militari sono state quindi presentate le unità modulari del battaglione alpino d'arresto «Val Tagliamento» e attività lavorative specifiche di alcune unità del Genio tra cui il citamento di un ponte Bailey.

Nell'ultima fase, gli osservatori hanno visitato l'organizzazione di comando e controllo, un treno attrezzato per pubbliche calamità presso la stazione di Palamnova, un centro di smistamento per evacuati e rifugiati a cura della brigata meccanizzata «Isonzo» (gen. Giovanni Bucciol), un posto distribuzione viveri e materiali di prima necessità schierato sul tamburo assieme ad una unità sanitaria eliportata.



Intervento di elicotteri nella manovra di collaudo dei servizi per fronteggiare l'emergenza sismica effettuata ieri in Friuli (Foto Di Pietro)

Infine è stata visitata una tendopoli, fatta sorgere dalla brigata corazzata «Pozzuolo del Friuli» (gen. Silvio di Napoli). Nell'area di Lavariano, fra Mortegliano e Risano, dove si è svolta l'ultima fase della manovra, sono stati esposti materiali e attrezzature per pubbliche calamità.

Di particolare interesse il treno definito «convoglio di pronto intervento» destinato a soddisfare le esigenze logistiche e i reparti del Genio ferrovieri che operano in situazioni di emergenza per il ripristino della viabilità su rotaia e ordinaria. Il progetto e la realizzazione del convoglio (5 carrozze alloggiamento, una carrozza refettorio, una carrozza cucina, una carrozza servizi ed impianti e due carri cisterna con una capacità abitativa di 73 persone) sono stati affidati dallo stato maggiore Esercito interamente al reggimento Genio ferrovieri che si è avvalso della collaborazione delle Ferrovie dello Stato.

Il corpo militare della Cri, ha preso parte alla manovra con elementi del reparto di soccorso mobile centrale motorizzato, partito dall'Italia centrale e con il 53.o Gruppo Sanitario mobile motorizzato. Le infermiere volontarie, a loro volta, sono intervenute numerose dal Friuli Venezia Giulia e dal Veneto e una loro aliquota è stata eliportata nella zona della esercitazione.

A conclusione, il gen. Muraro ha espresso il proprio vivo apprezzamento ai partecipanti, militari e civili, compiacendosi soprattutto con i giovani di leva per l'impegno profuso. Un particolare elogio il generale Muraro ha tributato al direttore dell'esercitazione generale Bettin con il quale si sono complimentati anche i prefetti di Udine, Gorizia e Pordenone.

Mario Garano

FINITA L'ANSIA A MONSELICE

Il piccolo Andrea liberato ad Abano dai suoi rapitori

PADOVA — Andrea Bianco, di otto anni di Monselice, in provincia di Padova, rapito mercoledì da due sconosciuti, è stato liberato ieri ad Abano Terme.

Lo hanno confermato gli investigatori, che nel primo pomeriggio di ieri avevano ricevuto una segnalazione secondo la quale un bambino, molto somigliante alla descrizione di Andrea Bianco in loro possesso, era stato trovato da alcune persone in via San Daniele nel centro termale euganeo.

Secondo quanto si è appreso, il bambino è in discrete condizioni di salute.

Andrea Bianco era stato rapito da due uomini che, a bordo di una automobile, lo avevano avvicinato in via Brunacci a Monselice, mentre stava tornando a casa, in compagnia di due cuginette, dall'istituto «Bruggiani» dove aveva frequentato una lezione di catechismo.

Uno dei due occupanti l'automobile era sceso dalla vettura e aveva detto al bambino di essere stato mandato da suo padre a prenderlo.

Visto che Andrea Bianco esitava, lo sconosciuto lo aveva afferrato, costringendolo a salire a bordo dell'auto, che era subito ripartita.

Le due cugine del bambino, Elisabetta, di 9 anni, e Federica di 11, erano tornate a casa in lacrime riferendo l'accaduto ai familiari. Carabinieri e polizia aveva istituito immediatamente posti di blocco in tutta la zona.

Il sequestro di Andrea Bianco aveva destato costernazione e stupore nella cittadina padovana, dove la famiglia del bambino (il padre è contitolare di una piccola azienda per la lavorazione di carta da macero) è conosciuta come laboriosa ma tutt'altro che ricca.

Un'ora dopo il rapimento, una telefonata era giunta nell'abitazione dei Bianco e una voce aveva intimato di preparare «molti soldi».

DOPO GLI ACCERTAMENTI A DOBERDO'

Caccia ai nanocurie nel Carso goriziano

MONFALCONE — Da ieri, tutta la zona del Carso goriziano è sottoposta a controlli radioattivi. Le indagini a tappeto sono state avviate dall'Usl goriziana dopo che, in una stalla di Doberdò del Lago, piccolo centro collinare, è stata accertata nel latte una concentrazione eccezionale di radioattività: 50 nanocurie per litro, di fronte a valori massimi registrati in coincidenza con il passaggio della nube di Chernobyl di 5 nanocurie per litro. I controlli, secondo i parametri dell'Enea, vengono estesi, oltre al latte, anche ai foraggi, alle verdure e al terriccio.

Permane intanto in vigore, fino a che le autorità sanitarie non avranno in mano i risultati di queste nuove indagini, il divieto di consumare latte nel territorio comunale di Doberdò, stabilito dal sindaco con un'ordinanza su sollecitazione dell'Usl.

Il provvedimento deve considerarsi di carattere prudenziale. Secondo le autorità sanitarie, il fenomeno accertato nel latte a Doberdò è del tutto eccezionale, probabilmente frutto di alcune coincidenze difficilmente ripetibili.

La soglia «a rischio» viene considerata di 35 nanocurie per litro, però rilevata in maniera continuata per più di una settimana, o di 15 nanocurie per più di tre settimane.

Ma come mai solo in questi ultimi giorni è scoppiato il «caso» di Doberdò? I vigili del fuoco, nell'ambito della protezione civile, e l'Usl, nei primi giorni dell'allarme aveva concentrato l'attenzione su quattro aree campione della provincia di Gorizia. Questo per non disperdere le forze disponibili e poter perciò trasmettere subito alle autorità centrali elementi significativi.

Passato il momento peggiore, l'Usl ha voluto via via controllare altre piccole stalle della provincia. Si è così arrivati a Doberdò. Non è escluso che le poche mucche da latte radioattivo abbiano bevuto acqua piovana e abbiano mangiato foraggio bagnato dalla stessa pioggia, caduta proprio durante il passaggio della nube di Chernobyl.

Simili concentrazioni di nanocurie non sono state accertate da altre parti. Ma va detto che, quasi sempre, i controlli vengono eseguiti nelle centrali del latte, dove partite con alta concentrazione possono diluirsi con partite in grandi quantità di latte senza problemi.

Mandato dalla mamma a tagliarsi i capelli viene violentato per due ore dal barbiere

NAPOLI — Era andato dal barbiere a tagliarsi i capelli, con i soldi che gli aveva dato la mamma stretti in una mano. E' tornato a casa in lacrime, dopo ore di violenze. E' accaduto a Napoli, nel quartiere Ponticelli, lo stesso dove tre anni fa furono violentate e uccise le piccole Barbara Sellini e Nunzia Munizzi. Il bruto è stato arrestato dalla polizia, che ha fornito solo le iniziali del suo nome, trattandosi di un minorenne: si chiama N. R. e ha 17 anni.

La squallida storia ha inizio alle 11 di giovedì mattina. Il piccolo D. V., 8 anni, esce di casa e si avvia ad un negozietto di barbiere gestito da due giovanissimi, N. R. e un altro ragazzo del tutto estraneo alla vicenda. La mamma del bambino, Cristina, 45 anni, non aveva potuto accompagnarlo, ma il piccolo salone, aperto da poco in via Roma, non era troppo lontano da casa, così si era rassicurata.

Il giovane barbiere, conosciuto nel quartiere con il soprannome di «'O Marocco», mentre taglia i capelli al bambino inizia a tessere la sua insidiosa tela di violenza: «Come ti chiami? Sai che sei simpatico?...».

Il bambino comincia a chiacchierare e a confidarsi e dice di essere povero: «Potrei venire a lavorare nel tuo negozio, magari dopopranzo?»

Il bruto non aspetta altro per prendere un appuntamento nel primo pomeriggio, raccomandando però al piccolo di non parlare a casa: «Gli affari sono cose che si fanno tra uomini». Concordano di vedersi alla fermata dell'autobus a 100 metri dal negozio, alle 14, quando i negozi sono chiusi. «Andiamo a parlare nel salone», propone il bruto al bambino giunto all'appuntamento. Quando la saracinesca si abbassa dietro le spalle dei due, scatta la trappola. Il bambino viene violentato per due ore. Poi mandato a casa con minacce di morte se avesse parlato. Ma la madre del piccolo fa presto a capire e va subito al commissariato a denunciare il fattò. N. R. è ora in carcere a Poggioreale, accusato di ratto a scopo di libidine e violenza carnale.

INDAGINE DEL PARLAMENTO EUROPEO

Esistenza precaria di troppi profughi

ROMA — L'80 per cento dei profughi che vivono in Italia non hanno alcun riconoscimento giuridico.

Sul loro numero, i dati variano di molto: sono 20 mila, secondo l'alto commissariato dell'Onu per i rifugiati: 100 mila, secondo il ministero degli interni; 400 mila secondo la Caritas.

Occorre però, di là dalle differenti valutazioni, che la loro situazione, di assoluta «precarietà e incertezza», venga risolta. È quanto ha affermato ieri in una conferenza stampa a Roma, il deputato socialdemocratico tedesco Heinz Oskar Vetter, incaricato dal Parlamento europeo di compiere una missione conoscitiva nei dodici paesi membri per arrivare a formulare una legislazione comunitaria sul problema dei rifugiati.

Vetter ha espresso la speranza che il governo italiano tolga presto quella «riserva geografica» che limita il riconoscimento dello status di profughi solo a coloro i quali provengono dai paesi dell'Est.

I ministri degli esteri Colombo e Andreotti — ha ricordato Vetter — si sono già detti in passato disposti a rimuovere tale riserva, e in alcuni casi, come per i cileni e i vietnamiti, l'Italia non ha posto alcun tipo di limitazione. È necessario però andare avanti, ha ripetuto.

In Italia inoltre — ha osservato — non c'è nemmeno alcuna legge per gli stranieri, costretti nella maggioranza alla clandestinità. Vetter ha anche denunciato i «frustranti» tempi di attesa per coloro che, a Capua o a Latina, attendono il riconoscimento come profughi.

Secondo Vetter, non è solo l'Italia ma è l'intera Europa comunitaria a fare troppo poco per aiutare quel flusso di 17-20 milioni di persone costrette a vivere, per motivi politici o sociali o economici, fuori del loro Paese. La Cee ne ospita 700 mila, il due per cento del totale: una cifra minima se paragonata al peso sostenuto da nazioni povere come il Pakistan e la Somalia, ha spiegato Vetter.

In Italia, dal 1980 al 1985, ci sono state — secondo l'alto commissariato dell'Onu — 15.689 domande ufficiali da parte di persone dell'Est per essere riconosciute come profughi. Di queste sono state accettate il 22 per cento ossia 3.529. 4.309 sono state le richieste di asilo presentate da rifugiati provenienti dal Terzo mondo: di esse sono state accolte 3.847. Rimane però la realtà di tutti gli altri clandestini.

Vetter ha auspicato che la Comunità europea possa arrivare presto a una legislazione unitaria per i rifugiati. Un passo in tale direzione potrebbe essere fatto tenendo conto del proposito annunciato di recente dalla commissione Cee di emanare una direttiva provvisoria fino al 1988 per regolamentare il problema dei profughi. Sarebbe un modo — ha concluso Vetter — per cominciare a stabilire un collegamento tra i vari paesi membri della Comunità su tale materia.

Una multa per diffamazione inflitta a Montanelli

MILANO — Idro Montanelli è stato condannato dal tribunale di Milano per diffamazione a mezzo stampa dal giornalista della Rai Italo Moretti.

Il direttore del «Giornale» dovrà pagare una multa di 800 mila lire e un risarcimento danni di dieci milioni. La pubblica accusa aveva chiesto otto mesi di reclusione.

Nel commentare la lettera di un lettore sul numero del 29 marzo '84 del quotidiano da lui diretto Montanelli aveva rincarato le critiche ai servizi di Moretti sulle elezioni nel Salvador definendo il giornalista un «agit prop», mettendone in dubbio le capacità professionali e accusandolo di cambiare bandiera senza abbandonare le poltrone.

L'autore della lettera, rimasto sconosciuto forse perché si era servito di un nome di fantasia, aveva usato nei confronti dell'inviato della Rai il termine «disonestà».

Misera fine d'un balenottero

FERRARA — Un balenottero, lungo 12 metri e pesante 22 quintali, è morto dissanguato al Lido delle Nazioni dopo essere rimasto incastrato con il muso nei massi di una barriera frangiflutti.

L'episodio, che non ha precedenti per i lidi ferraresi, è avvenuto ieri mattina, nel tratto di mare antistante il bar-bagno «Galattico».

Inutili sono stati i tentativi di liberare il cetaceo messi in atto da carabinieri, pescatori e volontari. Una balena, probabilmente la madre, ha girato a lungo intorno agli scogli prima di ritornare in alto mare.

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE di Galleria Tergesteo 11 e di via Luigi Einaudi 3/B

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

Sabato, 24 maggio 1986

GIORNALE DI TRIESTE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

I PARTITI VERSO LE DIMISSIONI DEGLI ASSESSORI

Dc e LpT all'azzeramento Laici: una nuova trattativa

Serie di note politiche in vista della scadenza (domani) degli accordi '84

Oggi la Dc presenterà ai segretari generali del Comune e della Provincia le dimissioni del sindaco, del vicepresidente della Provincia e di tutti gli assessori. Lo ha confermato la Democrazia cristiana ieri in una nota esprimendo tuttavia un giudizio politico negativo sugli avvicendamenti perché le amministrazioni hanno funzionato bene. Tuttavia — prosegue il comunicato della Dc — il partito scudocrociato ha firmato dei patti precisi e intende comunque onorare la parola data. Via all'azzeramento delle giunte da parte della Democrazia cristiana dunque, per vedere in sostanza se gli accordi dell'84 che scadono domani sono ancora attuabili.

Anche l'esecutivo della Lista per Trieste ieri sera si è pronunciato per l'azzeramento dopo una riunione che si è conclusa verso le 21.

In serata i laico-socialisti (Psi, Psdi e Pli) hanno emesso da parte loro una nota congiunta. In essa si parla della necessità di una verifica di compatibilità operativa della collaborazione dei partiti con una LpT che pretende nel contempo di essere forza di governo e di opposizione. «Sul piano programmatico — prosegue la nota — si rileva che rispetto agli accordi del maggio '84 sono intervenuti fatti di grande rilievo quali il problema della dislocazione della centrale a carbone, del Loyd Triestino, della chiusura della Total e via dicendo.

«Sono tutti fatti — prosegue il comunicato — che impongono un riesame globale dei programmi e una loro stretta interconnessione sul piano politico e amministrativo con lo Stato e la Regione.

«In questo quadro la presenza nelle giunte locali di tutte le forze politiche del pentapartito è indispensabile e si presenta quindi la necessità di avviare una nuova trattativa che comprenda anche il Psi.

«A giudizio dei tre partiti dell'area laico-socialista — continua il comunicato congiunto — la futura consultazione dovrà tener conto, senza pregiudiziali programmatiche e di organigrammi, delle nuove situazioni politiche oggi esistenti e della necessità di esprimere maggioranze omogenee e solidali.

«Le segreterie del Psdi e del Pli — conclude la nota — hanno conseguentemente deciso di invitare i propri rappresentanti nelle giunte e il vicesindaco a rassegnare le dimissioni dagli incarichi con effetto immediato in considerazione dell'intollerabile situazione di stallo che sta portando alla paralisi politica e amministrativa della città e della carenza propositiva delle due maggiori forze politiche facenti parte della maggioranza.

«Psi, Psdi e Pli si augurano che tale gesto possa contribuire all'avvio d'una trattativa che porti in tempi rapidi a soluzione il problema di costituire una nuova maggioranza in grado di interpretare le esigenze e le aspettative della cittadinanza».

Esposizione di ceramiche giovani

Si inaugura questo pomeriggio alle 18, nella sala esposizione dell'Amministrazione provinciale di piazza Vittorio Veneto 4 un'interessante mostra di ceramiche. Si tratta degli elaborati opera di giovanissimi allievi (fra i 7 e i 15 anni) del Laboratorio di insegnamento e ricerca della ceramica di via Rigutti. L'esposizione rimarrà aperta al pubblico fino a sabato prossimo con orario 10-12, 17.30-19.30 nei giorni feriali e 11-13 in quelli festivi.

UTILE DI 25 MILIONI DEL CONSUNTIVO '85 DELLA MUNICIPALIZZATA

Acega: rendiconto attivo ma preoccupa il domani

Palla al piede i settori gas e acqua - Si arriverà al blocco delle assunzioni?

Tirate le somme, l'Acega ha chiuso l'esercizio 1985 con un utile, sia pur modesto, di 25 milioni. È quanto emerge dal conto consuntivo, che per il terzo anno consecutivo ha rispettato l'obiettivo, imposto dalla legge, del pareggio finanziario.

Se le cifre possono dire qualcosa al cittadino comune, diremo che il bilancio passato della municipalizzata ha registrato entrate per 115 miliardi e spese per 103 miliardi, con un risultato operativo di 12 miliardi. Sotto il puro profilo della gestione annuale, i tre servizi (elettricità, gas e acqua) hanno quindi prodotto tutti degli utili, e ciò per il secondo anno.

Nel rendiconto globale, invece, soltanto il servizio elettricità garantisce un utile di 6 miliardi e mezzo, mentre figurano in perdita, per un ammontare pressoché analogo (eccettuati 25 milioni), i rami gas e acqua. Ad erodere i margini di esercizio sono le spese conseguenti al mantenimento della Cassa pensioni interna (che, dopo l'iscrizione dei nuovi assunti alla Cassa nazionale, eroga emolumenti a 410 dipendenti e incassa contributi da appena 18); gli oneri per l'ammortamento dei mutui a copertura delle perdite di esercizio degli anni '78 e '79 (quello per l'80 è stato riscattato); gli interessi corrisposti sul capitale di dotazione dato dal Comune, secondo un meccanismo di finanziamenti alle muncipalizzate contestato da tempo dalle aziende del ramo.

I settori gas e acqua sono dunque la vera palla al piede della municipalizzata triestina, che risultano altrettante voragini da coprire con gli utili della subfornitura dell'elettricità (a Trieste erogata dall'Acega in luogo dell'Enel). Secondo la direzione dell'Acega, l'unica possibilità di recupero indolore delle attuali passività sarebbe data da una espansione delle vendite di gas metano.

A tavolino, i calcoli dicono che l'azienda dovrebbe arrivare a piazzare nel prossimo futuro un terzo in più dei metri cubi di metano attualmente erogato, ossia 30 milioni di metri cubi su un totale di 100 milioni. Un compito indubbiamente non facile, visto che la città ha continui decrementi demografici, industrie in crisi, scarse possibilità di espansione in periferia.

Eppure l'Acega si è attrezzata a distribuire più metano ad uso riscaldamento e ha aderito con entusiasmo alla campagna nazionale, capitanata dalla Snam, per la trasformazione gratuita a gas degli impianti di riscaldamento. Qualche risultato è già acquisito: sono finora una cinquantina le domande di allacciamento al metano per centrali termiche originate dai contributi Snam, che fanno prevedere una maggiore vendita futura di 3 milioni di metri cubi.

L'incognita del domani è rappresentata dalla dimensione che l'azienda municipalizzata potrà avere in ragione dei consumi che la città (e forse anche i Comuni vicini) potranno avere. Altrimenti anche l'Acega rischia prospettive di crisi occupazionale, che per legge discenderebbero inevitabilmente da passivi di bilancio con i previsti blocchi delle assunzioni (blocco del turn-over).

B. U.

ORGANIZZA LA BRIGATA «V. VENETO» CON IL CIRCOLO IPPICO, SPONSORIZZA LA CRT

Promessa mantenuta: ritorna a giugno il concorso ippico «Città di Trieste»

Siamo nuovamente a cavallo e anche stavolta con l'onore delle armi. Lo ha assicurato ieri il gen. Enrico Battaglia, comandante della brigata corazzata Vittorio Veneto, unità militare che ha antichi, nobili rapporti col cavallo. Il gen. Battaglia ha presentato il programma del 2.o concorso ippico «Città di Trieste» che si svolgerà a Opicina in collaborazione con il Circolo ippico triestino, la Regione, il Comune, la Provincia e un grande numero di enti e amici privati, nelle giornate dal 13 al 15 giugno prossimi. Una promessa fatta lo scorso anno dal gen. Felice Grosso, che ebbe la virtù di riportare a Trieste concorsi ippici nazionali dopo 10 anni di assenza, che viene mantenuta dal suo successore al comando dell'unità militare di stanza a Villa Opicina, unica che possa assumersi l'onere di una simile impresa. La Cassa di risparmio di Trieste sponsorizza la manifestazione, rappresentata dal dott. Milazzi; anche il commissario di governo De Felice e il nostro giornale citati fra i collaboratori.

Ieri hanno parlato, oltre al gen. Battaglia, il presidente del Circolo ippico, dott. Oscar Jory, il presidente dell'Azienda di soggiorno, dott. Barison, l'assessore comunale D'Alessandro, l'assessore provinciale Cavicchioli, la marchesa Etta Carignani, per l'Associazione italiana ricerca sul cancro, al cui sostegno si organizza il concorso ippico nazionale. Presenti anche i colonnelli Giuffrida e Martimucci.

Jory ha commemorato lo scomparso delegato regionale del Coni, dott. Civelli, amico degli ippofili. Ha fornito quindi tutti i dati tecnici riguardanti lo straordinario campo carsico sul quale si svolgeranno le gare di formula 2 per le quattro categorie: 1) di precisione per cavalli di 5 anni debuttanti con ostacoli alti metri 1,15; 2) categoria S, speciale contro il tempo (ost. da m 1,25 larghi m 1,40); 3) categoria F, facile (ma si fa per dire) con ostacoli da m 1,30×1,50, quest'anno arricchita dalla formula a staffetta (2 cavalieri che si scambiano il frustino-testimone); 4) categoria D, difficile a tempo, con ostacoli di 1,40×1,60 alzabili in caso di «barrage», riservata a cavalieri con brevetto di 2.o grado. Una quinta categoria riguarderà i militari.

A disposizione 200 cavalli (contro i 130 dello scorso anno), 130 cavalieri e 30 amazzoni. Fra i partecipanti i personaggi nazionali tra i più famosi d'Europa nella disciplina: olimpiaci, vincitori di concorsi prestigiosi, atleti in piena preparazione e in via di selezione per i prossimi Giochi di Seul dove la nazionale italiana è attesa con molto rispetto dai cavalieri di tutto il mondo. Una ghiottoneria giornalistica: è stato invitato al concorso anche il tenore Pavarotti, noto ippofilo. Verrà, compatibilmente con i suoi impegni artistici.

A tale scopo saranno approntate, da oltre 100 soldati, attrezzature in grado di competere con quelle di piazza di Siena, palestra d'equitazione fra le più famose del mondo. La struttura sarà ideale sia per l'attività ippica sia per la comodità e la sicurezza del pubblico. Si comincerà con l'alzabandiera il mattino del 13 giugno; la sera di domenica 15, dopo tante corse, esibizioni di contorno dei militari con caroselli, fanfare e bande, una sfilata di moda offerta da una sartoria udinese, cavalli e cavalieri si concederanno il meritato riposo.

Italo Soncini

L'acqua dall'Isonzo forse entro tre anni

Trieste berrà entro il 1988 l'acqua delle falde profonde dell'Isonzo? Per l'acquedotto 2000 (dal diametro in millimetri della condotta) c'è qualche speranza di anticipare la data storica del Duemila per la sua a lungo attesa messa in esercizio.

L'Acega è già giunta con le tubature in prossimità di Ronchi dei Legionari; tre pozzi della «linea Nord», nel territorio comunale di San Pier d'Isonzo, sono già stati scavati, ne restano da fare altri nove. Il raccordo con l'impianto del Randaccio, a San Giovanni di Duino, è quindi quasi ultimato. Manca, adesso, il più: la perforazione dei restanti punti di prelevamento dell'acqua dalle falde profonde del fiume, senza i quali tutta la spesa fatta finora sarebbe inutile. Un lungo tubo che finisce nei campi di mais.

A ritardare i lavori è stata la richiesta di nuovi sondaggi sulla «tenuta» dei livelli sotterranei fatta da alcune amministrazioni comunali della zona. La commissione regionale incaricata degli studi idrogeologici ha completato la relazione in aprile e l'ha trasmessa all'assessorato ai lavori pubblici. Se ne ignora i contenuti, ma gira voce che abbia negato l'esistenza dei problemi paventati dalle comunità locali.

Superata l'impasse, l'opera potrebbe andare avanti veloce. I progetti esecutivi sono pronti. La Regione già tra anni fa aveva promesso il finanziamento: 12 miliardi. I contributi sono stati confermati in recenti incontri fra l'assessore ai lavori pubblici Bomben e quello alle finanze, il triestino Dario Rinaldi. Un ulteriore stanziamento di cinque miliardi, sui 37 miliardi che la Regione ha deciso di destinare ad opere idrauliche nel Friuli-Venezia Giulia attraverso la parziale copertura degli interessi sui relativi mutui da contrarre, sarà destinato al completamento dell'acquedotto dell'Isonzo con la perforazione dei pozzi lungo la «linea Sud».

Nuovi ostacoli stanno però per essere frapposti dai Comuni di questa seconda zona (Staranzano, Turriaco, Ronchi e San Canzian d'Isonzo), che vorrebbero chiedere anch'essi una verifica sulla capacità delle falde, a imitazione di quanto è stato fatto poco più a Nord. Sebbene dell'acquedotto dell'Isonzo ne beneficierà anche il Monfalconese, Trieste avrà imparato la lezione che non bisogna mai chiedere nulla a nessuno.

La «linea Nord» dei pozzi potrà assicurare comunque metà del fabbisogno idrico della nostra città.

Nessuna presenza locale ai vertici Lloyd Triestino

Presieduta dall'Ing. Vittorio Fanfani, si è tenuta ieri l'assemblea ordinaria del Lloyd Triestino — società del Gruppo Finmare — la quale ha approvato il bilancio 1985 della società, che chiude con una perdita di lire 36.994.102.696, già ripianata dall'azionista. L'assemblea ha quindi provveduto a nominare amministratori per il triennio 1986/88 i signori: ing. Vittorio Fanfani, avv. Carlo Striano, ing. Tommaso Ricci, dott. Roberto Colonnello, dott. Claudio Boniciolli, dott. Oronzo Giannuzzi, prof. Ugo Raimondi, dott. Giancarlo Olcese, prof. Mario Di Lazzaro.

Rivoluzione dunque nel consiglio di amministrazione dal quale sono usciti tutti i rappresentanti legati all'economia locale: non ci sono più Andrea Pittini, Ernesto Audoly, Tito Favaretto, poi sono stati sostituiti Paulucci de Calboli e Magri dell'Iri e Fioretti della Finmare. Il consiglio comprende oggi cinque uomini Finmare, due Iri e due professionisti romani non etichettabili. Sembra molto grave questa decisione presa proprio nel momento in cui discutendo con la «cordata triestina» si cercava di aumentare e non di cancellare la presenza locale al vertice lloydiano, una presenza oltretutto costante fin dal 1918.

Assemblea Unione ciechi

Domenica con inizio alle 10, nella palestra dell'istituto Rittmeyer, viale Miramare 119, si svolgerà l'assemblea ordinaria dei soci della sezione triestina dell'Unione italiana ciechi. Nel corso dell'assemblea saranno presentati la relazione sull'attività svolta dalla sezione e i bilanci consuntivo e preventivo che saranno poi sottoposti alla discussione e al voto dei partecipanti.

In conclusione si eleggeranno le cariche sociali, il consiglio provinciale e il rappresentante nel consiglio regionale che reggeranno la sezione per il prossimo quadriennio.

A SETTANT'ANNI DALLA BATTAGLIA DEGLI ALTIPIANI

Domani la festa degli Autieri

Settant'anni fa, in questi giorni sul fronte italiano si combatteva una delle più aspre e sanguinose battaglie della Grande Guerra. Dal Trentino gli autriaci avevano scatenato una formidabile offensiva, la ben nota «Strafeexpedition», ideata dal capo di Stato maggiore Franz Conrad von Hoetzendorf. Con due armate, sostenute da oltre mille pezzi di artiglieria, Conrad si era proposto di travolgere lo schieramento italiano, scendere nella pianura veneta, accerchiare le armate del Carso e dell'Isonzo, e mettere l'Italia in ginocchio. Furono giorni terribili, in cui si temette veramente per le sorti della nazione. Se un anno dopo, nell'ottobre 1917, Caporetto segnerà una disastrosa ritirata, quell'offensiva austriaca si sarebbe potuta trasformare in una disastrosa e definitiva disfatta.

Fu così che per la prima volta nella storia militare un trasporto su lunghe distanze di migliaia di uomini con i rispettivi equipaggiamenti e materiali venne effettuato mediante automezzi. In tre giorni, grazie all'abnegazione, al sacrificio, alla perizia (allora guidare era ben altra cosa...) dei giovani reparti automobilistici, i rinforzi, partendo dal Carso, dall'alto Isonzo e dalla piana del Tagliamento, dove stazionavano le riserve, furono portati in linea a tempo di primato.

L'avanzata austriaca dovette rallentare il suo ritmo travolgente e poi segnare il passo. E venne anche il momento della controffensiva, che fece svanire i sogni ambiziosi e vendicativi di Conrad. La grande improvvisata manovra strategica era riuscita in pieno. Tutto questo accadeva, come s'è detto, 70 anni fa e da quell'evento bellico trasse origine e motivazione la festa del Corpo Automobilistico, fissata al 22 maggio.

Domani la Battaglia degli Altipiani verrà rievocata in piazza dell'Unità d'Italia, nell'ambito, appunto, della celebrazione annuale della festa degli Autieri. La cerimonia avrà inizio alle 10 con il solenne alzabandiera sui pili dedicati ai soldati del volante. Immediatamente dopo, il dott. Alvise Barison, ufficiale autiere, illustrerà la storica battaglia. Piace rilevare che il dott. Barison è figlio del famoso violinista Cesare, che è l'autore dell'inno cantato da generazioni di autieri, il «Corri, volà, va lontano... Il tuo cuore è nel motore per la gloria del tricolore...». Una musica composta a seguito dell'amicizia che legava il Barison al gen. Pugnani, capo della motorizzazione nella Prima guerra.

Da parte delle autorità sarà quindi consegnato un simbolico riconoscimento a tre veterani triestini che parteciparono alla Battaglia degli Altipiani o ai combattimenti sul Carso. Sono il ten. col. Alfredo Giannoni, classe 1898; sottotenente Vincenzo Ascrizzi, classe 1899, e il cap. magg. Virgilio Mirandola, classe 1896.

Alla manifestazione converranno tutte le Sezioni Anai del Friuli e le associazioni d'arma consorelle. Dopo la cerimonia in piazza, nella chiesa civica della B.V. del Rosario, alle 11.15, verrà celebrata la messa per gli autieri caduti su tutti i fronti di guerra.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Maria Ausiliatrice — Il sole sorge alle 5.25.

Farmacie in servizio anche dalle 13 alle 16: corso Italia 14; via Giulia 14; erta di S. Anna 10 (Coloncovez); strada per Longera 172; lungomare Venezia 3, Muggia; Fernetti, tel. 229355, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 13.30 alle 20.30: corso Italia 14, tel. 768611; via Giulia 14, tel. 572015; erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; largo Sonnino 4, tel. 728835; piazza Libertà 6, tel. 421125; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; Fernetti, tel. 229355, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): largo Sonnino 4; piazza Libertà 6; lungomare Venezia 3, Muggia; Fernetti, tel. 229355, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

STATO CIVILE

NATI: Solari Beatrice, Sartor Ambra, Bartoli Stefano, Gilleri Gabriele Alberto, Cutisposto Leonardo, Strain Christian, Zonno Francesca.

MORTI: De Cleva Maria, anni [illegible]; Chelan Carlo, 80; Cocevari Adriano, 50; Berginc Berta, 76; Rui Luigi, 48; Sorsi Bacicchi Gaetano, 73; Pikec Massimiliano, 49; Coccetto Pietro, 81; Briscak Federico, 76; Stuhec Francesco, 72; Salem Angela, 83; Sedej Anita, 67; Millet Laura, 61.

FOLGORATO UN GIOVANE PORTUALE A SAN DORLIGO

Muore nel farsi la casa

Aldo Scoria, 37 anni, portuale, è morto ieri folgorato da una scarica elettrica. A tre metri c'era sua moglie Morena. Con altri amici stava ristrutturando la casetta di San Dorligo che aveva acquistato qualche anno fa. Ha toccato una carriola piena di malta appesa al cavo di un montacarichi. Senza un grido si è accasciato. Claudio Gleria, uno degli amici che lo stava aiutando, ha cercato di staccarlo dal metallo. Non c'è riuscito, e ha subito anche lui gli effetti della scarica elettrica. Si è messo ad urlare.

Giordano Trevisan, un altro degli improvvisati manovali, è intervenuto e ha tirato con tutta la forza il cavo che alimentava il motore del montacarichi. La grossa presa ha ceduto e si è interrotto il flusso della corrente trifase a 380 volt. Claudio Gleria si è riavuto quasi subito. Ma per Aldo Scoria non c'era più nulla da fare. Non l'hanno richiamato in vita né i disperati tentativi di massaggio cardiaco e di respirazione bocca a bocca degli amici e del medico di San Dorligo, né quelli dei sanitari della Cri giunti in tempo da primato.

Il dottor Mario Valente ha messo in atto le più moderne tecniche rianimatorie consentite dalle sofisticate attrezzature della «Ume». Cardioversione elettrica, ossigeno spinto nei polmoni dall'apparecchio di «Ambu», iniezione intracardiaca. «Per aver successo nei casi di folgorazione bisogna intervenire entro 3-4 minuti. 5 al massimo. Dopo questo tempo la mancanza di ossigeno arreca danni irreversibili al cervello» spiega il sanitario della Cri. «Se l'incidente fosse accaduto in città e non così lontano... Per questo bisogna diffondere al massimo queste tecniche rianimatorie».

Durante il lungo e vano intervento della Cri davanti alla piccola casetta posta al limite estremo di San Dorligo si è radunata un po' di gente. Oltre agli improvvisati muratori che avevano aiutato Aldo Scoria c'erano i vicini e altri conoscenti. Poi sono arrivati i carabinieri di San Dorligo, una «volante» della questura. Per ultimi gli uomini delle pompe funebri.

«Ho prestato io il verricello. Ha sempre funzionato bene e anche in questo caso avevano fatto il collegamento a terra. In più c'era il salvavita» spiega affranto Marino Bandi, professione muratore. «Voleva costruire una casa tra il verde, per le due sue bambine. Si chiamano Barbara ed Antares, 3 e 13 anni. Potevo dirgli di no? Aveva tanta buona volontà. I soldi per pagare l'impresa mancavano e così ha chiesto un po' di attrezzature in prestito».

«Noi invece lo aiutavamo nelle ore libere — aggiunge Giordano Trevisan, l'uomo che staccando la corrente ha salvato il primo soccorritore —. «Siamo un gruppo di amici, di San Giacomo. In gran parte portuali o picchettini. Giuro che questa casa la finiremo per le bambine e per la moglie. Non si può morire così».

In poche righe

Prolungata la mostra sulla tortura

La mostra sugli strumenti di tortura, ospitata nel sotterraneo Lalio del castello di San Giusto è stata vista finora da oltre 30.000 visitatori. In considerazione dell'eccezionale gradimento ottenuto dall'esposizione l'Azienda di soggiorno ha deciso di prolungarne la durata oltre il limite previsto, che era quello di domani, domenica 25.

Termografia: seminario al Volta

Oggi, organizzato dall'Itis «A. Volta» in collaborazione con l'Associazione Italiana Prove Non Distruttive e con l'Associazione Termotecnica Italiana, alle 9, nell'aula Magna dell'Iti A. Volta, si terrà un seminario sul tema: «Controlli non distruttivi mediante la termografia e loro applicazioni». Il preside dell'Iti A. Volta ing. Mario Zuccheri dirigerà il dibattito cui interverranno i professori Marcello Crinò e Luciano Granata dello stesso Istituto Volta, e il prof. Salvatore Tommasi e l'ing. Gioachino Nardin del Dipartimento di Energetica dell'Università di Trieste. Il prof. Giuseppe Piscanec effettuerà prove di termografia con l'apparecchiatura Aga-Thermovision in dotazione alla specializzazione dei periti edili dell'Iti Volta.

Auto: cancellazioni d'ufficio

Presso gli uffici provinciali dell'Automobile Club d'Italia di via Cumano n. 2 (Pianoterra-Ufficio Tasse) fino al 31 maggio 1986 sono disponibili per la libera consultazione gli elenchi con i numeri di targa dei veicoli soggetti alla cancellazione d'ufficio ai sensi delle disposizioni di legge (D.L. 30.12.1982 n. 953—Legge 28.2.1983 n. 53 D.L. 7.1.1986 n. 2 convertito in legge 7.3.1986 n. 60). Chi abbia titolo ed interesse per opporsi alla cancellazione, può presentare dal 3 al 30 giugno 1986 ricorso mediante appositi moduli in distribuzione gratuita presso gli uffici del Pubblico Registro Automobilistico. Sul primo dei tre esemplari di ciascun modulo dovrà essere applicata a cura dell'utente una marca da bollo da L. 3.000.

GIORNALE DI TRIESTE

PER ALCUNI TRATTI SI FANNO GIÀ DATE VICINE DI APERTURA AL TRAFFICO

Sarà ultimata a pezzetti come un puzzle la grande viabilità dal porto al Lisert

La continuità del collegamento viario che più interessa i traffici è però ancora lontana nel tempo

È a pezzetti, come un puzzle, che sarà ultimata la grande viabilità triestina, cioè il nastro d'asfalto a quattro corsie che collegherà in futuro il porto e le Rive al Lisert, attuale barriera dell'autostrada per Venezia e Tarvisio. Per alcuni tratti si fanno già date vicine di apertura al traffico, ma la continuità del collegamento viario, che più interessa i traffici che gravitano sul nostro scalo marittimo, è ancora lontana nel tempo.

In forte ritardo sono, nella parte carsica dei lavori, affidata all'Anas e alla Regione, i segmenti fra Prosecco e Fernetti e fra Opicina e Padriciano, mentre è già percorribile il primo lotto, sia pure su una sola delle due carreggiate doppie, fra Prosecco e Sistiana, peraltro carente dei raccordi iniziali e finali, ancora da progettare.

Qui ci interessa analizzare più in dettaglio l'avanzamento dell'opera nel tragitto dall'altipiano al porto, la cui realizzazione è stata delegata al Comune di Trieste e alla quale più propriamente è stato dato il nome di grande viabilità triestina. Quest'altra parte dell'autostrada, che si addentra nella zona industriale e corre in sopraelevata ai piedi del rione di San Giacomo, fungerà infatti da tangenziale cittadina e potrà risolvere alcuni nodi del traffico locale.

In quest'ottica, ben venga l'attivazione anche a tratti del nuovo collegamento viario. Il primo a essere finito, fra un anno al massimo, sarà il terzo lotto dell'opera, fra la GmT e Cattinara. Seguiranno, nell'ottobre '87, l'apertura della sopraelevata fra passeggio Sant'Andrea e Valmaura, che sei mesi dopo sarà prolungata fino al cuore della zona industriale (via Frigessi); ed entro la fine dell'88, cioè fra due anni e mezzo, il tratto intermedio fra via Frigessi e la GmT, che assicurerà così una prima continuità dal molo Settimo all'attuale bivio fra la 202 e la Camionale che sale da via Flavia.

Purtroppo l'ultimo segmento, fra Cattinara e Padriciano, stralcio del terzo lotto, è ancora tutto da definire. Non solo non è stato ancora neppure appaltato, ma anche il relativo progetto, fatto e rifatto, è tuttora oggetto di code di discussioni. Per non dire che mancano prima di tutto i relativi finanziamenti, dopo che l'iniziale stanziamento di 40 miliardi sulla legge di rifinanziamento di Osimo è stato per l'intanto ceduto a Gorizia, per coprire i costi dell'autoporto di Sant'Andrea. Frattanto la spesa preventiva per il lotto-stralcio è salita da 40 a 60 miliardi, tutti da reperire.

È in questo tratto che si inserisce il tormentato svincolo di Cattinara, già battezzato, in base all'originaria stesura progettuale, «piatto di spaghetti», a significare il complesso intreccio, poi semplificato in sede di rielaborazione dello studio, delle tante vie d'accesso e di uscita. C'è chi afferma che il tormentato iter della definizione del tragitto lungo questo peraltro breve percorso, che è destinato a sovrastare l'attuale 202 fra la galleria di Cattinara, l'incrocio ad «H» con la Basovizzana, e la curva di Monte Spaccato, risenta di preveggenti ipotesi di futuri allacciamenti al nuovo sito del sincrotrone, che, guarda caso, è stato localizzato vicino a Basovizza, proprio nei pressi del tratto autostradale mancante. Quasi a dire che i politici avrebbero atteso la nuova soluzione per la macchina di luce prima di dar corso alla definizione del percorso della grande viabilità nella zona, in modo da consentire la previsione dei necessari raccordi. È solo un'ipotesi plausibile, ma c'è da sperare che non sia vera.

Fatto sta che i molti miliardi che si saranno spesi fra due anni per collegare il porto e la parte a mare della città con la rete autostradale italiana non assicureranno la sutura desiderata, proprio perché mancheranno quei pochi chilometri fra Cattinara e Padriciano: un breve tratto, che è fra i più pericolosi dell'attuale 202, essendo in forte pendenza.

Detto quel che c'era da dire in negativo, vediamo gli aspetti positivi dei lavori, che stanno progredendo a vista d'occhio più a valle. È praticamente ultimato il tratto, affidato all'impresa Palmieri e Toto, fra la GmT e Raute. Resta ora da costruire lo svincolo fra l'autostrada e la strada di Fiume (ospedale di Cattinara), mentre è stata decisa l'eliminazione di una galleria a Montebello che sarà sostituita da una curva a largo raggio che consentirà l'innesto diretto sull'attuale 202 all'altezza del bivio con la Camionale.

Quando, nell'estate prossima, questo «pezzo» sarà inaugurato per primo, esso potrà servire peraltro un traffico modesto: quello che dalla GmT (e aree adiacenti) è diretto verso l'altipiano e viceversa. Sarà in chilometri più lungo dell'attuale tragitto che segue via Flavia fino al bivio con la Camionale; in compenso sarà molto più scorrevole. Ma sarà, per il momento, un percorso riservato ai soli «frontisti», posto che è impensabile che lo utilizzino i Tir che arrivano o partono da Trieste lungo grandi percorrenze, isolato come sarà dal contesto più generale dell'opera autostradale.

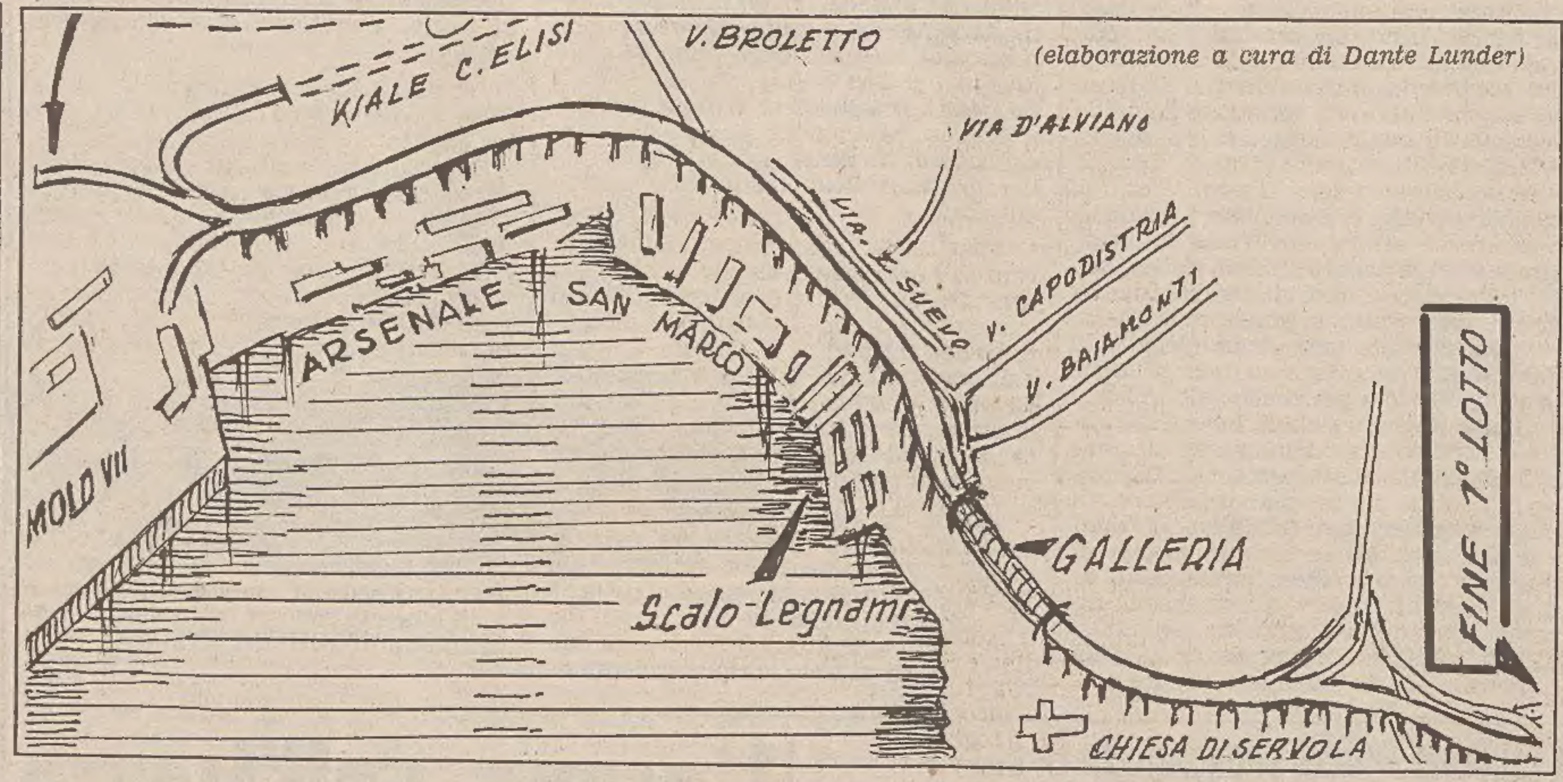
Più utile sarà l'apertura al traffico della sopraelevata da passeggio Sant'Andrea a Valmaura (e più oltre fino a via Frigessi), prevista per la fine di ottobre 1987. L'accesso alla sopraelevata si avrà sia da passeggio Sant'Andrea, che dal molo Settimo (Portonuovo), che da viale Campi Elisi (analoghe corsie ci saranno per le uscite). Dalla sopraelevata, che giorno dietro giorno è sempre più visibile nelle sue strutture a quanti percorrono via San Marco e via Svevo, si potrà uscire (o immettersi) per via Baiamonti, oppure, superata la breve galleria sotto Servola, in via Valmaura. E, più oltre, superato in quota monte San Pantaleone, si raggiungerà d'un fiato la zona industriale.

La nuova arteria sarà quindi sostitutiva dall'attuale percorso lungo via Flavia, imbuto di tutto il traffico da e per Muggia e il valico di Rabuiese. E costituirà anche un accesso indispensabile al nuovo stadio.

È invece ancora indietro la costruzione del secondo lotto, il cui appalto è stato peraltro consegnato in ritardo rispetto agli altri due all'impresa Mondelli. Per giunta ci sono state alcune varianti in corso d'opera, legate a nuove soluzioni date all'attraversamento in sopraelevata della zona industriale.

Per evitare il disturbo di piloni ravvicinati, su pressione delle stesse industrie che operano nella zona, si è preferito ricorrere alla progettazione di arcate più distanziate, che hanno richiesto l'impiego di strutture in ferro anziché in cemento per garantire «luci» più ampie e piloni più radi. Ma con tutti gli inevitabili ritardi.

Baldovino Ulcigrai



Il disegno illustra il percorso in sopraelevata della grande viabilità triestina nel primo tratto, fra il Portonuovo e Servola


(Foto di Giovanni Montenero)

Nell'immagine, ripresa dalla collina di Servola, l'avanzamento della sopraelevata a ridosso dello scalo Legnami

AL CONGRESSO NAZIONALE SU «ANZIANO E DEPRESSIONE»

Il problema della terza età? Serenità e ironico distacco

Novecento studiosi provenienti da ogni parte d'Italia (la pur capace sala del palacongressi della Marittima era infatti eccezionalmente affollata) hanno animato la seconda giornata del congresso nazionale della Società italiana di psicogeriatria, organizzato in collaborazione con l'Arc Angelini, per dibattere un problema di grande interesse: l'anziano e la depressione.

Di grande rilievo, ad esempio, la tavola rotonda dedicata alla «Senilità 1898-1986» (il riferimento a Svevo è implicito): l'importanza del tema, trattato da tecnici e da rappresentanti del mondo della cultura — ha detto il prof. Luigi Ravizza, presidente della Sipg — è sottolineata dall'uscita contemporanea del volume «Senilità», per i tipi dell'editore Tesi, nelle due edizioni, del celebre romanzo dello scrittore triestino.

Un avvicinamento al concetto di senilità di Italo Svevo come una condizione in cui è possibile una rigenerazione è stato rimarcato dal regista Luigi Squarzina, il quale ha fatto rilevare l'ironia e l'umorismo che, in talune pagine, lo scrittore usa per illustrare questo concetto.

Anche per il prof. Giorgio Luti, docente di letteratura italiana all'Università di Firenze, Svevo dopo un periodo iniziale di pessimismo e depressione, è riuscito a considerare il problema della terza età con una maggiore serenità e con una sorta di ironico distacco. Lo studioso si è mantenuto strettamente aderente al personaggio del romanzo, Emilio Brentani, e in esso ha visto la crisi dell'uomo che diventa anziano, crisi che è dell'agire, delle scelte che dovrebbero essere fatte e che non vengono fatte, perché vive nella condizione di senilità e di relativa depressione.

A sua volta il prof. Pier Luigi Scapicchio, vicepresidente della Sipg e primario psichiatra a Roma, è partito da un approccio scientifico al problema per scoprire nel personaggio di Svevo una condizione di depressione senile, per questa sua mancanza di decisione, di azione, di scelta.

L'importanza del concetto di senilità in un contesto di «continuo vitale» che caratterizza il comportamento umano è stata sottolineata dallo scrittore Corrado Augias. Spesso la depressione dell'uomo nasce dall'impossibilità di progettare: all'uomo cioè mancano «gli anni davanti», secondo un concetto caro a Moravia.

Lo scottante argomento del suicidio dell'anziano è stato affrontato da Maurizio De Vanna, professore associato di igiene mentale all'Università di Trieste. Il tema svolto è particolarmente importante in una comunità come quella triestina, che detiene due tristi primati: il più elevato tasso di suicidi e il più accelerato processo di invecchiamento relativo alla popolazione.

Nel corso della ricerca, oltre a questi dati negativi, è emersa una nota positiva, che è valsa a sfatare uno dei miti che alimentano i pregiudizi sulla terza età. Si tratta della irreversibilità del disadattamento senile, considerato l'antitesi di quella «maturazione ossia sviluppo di nuove possibilità» che dovrebbe compensare gli aspetti negativi della vecchiaia. Una contrapposizione ottimistica alla celebre frase di Cesare Pavese: «Non manca mai a nessuno una buona ragione per uccidersi».

Si è appreso, nel corso della relazione di De Vanna, che le ricerche epidemiologiche dimostrano come il tasso di suicidio aumenti con l'età in tutti i paesi del mondo, eccettuati Cina e Giappone. Nella terza età la disperazione prevarrebbe sulla speranza e i gesti autolesivi sono compiuti con maggiore determinazione. Secondo statistiche Istat vi è stato un netto aumento nel decennio 1974-83 dei suicidi in Italia nei soggetti di oltre 65 anni. Tale incremento è stato del 33% per gli uomini e del 22% per le donne, mentre il tasso per la popolazione in generale è passato da 4,2 su 100 mila abitanti a 5, per gli anziani è salito dall'11,9 al 13,4 su 100 mila.

Ranieri Ponis

Elargizioni dei lettori

In memoria di Giuseppe Alzetta nel I anniversario (24/5) dalla figlia Luisa e famiglia 30.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli; dal figlio Pietro e famiglia 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Gabriella Foraboschi Accerboni (24/5) dal marito 50.000 pro Astad.

In memoria di Luca Giuras per il compleanno (24/5) dalla moglie Andreina e figlia 10.000 pro Agmen.

In memoria di Iolanda Ianatti ved. de Castro nel XVIII anniversario (24/5) dai fratelli Libera e Giulio Ianatti 30.000, dall'amica Maria 20.000 pro Ist. Burlo Garofalo.

In memoria di Attilio Mizzan nel XXI anniversario dalla moglie e figlie 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria di Angelo Parovel nel I anniversario (24/5) dalla moglie, figlio, nuora e nipote 100.000, da Nidia e Lino Sangalli 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Virgilio Rizzotti Vlach (24/5) dalla moglie e figli 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giorgio Scherianz (17/5) dalla famiglia Lucchini 20.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).

In memoria di Silvana Serblin (4/5) da Zita Grabelli 30.000 pro Ospedale S. Santorio, (III div. pneumologica).

In memoria di Renato Silvini nel trigesimo dalla moglie Nella 50.000, dal fratello Bruno e famiglia 50.000, dal nipote Giorgio e famiglia 30.000, dalla nipote Laura Santon e famiglia 30.000, dalla nipote Maria Bruna Donat e famiglia 30.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Arrigo Sticco nel IV anniversario (19/5) da Mary e Antonio Sticco 30.000 pro Anffas.

In memoria della cara mamma Ines Zennaro ved. Tuccillo nel VII anniversario (24/5) da Gina 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del cap. Renato Adami da Lali, Claudio, Pierpaolo, Marisa ed Edda Slavich 300.000 pro Comunità greco-ortodossa.

In memoria di Giovanni Aguzzi da Antonio e Pina Bartoli 30.000, da Silva Barbagallo 30.000, da Ferruccio e Talia Arnerich 30.000 pro liceo Petrarca (Fondo Mauro Aguzzi); da Paola e Pino Apollonio 20.000 pro Ass. italiana ricerca sul cancro.

In memoria di Bruna Balestra in Biondi dalla classe II.a della scuola Petitti di Roreto 100.000 pro Astad; da Mario, Raffaella, Andrea e Stefano 50.000 pro chiesa S. Marco Evangelista.

In memoria di Piero Borruso da Marietta, Franca e Filiberto Tononi 50.000, da Nidia e Carlo Callin 20.000 pro Ist. Rittmeyer; da Maria Capponi 15.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Margherita Capriula Pelizon dalle colleghe Graziella, Silve, Mara e Lina 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Armida Cibeu da Netty Griselli 20.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Enzo Civelli da Roberto Sommermann 20.000 pro Panathlon Trieste (fondo assistenza).

In memoria di Lisetta d'Alessandro da Rodolfo e Tullia Sovelli 100.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate; da Silvana Buda 30.000 pro Lega nazionale; da Ermanno e Norma Fitz-Vitali 30.000 pro Ist. Rittmeyer; da Velleda Rossi Vidali 20.000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare.

In memoria di Antonia Deluca ved. Blasutto da Virginia Deluca Piras 50.000 pro Ass. italiana ricerca sul cancro; dai cognati Ina e Giovanni 20.000 pro Pro Senectute; da Aldo a Mario Timeus e dalla famiglia Marchesi 60.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini handicappati).

In memoria della cara zia Caterina Deben in Giugovaz da Mario ed Elda Giugovaz 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Aldo Drozina dalla famiglia Valeria e Fernando Arban 50.000, dalla famiglia Maria e Augusto Carnieli 50.000, da Gioconda e Livio Carnieli 25.000, da Mafalda e Sergio Carnieli 25.000, da Valeria Zanino 20.000, da Maria Iannuzzi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Fei ved. D'Errico da Nini e Sergio Devescovi 30.000, da Liliana Sommariva e famiglia 30.000 pro Pro Senectute; da Anita ed Emilio Baldassi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Fifaco dalla moglie Maria 40.000, dalla figlia Nives 20.000 pro Università di Trieste «Premio Gian Federico Monti».

In memoria di Bruna Furlani da Carmen Pardi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Valerio Godina da Mariolina 50.000 pro Pro Senectute.

Da Edo Cossetto 10.000 pro Astad.

In memoria di Dusana Kosmina dai condomini di via Fabio Severo 16 55.000 pro Lega tumori G. Manni, 55.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Albino Koterle dalla IV A di Villa Carsia 100.000 pro Agmen.

In memoria di Francesco Lipanje dall'Amministrazione stabili Sinigaglia 50.000 pro Comitato ex allievi ricreatorio «Giglio Padovan»; da Alma, Anita, Mariuccia e famiglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Bruna Bonazza 10.000 pro Astad.

In memoria di Carlo (Lucio) Luttini dai cugini Barducci, Fragiacomo e Venchi 100.000, dalla fam. Delise 30.000 pro Pro Senectute; da Vittorina, Paolo e Lina Duco 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Ida Fait 50.000 pro Chiesa del S. Cuore; da Roma e Pietro Piemontesi 30.000 pro Assoc. amici del cuore; da Maria e Rina Del Ben 10.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Silvana e Sergio Bradamante 10.000 pro Divisione cardiologia prof. Camerini.

In memoria della mamma e fratello Carlo Ziberna da Norma Tommasini 20.000 pro A.I.S.M.

In memoria di Adriana Mitri, ved. Vianello dai condomini di via A. Emo 41 Campana, Chiarenza, Coloni, Madrisani, Udovici, Vianello 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Mizzan ved. Mussinano da Maria Mussinano 25.000 pro Chiesa S. Andrea e Rita.

In memoria di Giovanni Napoli da Vittorina Garantito 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Laura Pagani da Gianna e Gianpaolo 20.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Bruno Paoletti da N.N. 100.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Antonio Radivo dai figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gino Rassini da Maria e Adalgisa Furlani 50.000 pro Assoc. maestri cattolici.

In memoria di Pietro Rocco dalle fam. Brun, Zanfabro, Lokar e Zanfabro 25.000 pro Astad, 30.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Anna Rodizza ved. Pirani da Elvira Cattalini e Anita 20.000 pro Div. Cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Pietro Rocco da Alida Terzoni 30.000 pro Ass. amici del cuore; dalla fam. Loche - Filippi 30.000 pro Enpa.

In memoria di Ugo Samero dalle sorelle Gabriella e Clelia, dal nipote Vittorio e pronipote Massimiliano 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Pietro Sauer da Nives Derossi 50.000 pro Ass. Donatori di sangue.

In memoria del dott. Marcello Sessi da Mariuccia e Giorgio Zmalevich 30.000 pro Astad.

In memoria di Renata Surian dalle fam. Catalan e Pardubini 20.000 pro Astad.

In memoria di Loredana Stein dalla mamma 15.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Bernardino Tavagnacco dai condomini di via Goineo 1 108.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni e Paola Tessaris dalla fam. Perusin 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Cornelio Tolloi da Mirella Martinis 20.000 pro Ospedale civile di Monfalcone.

In memoria di Valeria ved. Umari da Lydia, Ina ed Enrico 30.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Virginia Vergna dalle amiche Alberta, Anita, Gina e Maria 100.000 pro Ass. italiana maestri cattolici.

In memoria di Antonio Viezzoli da Silvio Viezzoli 426.000 pro Agmen.

In memoria di Valdy Visintini da Sabina e Mario Scapin 20.000 pro Itis.

In memoria del dott. Marcello Vragnizan dal rag. Alberto ed Eleonora Matera 30.000 pro Agmen; da Bruna Bonazza 10.000 pro Astad.

In memoria di Antonio Zanaboni dalla famiglia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pedra Zandegiacomo da Marcella e Diego Marussi 40.000, da Antonietta Beltrame 20.000 pro Astad.

Da N.N. 50.000 pro Teatro comunale Giuseppe Verdi.

Da Lea Barthol 10.000 pro Astad.

In memoria dei propri cari defunti da Mario Tomasi 10.000 pro Missione triestina nel Kenya.

Da N.N. 50.000 pro Scuola elementare Rittmeyer.

In memoria di Vito Valentini nell'anniversario dal fratello Pino, cognata e nipoti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri cari defunti da Maria ved. Bertucci 60.000 pro chiesa S. Maria Maggiore (Madonna della Salute).

In memoria di Adriana Mitri Vianello da Nera Gnoli Fuzzi 25.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Ernesto Bisiach da Cornelia e Carlo Tagliaferro 20.000, da Olga e Marcello Marovelli e Mario Masetti 20.000 pro Ass. nazionale alpini.

In memoria di Colombina Curatolo ved. Stilli in Lesica da Ena Volpi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Erminio Delben dal fratello, sorelle, cognati, cognate e nipoti 280.000, da Maria Fachin ved. Muggia 50.000, da Silvana Agarinis 20.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi.

In memoria di Aldo Drozina dalla moglie Bruna, figlia Alda col marito e nipotini 100.000, dalla figlia Gloriana e famiglia 50.000 pro Divisione oncologica dott. Marinuzzi.

In memoria dell'ing. Sergio Gandolfi dalla famiglia Davanzo 50.000 pro Croce rossa italiana (sezione femminile).

In memoria di Giovanni Napoli da Riccardo Tassan Mazzocco 30.000, da Francesco Petruzzelli 10.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Nazario Pelaschier da Stella e Sergio De Monte 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Laura Poiani ved. Pison dalla famiglia Tullio Pison 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Maria Postogna ved. Bertotti dalle famiglie Maffei, Minichelli e Zanus 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Virginia Vergna e Gianna Dussoni 10.000 pro Ass. italiana maestri cattolici.

In memoria di Antonia Žele ved. Trobec dalla pretura unificata di Trieste 223.100 pro Associazione invalidi di guerra.

In memoria di Maria Angelini Petrucci dal figlio Bruno, dalla nuora Laura e dai nipoti Mauro, Giorgio, Smiljka e Bruno 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Elfriede Aumaier Baissero da Renata Forchiassin 30.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Dorotea Bassanese da Ernesto, Licia, Pino e Giulio 50.000 pro Ass. it. assistenza spastici, 50.000 pro Centro emodialisi, 50.000 pro Voce libera.

In memoria di Maria Bertotti Postogna dalla fam. Zamborlini Giusti 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Piero Borruso dalle famiglie Ferri-Terzian 50.000, da Marcello Sauli 25.000 pro Pro Senectute; da Marcello Tinarelli e famiglia 50.000 pro Lega nazionale; dalla famiglia Corrier 20.000 pro Agmen.

In memoria di Aldo Drosina dalla nipote Edda con Erika 10.000, dagli amici dell'osteria Tom 95.000, dalla famiglia Semolini 20.000, dalla famiglia Cristofaro 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Romano Furlan dai colleghi del deposito locomotive 165.000, da Renato Furioso 70.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Elda Holzer ved. Schreiber dalla famiglia Della Torre 50.000 pro Centro tumori Lovenati; Hans Bauer 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Franco Lipsa dalla famiglia Tinarelli 50.000 pro Centro rianimazione (prof. Mocavero).

In memoria di Maria Obaldini dalle famiglie Baichin, Danieli, Detoni, Eberhardt, Rainis 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Margherita Pelizon da Claudio Sossi 30.000 pro Uildm.

In memoria di Maria Postogna ved. Bertotti da Maria Privitelli 20.000, da Italo e Anita Florit 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Tina e Livio Bevilacqua 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Francesca Puleo ved. Frijo da Maria Grazia Crivici 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Cristina Ravasini dalla fam. Ronchi 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Pietro Rocco dai condomini di via Fihke 5, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Francesco Segala da Irma e Romildo Degrassi e figli 40.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Giuseppina Slobez Solvi dalla figlia Aristea 10.000 pro Agmen.

In memoria di Flavio Staffieri da Lina Giovannetti (Prato) 45.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Fausto Torre da Silvia Avogadro 20.000, da Sirio Napoleone 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

Code fuori programma



La definitiva assegnazione dei posti agli abbonati al Verdi in seguito al trasferimento della stagione sinfonica di primavera al Politeama Rossetti ha causato delle code «fuori programma». Accanto al disagio involontario provocato al pubblico degli appassionati di musica, resta da constatare l'attaccamento e la solidarietà dimostrata alla massima istituzione teatrale triestina.

Per tutti i concerti serali al Politeama il Teatro Verdi si è premurato di assicurare alcuni servizi collegati: dai bus dell'Azienda comunale in partenza da via Giulia per piazza Goldoni alle ore 22.40, all'intensificazione del servizio tassametri e al parcheggio all'interno del giardino pubblico accessibile dalle 20.

Concluso il corso su nutrizione e dietologia

Si è concluso il corso di aggiornamento in tema di «nutrizione e dietologia» organizzato dalla Scuola per assistenti sanitari della Cri in collaborazione con l'Istituto nazionale della nutrizione, l'Istituto di patologia medica della facoltà di medicina e il collegio provinciale Ipasvi di Trieste.

Nel corso, coordinato dal dott. Aldo Raimondi, presidente della scuola e dal dott. Luciano Campanacci, primario dell'istituto di patologia medica, sono stati trattati temi inerenti la valutazione dello stato di nutrizione, il ruolo della nutrizione nella prevenzione delle malattie metaboliche e dismetaboliche, le indicazioni della nutrizione parenterale e enterale, l'organizzazione dei servizi di alimentazione ospedaliera

Relatori sono stati i dottori L. Carretta, la dottoressa L. Crapesi, il dottor M. De Biasi, la dottoressa A. Del Bianco, il dottor D. Faraguna, il dottor P. Turchet, la dottoressa R. Situlin, l'infermiere professionale G. Romano, la signora M. Dri.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Cooperativa agricola che dev'essere salvata

La scrivente Cooperativa agricola Monte San Pantaleone intende informare l'opinione pubblica e le amministrazioni dei gravi problemi in cui si sta dibattendo ormai da quasi un anno.

La nostra Cooperativa cerca da vari anni di lavorare su due piani ben precisi: da una parte il lato sociale, inserendo attivamente persone portatrici di handicap, disabili, con problemi psichici e quanti altri nei limiti delle nostre possibilità di lavoro, abbiano problemi per un reinserimento socio-lavorativo; dall'altra parte il lato puramente produttivo, cercando di farci conoscere a livello cittadino soprattutto per la qualità dei nostri prodotti ortofrutticoli coltivati naturalmente e senza concimi chimici: da un anno, per coronare questa nostra meta, abbiamo aperto uno spaccio in via San Cilino 16, all'entrata dell'ex ospedale psichiatrico, con la collaborazione dell'Amministrazione provinciale.

Dal mese di agosto dell'anno passato abbiamo dovuto affrontare e arginare nel miglior modo possibile tutta una serie di grosse problematiche soprattutto finanziarie e di organizzazione del lavoro.

Con i mezzi a nostra disposizione abbiamo riorganizzato uno stile di lavoro adatto ai problemi creati dalla mancata erogazione dei contributi previsti per la seconda metà del 1985. Infatti gli operatori della Cooperativa, che non ricevono stipendio da agosto, hanno comunque continuato a offrire i propri servizi in modo costante e quindi responsabile garantendo sempre e comunque la continuità del rapporto di lavoro per una sempre migliore evoluzione del proprio reinserimento socio-lavorativo.

A tutt'oggi la situazione sta cambiando ulteriormente in peggio perché ormai gli operatori della Cooperativa sono al limite delle loro possibilità finanziarie sia soprattutto morali. Alla crisi economica si aggiunge poi lo scoraggiamento dovuto al fatto che si ha ormai la sensazione di lavorare senza la possibilità di poter creare nuovi sbocchi, senza la possibilità di fare previsioni di investimenti, tanto fondamentali in questo momento, per tutti i servizi che abbiamo creato e che vorremmo migliorare per offrirci sul mercato cittadino con una certa competitività.

Scoraggiamento crediamo più che legittimo in quanto ci stiamo domandando, alla luce della situazione presente, dove sono i finanziamenti relativi all'anno passato, quando e in quale misura riceveremo quelli relativi all'anno in corso che ormai sta scorrendo verso la fine della sua prima metà.

Ad aggravare ulteriormente la nostra situazione si è aggiunta la catastrofe nucleare di Chernobyl, che ci ha doppiamente colpiti: in primo luogo abbiamo dovuto per forza di cose chiudere il nostro spaccio per attenerci al divieto di vendita degli ortaggi imposto dalle norme igieniche predisposte dalle autorità. In secondo luogo quintali di verdura seminata, lavorata e curata in condizioni di mancanza di personale, in lotta contro il maltempo e nella situazione di precarietà appena descritta verranno buttate via.

Tutto questo sta incidendo sulla Cooperativa e sul suo andamento negativamente in quanto aver chiuso lo spaccio ha significato veder troncare di netto l'unica fonte che gocciolina dopo gocciolina ha permesso la sopravvivenza di questa Cooperativa nei lunghi dieci mesi appena trascorsi.

A questo punto, coscienti che non possiamo continuare a lavorare in questo modo e con queste incertezze, consapevoli dell'importanza del nostro operato verso chi non ha le nostre stesse possibilità ma uguali diritti di sicurezza per il proprio posto di lavoro, della propria indipendenza economica, certi oltretutto della comprensione e dell'appoggio più volte dimostrato dagli enti pubblici chiediamo urgentemente un intervento straordinario di fronte alla nuova emergenza per non veder vanificati anni di lavoro e future possibilità.

Cooperativa agricola Monte San Pantaleone

Ancora sull'incidente del 16 aprile

In relazione alla segnalazione «Incidente del 16 aprile» apparsa il 21 maggio, preciso che l'incidente è stato causato da una pietra staccatasi dalla parete rocciosa della strada Basovizza-Trieste nei pressi del bivio «H», caduta sulla testa dello scooterista Alberto Zecchin che perse i sensi. L'uomo e la donna che si trovavano a bordo di un'autovettura blu e che hanno prestato allo Zecchin i primi soccorsi sono pregati di telefonare al numero 828408, oppure alla Polizia stradale di Roiano.

Elena Maisano

In 62 ringraziano

I bambini delle classi seconda e terza a tempo pieno della scuola elementare Saba e le loro insegnanti, ringraziano il signor Sfregola del gruppo speleologico San Giusto per aver proiettato delle interessanti diapositive sulla flora e fauna del nostro Carso e in particolare della Val Rosandra e per aver anche risposto esaurientemente a tutte le domande che gli sono state rivolte sul percorso del Timavo e sulla vipera cornuta.

Seguono 62 firme

L'Aulabus Un successo

Gli alunni e le insegnanti delle scuole elementari Ruggero Manna e Cologna ringraziano l'Azienda consorziale trasporti e la Cassa di Risparmio di Trieste per la lodevole iniziativa dell'uscita con l'Aulabus che ha loro consentito di effettuare interessanti e piacevoli visite istruttive ai punti storici e agli impianti portuali della città.

Dott. Elvina di Manzano

Piccolo albo

Un orologio da donna è stato smarrito nel tratto Buonarroti-Gatteri-Ginnastica. Chi l'avesse ritrovato è cortesemente pregato di rivolgersi all'edicola di via Gatteri 15, telefono 413204. Mancia.

Caprioli e segnaletica

Una semplice riflessione di una triestina amante del Carso, delle sue bellezze, delle sue creature. Leggo sempre più spesso su questo giornale di animali selvatici investiti, ma solo una piccolissima parte di questi incidenti viene riportata dalla stampa.

L'habitat di queste bestiole sta scomparendo grazie all'asfalto e al cemento la cui avanzata purtroppo è inarrestabile: basta salire per la camionale fino all'imbocco dell'autostrada e guardarsi attorno, sembra di essere nei pressi di una metropoli americana, invece siamo nei dintorni di Trieste che «aveva» un lembo di terra bellissimo e invidiabile.

Si dirà che questo è il progresso. Dove e come vivranno quei pochi esemplari di selvatici che riescono ancora a sopravvivere se vengono tolti loro quei pochi boschi non ancora rasi al suolo e si trovano davanti solo strade, macchine e cartelli stradali? I caprioli non conoscono ancora la segnaletica e finiscono inevitabilmente sotto le ruote delle macchine e dei camion, spaventati da tutto questo caos che gli succede attorno, dato che gli si toglie quel poco di spazio che avevano ancora a disposizione. Finiranno così per estinguersi. Sarà allora troppo facile dare la colpa alla caccia.

Mi sembra invece che siamo noi tutti che con i nostri schiamazzi, le nostre automobili, i nostri veleni, il nostro cemento facciamo sparire l'ambiente che ospita queste bestiole e quindi le condanniamo a morte sicura.

Infatti pochi si rendono conto che se in un certo bosco vengono — utopisticamente — uccisi tutti i caprioli, un domani se lo volessimo potremmo ancora riavere gli stessi animali ripopolando nuovamente quel bosco. Se invece nello stesso bosco non uccidiamo alcun animale, ma costruiamo una bella autostrada, gli animali spariranno da soli, ma stavolta per sempre.

P. G. Rossi

Signore gentile

Desidero ringraziare sentitamente il gentile signore che domenica scorsa mi ha soccorso. Mi sono infortunato con la bicicletta verso le 9 del mattino all'altezza dell'hotel Riviera di Grignano e questa persona, rimasta sconosciuta, si è fermata e mi ha aiutato. Allora, troppo scioccato, non ho potuto ringraziare debitamente, lo faccio adesso tramite questa rubrica.

Adriano Celato

Il «no» dell'Msi al piano sanitario regionale

Caro direttore, le sarò grato se vorrà consentirmi alcune considerazioni sul Piano sanitario regionale '85-'87 del Friuli-Venezia Giulia.

I motivi del dissenso nei confronti del documento, da parte del Gruppo regionale del Msi-Dn, sono stati soprattutto causati anche dal fatto che non si condividono chiusure o adeguamenti ad alcune strutture sanitarie esistenti e alla loro funzionale e corretta gestione.

A questo proposito, casi tipici sono la chiusura dell'ospedale di Grado e la soppressione della seconda e terza Divisione tisiologica del sanatorio Santorio di Opicina.

Per quanto riguarda l'ospedale di Grado, il problema sta mostrando, proprio in questi giorni, tutta la sua delicatezza. Infatti, iniziata la stagione turistica, la cittadina sta passando dai suoi diecimila abitanti ai cinquantamila circa della stagione alta. Ciò vuol dire che l'ospedale diviene valido e insostituibile supporto sanitario agli ospiti in cura, data la peculiarità curativa-termale dell'isola d'oro e di conseguenza, della tipologia del turista ospite.

Questa semplice realtà, è disattesa dall'assessore regionale Renzulli, il quale ha dimenticato, nella formulazione del piano che, per quanto riguarda l'ospedale di Grado, proprio la cura delle malattie ossee giustificò il mantenimento e il potenziamento della Divisione chirurgica, nonché della pediatria e dell'ostetricia; pertanto, togliendo il reparto di pediatria-ostetricia, si prepara la strada alla chiusura anche della chirurgia.

Purtroppo, ove tutto questo non fosse di per sé già gravemente lesivo, sia che il problema si orienti nell'ottica sanitaria, sia nella più vasta valutazione della promozione turistica, la Giunta regionale ha inteso deliberare la classificazione del nosocomio di Grado, come «ospedale a rischio». Insomma, la Regione sta facendo proprio di tutto per vanificare, specie in questa delicata e generalizzata fase della situazione turistica, particolarmente di quella internazionale, ogni sforzo promozionale.

Certo, l'assessore regionale ci dirà che sono state fatte delle proposte alternative, come a esempio quella di un poliambulatorio che, asseritamente, dovrebbe funzionare ventiquattro ore su ventiquattro, ma che resta sempre una condizione sanitaria riduttiva, specie nel momento in cui si rende necessario provvedere al massimo consentito dei servizi, sia sotto il profilo della dotazione del personale, soprattutto medico, sia sotto quello delle attrezzature indispensabili.

Purtroppo, le numerose iniziative sino a oggi attuate, tanto dal Consiglio comunale, che dagli stessi cittadini di Grado verso la Giunta regionale, perché riveda i propri deliberati, sono rimasti lettera morta, così come sono rimasti sordi alle numerose richieste avanzate da organizzazioni e associazioni mediche nazionali e straniere.

Anche per quanto riguarda il problema del sanatorio Santorio, il provvedimento regionale par disconoscere la reale portata e incidenza della Tbc e pertanto ha negato, anche per il nosocomio triestino di Opicina, le legittime e giustificate proteste.

Per quanto singolare possa apparire, anche in un regime che si dichiara democratico; si disattendono la volontà nonché — ed è altrettanto singolare — le decisioni sindacali.

In conclusione, di fronte a tanta sordità, il cittadino è costretto a procedere con iniziativa popolare alla raccolta di firme per la presentazione di una legge alternativa alle decisioni, irriducibilmente prese, dalla Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia.

È proprio questa iniziativa di legge popolare che riteniamo vada sostenuta, sicché i cittadini siano essi stessi a partecipare alla difesa dei loro ospedali, cercando di contenere ingiustizie ed errori di chi ci governa.

Alfio Morelli (consigliere regionale del Msi-Dn)

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

Fumate nere: l'Intendenza non c'entra

Dall'Intendenza di finanza riceviamo:

In relazione alla segnalazione apparsa il 18 maggio ed avente come titolo «Fumate nere dal Coroneo» si prega di pubblicare la seguente risposta.

La casa circondariale di via Coroneo, immobile di proprietà demaniale, è in uso governativo al ministero di Grazia e giustizia e quindi sottratto alla disponibilità dell'amministrazione finanziaria; pertanto ogni intervento in ordine alla manutenzione dell'edificio è di competenza dell'amministrazione usuaria.

Comunque questa Intendenza ha provveduto a trasmettere subito alla direzione della casa circondariale l'esposto inviato da alcuni inquilini delle abitazioni circostanti con l'invito a provvedere, nella propria competenza, all'eliminazione del fenomeno segnalato.

Dott. Stefano Lombardi

Non c'è spazio per i pedoni?

Ad ogni nevicata le catene salva-persone sul marciapiede di via Stuparich 16, vengono tolte non si sa bene da chi e perché. A quasi cinque mesi dall'ultima nevicata non solo non sono state rimesse, ma sono sparite completamente.

Quando c'erano i filobus, molto più ingombranti, le catenelle esistevano da ambo i lati. Poi quelle all'angolo di via Canova sono state tolte per facilitare la manovra dei meno ingombranti autobus ed ora si aspetta una disgrazia per fare qualche cosa per i pedoni dato che anche i marciapiedi della parte iniziale di via Canova sono perennemente occupati da macchine.

Dove devono camminare i pedoni? I vigili urbani multano giustamente le vetture in divieto alcuni metri più sopra, in via Rossetti, ma più giù lasciano che proliferi la moderna giungla motorizzata. Ora, poi, è sparita anche l'ultima parvenza di sicurezza.

Che dire, inoltre, dei parcheggi di via Vecellio? Appena tolti i ponteggi per il restauro del n. 22, alcune macchine si sono parcheggiate arbitrariamente a spina di pesce ed ora ci si parcheggia a piacimento: spina di pesce o paralleli al marciapiede rendendo ancora più caotico il già difficile traffico della via.

Dario Maggin

Spazzatura in mare

Nel pomeriggio di domenica 11 maggio siamo andati a prendere il sole alla Costa dei Barbari; sulla nostra sinistra, poco distanti da noi, c'erano numerosi giovani e altri più in là, sul pontile.

Eravamo arrivati da poco, quando i nostri vicini più prossimi hanno iniziato a far colazione. Le conseguenze si sono viste subito: rimasugli di cibo galleggiante, vaschette e carta stagnola hanno incominciato a sfilarci davanti, sospinti dalla corrente in direzione di Sistiana.

Una certa repulsione a toccare quegli avanzi untuosi ci ha costretti, sia pur a malincuore, a lasciarli andare. Di lì a poco (naturale!) sono giunte le lattine di birra e coca; altre ne sono arrivate nell'arco del pomeriggio, provenienti anche da più lontano. Ben sei volte siamo scesi appositamente in acqua per raccoglierle e le abbiamo messe in una sportina di plastica che avevamo con noi. Altre ancora sono giunte quando, purtroppo, ci accingevano a partire ed eravamo già vestiti.

Lungo la salita abbiamo raccolto altre bottiglie, lattine e porcherie fino a riempire il sacchetto, che abbiamo poi gettato nell'apposito capace cassonetto collocato nel posteggio, che era, e non ce ne siamo stupiti, semivuoto.

Quel giorno ci siamo improvvisati spazzini e lo faremo ancora, anche se è una goccia nel mare. Lo abbiamo fatto volentieri per noi e per le persone che, come noi, amano la natura e apprezzano la pulizia, non per quei maleducati che meriterebbero di sguazzare tra i loro rifiuti.

Crediamo che bisognerebbe prendere subito seri provvedimenti per impedire che gente incivile sciupi un bene che è di tutti. Ci chiediamo, increduli, come possano esistere persone per le quali non c'è differenza fra brutto e bello, per le quali stendersi fra la spazzatura è la stessa cosa che stendersi su una spiaggia pulita.

Ci chiediamo anche che genere di educazione possano aver ricevuto quegli individui; nessuno ha detto loro che, quando si vive in comunità, occorre aver rispetto per gli altri, senza contare il rispetto doveroso per la natura, che è così bella?

Nostro figlio, ora dodicenne, non sapeva ancora parlare, ma, se vedeva qualcuno gettare per terra anche solo il biglietto dell'autobus, diceva: «Maleducato!».

Famiglia Bastiani

ORE DELLA CITTA'

Nozze De Gioia-Steffè

L'ex assessore comunale Giuseppe De Gioia e l'attuale assessore allo sport Roberto De Gioia saranno oggi al fianco della loro figlia e sorella Carla, che alle 11 nella chiesa di Montuzza salirà all'altare per unirsi in matrimonio con Diego Steffè. Alla famiglia De Gioia e agli sposi, felicitazioni e auguri.

Società di Minerva

Oggi, alle 17.45, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica (piazza Hortis 4), il prof. Fulvio Salimbeni, dell'Università di Trieste, parlerà sul tema: «Vita e opera di Ernesto Sestan».

Unione ciechi

L'assemblea annuale dei soci dell'Unione italiana ciechi, sezione di Trieste, si terrà domani, alle 10 all'Istituto Rittmeyer, viale Miramare 119.

Mostra su Trieste

La scuola media statale «Ai Campi Elisi» organizza una mostra di lavori degli alunni intitolata «Trieste, una storia, una città», nella saletta comunale di Piazza Unità d'Italia, dal 26 maggio al 1.o giugno (10-13 e 17-19).

Pedagogia steineriana

Sotto gli auspici dell'Associazione pedagogica steineriana inizierà quest'anno anche a Trieste, in via Trento 12, una scuola elementare Waldorf e proseguirà l'attività dell'asilo. Gli interessati possono rivolgersi all'incaricato dell'Associazione pedagogica ogni venerdì mattina dalle 9.30 alle 11, in via F. Venezian 7, tel. 305319; oppure tutti i giorni dalle 9 alle 13 al tel. 55597.

Gau teletona al 767333

Ti ascolta, ti comprende, ti aiuta.

Sos TURISTICO

L'Azienda di soggiorno segnala i seguenti recapiti, utili all'assistenza ai turisti nei giorni di sabato, domenica e festivi dal 15 maggio al 30 settembre:

Emergenza (Polizia, Croce Rossa, Vigili del fuoco)	113
Ospedale - Pronto Soccorso	7763
Autoriparazioni C.A.R.T. ore 8-17 domenica 8-13	946556
Soccorso stradale Aci	116
Cambiavalute: Stazione Centrale - Uffici Aci confine	
Azienda di soggiorno - Stazione Centrale 9-13	420182
Farmacie di turno (inserire 3 gettoni)	192
Ferrovie dello Stato	418207
Aeroporto di Ronchi	0481/777001
Radio Taxi	775665

Festività chersina

Nella ricorrenza di San Salvador, sabato 31, alle ore 18, nella chiesa di San Giacomo con la partecipazione del direttivo della Comunità Chersina, sarà celebrata una messa. Alla celebrazione sono invitati tutti i chersini, i loro amici e la cittadinanza.

Festa degli autieri

Gli autieri sono invitati a prenotarsi quanto prima in sede o rivolgendosi al segretario (tel. 568250, durante l'orario di apertura dei negozi) per la partecipazione al rancio, che è stato organizzato per domani, festa del Corpo automobilistico dell'esercito, nella caserma «Guido Brunner» di Opicina.

Vecchi scouts

Domani, sotto il monte Concusso, (strada per Pese), avrà luogo il tradizionale incontro dei «vecchi scouts» dell'Agi, Asci e Agesci. La giornata, organizzata dall'Agesci, prevede attività varie, momenti di dibattito e di svago; alle 17.30 verrà celebrata la messa.

Federcasalinghe

La segreteria della Federcasalinghe, di via S. Caterina 5, è aperta dalle ore 10 alle 12, da lunedì a venerdì, tel. 62949. Ogni giovedì sarà a disposizione delle socie un'assistente sociale.

Amici del tram

Domani si svolgerà la quarta edizione della marcia non competitiva a passo libero «Ti col mus e mi col tram», che tanto successo ha incontrato negli anni precedenti. Oltre ai consueti percorsi di 10 e 25 chilometri è stata programmata una mini marcia di circa 5 chilometri, riservata ai bambini e alle loro mamme, con percorso completamente piano, attraverso prati e boschetti.

Sci d'erba

Continua domani, dalle ore 10 in poi, l'attività dello sci d'erba a Monte Radio (bus 38). Rollka e skilif-fino a disposizione dei partecipanti. Informazioni Sci Cai Trieste, via Machiavelli 20, tel. 64351.

Murena Diving club

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di fotografia subacquea, acquariologia e archeologia subacquea. Per informazioni telefonare al numero 412214, lunedì, mercoledì e venerdì (ore 19-20).

Seminario di yoga

Con la collaborazione della palestra del Cral dell'Ente porto, si è aperto ieri e continuerà fino a domani un seminario yoga organizzato dall'Associazione yoga Trieste. Sarà presente il dott. Bhole, direttore scientifico per le ricerche sullo yoga al Kaivalyadhama (India). Per informazioni telefonare al numero 724615.

Crespelle

Il pastificio artigianale Mariabologna, via Battisti 7, sempre sensibile alle esigenze dell'affezionata clientela, prepara al momento ottime, soffici, prelibate crespelle.

Minicantanti

Sono aperte e gratuite le iscrizioni (tel. 631643) al «Festival dei giovanissimi 1986», quarta rassegna provinciale per cantanti (fino ai 12 anni d'età). Come di consueto la finale sarà teletrasmessa, mentre la realizzazione della tradizionale manifestazione divulgativa è curata da Fulvio Marion.

Repubblica dei ragazzi

La sezione computers della «Repubblica dei Ragazzi - Opera figli del popolo di don Edoardo Marzari», informa che questo pomeriggio, con inizio alle 18, nella sede di Palazzo Vivante (Largo Papa Giovanni XXIII 7), avrà luogo la riunione di chiusura con i genitori e i ragazzi partecipanti ai corsi di introduzione al personal computer. Verranno anche presentate le varie iniziative della Repubblica dei ragazzi che si succederanno nel corso dell'estate.

Gallerie

De Santi

«La linea della vita» di Giampaolo De Santi alla sala della Provincia. A pochi mesi di distanza dall'ultima mostra, questa linea si è notevolmente arricchita e affinata, unitamente ai colori che sono diventati più brillanti e ancor più articolati.

Il quadro «La caduta» è per esempio perfetto nel suo equilibrio formale, cromatico e persino simbolico: vale da solo una mostra. Ma ecco che l'artista, conscio del pericolo insito nel limite della perfezione, la rompe e produce un dipinto più eterogeneo, «La linea della vita» appunto, che sul momento dà quasi fastidio per il suo stridore eclettico. Dopo un certo tempo, lo stridore si smorza, ma non si è ben sicuri se si tratti di una assuefazione transitoria o di una accettazione definitiva. E stimolati da questi sussulti vitali ammiriamo una serie di ritratti incisivi e alcuni paesaggi giocosi e soffusi alla Carmelich. Ogni lavoro è intenso, elaborato dall'inconscio e perfezionato da una rara bravura nell'uso dell'olio e del pastello. Ma anche in mezzo alla feconda varietà delle opere di questa mostra, il perno si può pur sempre identificare nella figura del toem, anello di congiunzione tra l'uomo e la roccia, tra la roccia e la nuvola. Le piante non crescono sulle coste mediterranee di Giampaolo De Santi, e l'unica volta in cui questo succede, esse giacciono riverse e moribonde, con i rami come tentacoli in pensione.

Le legivate luminosità di questi paesaggi evocano mirabilmente il mondo futuribile che abbiamo assaporato negli ultimi mesi: i missili, le nuvole radioattive, la rastremazione dei paesaggi simulati. Ma i quadri di De Santi sono permeati da un virile ottimismo. Tanto più le rocce sono aspre e le nuvole minacciose, tanto più l'uomo ritrova se stesso nell'impegno e nell'eroismo di una lotta a tempo pieno.

NELLA PARROCCHIA DI PIAZZALE ROSMINI

La festa della Madonna

Si è iniziata ieri a Trieste la festa della «Madonna stella del mare», che si celebra nell'omonima parrocchia di Piazzale Rosmini 6. Per l'occasione, nella sede resterà aperta fino al primo giugno la mostra mercato d'arte sacra per la casa: partecipano 77 artisti con oltre cento opere (feriali 16-19 festivi 10-13).

Nell'ambito della manifestazione, si sta anche svolgendo il torneo di basket «Stella Maris under 17», al campo del Centro giovanile, organizzato dall'Associazione Stella Azzurra.

Lunedì invece, alle 17.30, nella sala della parrocchia, si terrà una conferenza del prof. Giuseppe Cuscito, dell'ateneo triestino. Sempre lunedì a partire dalle 21, nella chiesa della Madonna del Mare, avrà luogo un concerto sacro vocale-strumentale per coro, organo e archi. In programma musiche di Bach, Beethoven, Mozart e Haendel. Dirigerà il complesso musicale della chiesa il maestro Guido d'Altissimo.



In anticipo sulla festa, in aprile, si erano riuniti un centinaio di soci ed ex appartenenti all'Associazione «De Rinaldi» della Madonna del Mare. All'incontro, avvenuto in un caratteristico locale di Draga Sant'Elia, è intervenuto anche il vecchio presidente della società, Insalaco, giunto appositamente da Milano. Oltre a salutare gli amici dell'associazione, ha scambiato idee e impressioni con il parroco della «Madonna del Mare», don Adriano Burbello. La cerimonia è stata molto commovente e tutti hanno espresso il proposito di rivedersi ancora.

Mostre d'arte

Caffè Stella Polare
CLAVORA
MANUELLI
SIAUSS

Interbancaria
Via Mazzini 33
Mostra personale di
CLAUDIO SIVINI

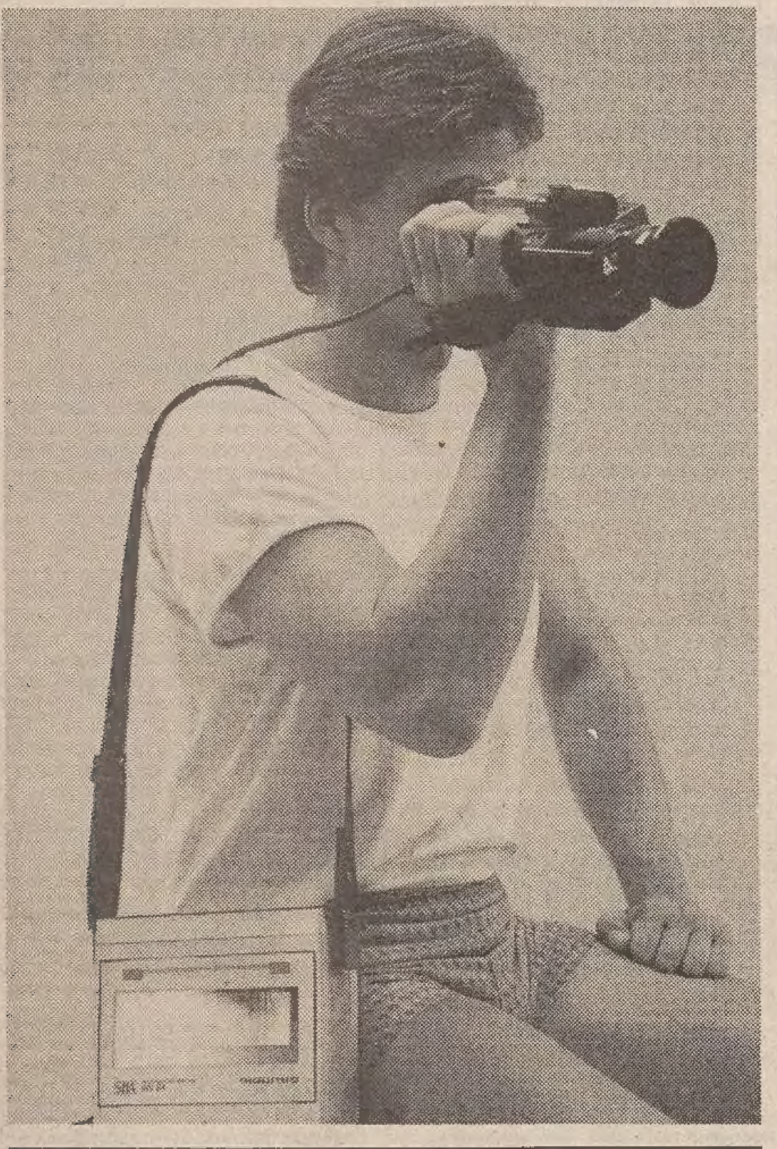
Galleria Cartesius
TREDICI MAESTRI NELLA GRAFICA

Al Bastione
ROMOLO BERTINI

CON LA FEBBRE PER IL CAMPIONATO MESSICANO CRESCE LA DOMANDA DEI VIDEOREGISTRATORI DA TAVOLO

Mundial: quest'anno lo registro

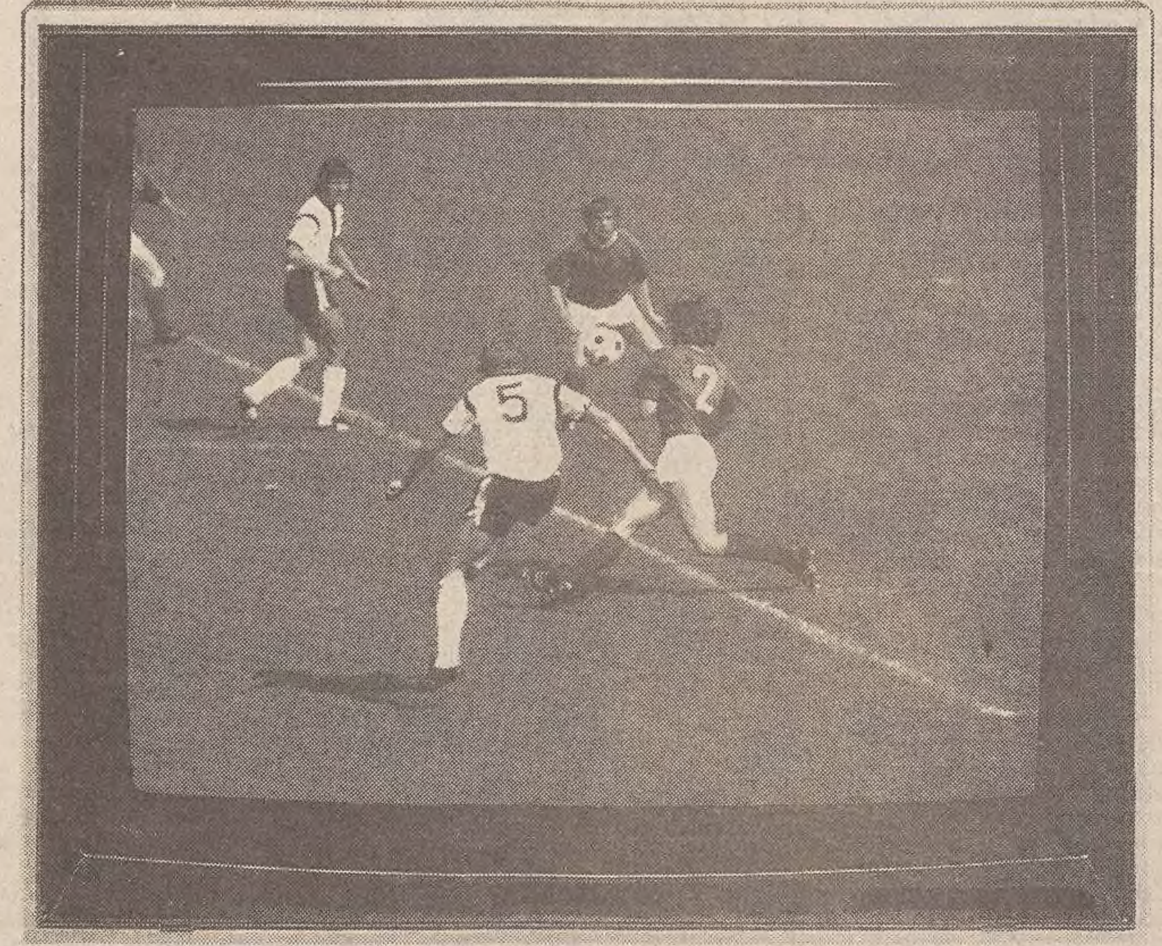
Registrare mentre si guarda un altro programma o mentre stiamo dormendo – Le possibilità di uso professionale – Montaggi e riproduzioni col codificatore



La febbre per il mondiale messicano sta crescendo di giorno in giorno. Come ogni quattro anni infatti il mese degli incontri di calcio per gli italiani è un mese di passione, di sperenze, di gioie e, qualche volta, di delusioni.

In Spagna non c'erano problemi per guardare le partite poiché la differenza oraria rispetto all'Italia era irrilevante, ma quest'anno in Messico i fusi orari rappresentano il più ostico dei nemici. L'ultima partita del girone eliminatorio inizia a mezzanotte e termina pressapoco alle due del mattino. Come fare quindi per non perdere nemmeno una delizia di Platini e di Maradona?

Un rimedio ci sarebbe, ed è rappresentato dai videoregistratori, sempre più diffusi nelle case sotto al tvcolor. Con un videoregistratore da tavolo infatti si possono programmare l'ora, il giorno, il mese e l'anno e il nostro apparecchio si metterà in funzione da solo, registrando il programma da noi desiderato anche senza che il televisore venga acceso.



I super

Ci sono poi cassette che durano quattro ore e quindi consentono la registrazione di due film, di due partite. Nei modelli più sofisticati inoltre, possiamo avere la moviola, il rallentatore, l'avanzamento veloce avanti-indietro e la nostra cassetta, se quello che abbiamo inciso non c'interessa più, può essere tranquillamente riutilizzata. Le cassette escono con una protezione di fabbrica, inserita la quale possiamo creare un archivio vero e proprio, in considerazione del fatto che le immagini mantengono la loro qualità nel tempo.

Oltre a essere programmabile, il videoregistratore da anche la possibilità di «catturare» immagini di un altro canale televisivo, mentre noi stiamo guardandone un altro e, come per i televisori possono essere azionati comodamente dalla poltrona con un sistema di telecomando.

Avendo poi una telecamera con videoregistratore incorporato e l'apparecchio da tavolo ci si può sbizzarrire nella maniera più vasta. Collegando i due apparecchi possiamo ottenere un montaggio oppure effettuare riproduzioni su altre cassette. Ricordiamo che le telecamere, molto agili e leggere (pesano in media un chilo) consentono di vedere direttamente su un qualsiasi apparecchio televisivo ciò che abbiamo ripreso e quindi possono essere usate e sfruttate così come sono.

Il codificatore

Un apparecchio molto utile per il nostro «archivio» è il codificatore. Se ne trovano dalle 250 mila lire in su e consentono anche di migliorare la qualità dei programmi sia sotto l'aspetto visivo che sotto quello acustico. Sono dei veri e propri programmatori Tv con i quali si possono creare disegni, fare dei titoli per sapere in futuro a cosa si riferisce la registrazione della cassetta, effetti speciali, trucchi televisivi, migliorare la qualità delle cassette scadenti e altro. Si inseriscono tra la telecamera e il videoregistratore da tavolo, hanno la particolarità di operare in «stereofonia» e mediamente hanno tre entrate e quattro uscite audio-video.

Visto che parliamo di prezzi, i videoregistratori da tavolo costano dal mezzo milione per i più semplici ai due, tre milioni per quelli di tipo professionale con le caratteristiche che ricordavamo prima.

Uso professionale

Ma non bisogna pensare che l'apparecchio di videoregistrazione abbia delle implicazioni esclusivamente hobbistiche. È sempre più diffuso il loro uso in campo professionale con ditte, laboratori, studi di ricerca che forniscono ai loro clienti, a professionisti di vari settori cassette con la presentazione di un nuovo prodotto, l'aggiornamento tecnico-scientifico, la spiegazione visualizzata di nuove scoperte nei campi più disparati.

Nei congressi, convegni, tavole rotonde di cui, purtroppo, ultimamente siamo inflazionati, il videoregistratore è uno strumento per il momento utile, ma in un prossimo futuro indispensabile per le dimostrazioni dei relatori. Insegnanti e studenti possono trovare anch'essi facilità di dimostrazione e di apprendimento con questo sistema, che quindi si propone nei suoi molteplici usi.

In Italia siamo ancora un po' indietro nel campo del noleggio di videocassette che invece è un sistema diffusissimo in Europa e anche in altri continenti. In Australia a esempio, dove poche sono le emittenti televisive e grandi le distanze che separano una località dall'altra, l'uso della cassetta per trasmettere notizie, informazioni, programmi video è diffusissimo.

Avendo due apparecchi è anche possibile crearsi una cineteca, ma a questo proposito, proprio per evitare un fenomeno del genere, che ridurrebbe la portata di mercato, è allo studio un sistema che consenta la visione nitida della cassetta noleggiata, ma che contrasti con disturbi la riproduzione in modo da garantire il prodotto primario.

Per ritornare al discorso d'apertura allora, non resta che guardarsi attorno, le offerte speciali non mancano, le facilitazioni di pagamento nemmeno, e garantirsi fin da oggi tutti quei vantaggi che il videoregistratore può fornire. Comprese tutte le decine e decine di partite del «Mundial».

SPECIALE

DALLA REGIONE

ATTESI PER OGGI DUE PROVVEDIMENTI RESTRITTIVI - ALTRE INIZIATIVE

Radioattività, ancora precauzioni

Rinviata di un mese la caccia al capriolo: hanno abbattuto due animali contaminati
Sarà ancora prorogato il divieto di somministrazione del latte fresco ai bambini

La situazione della radioattività conseguente allo scoppio della centrale nucleare di Chernobyl continua a migliorare, ma non sono del tutto cessate le misure di precauzione adottate a suo tempo per cercare di prevenire le conseguenze.

E non solo non sono cessate: già oggi, con ogni probabilità, l'assessore regionale alla sanità e la protezione civile, in tal senso «consigliati» dal comitato tecnico scientifico regionale per lo studio degli effetti radioattivi, dovrebbero prendere congiuntamente due provvedimenti. Di rinviare di almeno un mese, cioè dal 1.o giugno al 1.o luglio, l'apertura della caccia di selezione al capriolo, e con effetto immediato di prorogare il divieto di somministrazione di latte fresco ai bambini di età inferiore ai dieci anni, divieto che scade oggi secondo le disposizioni a suo tempo impartite.

La decisione di rinviare l'apertura della caccia al capriolo è stata presa in seguito all'esame del tasso di radioattività rilevato su due caprioli abbattuti per questo scopo.

Il responso è stato di un persistere della radioattività, anche se non è dato a sapere in quale misura e di che tipo di isotopi si tratta.

Da un esame comunque dei provvedimenti presi dal 30 aprile ad oggi e dei risultati dei rilevamenti, risulta, come è ormai noto, una progressiva e costante diminuzione dello iodio 131, mentre nessuno si arrischia ad abbassare del tutto la guardia per quanto riguarda il cesio/137 che ha il potere di fissarsi nei tessuti molli (muscoli) alla stessa stregua di quanto accade ad esempio con il potassio. Senza contare poi lo stronzio 90: tutti in pratica sono convinti della sua presenza ma nessuna apparecchiatura in Italia, è stato detto nel corso del riunione del comitato tecnico-scientifico, è in grado di misurarne la presenza e di conseguenza la quantità.

Finita la fase di emergenza — è il parere del comitato — si è passati a quella di controllo, che prevede la prosecuzione dei rilevamenti per almeno molti mesi sul terreno, sui vegetali, sulle carni e sul latte. Inoltre il comitato ha ritenuto opportuno suggerire alla regione, oltre a quanto si è detto, il mantenimento di tutte le norme precauzionali in atto per i bambini, con molta cura all'igiene generale e in particolare alle mani, evitando altresì di ruzzolare sui terreni molto erbosi o polverosi.

Intanto, sul fronte delle procedure relative al ritiro dei prodotti lattiero caseari trasformati per lo stoccaggio, ieri si è fatto il punto della situazione. L'assessore all'agricoltura Antonini ha incontrato a Udine i rappresentanti delle associazioni di categoria e delle parti sociali.

Dal vertice sono emersi alcuni punti fermi. Per quanto riguarda il latte, esso non potrà essere immagazzinato se prodotto prima del 2 maggio scorso. Nessun problema di date, invece, per il formaggio Montasio. Gli interi quantitativi ammassati, è stato anche detto, potranno essere oggetto di ritiro.

«I problemi finanziari creati agli operatori — ha ammesso Antonini — sono gravi, ma è ferma intenzione di tutti risolverli, specie per quanto concerne il pagamento ai produttori del latte conferito, tenendo presenti, nel contempo, le esigenze delle imprese cooperative».

Il ritiro dei prodotti sarà avviato la prossima settimana da parte dei centri Aima ed è propedeutico, dice l'assessore, a tutte le azioni che seguiranno, compreso l'indennizzo a favore degli operatori. Quanto agli ortaggi, pure colpiti dalla nube finora i centri regionali ne hanno raccolti ben 2044 quintali.

Giorgio Verbi

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	21	30,5
Gorizia	18	29
Monfalcone	21,9	29,3
Pordenone	21	28
Udine	20,2	29,4

Ambiente e tumori: parte un'indagine

Le conseguenze del passaggio della nube radioattiva sulla nostra regione continueranno a essere tenute sotto controllo, soprattutto per consentire alle strutture sanitarie di provvedere adeguatamente alla tutela della salute della popolazione.

Lo ha deciso ieri l'esecutivo del Friuli-Venezia Giulia, presieduto da Adriano Biasutti, dopo aver ascoltato una relazione dell'assessore alla sanità Gabriele Renzulli in merito alle iniziative necessarie per approfondire la conoscenza delle implicazioni derivanti dalla presenza di radioattività e adottare i rimedi possibili. «Cessata la validità delle ordinanze del ministro della sanità in relazione all'evento di Chernobyl — ha affermato Renzulli — riemerge l'autonoma competenza regionale per quanto attiene i compiti in materia di tutela della salute della popolazione».

Nel Friuli-Venezia Giulia si continuerà a verificare la presenza di radioattività attraverso le strutture delle Unità sanitarie locali attrezzate a questo scopo. I risultati delle verifiche saranno consegnati alla direzione regionale dell'igiene e sanità. In questo modo proseguirà l'attività che nel periodo della preemergenza è stata svolta dal comitato tecnico scientifico.

Per quanto riguarda le eventuali conseguenze a lungo termine dell'aumento di radioattività dopo l'incidente della centrale nucleare ucraina, Renzulli ha prospettato la necessità di indagare con gli strumenti scientifici a disposizione sulle relazioni tra quanto accaduto alla fine di aprile e ai primi di maggio e l'ambiente di vita e di lavoro della popolazione della regione, con particolare riguardo al problema dei tumori che può trovare correlazione con le conseguenze delle radiazioni.

A questo proposito l'esecutivo presieduto da Biasutti ha deciso di incaricare il direttore scientifico del Centro regionale oncologico di Aviano di mettere a punto un progetto di ricerca scientifica per approfondire il rapporto popolazione-ambiente-tumori. Nel progetto di ricerca dovranno essere coinvolti anche i dipartimenti oncologici della regione e le università.

È IL NUOVO ISPETTORE DELLA GUARDIA DI FINANZA

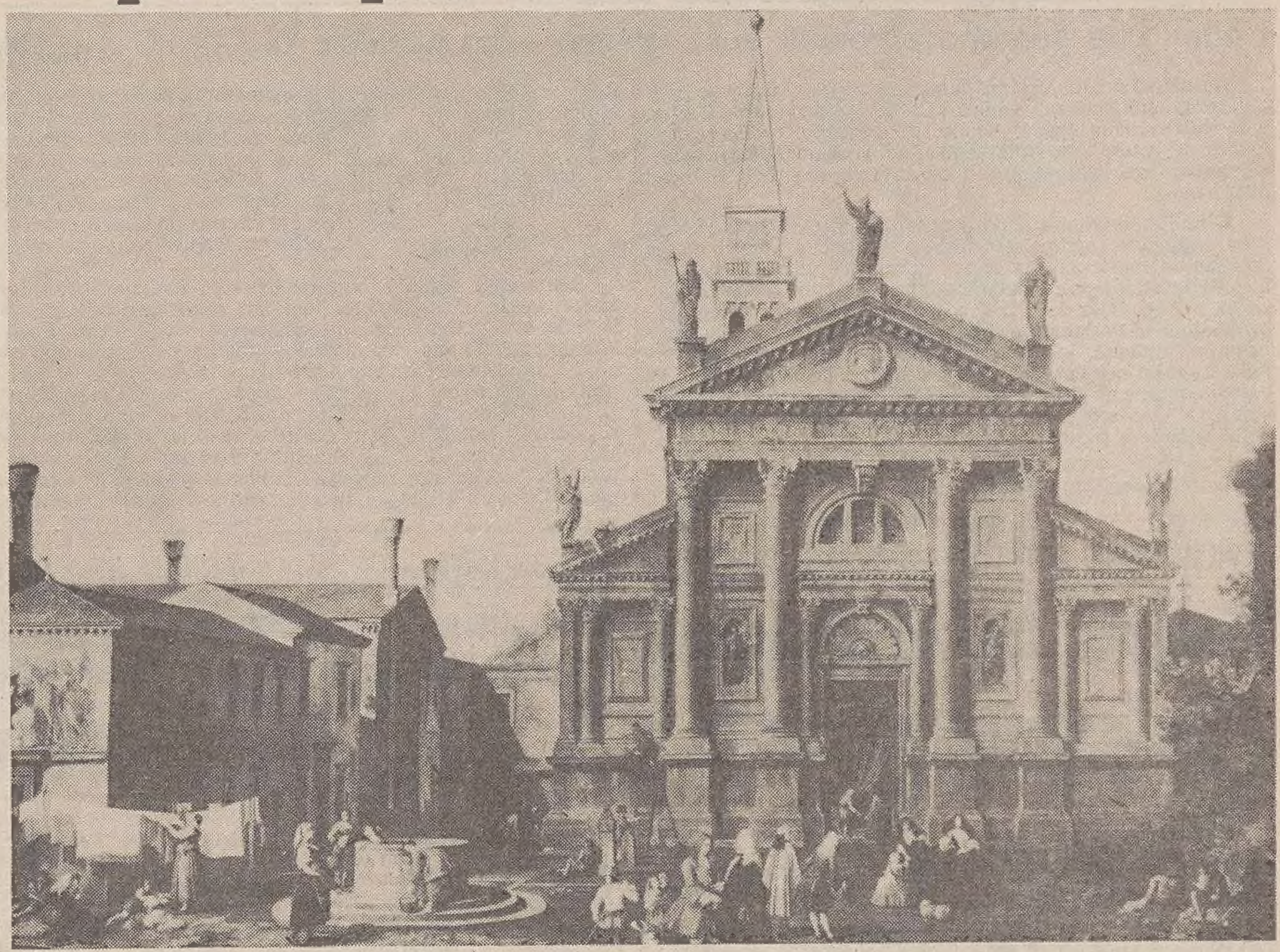
Il generale Vitali da Biasutti



Il presidente del governo del Friuli-Venezia Giulia Adriano Biasutti ha ricevuto ieri mattina in visita di cortesia il nuovo ispettore della Guardia di finanza per l'Italia Nord-orientale, gen. Aldo Vitali. Nel corso del cordiale colloquio — al quale ha partecipato anche il gen. Francesco Izzo, comandante delle Fiamme Gialle nell'interno Friuli-Venezia Giulia — è stata analizzata la situazione generale della nostra regione

SI APRIRÀ IL 7 GIUGNO UNA RASSEGNA DEDICATA AD ANTONIO CANAL E ANTONIO VISENTINI

Grande arte al castello di Gorizia Dopo Tiepolo arriva il Canaletto



Il quadro dedicato alla chiesa di San Francesco della Vigna di Venezia realizzato a tre mani da Visentini, Tiepolo e Zuccarelli

La scelta di fare del castello di Gorizia, oltre che un richiamo turistico e storico, anche un luogo di incontro con la grande arte, avrà quest'estate un'ulteriore conferma. Dopo l'enorme successo che lo scorso anno premiò la mostra dedicata a Giambattista Tiepolo incisore, e che richiamò oltre 30 mila visitatori, quest'anno l'appuntamento sarà pure d'altissimo livello: il Comune di Gorizia, in collaborazione con i Civici musei veneziani, proporrà dal 7 giugno al 22 settembre Antonio Canal, detto il Canaletto e Antonio Visentini, in un «provocatorio» accostamento che illustrerà al pubblico e agli studiosi la multiforme produzione di Visentini, un artista finora trascurato e che ebbe una posizione molto importante nella civiltà veneziana del Grand Siecle.

Di questi due grandi maestri del Settecento veneziano, la rassegna presenterà oltre 250 pezzi tra dipinti, incisioni, disegni, rami originali, libri, manoscritti, provenienti da musei del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia e di altre regioni, oltre che da famose collezioni private. Del Canaletto, in particolare, ci saranno due grandi quadri che recentemente il Comune ha acquistato dalla famiglia Crespi (la dinastia che un tempo possedeva il «Corriere della Sera») e che sono assicurati per 4 miliardi di lire: sono altrettante vedute veneziane, il «Rio dei mendicanti» e «Il Canal grande da San Tomà».

Cinque grandi tele sono anche quelle firmate da Visentini e che vengono annunciate nella mostra la quale sarà contraddistinta da una accurata e completa rassegna della produzione grafica dei due artisti, conservata in superbe condizioni e con pezzi rari e per certi versi ancora inediti.

«La mostra — afferma l'assessore alla cultura del Comune di Gorizia, Franco Obizzi — costituirà un'occasione eccezionale e irripetibile per accostarsi ad alcune delle più straordinarie testimonianze della cultura visiva veneziana in uno dei momenti di maggior splendore».

Come per la mostra «Giambattista Tiepolo: il segno e l'enigma», anche questa è stata coordinata da Dario Succi, un esperto molto qualificato del Settecento veneziano e della grafica in particolare, che ne curerà anche il catalogo, non una semplice illustrazione di quanto esposto bensì — come già per il Tiepolo — un'opera impostata secondo criteri di approfondimento scientifico e destinata a costituire un testo di studio sul Settecento; oltre che da Succi, il catalogo è stato scritto dal direttore dei Civici musei veneziani, Giambattista Romanelli, che svilupperà il rapporto tra l'immagine veneziana e la teoria architettonica, da Annalia Delneri, Attilia Dorigato e Filippo Podrocco.

Della mostra goriziana, in questi giorni si è occupato anche il «Giornale dell'arte» che anticipa la concreta possibilità che in Castello siano esposte due eccezionali tele d'una collezione privata in cui è stata individuata una straordinaria collaborazione «a tre mani» tra Visentini, Tiepolo e Francesco Zuccarelli; illustre la provenienza i due quadri hanno fatto già parte della collezione del conte Francesco Algarotti.

Ancora, sarà esposta una delle undici soprapporte che furono commissionate da Joseph Smith, lo straordinario inglese che animò la vita culturale di Venezia nella metà del Settecento, a Zuccarelli e Visentini. A proposito di Inghilterra: il titolo della mostra (peraltro non ancora definitivamente scelto) potrebbe essere «Canaletto e Visentini, da Venezia a Londra».

Antonino Barba

In poche righe

Manifestazione pro-traforo in Carinzia

Mauthen, la prima località carinziana al di là delle Alpi Carniche, a pochi chilometri dal passo di Monte Croce Carnico, ospiterà domani una manifestazione pubblica che intende sollecitare i governi centrali di Roma e Vienna sulla necessità di avviare quanto prima i lavori del traforo tra Italia e Austria. L'incontro, organizzato di concerto tra i sindaci di Mauthen, Paluzza e Tolmezzo, vedrà l'adesione dei «primi cittadini» delle vallate montane, del vicepresidente del governo del Friuli-Venezia Giulia, Gabriele Renzulli, che guiderà la delegazione dei rappresentanti della nostra Regione, e del consigliere regionale Diego Carpenedo.

Convegno filatelico-numismatico

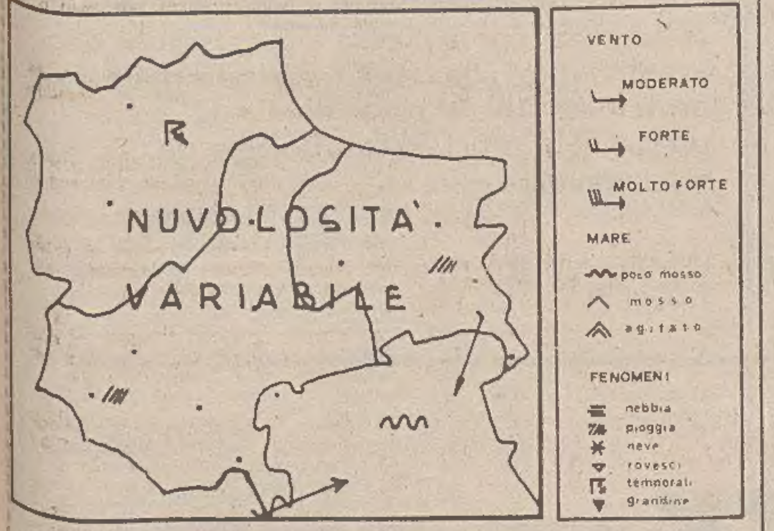
Scatterà alla Stazione marittima di Trieste, domani e domenica il «XV Eurocom Trieste 86» convegno commerciale filatelico-numismatico, organizzato dall'Europa club Alcide De Gasperi.

«Futurismi postali» a Grado

S'inaugura oggi a Grado alle 11, nel foyer del Palazzo regionale dei congressi di Grado, la mostra dedicata ai «Futurismi postali», organizzata dalla Provincia di Gorizia e dai Comuni di Rovereto e di Grado. La mostra intende inserirsi nell'ambito della recente riscoperta del movimento futurista, presentando le principali innovazioni in tema di «mail art» (carta da lettera intestata, le cartoline di Balla e di Crali e così via). Fino al 20 giugno la mostra potrà essere visitata dalle 20 alle 23; successivamente, fino al 31 agosto, dalle 10 alle 12.30 e dalle 18 alle 23.

PREVISIONI DEL TEMPO

Week-end nuvoloso ma poi torna il sole



La nostra regione è sempre interessata da un campo di alte pressioni. Una debole perturbazione attualmente a ridosso dell'arco alpino ed in movimento verso Sud-Est ci interesserà nella giornata odierna con fenomeno di debole intensità.

Per oggi sono previste condizioni di nuvolosità variabile con alternanza di cielo poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso e possibilità di qualche isolata precipitazione più probabile in prossimità dei rilievi. Venti deboli occidentali. Temperatura stazionaria. Mare poco mosso.

Nella giornata di domani sono previste condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso. Venti deboli intorno a Nord-Est. Temperatura in leggero aumento. Mare poco mosso.

RICERCA DELLA TRIESTE CONSULT SULLE PROSPETTIVE DI GRADO

Per il rilancio dell'isola d'oro ci vogliono turisti «progressisti»

Di fronte ad alcuni segnali che testimoniano una stasi nel locale mercato turistico, ma in presenza di un tessuto economico intimamente vincolato all'«industria delle vacanze» e pronto a recepire e a far propri nuovi indirizzi per incrementare la risorsa turismo, quali potranno essere le prossime scelte e le ipotesi di sviluppo di questo settore a Grado?

Allo scopo di valutare l'attuale realtà industriale gradese e di considerare le prospettive d'intervento in questo specifico e trainante comparto del sistema produttivo dell'«isola del sole» la Cassa di Risparmio di Trieste ha presentato l'indagine «L'economia turistica di Grado» realizzata dalla Trieste Consult, la società di servizi sorta nel 1972 che annovera tra i suoi soci la stessa Cassa di Risparmio, accanto alla Camera di commercio, l'Associazione degli industriali, il Lloyd Adriatico, le Assicurazioni generali, la Ras e la Sasa.

Il presidente della CrT Terpin, illustrando le motivazioni di fondo dello studio, ha ricordato i profondi legami sociali ed economici tra la Cassa di risparmio e la località estiva, «visti non in un arido rapporto tra banca-cliente, bensì tra una città ed un istituto economico che contribuisce al suo progresso». Il presidente della Trieste Consult Viatori ha auspicato da parte sua che la ricerca possa essere di effettiva e concreta utilità.

Una «proposta di carattere strategico» è stata definita dal prof. Giorgio Bean, responsabile della collana di studi economico-turistici promossa dalla Trieste Consult, questa indagine, realizzata sia attraverso la formula dell'intervista ai cosiddetti «opinion leader» di comparti economici presenti, che con la catalogazione e l'analisi di centinaia di dati.

La novità dello studio consiste, come è stato evidenziato, in una diversa classificazione dell'utenza turistica, non più suddivisa per età, classi di reddito o bacino geografico ma, piuttosto, in «stili di vita».

Così, dopo aver tratteggiato l'evoluzione storica del turismo — dalle vacanze di élite del dopoguerra al soggiorno di massa degli anni Sessanta-Settanta, dal tramontante fenomeno dell'«efficientismo tutto compreso» dei villaggi-vacanze al generale calo delle presenze turistiche in tutte le stazioni balneari italiane — il volume mette in evidenza due opposti «stili di vita», legati a due diversi modi di far turismo: il cosiddetto moderato-tradizionalista e quello definito progressista.

Per Grado, sinora ambita meta di un turista moderato-tradizionalista, puntare su questa categoria delle abitudini ormai consolidate, amante esclusivamente del sole, del mare e dalle cure termali, significherebbe peraltro non incrementare in altri mesi (che non siano quelli classici del tutto esaurito) la propria vocazione.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

DALL'INCONTRO DEI GIORNI SCORSI ESCE UN PROGRAMMA DI CONSULTAZIONI

Un dialogo con molti temi fra la Giunta e i sindacati

I punti che saranno affrontati entro giugno – Le richieste di Cgil, Cisl e Uil

Il rilancio del dialogo tra l'amministrazione regionale e le organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil del Friuli-Venezia Giulia e la ripresa della concertazione sui principali problemi del mondo del lavoro sono stati i temi al centro di un incontro tra le delegazioni dei rappresentanti dei lavoratori e della Giunta regionale.

Sindacati e Giunta hanno concordato i temi che saranno affrontati nelle prossime settimane e, comunque, entro il mese di giugno. Riguardano la nuova normativa unificata per gli incentivi e gli interventi della Regione nel settore industriale, i criteri per l'attività dell'agenzia del lavoro, i provvedimenti in discussione al Parlamento sulle aree di confine, i punti di crisi nell'area giuliana, le possibilità di promozione dell'indotto della Zanussi nel Pordenonese, il progetto della Regione per l'area montana, la situazione del Lloyd Triestino e la legge che stanzia 45 miliardi per nuove iniziative collegate all'indotto delle aziende a partecipazione statale.

Il confronto sarà allargato anche ai rappresentanti delle associazioni degli imprenditori per ricercare quella concertazione che viene auspicata come metodo di lavoro in grado di attenuare tensioni e conflittualità nell'opera di rilancio dell'economia regionale. Una particolare attenzione è stata dedicata ai problemi dell'area giuliana e all'applicazione degli accordi tra sindacato e governo dai quali è stata avviata la trattativa, in quattro gruppi di lavoro, tra Regione, Iri e sindacati.

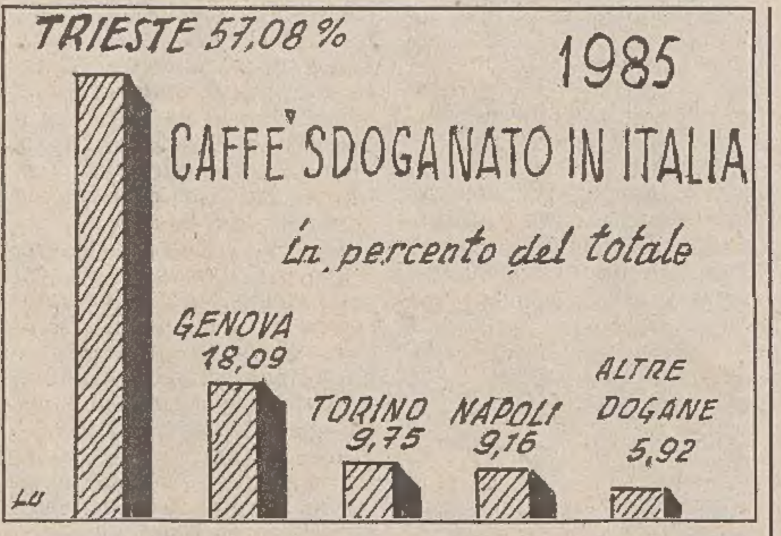
Biasutti ha indicato la necessità di una ripresa del confronto sui singoli settori in vista della conferenza regionale sulle partecipazioni statali.

Commenti negativi da parte dei sindacati i quali hanno affermato che: «I rapporti tra Regione e organizzazioni sindacali sono stati largamente insoddisfacenti negli ultimi mesi, stiamo vivendo una vera situazione di crisi della concertazione». I rappresentanti sindacali hanno manifestato la loro preoccupazione per il permanere di seri problemi nella situazione industriale che caratterizza la nostra regione e hanno sottolineato come, in questo settore, resti un'importante esigenza di riformare gli strumenti a sostegno dell'apparato produttivo. A questo proposito, hanno criticato il grave ritardo nel predisporre il «testo unico per gli incentivi all'industria».

SI PREPARA L'ASSISE INTERNAZIONALE DELL'«ORO VERDE» IN PROGRAMMA IL 7 GIUGNO

Un grande congresso del caffè degno delle tradizioni triestine

Una realtà maturata in più di un secolo – I legami particolari con il Brasile – La situazione attuale



Al 7 giugno la città ospiterà al Palazzo congressi della Stazione Marittima il quinto congresso internazionale sul caffè, con il contributo tecnico della Camera di commercio, della «Associazione caffè Trieste», della Ceca (Comitato delle associazioni caffè, di cui è presidente di turno il dott. Hesse) e dell'Euca («European Coffee Federatuion», che in ottobre passerà sotto la presidenza del dott. Lavazza di Torino).

«Trieste; città del caffè»: non è uno «slogan» od uno «spot» pubblicitario: è una realtà che si è maturata in più di un secolo di costante e qualificato lavoro degli operatori della piazza. Fu dopo, la fondazione del «Lloyd» (1836) e di successive altre grosse iniziative armatoriali, che Trieste diventò una metropoli internazionale del caffè verde, specie delle qualità brasiliane di Rio, Paranà, Minas, Del prodotto d'oltresuez, come gli Harar, i Gimma ecc.

Una trentina di «fondaci», composti da magazzini di raccolta e di selezione del caffè, sorti nel Borgo Teresiano, lungo le rive e nel Punto Franco, controllavano le grandi operazioni di importazione, selezione, insaccatura e rivendita nei paesi più svariati dello Hinterland austro-ungarico, arrivando fino a Monaco ed a Zurigo.

Il clima era ormai maturo alla fine del secolo per dare una consistenza tecnico-operativa moderna al traffico caffeicolo triestino: vennero messi in attuazione il giudizio arbitramentale, l'albo dei periti, e nel 1904, alla costituzione della Borsa a termine, sull'esempio di quella primogenita di Brema, ma con componente di contrattazione il caffè «base Rio».

Stando a «Il Piccolo della Sera» del 1913, la borsa triestina trattò dal 1910 al 1913, annualmente, fra 850 e 980 mila sacchi di caffè verde: un vero record mediterraneo, e un «atout» che mirava ad uguagliare le grandi borse del Nord Europa, e anche, possibilmente, a superarle.

Poi, due conflitti mondiali mutarono la fisionomia dell'Europa, creando nuovi Stati, nuove monete, nuovi mercati, mettendo in attuazione anche i clearing, le compensazioni in natura, gli ostacoli doganali ecc. Trieste non ebbe più un hiterland unitario come nel 1914 ma un retroterra composto da nuove organizzazioni statali, spesso in difficoltà economiche.

Ma i «cafeteros» cittadini non perdettero il loro spirito mercatistico e nel 1952, in occasione della prima giornata internazionale del caffè, alla fiera campionaria poterono dimostrare agli operatori esteri che il porto franco era ancora una carta da giocare in favore del pregiato «chicco».

Dal '52 in poi si lavorò intensamente per il ripristino delle vecchie e nuove correnti

I maggiori centri di sdoganamento nel 1985

Dogane	milioni kg	% sull'84
1. TRIESTE	165,770	+ 40,65
2. Genova	52,530	– 0,11
3. Torino	29,326	+125,06
4. Napoli	26,616	+ 45,50
Altre dogane	16,179	+ 8,90
Totale	290,421	+ 35,10

caffeicole e, grazie all'opera della camera di commercio, dell'associazione dei cafeteros, del governo di Roma e di un esperto operatore triestino — Primo Rovis — si riuscì a convincere il governo di Brasilia alla creazione di un deposito permanente rotativo del leader mondiale del caffè nel Porto franco nuovo.

E nel luglio del 1959 la motonave «Vegaland» sbarcò nel nostro porto i primi 40 mila sacchi in conto deposito rotativo. Da allora, i brasiliani hanno inviato a Trieste 226 navi che hanno sbarcato, in conto depositato, ben più di 16 milioni di sacchi, oltre a quantitativi robusti operati per conto di importatori locali.

Dalla tabella del caffè sdoganato per il consumo nazionale, la dogana di Trieste figura al primo posto assoluto, con una cifra che si avvicina al 60 per cento del totale.

Nel quadro delle motivazioni di caffè verde a Trieste, notiamo che sommando le voci di arrivi e partenze marittime-ferroviarie-autocamionistiche, a prescin-

1985 – Trieste Punto Franco: sbarchi di caffè

Provenienza	sacchi da 60 kg
BRASILE	637.800
COSTA D'AVORIO	337.133
INDONESIA	214.450
KENYA	192.934
ZAIRE	167.183
CAMERUN	137.616
INDIA	34.466

Seguono sotto 30.000 sacchi: Israele, Etiopia, Sud Africa, Madagascar, Tanzania, Malaysia, Ecuador ecc.

dere dagli sdoganamenti, la movimentazione sopra citata si aggira sui 6 milioni annui di sacchi.

Non dobbiamo dimenticare l'appoggio che la Banca nazionale del lavoro ha dato alla manifestazione fieristica del 1952 e alla prima giornata internazionale del caffè con la pubblicazione di un volume di 200 pagine intitolato «Il caffè» che uscì poi in seconda edizione l'anno appresso.

Dante Lunder

CONGIUNTURA ESAMINATA ALL'ASSINDUSTRIALI

Friuli: la «cassa» in leggero calo

UDINE — L'andamento della cassa integrazione guadagni in Friuli nei primi quattro mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 1985, è stato esaminato a Udine dall'Associazione industriali della provincia.

Complessivamente in Friuli, come rileva un comunicato, è stata registrata una leggera diminuzione nell'uso complessivo di questo strumento: si è passati, infatti, da 1.875.309 ore del primo quadrimestre 1985 a 1.684.660 del primo quadrimestre '86, con una diminuzione del 10,17 per cento.

La diminuzione infatti è dovuta principalmente al forte calo della gestione edile (che fa però un uso peculiare della Cig e inoltre vede una notevole riduzione di addetti nella provincia).

Di fronte a quest'ultimo fenomeno, tuttavia, gli industriali considerano «particolarmente preoccupante» il fatto che nel calo della gestione ordinaria faccia riscontro ancora una volta un notevole aumento della gestione straordinaria, «che evidenzia il permanere di una situazione di pesantezza, dovuta all'ampliarsi di situazioni di crisi», in particolare nei settori del legno, delle industrie metallurgiche e di quelle cartarie e poligrafiche.

Possibile accordo con Caracas su tasse marittime

CARACAS — Italia e Venezuela stanno studiando la possibilità di una convenzione, che porti a sgravi fiscali sui redditi da navigazione marittima, a vantaggio di ambedue i paesi. Lo ha confermato il sottosegretario alle finanze, Domenico Susi (Psi) che guida una delegazione italiana.

Durante la visita, la delegazione italiana si è incontrata con autorità politiche e di governo a Caracas e in altri centri venezuelani, con il direttore del maggiore quotidiano in lingua italiana nel Centro America, Gaetano Bafile, e con Tomassi, presidente del più grande centro italo-venezuelano di Caracas.

ANNUNCIO A STOCCOLMA ALL'ASSEMBLEA DELLA HOLDING

Zanussi: sarà al 90% la quota Electrolux

MILANO — La Electrolux entro l'estate aumenterà la sua quota nella Zanussi oltre il 90 per cento dal 49,4 per cento attuale. Lo ha annunciato il presidente della holding svedese, Anders Scharp, nel corso dell'assemblea degli azionisti svoltasi a Stoccolma, precisando che nel primo trimestre di quest'anno la Zanussi è ritornata in attivo, registrando un utile di quasi 5 miliardi di lire contro una perdita di circa 30 miliardi registrata nel 1985 su un fatturato di 1800 miliardi.

L'incremento della partecipazione Electrolux nella società di Pordenone avverrà con l'aumento di capitale da 104 a 133 miliardi che sarà sottoposto agli azionisti della Zanussi convocati in assemblea per il prossimo 28 maggio (6 giugno in eventuale seconda).

L'operazione sarà realizzata con l'emissione alla pari di 91.500.000 azioni da nominali 320 lire ciascuna da offrire in opzione agli azionisti.

Nel corso dell'assemblea il presidente Scharp ha rilevato che nel primo quadrimestre '86 i profitti della Electrolux sono stati pari a 593 milioni di corone svedesi e si è dichiarato «ottimista» sulle acquisizioni della Zanussi e della statunitense White Consolidated Industries.

Queste operazioni — ha osservato — forniranno nuove opportunità di sviluppo delle principali linee di attività.

Scharp ha inoltre precisato che la Zanussi è in attivo dallo scorso settembre e che questo trend positivo dovrebbe proseguire nel corso dell'anno. Nei primi quattro mesi dell'esercizio la Zanussi ha aumentato le vendite dell'11 per cento.

Sbe: sciopero dei 170 dipendenti

MONFALCONE — Sono scesi in sciopero, ieri mattina, i 170 dipendenti della Sbe (Società bulloneria europea) di Monfalcone, per chiedere l'avvio della trattativa sulla piattaforma integrativa aziendale ma, soprattutto, per sollecitare un incontro con l'Iri in modo da capire il destino dello stabilimento.

A parte i «colossi» Fincantieri a Ansaldo, infatti, la Sbe è l'ultima delle piccole aziende a partecipazione statale rimaste in provincia di Gorizia, dopo la cessione ai privati della Safog e della Omg. La Sbe fa parte della finanziaria pubblica Sofin, istituita con lo scopo di smobilizzare le partecipazioni considerate «non strategiche» dall'Iri.

I sindacati obiettano che, grazie anche a rilevanti investimenti della Sofin, la Sbe di Monfalcone è stata risanata, e ha chiuso gli ultimi bilanci in attivo: sarebbe perciò assurdo a questo punto venderla.

COMMESSA DA 5 MILIARDI DI LIRE VINTA DALL'AZIENDA PORDENONESE

Un pastificio della Tomadini sorgerà nell'Arabia Saudita

PORDENONE — La Tomadini di Pordenone aprirà un pastificio a Damman: un accordo in tal senso è stato siglato tra l'azienda cittadina e la società saudita «Al Dossary Macaroni Factory» di Damman, il porto di Al-Kobar, a poca distanza dalla capitale Riad. Gli accordi, già in fase operativa, prevedono la fornitura dei macchinari (tramite la ditta di fiducia della Tomadini che ha sede a Galliera Veneta), ma anche la supervisione, la produzione e l'addestramento del personale, il tutto garantito dalla fabbrica pordenonese.

La commessa si aggira sui 5 miliardi di lire, secondo quanto ha riferito l'azienda che ha sottolineato anche che la società araba — formata da personaggi influenti e molto ben introdotti nei mercati locali e che volevano attuare la diversificazione in un ramo di marketing — ha pure chiesto la cessione del marchio Tomadini per tutto il territorio saudita, a dimostrazione della notorietà del prodotto e della garanzia di qualità.

L'azienda pordenonese garantirà, inoltre, come è previsto dalla seconda fase del contratto, l'integrazione del prodotto, qualora la richiesta del mercato non possa essere totalmente soddisfatta dal pastificio saudita sul quale, in ogni caso, verrà costantemente condotta un'azione di supervisione, a garanzia della qualità.

Il pastificio Tomadini è sorto nel 1843. Dal 1920 e fino agli anni Sessanta è stato diretto da una donna, Luigia Tomadini, coadiuvata dai tre figli, Arcangelo, Gino (tuttora presidente del consiglio di amministrazione) e Giovanni. L'azienda, che ha una filiale in provincia di Brescia, a Rezzato, occupa 108 dipendenti e produce annualmente 240 mila quintali di pasta, con un fatturato di oltre 27 miliardi di lire.

In campo nazionale si colloca nei primi dodici-tredici posti, reggendo anche concorrenza con l'agguerrito pattuglione partenopeo. Ha la leadership nelTriveneto (con un 18 per cento di quote di mercato) e nella nostra regione (col 25 per cento di quote di mercato). Esporta praticamente in tutto il mondo.

La Tomadini si è trovata quasi «costretta» a compiere questo tipo di operazione. «Se non l'avessimo fatta noi qualcun altro ci avrebbe pensato e quindi a quel punto tanto valeva rimboccarci le maniche»: è quanto afferma il dott. Roberto Silli, goriziano, che da un anno ricopre la carica di direttore amministrativo della vecchia e gloriosa azienda che sorge sulle sponde del Noncello.

In azienda, del resto, hanno già fatto, e accuratamente, i conti. L'operazione tutto sommato era conveniente. In Arabia e nel Kuwait la Tomadini conserva una leadership commerciale nel settore specifico: esporta ogni anno prodotti per un controvalore finanziario che va al di là dei quattro miliardi di lire. «Spaghetti e tagliatelle — precisa Silli — verranno prodotti direttamente in loco, però noi forniremo le materie prime e, fatto ancora più importante, conserveremo il nostro marchio in quei mercati. L'operazione mobiliterà due o tre dei nostri tecnici, almeno nella prima fase».

T. Z.

Convegno giovani imprenditori

«Impegno dei giovani imprenditori per l'innovazione e l'occupazione-strategie di crescita per aree periferiche»: con questi titolo si annuncia un interessante convegno dei giovani imprenditori del Triveneto, in programma per le giornate di venerdì 30 e sabato 31 maggio a Venezia.

L'apertura del convegno porterà alla ribalta una ricerca curata dalla Commissione sindacale nazionale dei giovani imprenditori sul tema «Nuova fabbrica e nuove relazioni industriali», sulla quale parleranno due autorevoli esponenti della Confindustria, Luigi Abete e Carlo Patrucco, assieme all'on. Giorgio La Malfa e al sindacalista Giorgio Benvenuto.

La seconda giornata, sabato 31, avrà uno spiccato rilievo nazionale, in quanto sarà aperta dal presidente nazionale dei giovani imprenditori Giorgio Fioruzzi.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
23/5	12.00	ENDEAVOUR	Fos	Siot 3
23/5	14.00	BULKRAVENNA	Ras Lanuf	Siot 1
24/5	6.30	THURINGIA	P. Said	36
24/5	matt.	EKATERINI S. III	Ravenna	16
24/5	matt.	STORM	Venezia	Safa

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
23/5	pom.	OTJULA	rada	Algeri
23/5	pom.	AURIGA	Terni	Taranto
23/5	17.00	TURGUT REIS	rada	ordini
23/5	18.00	SEREN. EXPRESS	57	Venezia
23/5	sera	EUROPA	49 (5)	Livorno
23/5	21.00	TORRE DEL GRECO	46	Capodistria
24/5	6.30	SOCAR 101	56	Venezia
24/5	7.00	NEDLLOYD HOORN	50	Pireo
24/5	pom.	VICORY III	Siot 4	ordini
24/5	pom.	EUROPRIMA	55	Venezia
24/5	18.00	SIBOFEM	Siot 2	ordini
24/5	sera	THURINGIA	36	Amsterdam
24/5	notte	BULKRAVENNA	Siot 1	ordini

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
23/5	12.00	EUROPA	rada	49 (5)
23/5	pom.	SOCAR 101	55	56
23/5	14.00	NUOVA VENTURA	47	38

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
SIBA BRESCIA (inoperoso)
ADRIA (inoperoso)
APULIA (inoperoso)
IBN KORRA (inoperoso)

Frigorifero
HUXTERTOR

Punto franco nuovo
SOCARCINQUE (inoperoso)
HAE WOO FRONTIER (att. merce)
KEIY KOKEB (sb. caffè e pelli)
SOCARQUATTRO (inoperoso)
TORRE DEL GRECO (inoperoso)
NUOVA VENTURA (sb. carrelli)
HADAR (sb. angurie)
NEDLLOYD HOORN (sb. conten.)
OSLO (inoperoso)
EUROPRIMA (sb. carbone)
SOCAR 101 (imbarca carbone)
SERENISSIMA ESPRESS (imb. carrelli)

Italsider
AURIGA (sb. carbone)

Siot
SIBOFEM

Arsenale Triestino S. Marco
BODROG
EUROPA
LIRIJA

Sidemar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
GIANNIESSE

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

PROMITHEUS (Panama), prov. Manfredonia; AHMAD I (Libano), prov. Rethymnon.

NAVI IN PARTENZA

SINNO ME V (Libano), dest. Beirut.

NAVI ALL'ORMEGGIO

COSTANTINOS (Liberia), ag. Cattaruzza, sbarco ramino, Portorosega; SABIRABAD (Un. Sovietica), ag. Bucci-Carsica, sbarco rottami di ferro, Portorosega; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone, banchina Enel; JEHAN (Olanda), ag. Costanzi, sbarco caolino, Portorosega.

Consorzio opere pubbliche

ROMA — È stato approvato recentemente il bilancio del Consorzio per le opere pubbliche per l'esercizio '85. Ove si evidenzia un utile netto di circa 202 miliardi di lire, con un incremento di oltre il 30% sull'anno precedente. Nel corso dell'anno 1985, sono stati deliberati finanziamenti a favore di enti e imprese per complessivi 2974 miliardi di lire. Le erogazioni sono state pari a 2305 miliardi, di cui oltre il 46% per complessivi 1068 miliardi destinato ad enti locali ed enti pubblici vari.

Per quanto riguarda l'Italia settentrionale, sono state deliberate 88 operazioni di finanziamento a favore di enti locali e altri enti pubblici per complessivi 174 miliardi di lire. 27 operazioni per oltre 21 miliardi hanno interessato comuni del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia.

AVVIATO DALL'ERSA IL «PROGETTO AGROMETEOROLOGICO»

Con la previsione il tempo è un amico dell'agricoltore

GORIZIA — La previsione meteorologica, in vari settori, alla fine si rivela la migliore delle prevenzioni ed è, in tanti casi, uno degli elementi fondamentali di qualsiasi progettazione. Basti pensare a determinati investimenti che si possono o meno compiere nell'arco di pochi mesi potendo tenere conto di un attendibile andamento climatico. Ciò vale tanto più in agricoltura, ragione per la quale anche l'Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura (Ersa) ha gettato le basi per l'elaborazione d'un «progetto agrometeorologico» valido per il Friuli-Venezia Giulia. Il presidente dell'Ente, Emilio Del Gobbo, ha insediato nei giorni scorsi l'apposita commissione cui è stata affidata la fase operativa dell'iniziativa.

I servizi di agrometeorologia verranno utilizzati — afferma l'Ersa — per l'acquisizione, l'elaborazione e la diffusione di dati relativi alle previsioni atmosferiche, permettendo in tal modo agli agricoltori di intervenire efficacemente nella lotta antiparassitaria, adeguando i conseguenti trattamenti ai fattori climatici e atmosferici: il tutto in un quadro di potenziamento e quindi di maggior resa delle produzioni agricole.

In questo modo sarà possibile intervenire tempestivamente e solo quando necessario, venendo così incontro all'esigenza, oggi tanto sentita, di ridurre i trattamenti per salvaguardare, per quanto possibile, l'ambiente e la genuinità delle produzioni. Quest'opera di difesa contro le avversità atmosferiche e di protezione fitosanitaria, incoraggiata dal Ministero dell'agricoltura, ha trovato già attuazione con ottimi risultati in diverse regioni italiane.

L'Ersa, infatti, non è sola poiché la sua iniziativa si inserisce nel contesto di analoghi interventi, già in corso o programmati, in Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Trentino Alto Adige, regioni con le quali ci sarà una stretta collaborazione. L'iniziativa dell'Ersa, che si ricollega pure al programma d'attivazione del sistema antigrandine italo-jugoslavo soprattutto in relazione al possibile utilizzo delle tecnologie proprie di questo progetto, vuole colmare una lacuna del comparto agricolo.

La commissione insediata da Del Gobbo ha già iniziato i suoi lavori e si articola su un gruppo di lavoro molto qualificato composto da esperti designati, oltre che dall'Ersa, dalle direzioni regionali dell'agricoltura, delle foreste e della sanità, dall'«Informatica» del Friuli-Venezia Giulia, dal Centro di sperimentazione agraria, dall'Università di Udine, dal ministero dell'agricoltura, dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare e dall'Ente di sviluppo agricolo della Regione Emilia-Romagna, che ha già un'esperienza operativa molto collaudata in questo settore.

È stato anche deciso di iniziare una prima fase di lavoro, che prevede un'indagine, da parte dell'Ersa sulle strutture e strumentazioni esistenti, unitamente alla rilevazione dei dati climatologici sinora acquisiti dalle varie stazioni di rilevamento dislocate sul territorio del Friuli-Venezia Giulia.

To. Ba.

Sasa: utile record

Il consiglio di amministrazione della Sasa, la compagnia di assicurazioni triestina del gruppo Iri-Finmare, si è riunito sotto la presidenza del senatore Bernassola, ed ha approvato il progetto di bilancio del 62.o anno di attività, che chiude con un utile di 822 milioni di lire, massimo storico della compagnia.

Tale risultato, che è superiore del 50 per cento all'utile del 1984, consentirà di proporre all'assemblea degli azionisti, convocata per la fine di giugno, un dividendo di 180 lire, rispetto alle 150 corrisposte nell'esercizio finanziario precedente. Il portafoglio premi gestito dalla Sasa nell'esercizio 1985 è stato di 20,4 miliardi.

■ MASERATI — I circa cinquecento lavoratori del settore «Mini Innocenti» dello stabilimento milanese della «Maserati Officine» (già «Nuova Innocenti») hanno concluso ieri una settimana di cassa integrazione cominciata lunedì scorso. Dal 5 al 10 maggio scorso erano stati messi invece in cassa integrazione circa seicento lavoratori dei settori «Maserati» e «Moto».

ECONOMIA E FINANZA

LE PROPOSTE DELLA APPOSITA COMMISSIONE TECNICA

Tagli da 16 mila miliardi contro il deficit pubblico

Pensioni, sanità e finanza locale gli obiettivi – La pressione fiscale

ROMA — Per riequilibrare i conti della finanza pubblica è necessario adottare misure per ridurre sensibilmente il disavanzo da parte corrente. Una manovra di contenimento del deficit centrata solo sulla parte finanziaria, ossia sull'onere degli interessi pagati dal Tesoro, non sarebbe sufficiente al fine di raddrizzare lo stato della finanza del nostro paese. Occorre invece agire in modo particolare sulle spese correnti. Questa è la principale conclusione del rapporto «la spesa pubblica in Italia», predisposto dopo un lungo lavoro degli esperti della commissione tecnica la spesa pubblica.

Il rapporto illustrato — alla presenza del ministro del Tesoro Goria — dal presidente della commissione Emilio Gerelli, vuole rappresentare, con le sue proposte, una sorta di «cassetto» con gli arnesi necessari per affrontare un indebitamento della pubblica amministrazione che raggiunge ormai i 95.787 miliardi, pari al 14% del Pil.

Il primo strumento rimane, a parere della commissione, un aumento delle entrate fiscali, sebbene la pressione fiscale in Italia si collochi su livelli più alti tra i paesi industrializzati. Su questo punto però il ministro del tesoro, Goria, ha tenuto a far rilevare «come l'aumento della pressione fiscale sia la via più facile per affrontare il problema della finanza pubblica».

«Per questo il ministro rimane convinto che sia necessario proseguire nella sfida più ardua», ossia nella riduzione delle spese. Proprio su questo terreno la commissione ha offerto un minuzioso decalogo di suggerimenti e proposte per ridurre il disavanzo corrente nella misura di 16 mila milioni.

La scure della commissione tecnica cerca di abbattere con grande decisione i rami dove si concentrano le uscite maggiori. In primo luogo per pensioni, sanità e finanza locale gli interventi proposti puntano a riportare sotto controllo questi centri di spesa dilagante.

Per le pensioni i tecnici della commissione mirano ad una generale razionalizzazione del sistema, che dovrebbe arrivare a fornire le prestazioni solo a chi è in un effettivo stato di bisogno. Inoltre andrebbero riviste le norme di concessione delle pensioni di reversibilità e di cumulo di più pensioni

In altri termini, da parte della commissione vi è il rifiuto del sostanziale stato d'inerzia che sembra prevalere sul fronte pensionistico. Per questo dichiarano come opinabile la predisposizione del «bilancio parallelo», attuata recentemente dall'Inps, poiché potrebbe essere fuorviante rispetto ai nodi da affrontare.

Nel settore sanitario gli interventi della commissione tendono da un lato a ridurre la spesa farmaceutica, mediante aumento del ticket e ponendola a carico per alcune classi di reddito. Dall'altro si cerca di razionalizzare l'attività ospedaliera, aumentandone la produttività.

Per quanto riguarda la finanza locale, la commissione suggerisce di incrementare le fonti di entrate in modo significativo. Queste potrebbero essere: un addizionale Irpef rispetto al gettito localmente riscosso e una riforma della tassazione del reddito degli immobili.

Sul fronte imprese e lavoro gli interventi prevedono una riforma della fiscalizzazione degli oneri sociali che dovrebbe essere legata al valore aggiunto e un'addizionale dell'8% sui contributi per la Cig straordinaria.

Goria ha appena nominato la commissione tecnica per la spesa pubblica per il prossimo quadriennio: riconfermati i precedenti componenti della commissione meno i dimissionari Sabino Cassese e Giuseppe De Rita (segretario generale del Censis) sostituiti con i professori Innocenzo Cipolletta e Antonio Pedone. Gli altri componenti della commissione sono Luigi Cappugi, Lauro Colombini, Giampaolo Falciai, Dino Piero Giarda, Giancarlo Morcaldo (Banca d'Italia), Rino Onofri, Maria Teresa Salvemini e Luigi Spaventa.

ANCHE L'ORO IN ASCESA

Ancora recuperi della valuta Usa

Contrattazioni liberalizzate in Francia

MILANO — Il dollaro è salito ancora sulla spinta della maggiore domanda e al fixing valutario della Borsa di Milano, ha concluso a 1559,50 contro 1552,80 lire di ieri l'altro. Venerdì scorso la divisa Usa aveva concluso (al medesimo fixing) a 1517,80 lire.

Dunque, settimana di crescita per il dollaro che ha trovato alimento, come notavano i cambisti, nella crescita inattesa del Pnl americano e incontrato invece qualche maggior incertezza sul finire della settimana per via delle attese sui tassi d'interesse che secondo molti non dovrebbero più variare di molto dagli attuali livelli Usa.

L'ulteriore rassodamento del cambio del dollaro, ha avuto ieri come contrappeso un assestamento del marco che ha «chiuso» a 685,90 lire contro 686 di ieri l'altro.

Nello Sme (Sistema monetario europeo) oltre al marco, hanno segnato qualche lieve arretramento il franco belga (da 33,619 a 33,596 lire) e la lira irlandese (da 2088,40 a 2086,75 lire) mentre si sono apprezzati leggermente il franco francese (da 215,23 a 215,26 lire), il fiorino (da 609,66 a 609,87 lire) e la corona danese (da 185,40 a 185,43 lire). L'Ecu è rimasto invariato a 1477,40 lire, come l'altro ieri.

Fuori dello Sme, s'è lievemente rafforzato il franco svizzero, che da 826,40 è passato a 826,72 lire mentre la sterlina britannica da 2337,25 è passata a 2331,25 lire.

A Londra, intanto l'oro è stato fissato a 341,10 dollari, in rialzo di 65 cent sui 340,45 di giovedì e in ribasso di un dollaro e novanta cent sui 343 della fine della scorsa settimana. A Zurigo il metallo prezioso ha concluso la settimana a 341,35 in rialzo di un dollaro e settanta cent sui 339,65 di giovedì e in calo di due e cinque cent rispetto ai 343,40 all'altro venerdì. In chiusura di settimana il metallo prezioso è riuscito a recuperare leggermente grazie ad aggiustamenti tecnici, dopo essere sceso martedì e mercoledì a quota 338 dollari.

L'argento è stato fissato a 5,002 dollari contro 4,9285 di giovedì e 5,0615 di venerdì scorso.

A Parigi nel frattempo, con due decreti entrati immediatamente in vigore il governo francese ha attuato l'annunciata liberalizzazione delle contrattazioni in titoli esteri, valuta e oro.

Condotte: perdite diminuite

ROMA — Con una significativa riduzione delle perdite, passate dai circa 15 miliardi del 1984 a circa 7,5 miliardi, si è chiuso il bilancio 1985 della società italiana per Condotte d'acqua (gruppo Iri-Italstat) che è stato approvato ieri dall'assemblea ordinaria degli azionisti, riunitasi sotto la presidenza di Alberto Servidio.

Il volume d'affari di Condotte ha registrato un incremento di circa il 64% passando dai 231 miliardi del 1984 a 380 miliardi del 1985, che include l'importo di 139 miliardi riguardante la compravendita di greggio relativa alla commessa del porto di Jen Jen Jijel in Algeria. Il fatturato comprensivo dell'attività delle aziende controllate da Condotte è stato pari a circa 752 miliardi.

Tassi: riduzione nei maggiori paesi

SINGAPORE — Quest'anno i tassi d'interesse di mercato negli Usa e in altri paesi caleranno consistentemente e saranno accompagnati almeno da un'ulteriore riduzione del tasso di sconto. Lo ha affermato, Albert Wojnilower, economista capo della First Boston Corp.

Parlando a Singapore a una riunione dell'associazione internazionale degli operatori del mercato obbligazionario Wojnilower ha affermato che la decisione presa alla fine di settembre dai Cinque grandi di deprezzare il dollaro e favorire un'accelerazione della crescita economica mondiale attraverso una riduzione dei tassi d'interesse è ancora valida.

Tuttavia, verso la fine di quest'anno e agli inizi del prossimo — ha proseguito Wojnilower — si dovrebbe avere un'accelerazione della crescita economica e una ripresa dell'inflazione negli Usa e altrove, con i rendimenti obbligazionari di nuovo nettamente al di sopra dei tassi a breve termine.

MIGLIORANO PRODUZIONE, CONTI ESTERI, OCCUPAZIONE

Buoni segnali per l'economia però l'Isco predica prudenza

ROMA — Ancora segnali positivi sul fronte dell'economia: l'andamento dell'attività produttiva è soddisfacente, i conti con l'estero migliorano sensibilmente, grazie al forte guadagno di ragioni di scambio, aumenta il numero degli occupati. Ed anche la finanza pubblica, se tenuta sotto controllo non dovrebbe riservarci a fine anno brutte sorprese: sarà infatti possibile tenendo d'occhio le spese, rispettare l'obiettivo del fabbisogno di 110.000 miliardi. A dare queste indicazioni è il comitato permanente per la congiuntura, riunito presso il ministero del bilancio e della programmazione economica.

Composto da rappresentanti del ministero del lavoro, del tesoro, del bilancio delle finanze e della Banca d'Italia, con il vicedirettore generale della Banca d'Italia Fazio) ma anche di esperti dell'Istat, dell'Isco e dell'Ispe, e dall'economista Arcelli, il comitato sembra unirsi decisamente alla schiera degli ottimisti sul futuro della nostra economia, che, si legge in una nota, sta sfruttando «gli impulsi positivi derivanti dal calo del prezzo del petrolio e dal deprezzamento del dollaro».

Tra le aspettative possibili per i prossimi mesi «un rafforzamento sia della produzione sia della domanda» che giustifica «il minore ricorso alla cassa integrazione» già in atto «ma anche l'aumento del numero delle persone in cerca di occupazione, probabilmente per l'effetto indotto dal miglioramento dell'attività economica».

Quanto ai prezzi, secondo il comitato, sono «possibili e necessarie ulteriori e più marcate riduzioni per avvicinarsi più rapidamente ai livelli d'inflazione degli altri paesi». E per raggiungere questo obiettivo «tutte le parti economiche e sociali devono dare il loro contributo». Anche il fabbisogno pubblico può essere contenuto «ma si richiede ancora un elevato grado di controllo dal lato delle spese» mentre «particolarmente soddisfacente appare la dinamica delle entrate tributarie».

Sul fronte dei tassi, poi, il comitato ritiene «che la riduzione dei tassi internazionali, consente anche in Italia una riduzione dei tassi d'interesse che nel corso dell'anno dovrebbe poter riguardare anche i tassi reali». In ogni caso — avvertono gli esperti — l'evoluzione dei tassi «rimane condizionata dalle esigenze di rinnovo dell'elevato debito pubblico».

Se queste sono le prospettive, è allora necessario, secondo il comitato, «proseguire con coerenza nella politica di riequilibrio e di sviluppo basata sul contenimento e sulla riqualificazione della spesa pubblica e su un'evoluzione moderata dei redditi che consenta una dinamica positiva, ma contenuta della domanda di consumo». Le imprese — concludono gli esperti — dovranno infine puntare sulla riduzione dei prezzi, su maggiori investimenti e sull'ampliamento della capacità produttiva.

Però, l'Isco, nonostante il calo delle materie prime e del dollaro, si mantiene su posizioni prudenti. Infatti, nell'ultimo notiziario dedicato alla congiuntura internazionale stima una crescita del Pil nel paesi industrializzati intorno al 3 per cento, fino al termine dell'87.

La cautela della previsione Isco trova una spiegazione nella progressiva riduzione del divario esistente fra le singole economie: se nel 1986 il risultato medio sintetizza ancora una situazione sottostante relativamente differenziata (il campo di variazione del tasso di crescita va da una evoluzione prossima allo zero o leggermente negativa in Grecia ad un aumento del 3,5-4 per cento in Germania, Giappone e Canada), per il 1987 nella maggior parte dei paesi è scontato infatti un tasso di sviluppo compreso tra il 2,5 ed il 3,5 per cento. Il prolungarsi della fase di sviluppo dovrebbe avere però effetti marginali sul mercato del lavoro.

Brevi di finanza

Tassi inglesi in calo

LONDRA — Tutte le maggiori banche britanniche hanno ridotto dal 10,5 al 10 per cento il tasso d'interesse di base. Il tasso è stato ridotto così 5 volte a partire da gennaio quando la caduta della sterlina (per la crisi dei prezzi del petrolio) aveva indotto le banche ad aumentare di 4,5 punti percentuali i tassi nell'arco di sole due settimane.

La banca del Belgio ha invece annunciato la riduzione, dall'8 al 7,75% nei tassi di interesse sui certificati del tesoro a tre mesi, con decorrenza immediata.

Meno import di greggio

ROMA — Nei primi due mesi del 1986 le importazioni complessive di greggio in Italia hanno registrato una flessione del 5,3% rispetto allo stesso periodo del 1985.

Consorzio Cte in Ecu

ROMA — Si è costituito il consorzio di garanzia e collocamento dei certificati del Tesoro in Euroscudi - Cte - 6,90% 26/5/86-1994, che verranno offerti per un importo di 800 milioni di Ecu. Le sottoscrizioni dei certificati potranno essere effettuate — come ricorda un comunicato della Banca d'Italia — nel periodo dal 26 al 29 maggio, salvo chiusura anticipata, presso gli istituti del consorzio, al prezzo di 1.000 Ecu per ogni 1.000 Ecu di valore nominale.

Traffico merci in calo

ROMA — Il traffico interno delle merci, sia delle materie prime sia dei manufatti industriali, è fortemente depresso. È quanto afferma la confederazione generale italiana dei trasporti (Confetra).

Banca automatizzata

MILANO — Il sistema bancario muove i primi passi per trasformarsi in un «self-service» del credito: dopo «Bancomat», lo sportello automatico di prelievo, l'Ipacri (l'Istituto per l'automazione delle Casse di risparmio) in collaborazione con l'Olivetti ha varato «Carifast», un vero e proprio sportello automatizzato, che può soddisfare una vasta gamma di operazioni di pagamento e versamento da parte dei clienti.

Aumento capitale Cogefar

MILANO — L'assemblea straordinaria della Cogefar, gruppo Bastogi, ha approvato un aumento di 21,5 miliardi del capitale sociale, che sale così da 59,2 a 80,7 miliardi.

Ferrarelle: 2 miliardi

ROMA — Utile netto di due miliardi 280 milioni di lire e ricavi per quasi 62 miliardi e mezzo di lire. Questi i principali dati del bilancio 1985 della «Ferrarelle».

Fidis: 400 lire dividendo

TORINO — Si è chiuso con un utile netto di 82,1 miliardi, in linea con quello dell'esercizio precedente, il bilancio 1985 della Fidis, finanziaria di partecipazione controllata dal gruppo Fiat. Dividendo di 400 lire per azione (330 lire nell'84) in pagamento dal 17 giugno prossimo.

Smobilizzi Iri: 4000 miliardi

ROMA — L'accordo Alfa Romeo-Ford qualora andasse in porto, rappresenterebbe l'operazione di maggior rilievo delpa politica di lenta e progressiva privatizzazione delle aziende del gruppo Iri che negli ultimi tre anni ha fatto registrare smobilizzi per complessivi 4000 miliardi.

Cir: aumento di capitale

MILANO — La proposta di un «Consistente aumento di capitale» sarà esaminata lunedì dal consiglio di amministrazione della Cir, la holding del gruppo De Benedetti.

INDAGINE SULLA NOSTRA ECONOMIA CON IL PREMIO NOBEL

Modigliani: lira pesante? E' solo cosmesi

BOSTON — *Quali sono le reali prospettive per l'economia italiana viste con il distacco di chi non risente dell'influenza delle scuole di pensiero più o meno partitiche di casa nostra? Il fenomeno Borsa è fisiologico o deve essere visto con preoccupazione? Quali sono i concreti risultati del recente «vertice» di Tokio? Il dollaro continuerà a scendere, malgrado la ripresa registrata in questi giorni, oppure si stabilizzerà intorno alle 1500 lire? Qual è l'effettiva portata dell'operazione «lira pesante»? Sono alcune delle domande che per effettuare una sorta di radiografia della situazione economica di casa nostra abbiamo rivolto al premio Nobel Franco Modigliani che ha incontrato alcuni giornalisti italiani al Faculty club del Massachusetts institute of technology (Mit) di Boston.*

— Cosa ne pensa della proposta di Craxi in merito alla «lira pesante» o «lira nuova»?

«È un fatto puramente cosmetico, con nessun effetto reale, è un'operazione che certamente ha dei costi e un valore psicologico. Serve soprattutto a semplificare i conti. Ma anche sul piano psicologico può avere effetti parziali perché non credo che con la lira pesante qualcuno terrà comportamenti diversi. Così come non credo che sia la lira attuale a facilitare l'inflazione. Penso, quindi, che l'operazione non abbia niente di sostanziale e che sia di pura comodità».

Modigliani si sofferma poi sull'inflazione sottolineando che indubbiamente «il livello del deficit pubblico è elevato, ma non è questo il fattore che alimenta l'inflazione».

— L'inflazione può scendere ulteriormente?

«In molti paesi industrializzati — osserva Modigliani — siamo arrivati a un'inflazione negativa. L'Italia è ancora a un livello piuttosto elevato, ma l'andamento che si registra in Germania e in altri paesi europei può determinare un'ulteriore pressione. È possibile che in Italia le previsioni fatte qualche tempo fa siano un po' pessimistiche». «Occorre comunque — aggiunge — che ci sia una politica coordinata fra i paesi europei. L'Italia non può fare da sola una politica di deflazione. Credo che il Mercato comune europeo faccia degli sforzi in questa direzione ma con risultati estremamente scarsi».

— Quali sono, a suo giudizio, le prospettive per il dollaro?

«Non si può essere eccessivamente ottimisti se la riduzione del deficit della bilancia dei pagamenti Usa è affidata unicamente al deprezzamento del dollaro. Il prezzo del petrolio è oggi al di sotto di un livello ragionevole». Potrà esserci una correzione, anche se sono imprevedibili i tempi, quando l'Opec sarà più efficiente. Nell'alto livello raggiunto dal dollaro c'erano elementi speculativi e la continua domanda creava un circolo vizioso. Esaurita l'aspettativa di ulteriori incrementi con l'intervento delle autorità monetarie si è avuto un contraccolpo naturale. Se si tiene conto dell'entità del deficit commerciale statunitense — aggiunge — il dollaro è ancora sopravvalutato ed è da pensare che abbia ancora parecchio terreno da perdere, ma c'è negli Stati Uniti una forte volontà di ridurre il deficit».

— Ora è necessario un breve passo indietro. Qual è il risultato ottenuto dall'Italia al vertice di Tokio?

«Direi — replica Modigliani — che è un successo soprattutto formale. Non è prevedibile nessuna conseguenza fondamentale né per l'Italia né per altri paesi. Ma credo — aggiunge — che Craxi sia molto contento di aver avuto questa piuma da mettersi sul cappello. È stata una sua vittoria personale. Nella sostanza non credo che cambi nulla».

— Per concludere, un giudizio sul fenomeno del momento, l'andamento della Borsa italiana. Cosa ne pensa?

«Ho più volte sottolineato — afferma Modigliani — ricordando anche recenti divergenze di opinione con il ministro Goria, che c'erano vari motivi per l'impennata della Borsa, inclusa la creazione dei fondi di investimento e tenendo conto della ripresa delle aziende e dell'andamento dei profitti. Non mi pareva, pochi mesi fa, che ci fosse da preoccuparsi, anche perché le quotazioni di vari titoli erano aumentate enormemente, ma da livelli incredibilmente bassi. Ora, visti gli ultimi aumenti è possibile cominciare a preoccuparsi». «Negli Stati Uniti la Borsa italiana è considerata un mercato usabile, sia pure con cautela».

MENTRE A TAIF SI FA IL PUNTO SUI RAPPORTI CON I NON OPEC

L'Arabia Saudita proroga gli sconti sul petrolio

LONDRA — L'Arabia Saudita ha prorogato anche per la clientela europea gli sconti sulle forniture di petrolio in base a contratti a prezzi netback, vale a dire riferiti alle quotazioni di mercato dei prodotti petroliferi. Gli sconti, concessi a maggio vengono prorogati anche per tutto il mese di giugno, e sono di varia misura, a seconda delle dimensioni complessive dei carichi del cliente.

Vanno da mezzo dollaro al barile per chi carica il minimo contrattuale, in genere pari al 90% del volume pieno del contratto stesso, e crescono mano a mano fino a 1,15 dollari per chi carica al 100% o più. I clienti maggiori ottengono sconti proporzionalmente maggiori. Lo scopo dei sauditi è di restare competitivi con i prezzi degli altri produttori.

Secondo fonti del settore, è probabile che la proposta saudita venga ben accolta da diversi clienti. I sauditi hanno proposto la proroga degli sconti anche ai giapponesi, e, a quanto sembra, anche agli americani. Intano a Taif, in Arabia Saudita, i ministri del petrolio di Kuwait, Indonesia, Nigeria, Arabia Saudita e Venezuela, fanno il punto sui contatti con i paesi non Opec tenuti dopo la conferenza straordinaria di Ginevra e preparano un rapporto per la conferenza semiannuale del cartello in programma per il 25 giugno nell'isola jugoslava di Brioni.

Partendo alla volta di Taif, il ministro del petrolio kuwaita, Al Sabah, ha detto che la quota di mercato dell'Opec è destinata a risalire gradualmente e ha sottolineato che i produttori indipendenti contattati recentemente si sono dichiarati disponibili a collaborare per stabilizzare il mercato.

Questo potrebbe avvenire all'estero o in Norvegia nella seconda metà di giugno e comunque prima della conferenza di Brioni. Oeien ha ribadito comunque che «ci dovrà essere un'intesa all'interno dell'Opec prima che la Norvegia possa contribuire in direzione della stabilizzazione dei prezzi».

Oeien ha anche sottolineato che «non rientra nella politica norvegese appoggiare iniziative che portino i prezzi petroliferi a livelli contrari agli interessi dei paesi industrializzati occidentali». Il ministro ha infine reso noto che il governo di Oslo sta esaminando modifiche alla tassazione.

BORSE E MERCATI

Sempre vivace la domanda

MILANO — La domanda su Generali (+2,95% a listino) ha tonificato il mercato azionario (+1%) che, partito bene, ha poi avuto fasi di ripensamento. Generali ha raggiunto un nuovo massimo, a quota 175.000 lire, contro le 171.300.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	23/5	22/5
Alimentari e agricole		
Alivar	13800	13500
Bonifiche ferraresi	44800	44950
Buitoni	12550	12650
Buitoni risp.	6990	6950
Endania	6290	6399
Perugina	5800	5690
Perugina risp.	2990	3010
Buitoni priv.	12100	11825
Buitoni risp. priv.	6299	6120
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	90850	89000
Comp. Ass Milano	66000	64000
C. Ass. Milano risp.	40050	39100
Comp. Latina	20400	20060
Comp. Latina priv.	19350	19100
Firs	11750	11310
Firs risp.	5900	5900
Generali	175000	170000
Italia Assicurazioni	36990	33950
L'Abeille Italiana	170100	163200
La Fondiaria	134000	132000
Previdente	99000	95010
Lloyd Adriatico	36200	35000
Ras	75900	76000
Sai	92500	91820
Sai priv.	95000	92000
Toro Assicurazioni	45000	45000
Toro priv.	33800	34000
Bancarie		
Banca agric.	6700	6430
Banca agric. priv.	3800	3799
BNL risp.	26800	26900
Banca Catt. Veneto	7500	7710
Banco Lariano	6600	6610
Banco di Roma	22400	21990
Banca Comm. Ital.	32000	32000
Cr. Fondiario	5850	5810
Credito Italiano	4500	4500
Credito Varesino	4220	4301
Credito Varesino risp.	2870	2840
Interbanca priv.	31500	31000
Mediobanca	311100	311000
NBA	4439	4398
NBA risp.	3000	3001
Cr Commerciale	14490	14200
Banca Toscana	13199	13200
Cartarie ed editoriali		
Binda De Medici	4501	4400
Burgo	14700	14900
Burgo priv.	11770	11750
Burgo risp.	14215	14690
Espresso	18000	17800
Mondadori	16750	16600
Mondadori priv.	8400	8510
Cementi-Ceramiche		
Cementir	3880	3905
Pozzi	470	469
Pozzi risp.	378	375
Italcementi	77300	77700
Italcementi risp.	46890	46200
Unicem	29060	29550
Unicem risp.	18150	19200
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Boero	8470	8700
Caffaro	1895	1850
Caffaro risp.	1899	1830
Fmc	6201	6000
Farmit C. Erba	20990	21990
Fidenza Vetr.	16350	16400
Italgas	3390	3400
Manuli	4000	3910
Mira Lanza	60000	59770
Montedison	3889	3840
Perlier	22505	22510
Pierrel	4945	4840
Pierrel risp.	3090	3077
Pirelli spa	6411	6400
Pirelli risp.	6320	6270
Recordati	15800	15930
Rol	7950	7812
Saffa	9890	9800
Saffa risp.	9380	9400
Siossigeno	33800	33700
Snia Bpd	7185	7198
Snia Bpd risp.	7100	7110
Sorin	21850	21920
Uce	2600	2490
Pirelli ris nc	3390	3355
Montefibre	3740	3950
Commercio		
Rinascente	1340	1315
Rinascente priv.	800	800
Rinascente risp.	768	776
Silos di Genova	2490	2305
Standa	16700	15600
Standa risp.	10500	11400
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1485	1475
Ausiliare	—	9250
Aut. Torino-Milano	9495	9150
Italcable	31900	31000
Italcable risp.	28000	27300
Sip	4000	4089
Sip risp.	3875	3925
Sip Warrant	5045	5099
Sirti	12060	12100
Alitalia	1525	1499
Aeritalia	6000	6275
Elettrotecniche		
Selm	5350	5100
Selm risp.	5300	5050
Tecnomasio	2010	1990
Sondel	1889	1907
Finanziarie		
Acqua Marcia	8500	7630
Agricola	5150	5080
Bastogi	899	891
Bon Siele	53400	50900
Bon Siele risp.	28600	27600
Brioschi	1740	1620

	23/5	22/5
Buton	4089	4200
Cir	17200	15250
Cir risp.	16800	15200
Cir risp. n.c.	7700	6970
Cofide	7899	7795
Eurogest	3200	3200
Eurogest risp.	3050	3100
Eurogest risp. n.c.	2010	2000
Euromobiliare	13900	13550
Euromobil risp.	6500	6729
Fidis	30200	30400
Breda	13190	13100
Finrex	1520	1550
Fiscambi	6990	6040
Fiscambi risp.	3800	3500
Gemina	3700	3780
Gemina risp.	3320	3350
Gim	11010	11290
Gim risp.	5200	5300
Ifi priv.	34500	34680
Ifil	9400	9840
Ifil risp.	5130	5390
Iniz. Me. T.A.	27450	27900
In. Me. T.A. risp. n.c.	15990	15990
Italmobiliare	150100	151000
Mittel	5560	5430
Part. Finan.	4790	4430
Pirelli Co.	8160	8200
Pirelli Co. risp.	6000	5760
Rejna	13500	13500
Rejna risp	13000	13000
Riva	11230	11250
Sabaudia	3700	3740
Sabaudia risp. n.c.	1945	1875
Schiapparelli	1220	1205
Sem	2580	2500
Sem risp	2399	2355
Serfi	6650	6850
Sifa	7580	7649
Sifa risp.	7100	7180
Sme	3351	3401
Smi metalli	4420	4455
Smi metalli risp	3455	3455
Sopaf	3835	3799
Sopaf risp.	2080	1970
Stet	6655	6648
Stet risp.	6425	6400
Terme Acqui	5310	5200
Tripcovich	10110	10450
Agricola pr.	4800	4850
Kernel	1790	1740
Stet Warrant	4030	4000
Paf ris.	7400	6850
Paf	3126	3126
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	14600	14310
Attività imm.	8700	9010
Cogefar	8860	9000
Inv. Imm. It.	5750	6010
Inv. Imm. It. risp.	5350	5580
Risanamento	19000	19400
Risanamento risp.	14450	14150
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	3920	3980
Aturia risp.	3001	3050
Danieli	11140	11100
Faema	3750	3797
Fiar	20480	20450
Fiat	16000	16140
Fiat priv.	11690	11750
Fiat Warrant	14350	14440
Fiat Warrant priv.	10000	10150
Fochi	3800	3800
Gilardini	29500	30400
Franco Tosi	30500	30100
Magneti	5350	5380
Magneti risp.	5090	5149
Necchi	5300	5299
Necchi risp.	5200	5200
Olivetti	19940	20350
Olivetti priv.	11600	11500
Olivetti risp.	19900	19700
Olivetti risp. n.c.	10480	10790
Saipem	6050	6090
Sasib	18300	16700
Sasib priv.	18000	15500
Sasib risp. n.c.	9100	8800
Teknecomp.	4250	4300
Westinghouse	42500	42900
Worthington	2080	2150
Gilardini risp.	19250	19200
Secco	3650	3700
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	7100	7480
Dalmine	709	732
Falck	13960	13920
Falck risp.	12500	12400
Ilssa Viola	2560	2560
Magona	9300	9700
Trafilerie	4200	4030
Falck risp. priv.	12700	12400
Tessili		
Cantoni	15995	15000
Cucirini	2350	2475
Eliolona	2500	2450
Fisac	12950	12690
Fisac risp.	12200	11510
Linificio	2420	2500
Linificio risp.	2220	2250
Marzotto	6685	6700
Marzotto risp.	6300	6200
Olcese	474,75	460
Rotondi	24900	24995
Zucchi	4510	4780
Sim	8750	8650
Diverse		
Acq. De Ferrari	3220	3000
Acq. De Ferrari risp.	2250	2250
Condotte To	5100	5050
Ciga	6750	6820
Jolly Hotels	12280	11800
Jolly risp.	11700	11600
Pacchetti	447,75	436

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1559,50	1559,—	1560,07
» USA TP	—,—	1530,—	—,—
Marco tedesco	685,90	684,75	685,90
Franco francese	215,26	215,10	215,24
Fiorino olandese	609,87	608,50	609,93
Franco belga	33,59	33,20	33,59
Lira sterlina	2331,25	2330,—	2331,37
Lira irlandese	2086,75	2100,—	2086,37
Corona danese	185,43	186,—	185,39
Ecu	1477,40	—,—	1476,70
Dollaro canadese	1144,70	1125,—1145,10	
Yen giapponese	9,23	9,05	9,23
Franco svizzero	826,72	824,25	826,68
Scellino austriaco	97,61	97,50	97,61
Corona norvegese	202,84	200,—	203,02
Corona svedese	215,55	214,75	215,55
Marco finlandese	297,71	295,—	297,78
Escudo portoghese	10,31	10,20	10,30
Peseta spagnola	10,81	11,20	10,81
Dinaro (Milano) TG	—,—	4,25	—,—
» (Milano) TP	—,—	4,50	—,—
» (Roma)	—,—	3,50-4	—,—
» (Trieste)	—,—	3,70-3,90	—,—
Dracma greca TG	11,—	10,—	10,99
» greca TP	—,—	13,—	—,—
Dollaro australiano	1122,80	1080,—	1123,95

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 62,76 (62,59); delle valute Cee 61,71 (61,72), di tutte le valute 62,50 (62,45); quotazione lira/uce 1476,70 (1477,37); indicatore di divergenza parità lira/uce −23,53 (−23,16).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 16600-16800; argento 239050-244650; sterlina vc 124000-129000; sterlina nc (ante 73) 125000-131000; sterlina nc (post 73) 122000-127000; krugerrand 525000-555000; 50 pesos messicani 630000-670000; 20 dollari oro 650000-950000; marengo svizzero 113000-120000; marengo italiano 105000-114000; marengo belga 96000-103000, marengo francese 105000-114000

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	23/5	22/5
Generali*	175000	171250
Ras	76000	76000
Montedison*	3869	3893
Pirelli	6410	6400
Pirelli risp.	6320	6270
Pirelli risp. n.c.	3390	3355
Snia BPD*	7170	7270
Snia BPD risp.*	7100	7100
La Rinascente	1380	1370
La Rinascente priv.	810	810
La Rinascente risp.	775	790
Gerolimich & C.	441	441
Gerolimich risp.	280	280
G. L. Premuda	3900	3700
G. L. Premuda risp.	3200	3000
Sip*	4020	4080
Sip risp.*	3845	4000
Warrant Sip*	5080	5130
Bastogi Irbs	900	895
Fidis	30000	31000
Finmare	sosp.	sosp
Finsider	sosp.	sosp
Sme	3450	3350
Stet*	6600	6710
Stet Warrant*	3980	4180
Stet risp.*	6350	6400
D. Tripcovich	10100	10500
Attività immobil.	8700	9000
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp
Fiat*	15880	16300
Warrant Fiat ord.*	14200	14500
Fiat priv.*	11625	11880
Warrant Fiat priv.*	10000	10500
Gilardini	30500	30000
Gilardini risp.	19000	19500
Dalmine	730	730
Lane Marzotto	6685	6700
Lane Marzotto priv.	6300	6200
Patriarca	sosp.	sosp

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	24000	25000
Carnica Ass.	25000	21000
Tripcovich risp.	5000	5300

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 88 sem. 7,45%	101,50
C.C.T. ago. 88 sem. 7,35%	101,15
C.C.T. set 88 sem 7,45%	101,15
C.C.T. ott. 88 sem. 7,55%	101,70
C.C.T. nov. 90 sem. 7,55%	103,30
C.C.T. dic 90 sem. 7,60%	103,10
C.C.T. gen 91 sem. 7,45%	102,40
C.C.T. feb. 91 sem. 7,35%	102,15
C.C.T mar. 91 sem 7,20%	100,75
C.C.T. apr 91 sem. 7,30%	101,90
C.C.T. mag. 91 sem. 7,30%	101,50
C.C.T. giu. 91 sem 7,35%	101,05
C.C.T. lug. 91 sem. 7,05%	100,20
C.C.T. ago. 91 sem. 6,95%	100,20
C.C.T set. 91 sem. 7,05%	100,20
C.C.T ott. 91 sem. 7,15%	100,15
C.C.T nov 91 sem. 7,15%	100,30
C.C.T. dic 91 sem 7,10%	100,05
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	100,—
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	99,15
C.C.T. feb 95 ann. 14,15%	100,—
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	98,—
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	98,15
C.C.T. mag. 95 ann 13,55%	98,45
C.C.T. giu. 95 ann. 14,40%	98,20
C.C.T. lug. 95 ann. 14,40%	98,50
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	112,30
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	114,50
C.C.T. ECU 83/90 ann 11,50%	111,60
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	110,—
C.C.T. ECU 84/92 ann 10,50%	111,—
C.C.T. ECU 85/93 ann 9,60%	107,—

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. lug. 86 ann. 13,50%	99,80
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,30
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99,95
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	102,65
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,50
B.T.P. mar 88 ann. 12%	103,50
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	102,75
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	102,80
B.T.P. ott. 88 ann 12,50%	102,65
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	103,70

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	72,52	–
Interfund	»	34,62	–
Int Sec. Fund.	»	27,76	–
Italfortune	»	45,34	–
Italunion	»	22,70	–
Multinvest	»	30,88	–
Capital Italia	»	33,72	–
Mediolanum	»	36,37	39,45
Rominvest	»	35,53	37,66
Robeco	fior.	93,30	–
Rolinco	»	85,60	–
Rasfund	lire	44.362	–
Fondo Tre R	lire	39 225	–

Indice Studi finanziari (31 12/82=100) 394,07, rispetto al 23 maggio +0,66%, rispetto all'anno precedente +107,99%.

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11 498
Arca BB	20 702
Arca RR	11 657
Aureo	16.431
Azzurro	17 405
BN Multifondo	13.175
BN Rendifondo	11 116
Capitalcredit	10 524
Capitalfit	12 245
Capitalgest	15 583
Cash Management Fund	14.197
Corona ferrea	10 459
Euro Andromeda	17.517
Euro Antares	12 962
Euro Vega	10 777
Euromob. Capital Fund	10 000
Fiorino	22 014
Fondattivo	16 045
Fondersel	26 456
Fondicri 1°	11.370
Fondinvest 1°	12 003
Fondinvest 2°	15.274
Fondo centrale	15.446
Fondo Professionale	28.213
Genercomit	17 589
Gestielle B	10.268
Gestielle M	10 186
Gestras	15.414
Imicapital	26 168
Imirend	14 201
Interb. Azionario	19.667
Interb. Obbligaz.	12 898
Interb. Rendita	11 931
Libra	17.116
Multiras	17 387
Nagracapital	15 832
Nagrarend	12.071
Nordfondo	12 288
Primecash	12.087
Primerend	19 228
Primecapital	27 727
Rendicredit	10 150
Rendifit	11.778
Risparmio Italia bilanc.	19.261
Risparmio Italia reddito	12 411
Redditosette	15 572
Sforzesco	12 349
Visconteo	17 668
Verde	11 642
Fondo Ina	1.774.728

PREZZI DELL'ORO

LONDRA – I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	340,96	(+ 1,51)
Hong Kong	341,30	(+ 2,25)
New York	342,00	(− 0,50)
Londra	341,10	(+ 0,65)
Milano	344,08	(+ 1,22)
Parigi	342,49	(+ 2,68)
Zurigo	341,35	(+ 1,70)

ATTUALITÀ

PRESENTATA DALLA FINCANTIERI AL MUGGIANO DI LA SPEZIA LA SUPERVELOCE «SAETTÌA»

La nave in cerca di una bandiera

Si tratta di una motocannoniera lanciamissili di 400 tonnellate costruita per attirare la clientela estera — Il riserbo della marina italiana — Il successo di altre realizzazioni e il forte introito in valuta pregiata

DAL NOSTRO INVIATO

LA SPEZIA — C'è una nave armata che fila a 42 nodi nelle acque del golfo ma alza al picco la bandiera «mercantile». Non è una nave dello Stato ma del parastato, il suo equipaggio è formato da tecnici e da operai. La marina italiana finge di non vederla ma dal vicino arsenale qualcuno forse la segue con curiosità. Apparirà alla prossima mostra navale di Genova e sarà offerta, in vendita naturalmente, a qualunque Stato estero con cui il nostro paese intrattiene rapporti normali, in pratica con quasi tutto il mondo. Si tratta della «Saettìa», una realizzazione della Fincantieri portata a termine con innovazioni progettuali e costruttive d'avanguardia dai Cnr del Muggiano di La Spezia.

La classificazione delle navi militari sta subendo da tempo modifiche sensibili per cui è difficile indicare un tipo di unità come la «Saettìa». La versione più logica è quella di motovedetta lanciamissili, in realtà, a dispetto del suo limitato dislocamento di circa 400 tonnellate e della sua lunghezza di 50 metri circa, può competere per autonomia (fra le 1600 e 2400 miglia nautiche) con unità di doppio peso. In questo modo potrebbe essere definita una «corvetta» superveloce di cui ha praticamente lo stesso livello e confort di abitabilità.

In verità è una motocannoniera di seconda generazione in grado di imbarcare sistemi d'arma convenzionali e missilistici in tutta una gamma di combinazioni diverse.

C'è una ragione politica e una filosofia economica alle spalle di questo progetto che nessuno ha richiesto ma che è nato da uno stato di necessità e da una valutazione di mercato. C'è però da aggiungere che il sistema di costruire prima le navi e poi cercare il committente non è del tutto inedito dal momento che su questa strada già si è posto il più grosso stabilimento della Fincantieri, quello di Monfalcone, con la realizzazione di alcune navi mercantili, ma è la prima volta che questa strada viene seguita nella produzione militare.

Per avere le premesse di un qualche successo, non si poteva, ovviamente, che scegliere un tipo di nave abbastanza contenuto nelle dimensioni e nei costi. La via sperimentale va sempre percorsa con cautela.

È un fatto ampiamente noto che nell'area economica nazionale la cantieristica ha vissuto e continua a vivere una lunga stagione di difficoltà e di crisi. Poco più di dieci anni fa solo un settore della cantieristica, quello militare, si risvegliò dal lungo letargo. La marina doveva risorgere ed era venuto il momento di realizzare le prime unità moderne di una certa rilevanza per formare lo schema di quelle forze d'altura senza le quali saremmo banditi dal Mediterraneo.

Nacquero così le fregate «Lupo» sulle quali si concentrò la più sofisticata e avanzata tecnologia dell'industria italiana. Il successo fu ampliato dall'arrivo delle fregate della classe «Maestrale», migliorate rispetto alle prime, e di altre unità speciali, nonché dal massimo impegno ottenuto con la realizzazione del «Garibaldi». L'Italia aveva ricominciato a costruire navi militari di alto livello e le marine estere riconobbero attraverso gli almanacchi navali la crescita di questa realtà all'avanguardia in molti settori delle armi e della propulsione.

Per dieci anni circa le commesse sono fioccate al Muggiano, specializzato in queste realizzazioni. Il Venezuela si è fatto avanti per ottenere sei fregate del tipo «Lupo», il Perù altre quattro di cui due da realizzare su licenza nei propri cantieri, l'Iraq ancora quattro. Libia, Ecuador e lo stesso Iraq, che aveva richiesto anche una nave rifornitrice di squadra e un bacino galleggiante, si orientarono sulle corvette, di cui quattro furono fornite al primo paese, sei al secondo e altrettante al terzo. Complessivamente e tenuto conto delle dodici fregate per la marina italiana, i cantieri del Muggiano, con la collaborazione di Riva Trigoso, hanno realizzato in dieci anni qualcosa come una cinquantina di unità o poco meno. Il solo Iraq con le sue undici navi ha fatto affluire in Italia, in valuta pregiata, qualcosa come 2400 miliardi.

Nessuno ha voluto o osato ancora calcolare il grande effetto benefico che questa realtà ha prodotto sulla nostra crescita economica con il lavoro, in particolare, di un cantiere come il Muggiano che era destinato a chiudere come il San Marco di Trieste.

La produzione navale militare ha provocato una tale ricaduta economica su tutte le principali industrie del paese che queste si sono consorziate in un club che va ora sotto il nome di Club Melara. Di esso fanno parte la Fincantieri, l'Oto Melara, la Ansaldo sistemi industriali, la Breda Meccanica Bresciana, il Consorzio sistemi navali Selenia-Elsag, la Elmer, l'Elettronica, la Fiat aviazione, la Riva Calzoni e la Whitehead.

L'alba degli anni '90 non appare altrettanto promettente. C'è ancora lavoro per per due navi da trasporto due potentissimi caccia della classe «Animoso» e per quattro corvette della nostra marina, oltre all'allestimento delle ultime navi per l'Iraq. I programmi di lavoro, dopo queste realizzazioni, rischiano di avvicinarsi alle secche. La cantieristica non ha molti spazi per la diversificazione dei prodotti e la crisi di un settore trascina con sé tutti gli altri.

La motocannoniera lanciamissili «Saettìa» nasce così come una nave della speranza. Si mettono cioè le mani avanti per invogliare soprattutto le marine che hanno stabilito rapporti costruttivi con noi a considerare l'ipotesi dell'acquisto di un tipo di unità che risponde alle più urgenti necessità di forze costiere e di pattugliamento d'altura.

Oggi nel mondo circolano per i mari almeno 685 motovedette lanciamissili in dotazione a una cinquantina di paesi. Si tratta di imbarcazioni veloci di diverso dislocamento fra le 100 e le 500 tonnellate. La «Saettìa» dice però una parola nuova in questo campo, già fitto di sviluppi, per tutta una serie di particolarità tecniche e nautiche. Rispetto alla media delle altre navi di questo tipo la «Saettìa» assomma le caratteristiche di nave vera e propria per quanto riguarda il confort e la tenuta al mare senza nulla perdere delle qualità di un'unità veloce d'attacco. Ancora una volta ci soccorre la lingua inglese che definisce questa imbarcazione con i precisi termini di «fast attack craft». Il confort è stato raggiunto con la cura ambientale e la realizzazione di un intero passaggio sottocoperta, da poppa a prua, come navi similari non hanno, costringendo l'equipaggio ai rischi di trasferimenti in coperta con mare mosso. La tenuta al mare è stata perfezionata aumentando il bordo di un metro e trentacinque centimetri oltre i livelli medi per queste navi e con un profilo di carenatura e pinne stabilizzatrici fisse che riducono il rollio da 25 a 3 gradi.

Ma l'effetto più singolare è stato raggiunto con l'abbassamento del coefficiente di «radarabilità». In pratica la nave è munita di un semplice castello a circa due terzi della linea di scafo verso prora senza ulteriori tughe di raccordo. All'interno del castello trovano ospitalità la timoneria, la centrale operativa e la sala telecomunicazioni. La struttura ha profili d'inclinazione studiati per riflettere verso l'alto l'eco delle onde radar mentre l'alberatura è realizzata in materiale assorbente delle stesse onde. In questo modo la traccia che la nave offre ai sistemi di ricerca è minima e non rispondente alle proporzioni della nave e tale anche da confondersi con i falsi echi.

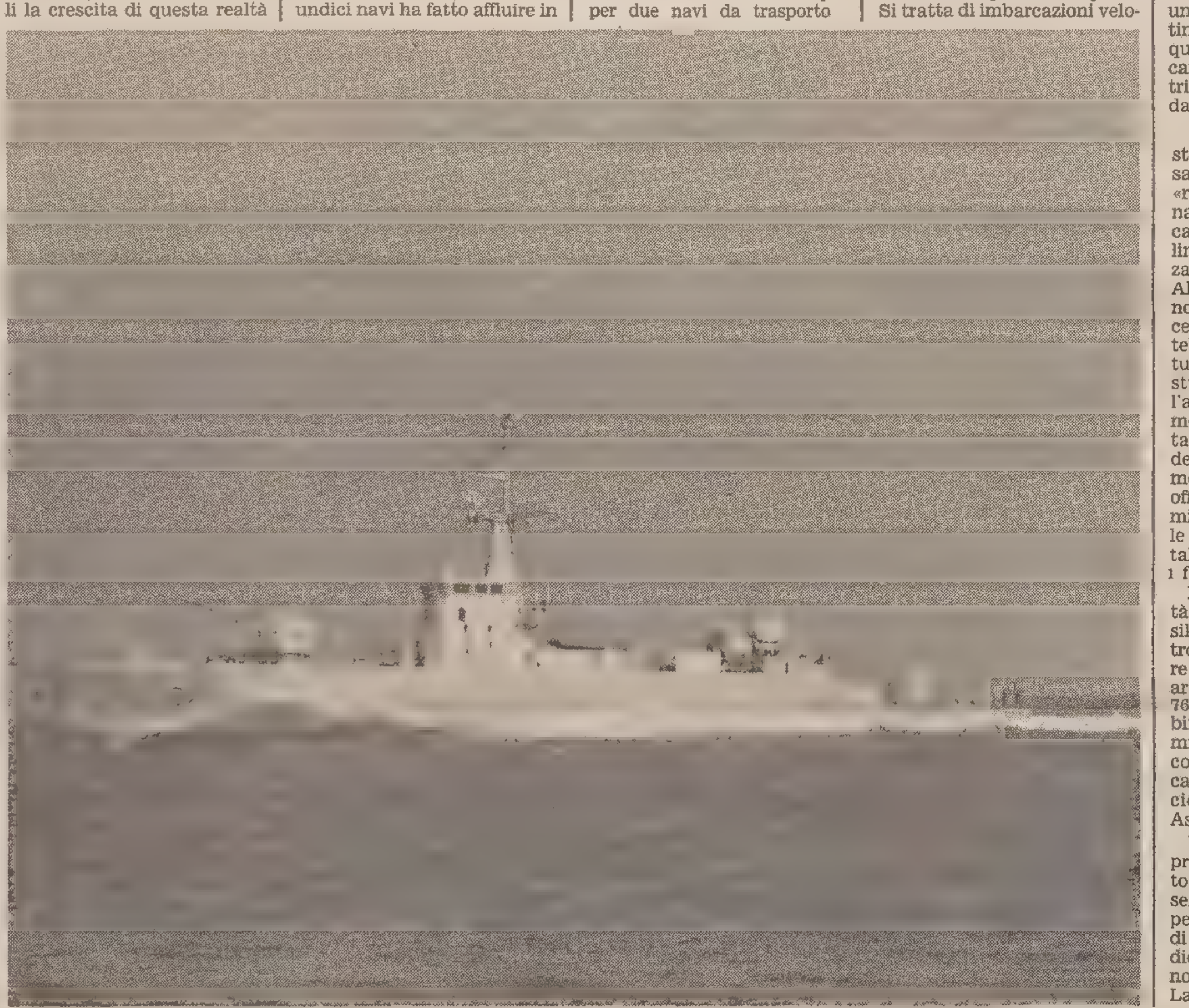
L'armamento di questa unità d'attacco è basato sui missili mare-mare Otomat (quattro o più lanciatori) per colpire a grandi distanze e sulle artiglierie convenzionali, un 76 compatto a prora e una binata Breda-Mauser da 30 millimetri a poppa per il tiro contraereo. Può anche imbarcare sistemi di missili superficie-aria del tipo Albatros-Aspide.

Una rilevante novità è rappresentata dall'apparato motore composto da 4 MTU diesel di realizzazione tedesca per una potenza complessiva di 16 mila e 800 cavalli. Il diesel assicura elevate autonomie anche a forte andatura. La «Saettìa», che prende il nome di un'imbarcazione mediterranea che ha battuto questi mari fra il XIII e XVIII secolo, è in grado di superare abbondantemente i 42 nodi, cioè quasi 75 chilometri all'ora, e può percorrere a 24 nodi continuativi ben 1200 miglia.

Nel golfo della Spezia la «Saettìa» lascia in questi giorni di prove una chiarissima firma bianca sul blu intenso delle acque profonde fra Lerici e l'isola del Timo. È uno spettacolo abituale per i pescatori ma anche per chi ha l'occhio del competente. Ai cantieri non lo dicono ma si intuisce che il silenzio della marina italiana non conforta i tecnici. L'obiettivo è il mercato estero, ma c'è chi ricorda che il miracolo delle «Lupo» è avvenuto solo dopo che al picco di quelle navi è salita la bandiera con l'insegna turrita.

Gli operai a bordo della «Saettìa», che si aggrappano a ogni veloce accostata, in una pazza cavalcata sulle onde, dicono solo: «Speriamo che si accorgano di questa nave» e guardano la scia infinita di schiuma bianca che ribolle sul golfo.

Fulvio Fumis





Il radar, la consolle e la strumentazione per la direzione di tiro imbarcati sulla «Saettìa»

SCANDALO PER NUOVI «DUBBI» SULLE ATROCITÀ NAZISTE

Tesi di laurea in Francia: olocausto come invenzione

PARIGI — C'è sempre qualcuno che torna alla carica: lo sterminio degli ebrei? Esagerazioni, invenzioni. Le camere a gas? Esistevano, certo, ma servivano a sterilizzare la biancheria e gli abiti dei deportati. Le atrocità del nazismo? Non ci sono prove, tutta propaganda.

È accaduto nel giugno dello scorso anno in Francia, e lo si è saputo per caso soltanto ieri. Una tesi di laurea, che negava il genocidio degli ebrei e la morte nelle camere a gas, è stata approvata e lodata dall'intera commissione, che addirittura ha offerto al laureando la menzione «summa cum laude». La tesi ha dormito per tutti questi mesi nella biblioteca dell'univrsità di Nantes, dove un ricercatore l'ha appena scoperta. La notizia è dilagata. Lo sdegno e l'indignazione in Francia sono subito esplosi, soprattutto quando si è saputo chi era il laureando, e che tipo di commissione ne ha giudicato l'opera.

Titolo della tesi: «Le "confessioni" di Kurt Gerstein». Autore: Henri Roques, 66 anni, simpatie filonaziste. Kurt Gerstein, ufficiale delle SS catturato nel 1945, diede una testimonianza sulla persecuzione degli ebrei e i massacri nelle camere a gas; Henri Roques, applicando i suoi metodi di ricerca, ne ha dedotto che le «confessioni» erano inventate, e che dunque, per deduzione, anche le altre testimonianze sul genocidio sono prive di valore. Proposta al professor Jacques Rougeot, docente all'università di Parigi, la tesi venne respinta perché costruita in modo «pseudo-scientifico».

Il laureando non si perse d'animo: scovò all'università di Nantes un professore, Jean-Claude Riviere, specialista in letteratura provenzale, disposto ad accettare il lavoro di Roques. Era, infatti, anche lui simpatizzante di estrema destra. Non solo: tutta la commissione esaminatrice marciava sul filo delle stesse simpatie. Così, al momento della laurea (chissà se i commissari erano in divisa da SS), la tesi di Roques venne licenziata con l'encomio solenne.

Eppure, a parte il metodo arbitrario seguito per le ricerche, il lavoro non brillava nemmeno per originalità: già nel 1980 Robert Faurisson, docente dell'università di Lione, aveva sostenuto in un libro analoghe argomentazioni; e un anno prima Louis Darquier de Pellepoix, ex commissario agli affari ebraici del governo collaborazionista di Vichy, aveva dichiarato in una clamorosa intervista che «nelle camere a gas erano morti soltanto i pidocchi». Si trattava infatti, a suo avviso, di impianti per disinfestazione e sterilizzazione, gentilmente messi a disposizione dei deportati dalle premurose autorità naziste.

Giovanni Serafini

ESTERI

LO STILLICIDIO DI MORTE NELLA CAPITALE LIBANESE DILANIATA DALLE FAIDE

Beirut, sesta auto-bomba dell'anno Una decina di morti, cento i feriti

L'artiglieria cristiana ha martellato i villaggi sul confine siriano – Stanno bene i francesi rapiti

BEIRUT — Nove morti accertati, tre persone mancanti all'appello e un centinaio di feriti sono il tragico bilancio dell'attentato dinamitardo compiuto ieri mattina da sconosciuti, a mezzo di una «Renault 5» carica di un'ottantina di chili di tritolo collegato a una bomba da mortaio di 82 mm, nel quartiere Sinn El-Fil di Beirut Est, a poca distanza da un liceo e da un mercatino.

Tre delle vittime sono state dilaniate dall'esplosione e non è neanche possibile stabilire se si tratti di uomini e di donne. L'esplosione, avvenuta alle 7.50, ha distrutto due palazzi con sei piani di appartamenti, incendiato dieci automobili in sosta e mandato in frantumi i vetri per un raggio di 500 metri. Tra gli 84 feriti, vi sono 25 donne che stavano facendo la spesa, colpite da schegge di vetro. Nel vicino liceo «Al-Sharq» studiano 2.500 giovani: ma tra gli studenti non ci sono stati né morti né feriti, data l'ora anteriore all'inizio delle lezioni.

Subito dopo l'esplosione, i miliziani cristiani delle «Forze libanesi» hanno bloccato per mezz'ora il traffico in uscita al posto di transito Barbara, 40 chilometri a Nord di Beirut, dove il territorio cristiano è in comunicazione con le province settentrionali controllate dai siriani. Non è stato detto se sia stato identificato o meno qualche individuo sospetto.

Nel quartiere dell'attentato con l'auto-bomba molti, colti dal panico, si sono precipitati in vesti da camera nei rifugi antiaerei, temendo che stesse riprendendo il duello di artiglierie tra milizie cristiane e musulmane. Negli ultimi giorni il bombardamento incrociato ha provocato la morte di 57 persone e il ferimento di 171.

Quello di ieri a Sinn El-Fil è il sesto attentato di quest'anno con un'auto-bomba per la parte cristiana di Beirut. L'emittente della Falange del Presidente Gemayel, «Voce del Libano», ha parlato di «nuovo crimine». «Esso, come i bombardamenti indiscriminati — ha detto la "Voce del Libano" — ha lo scopo di impedire l'incontro tra i libanesi» per mettere fine alla guerra civile che si trascina sanguinosamente da undici anni.

Un giornalista libanese ha raccontato che la deflagrazione è avvenuta mentre molte massaie stavano facendo la spesa nel mercato di Ghazal Street, uno dei più frequentati di Sinn El-Fil. Si tratta — come si è detto — del sesto attentato di questo tipo a Beirut Est dall'inizio dell'anno: secondo stime della polizia, le cinque vetture saltate in aria in precedenza hanno ucciso 43 persone e ne hanno ferite oltre 405.

Nessun gruppo ha mai rivendicato la collocazione degli ordigni, ma — dato che spesso sono stati presi di mira gli uffici della Falange — esistono forti sospetti sui seguaci di Helie Hobeika. Questi aveva cercato di conquistare la leadership della comunità cristiana, ma il suo tentativo era stato soffocato da una violenta reazione del presidente Amin Gemayel. I membri del suo partito (la Falange, appunto) il 15 gennaio hanno assalito gli uomini del rivale uccidendone ben 350. Hobeika è stato costretto a lasciare il paese e da allora, con l'appoggio dei siriani, sta organizzando trame in danno del Capo dello Stato.

Per quattro ore, intanto, l'artiglieria cristiana ha bombardato anche ieri villaggi al confine con la Siria, dove si trovano truppe del vicino paese. Lo scrive il quotidiano «As Safir». L'autorevole giornale — considerato filo-siriano — ha precisato che sono state colpite, nella valle libanese della Bekaa, Nabi Sahit, Hur Taala, Brital, Ghodor e Yaroune.

Negli scorsi giorni, la radio cristiana «Voce del Libano» aveva citato gli stessi villaggi, sostenendo che vi erano state bombardate postazioni filoiraniane di «Hezbollah» da parte proprio dei siriani. Secondo «As Safir», invece, la fonte del fuoco era a Iun Assiman, sulle colline del Kerouan cristiano.

Il giornale precisa che non vi sono state vittime nel bombardamento, avvenuto mentre a Beirut i musulmani alleati di Damasco erano per il secondo giorno consecutivo impegnati in durissimi duelli di artiglieria con le forze cristiane.

Intanto, i quattro membri della troupe televisiva di «Antenne 2», rapita in Libano l'8 marzo scorso, hanno fatto pervenire alle loro famiglie lettere e fotografie, con le quali mostrano che sono in buona salute. Un portavoce dell'emittente ha spiegato che i messaggi sono stati fatti pervenire dal primo ministro Jacques Chirac l'altra sera.



Beirut — La devastazione provocata dalla deflagrazione dell'auto-bomba (Telefoto Ap)

La Thatcher in Israele: una pietra su un passato drammatico

GERUSALEMME — La visita in Israele del primo ministro britannico Margaret Thatcher, che comincia oggi, sarà legata anche ai ricordi del passato, agli anni in cui la Gran Bretagna era la potenza mandataria sull'allora Palestina, lacerata dagli opposti nazionalismi degli ebrei e degli arabi.

Per questo motivo la visita sembra destinata ad assumere anche connotati emotivi che andranno oltre il significato politico, che a Gerusalemme si ritiene di poter valutare «con un certo grado di ottimismo».

La signora Thatcher, primo capo di governo britannico a giungere in visita ufficiale nei 38 anni di vita dello Stato ebraico, alloggerà nell'hotel «King David», l'albergo che fu un tempo sede del quartier generale britannico, colpito con un attentato dinamitardo il 22 luglio del 1946 da ultranazionalisti ebrei al comando di Menachem Begin, divenuto poi primo ministro di Israele dal 1977 al 1983. Nell'attentato morirono 91 persone, in maggioranza ufficiali dell'amministrazione britannica.

COLOSSALE ZUFFA SCATENATA DAL «MOVIMENTO DI RESISTENZA AFRIKAANS»

Comizio di Botha nel Transvaal bloccato dagli «ultras» di destra

Si teme una «svendita» del Paese ai neri – Londra bandisce le monete d'oro sudafricane

JOHANNESBURG — Un comizio del Partito nazionalista sudafricano, nella città agricola di Pietersburg, nel Nord del Transvaal, durante il quale avrebbe dovuto prendere la parola il ministro degli esteri sudafricano Roelof «Pik» Botha, è degenerato in una colossale zuffa allorché un migliaio di estremisti di destra si sono aperti la strada all'interno del municipio e hanno cominciato a inveire contro i nazionalisti.

Approfittando del parapiglia, gli estremisti hanno tentato di far salire sul podio degli oratori il leader del movimento di estrema destra (chiamato «Movimento di resistenza Afrikaans») Eugene Terré Blanche. Una volta salito Terré Blanche sul podio degli oratori, gli scontri con militanti nazionalisti sono ricominciati. La polizia ha lanciato alcuni candelotti lacrimogeni all'interno del salone e quando gli occupanti sono usciti li ha invitati a disperdersi.

Il comizio di Pik Botha è satato cancellato, anche se il ministro degli esteri aveva affermato che egli avrebbe parlato «nonostante la presenza dell'opposizione».

Militanti del movimento Awb — che ha un'insegna abbastanza simile a quella nazista — hanno «promesso» qualche tempo fa che il Partito nazionalista (al potere in Sud Africa dal 1948), non avrebbe più tenuto comizi nel Transvaal.

Durante la manifestazione dell'altra sera sono sventolate bandiere della vecchia repubblica del Transvaal, caduta dopo la guerra anglo-boera degli inizi del secolo, e sono stati scanditi slogan come «non daranno la nostra terra ai Kafer» (dispregiativo per negri) o «se il governo non ha capito la lezione stasera, non la capirà più».

L'Awb è la formazione che ha più contribuito al caos nel centro di Pietersburg, una città attorno alla quale vi sono decine e decine di fattorie di proprietà di agricoltori «afrikaans» (i discendenti degli antichi coloni olandesi giunti al Capo di Buona Speranza verso la metà del diciassettesimo secolo).

L'Awb è convinto che il programma di riforme in corso di attuazione da parte del governo possa significare una «svendita» dei bianchi sudafricani alla maggioranza negra. Tale punto di vista è condiviso, con angolazioni diverse, dal Partito conservatore e dal partito di estrema destra «Herstighte Nasionale partei» (Hnp), che ha un solo deputato nella Camera tutta bianca del Parlamento tricamerale sudafricano.

Terré Blanche ha anche «rispolverato» tempo fa un vecchio piano degli oltranzisti bianchi per stabilire uno «Stato boero» chee comprenda il Transvaal, lo Stato libero d'Orange e parte del Natal.

Dopo essere usciti dalla sala del municipio di Pietersburg, i militanti ed i simpatizzanti dell'Awb si sono di nuovo radunati, scandendo lo slogan: «Potere bianco». La polizia ha invitato di nuovo la folla a disperdersi e dopo alcuni minuti ha sparato altri lacrimogeni nel gruppo. La gente è poi risalita sulle proprie auto per recarsi allo stadio della città per ascoltare un discorso di Terré Blanche.

Intanto la Gran Bretagna ha bandito l'importazione di tutte le monete d'oro provenienti dal Sud Africa.



Città del Capo — Eloquente immagine degli ultimi disordini

SI SONO OPPOSTI COMUNISTI, SOCIALISTI E LA DESTRA DI LE PEN

La Francia cancella la proporzionale e ritorna allo scrutinio maggioritario

PARIGI — *La Francia ritorna allo scrutinio maggioritario uninominale a due turni: la proporzione, detta anche «il voto à l'italienne», è stata cancellata dal governo di centro-destra di Jacques Chirac. Già dalle prossime elezioni si tornerà al vecchio meccanismo voluto da De Gaulle, fondatore della Quinta Repubblica.*

Giscardiani e neogollisti — che durante la campagna elettorale avevano posto al primo punto della loro piattaforma il ripristino delle regole modificate da Mitterrand, hanno vinto grazie alla forza dei numeri e ad una grande compattezza la prima battaglia: ma il governo, temendo le insidie di eventuali franchi tiratori e il prolungarsi della discussione sugli emendamenti, ha dovuto chiedere la fiducia sul proprio progetto di legge e appellarsi all'articolo 49, comma 3, in base al quale è abilitato per decreto a ridisegnare le circoscrizioni elettorali.

Gli oppositori dello scrutinio maggioritario (socialisti, comunisti e «Fronte nazionale» di Le Pen) potevano ricorrere ad un solo strumento: la mozione di censura, che prevede la discussione generale e il voto. Se la censura fosse passata, il progetto di legge sarebbe stato automaticamente respinto e il governo avrebbe dovuto rassegnare le dimissioni: ma così non è avvenuto. I deputati hanno votato l'altra notte la mozione di censura, che ha raccolto 284 voti. La maggioranza assoluta richiesta era di 289 voti. Uno scarto minimo, come si vede.

Terminato l'itinerario in Assemblea nazionale, il progetto di legge Chirac deve essere adesso firmato dal Presidente Mitterrand per avere vigore. A norma di costituzione, la massima autorità della Repubblica può rifiutare di apporre il proprio sigillo ad un provvedimento che «minacci l'unità e la stabilità del paese». Ma appare abbastanza difficile supporre che voglia fare in questa occasione lo «sciopero della firma», innescando reazioni politiche che sarebbero dannose per la sua immagine.

Alle prossime elezioni presidenziali hannò infatti due «cavalli di razza» da presentare, Michel Rocard e lo stesso Mitterrand; il centrodestra, che trovandosi al governo deve muoversi sulla difensiva, potrebbe subire qualche contraccolpo per via di provvedimenti firmati durante l'esercizio della gestione (tutti sanno che sono impopolari misure come la soppressione dell'autorizzazione preventiva ai licenziamenti, o la soppressione dell'imposta sui grandi redditi, o ancora la parziale privatizzazione del sistema sanitario).

Giovanni Serafini

LE MISURE PROTEZIONISTICHE APPROVATE ALLA CAMERA

Reagan: battaglia in Senato alle «barriere» commerciali

WASHINGTON — La Camera dei rappresentanti americani ha approvato una legge che introduce barriere protezionistiche per arginare in qualche maniera la concorrenza estera: 295 voti a favore, 115 contrari. La legge dovrà essere approvata anche dal Senato per divenire esecutiva. Ma al Senato — a differenza che alla Camera — il Partito repubblicano ha la maggioranza. Il Presidente Reagan ha annunciato che porrà il veto. Per sormontarlo, entrambi i rami del Congresso dovrebbero rivotare la legge a maggioranza di due terzi.

L'opposizione di Reagan è motivata da considerazioni politiche e di principio. Politicamente, la legge «costituirebbe una dichiarazione di guerra al mondo intero»; contraddice gli impegni del vertice di Tokio per una riduzione e non per un aumento degli ostacoli al libero commercio; «provocherebbe danni irreparabili nelle relazioni con i nostri maggiori partners commerciali».

Le restrizioni alle importazioni riguardano i settori nei quali gli Stati Uniti lamentano i più forti passivi: auto, acciaio, alimentari, abbigliamento. Il deficit della bilancia commerciale è stato di circa 130 miliardi di dollari nel 1985.

Sul piano dei principi, la legge urta con la filosofia liberistica del Presidente Reagan. In un discorso davanti alla federazione dei dettaglianti, il Presidente ha detto: «È una manifestazione del passato, una battaglia di retroguardia, ci danneggia, non ci aiuta. Non intendo riportare l'America indietro ai metodi dirigistici, la nostra attuale prosperità è dovuta all'abbattimento di ogni dirigismo e allo slancio del mercato libero.

«Il protezionismo — ha aggiunto Reagan — non risolve i problemi. Alla lunga, anzi li aggrava. Ci farà perdere competitività e ci costerà milioni di posti di lavoro. Dobbiamo accettare invece la concorrenza che ci viene da fuori». Il Presidente ha assicurato in conclusione che lotterà contro questa legge «disastrosa».

Cesare De Carlo

Il dirottamento in Cina



TAIPEI — Sono stati rilasciati i due membri dell'equipaggio del jet di Taiwan dirottato nella Cina popolare dal pilota, che ha chiesto asilo politico alle autorità. Di ritorno a Taiwan dopo venti giorni, i due hanno raccontato la dinamica del dirottamento nel corso di una conferenza stampa.

Il secondo pilota, Tunhg Kung-Shin, ha detto che il pilota Wang Hsi-Chueh ha preso il controllo dell'aereo mentre il cargo stava sorvolando Hong Kong, il 3 maggio scorso, e ha aggiunto che Wang lo ha prima minacciato con un'accetta e poi legato a una poltrona. Chiu Ming-Chin, il navigatore, aveva tentato di reagire prendendo a pugni il pilota, ma in quel momento l'aereo cominciava a perdere quota: allora Wang aveva ripreso i comandi.

Nelle Telefoto Ap, l'aereo dirottato sulla pista di Hong Kong.

UN TRATTATO MAI RATIFICATO DALL'AMERICA MA FINORA TACITAMENTE RISPETTATO

Ammonimento russo agli Stati Uniti per il Salt-2 sulle armi strategiche

MOSCA — Se gli Stati Uniti accantoneranno il trattato «Salt-2» sulla limitazione delle armi offensive strategiche, l'Unione Sovietica «ne trarrà le dovute conclusioni e assumerà le misure necessarie per garantire la sicurezza propria e dei propri alleati», ha detto il capo di stato maggiore e primo viceministro della difesa sovietica, maresciallo Serghiei Akhromeiev, nel corso di una conferenza stampa a Mosca.

Akhromeiev, affiancato dal viceministro degli esteri Aleksxandr Bessmertnykh, ha così commentato le recenti dichiarazioni sull'esame in corso da parte del governo Usa della posizione da tenere nei confronti del «Salt-2», mai ratificato dagli Stati Uniti e scaduto il 31 dicembre 1985.

Il governo Usa — ha detto Bessmertnykh — sta esaminando varie ipotesi, la cui essenza comune è comunque «di tenere aperte le porte, in un modo o nell'altro, per oggi o per domani, alla corsa agli armamenti più potenti».

Nello stesso tempo — ha aggiunto — gli Usa cercano di lanciare accuse all'Unione Sovietica, in relazione a questi armamenti, «per avere un pretesto per la rottura del trattato e per giustificare la propria continuazione della corsa agli armamenti strategici».

Da parte Usa, l'Urss — ha detto il viceministro degli esteri — continua a considerare il «Salt-2» di «estrema importanza» ed è favorevole al mantenimento di «tutto quello che di positivo si è finora raggiunto nel campo della limitazione delle armi strategiche».

Akhromeiev ha quindi ribadito che l'Urss ha recentemente presentato al tavolo del negoziato di Ginevra una proposta «costruttiva per fare avanzare il negoziato», su cui gli Stati Uniti «hanno immediatamente preso la posizione sbagliata», e ha rilevato che con l'attuale amministrazione Usa «i negoziati sono più difficili» rispetto alle precedenti.

Per quanto riguarda la moratoria unilaterale sui test nucleari — recentemente estesa dall'Urss fino al 6 agosto prossimo — Akhromeiev, rispondendo a una domanda, ha detto che «se una parte continua a sperimentare e a perfezionare le proprie armi nucleari e l'altra se ne astiene, è facile capire chi tragga vantaggi dal punto di vista militare». In contropartita, però — ha aggiunto — per l'altra parte si configurano «vantaggi politici sostanziali».

Akhromeiev aveva già in un'altra occasione rilevato gli «inevitabili danni» che la moratoria avrebbe imposto all'efficienza delle difese dell'Urss, e questa affermazione era stata interpretata come un segnale di dissensi tra la dirigenza politica e quella militare.

Un «no comment» deciso è stato invece imposto dal portavoce del ministero degli esteri, Vladimir Lomeiko, presente alla conferenza stampa, a una richiesta di conferma delle voci su un «ammonimento» dell'Urss a Stati Uniti e Israele contro la possibilità di un attacco alla Siria.

Anche Reagan e la moglie nella «catena» anti-povertà

WASHINGTON — Il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan e sua moglie Nancy hanno deciso di partecipare alla catena umana che domenica unirà New York e la California con una linea praticamente ininterrotta di persone che si terranno per mano, in una manifestazione di solidarietà che — secondo le previsioni degli organizzatori — raccoglierà almeno 50 milioni di dollari da destinare ai poveri d'America.

A quanto rende noto il portavoce della Casa Bianca Larri Speakes, i coniugi Reagan hanno deciso di aderire alla catena umana «Hands across America» (mani strette attraverso l'America) dopo una lunga discussione di famiglia. Non solo: la coppia presidenziale adesso invita le famiglie del personale della Casa Bianca e degli enti governativi, dei servizi segreti e degli organi di informazione ad aderire alla catena umana.

Ronald Reagan e la moglie parteciperanno alla «stretta di mani attraverso l'America» schierandosi fuori dell'ingresso settentrionale della Casa Bianca, in modo da eliminare la necessità del consueto apparato di sicurezza e logistico necessario per ogni spostamento del Presidente.

La decisione — ha precisato Speakes — è stata presa in seguito alla polemica nata per la dichiarazione fatta dallo stesso Reagan nei giorni scorsi a un gruppo di studenti liceali: il Presidente aveva affermato che se negli Stati Uniti c'è gente che soffre la fame ciò si deve solo al fatto che gli affamati ignorano l'esistenza di servizi governativi loro destinati.

UN'ISOLA-STATO SOVRAFFOLLATA CHE SI È SOTTRATTA ALL'INCUBO DELLE «BIDONVILLE»

A Singapore sono tutti padroni di casa

Ogni 45 minuti è pronto un nuovo appartamento – Una lungimirante politica abitativa avviata nel 1959

SINGAPORE — *Ogni 45 minuti un nuovo appartamento costruito dallo Stato viene ultimato a Singapore, dove oltre due milioni e mezzo di abitanti (tra cui due milioni di cinesi) si accalcano alle porte della Malaysia su una superficie di soli 618 chilometri quadrati, pari a dieci volte il territorio della Repubblica di San Marino.*

Ora, alla conclusione del quinto piano edilizio quinquennale, l'84 per cento degli abitanti di questa isola-Stato piccola e sovraffollata vive in appartamenti costruiti dall'iniziativa pubblica, attraverso l'ente governativo per gli alloggi e lo sviluppo. Ma a Singapore l'alloggio pubblico non è in contrasto con l'alloggio privato: il 76 per cento degli abitanti, infatti, è proprietario del suo appartamento, che l'ente statale gli ha venduto con forti agevolazioni. E' questo un record mondiale.

In questi ultimi cinque anni l'ente governativo per gli alloggi — che è il solo ente pubblico operante in questo campo — ha completato 189.299 unità abitative, vale a dire il 22 per cento in più dell'obiettivo prefissato, che era di 155.000 alloggi. Anche il frenetico ritmo di costruzione degli appartamenti, con una nuova unità abitativa pronta — come si è detto — ogni tre quarti d'ora, costituisce un record mondiale ed è stato reso possibile dalla razionalizzazione dei sistemi costruttivi.

La situazione era ben diversa negli anni Cinquanta, quando le condizioni abitative erano da Terzo Mondo e solo il nove per cento della popolazione viveva in case popolari costruite dalla mano pubblica. I terreni acquitrinosi dell'isola erano ricoperti di miseri e fatiscenti agglomerati di capanne di legno e di baracche con il tetto di zinco. Erano frequenti gli incendi, che distruggevano intere «bidonvilles». Le condizioni igieniche erano disastrose anche negli anni Sessanta. Un tetto qualsiasi sopra la testa era una disperata necessità.

Nel 1959, quando il Partito di azione popolare (Pap) ottenne il potere — che detiene tuttora — fu varato un piano di edilizia popolare per fornire un alloggio a fitto moderato alla popolazione a basso reddito. Nel 1964 fu compiuto un altro passo avanti, quando il governo varò un piano inteso a dare al popolo la casa di proprietà.

Da allora ogni cittadino di Singapore può prelevare la somma occorrente per l'acquisto della prima casa, attingendo al fondo di risparmio obbligatorio noto con il nome di «Fondo centrale di previdenza». Il prestito pluriennale viene ripagato a rate mensili e con un modico interesse. In tal modo l'ente pubblico dispone di un ingente fondo di rotazione che viene subito reinvestito per la costruzione di nuovi appartamenti.

Finora l'ente pubblico ha venduto ai cittadini di Singapore quasi 400.000 unità abitative e la domanda è ancora molto vivace. Le squallide «bidonville» sono sparite e ora Singapore è nota per la sua grande pulizia (chi sporca le strade viene punito con pesanti multe) e per la grande abbondanza di verde, tanto che la si può definire una città giardino.

Oggi ogni coppia che desidera sposarsi prenota con un certo anticipo il suo appartamento e solo dopo aver avuto in mano le chiavi della casa dei suoi sogni celebra le nozze. Nell'intento di mantenere i rapporti che legano gli sposini con le loro famiglie d'origine, viene data la precedenza a coloro che chiedono una casa nei pressi di quella dei genitori di lui o di lei.

Un nuovo veicolo spaziale sovietico si è agganciato alla stazione «Mir»

MOSCA — Il nuovo veicolo spaziale sovietico «Soyuz TM», senza equipaggio a bordo, si è agganciato ieri alla stazione orbitale «Mir» (Pace). Lo ha annunciato l'agenzia «Tass». La navicella della nuova serie è stata progettata per il trasporto di equipaggi su «complessi spaziali modulari plurifunzionali». Il complesso orbitale formato da «Mir», «Soyz TM» e dal cargo spaziale «Progress-26» si trova ora in volo autonomo.

Il 5 maggio i cosmonauti Leonid Kizim e Vladimir Solovyov avevano infatti lasciato con la navicella spaziale «Soyuz T-15» la stazione orbitale «Mir» per trasferirsi nell'altra stazione orbitale «Salyut-7», in orbita dall'aprile del 1982.

CORY IN VISITA A MINDANAO

Amnistia della Aquino ai guerriglieri filippini

MANILA — Il Presidente filippino Corazon Aquino è giunto nell'isola meridionale di Mindanao, dove si concentra la guerriglia comunista della «Nuova armata del popolo» (Npa) e sono in fermento le minoranze islamiche, nel quadro di quello che ha definito un programma «per avvicinare il governo alla popolazione».

La signora Aquino — accompagnata da otto ministri del governo centrale di Manila — ha incontrato rappresentanti della comunità dell'isola (la più grande dell'arcipelago filippino) e un gruppo di 168 ex-guerriglieri comunisti, che nelle settimane scorse si sono arresi e hanno deposto le armi. Durante l'incontro con i ribelli, la Aquino ha offerto loro un provvedimento di amnistia. Secondo quanto ha dichiarato il ministro per la riforma agraria Heherson Alvarez, l'incontro si è concluso in un'atmosfera amichevole: il Presidente ha promesso ai ribelli che firmerà il provvedimento di amnistia entro due settimane.

Nel discorso pronunciato all'aeroporto, la Aquino ha osservato che i filippini «hanno stupito il mondo con la loro rivoluzione incruenta» contro la ventennale dittatura di Ferdinand Marcos e che lo stupiranno ancora con un altro «miracolo» per risollevarsi dalla disastrosa situazione economica in cui versano.

I ribelli incontrati dalla Aquino erano guidati da Alexander Navarro, un capo guerrigliero conosciuto con l'appellativo di «Comandante Saulo».

A quanto si è appreso da un portavoce presidenziale, Navarro si è costituito a un sacerdote la notte scorsa. Dei 168 guerriglieri — a quanto è stato riferito — 29 si sono costituiti alle autorità provinciali in base al programma di riconciliazione nazionale avviato dalla Chiesa cattolica e dai sostenitori civili della signora Aquino che operano a Davao.

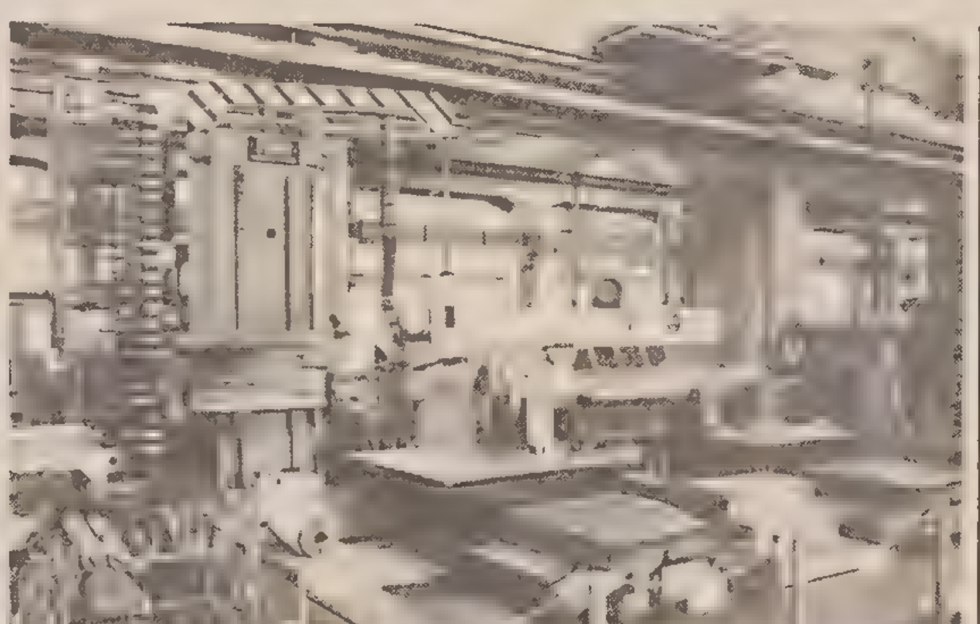
■ POLONIA — Centonove persone, fra le quali 62 vigili del fuoco, sono state intossicate da emanazioni di cloro durante un incendio scoppiato in una fabbrica di prodotti chimici a Skarzysko Kamienna (Polonia sudorientale). L'incendio è stato domato solo in serata ed ha provocato danni per 10 milioni di zloty. Settantasette persone sono state ricoverate ma, secondo i medici, il loro stato di salute è soddisfacente. L'agenzia «Pap» informa che i servizi specializzati hanno iniziato un'operazione di decontaminazione della zona per eliminare gli effetti delle emanazioni tossiche.

ATTUALITÀ

CON IL «CIM» LA FABBRICA-FLESSIBILE DELL'ORMAI PROSSIMO FUTURO

È all'«Ansaldo» di Monfalcone la prima fabbrica automatizzata





MONFALCONE — Dentro le fabbriche, in silenzio, senza clamori, il futuro è già cominciato. Ed è cominciato mentre tutto attorno si continua a parlare di crisi, di cassa integrazione, di disoccupazione. Perché il futuro è una strada obbligata, se non si vuole perdere il treno della ripresa, anche se è una strada che mette a dura prova mentalità e comportamenti consolidati dei manager, dei sindacati, degli operai, dei tecnici.

Prendiamo allora un'area come il Monfalconese, massacrata dalla crisi industriale, e prendiamo una fabbrica apparentemente tranquilla come l'Ansaldo, stabilimento che fa parte del polo elettromeccanico pubblico. Ebbene, all'Ansaldo di Monfalcone, dove le ferite della crisi sono ancora bene aperte, il futuro è già silenziosamente cominciato, e si chiama Cim, Computer integrated manufacturing.

Insomma, ci stanno mettendo tanta di quella informatica dentro i processi produttivi tradizionali che, alla fine, ci troveremo di fronte a un'altra fabbrica, a un oggetto misterioso, i cui contorni sfuggono in parte agli stessi promotori della ristrutturazione. Ci troveremo di fronte, almeno così sperano i manager che hanno scommesso sul Cim, alla fabbrica «flessibile».

Un po' di dati, per inquadrare il problema. L'Ansaldo è, dopo lo stabilimento Fincantieri, la più importante azienda a partecipazione statale della provincia di Gorizia. Produce motori elettrici, buona parte dei quali vengono inseriti negli impianti industriali «chiavi in mano» progettati e realizzati dal gruppo Ansaldo. Altri vengono commercializzati direttamente sui mercati internazionali, che sono soggetti a una spietata concorrenza. Lo stabilimento di Monfalcone ha oggi 720 dipendenti (ma erano 1000 nel 1981), di cui circa 160 in cassa integrazione. In una parola: una fabbrica in crisi.

Ma l'Ansaldo ha voluto ugualmente scommettere cinque miliardi su Monfalcone per realizzare il Cim, considerato un progetto pilota dal quale si attendono importanti ricadute in tutto il gruppo. È ovvio che un simile progetto può essere avviato a Monfalcone solo perché lo stabilimento è inserito in un gruppo di ben più ampie dimensioni, e quindi dotato di considerevoli risorse tecniche, organizzative e finanziarie.

Il Cim, secondo il linguaggio dei tecnici, è l'integrazione delle attività operative e gestionali dell'impresa e la loro automazione, conseguite mediante l'impiego delle tecnologie informatiche e telematiche. Il Cim non è una novità in assoluto, se ne parla da qualche anno, ed esistono già alcuni esempi realizzati.

Per capire come questo modello di fabbrica sarà applicato a Monfalcone è opportuno soffermarsi più in dettaglio sul tipo di prodotto dell'azienda. L'Ansaldo di Monfalcone sforna macchine elettriche, a corrente continua e alternata. Le prime servono soprattutto per trazione (sui locomotori ferroviari, ma anche all'interno di sistemi industriali complessi come la Micoperi), le seconde per generare energia in grandi centrali elettriche, tradizionali o nucleari, o per azionare impianti industriali.

Per compiere un sostanziale balzo in avanti, in termini di abbattimento dei costi e di incremento della produttività, una fabbrica come l'Ansaldo deve risolvere due problemi fondamentali. Primo problema: l'azienda fa una tipica produzione per commessa, in pratica deve ritagliare un abito su misura per ogni singolo cliente. Il suo prodotto, in sostanza, è assai poco standardizzato.

Secondo problema (direttamente collegato al primo): è una fabbrica a ciclo produttivo «discontinuo». Quest'ultima definizione ha bisogno di un approfondimento. Gli ingegneri dei sistemi, quei signori che sanno tutto su come si organizza una fabbrica e devono perciò maneggiare una varietà eterogenea di discipline, dalla cibernetica alla psicologia, distinguono i processi industriali in cicli produttivi «continui» e «discontinui».

I primi si ritrovano, per esempio, nelle industrie chimiche, dove c'è un flusso ininterrotto tra magazzino materie prime e magazzino prodotto finito. La macchina elettrica dell'Ansaldo, invece, è il risultato di un assemblaggio. I vari pezzi del prodotto devono essere perciò realizzati su linee diverse, contemporaneamente.

La fabbrica ha un'organizzazione più complessa, con magazzini intermedi dove i vari pezzi sostano in attesa di ulteriori lavorazioni o dell'assemblaggio finale. Così, è sempre presente il pericolo di strozzature, di frizioni e sovrapposizioni all'interno del ciclo produttivo: i tempi si allungano, i capitali restano immobilizzati, aumentano i costi.

Il Cim nasce proprio per risolvere i problemi delle fabbriche che producono abiti su misura con cicli discontinui. A esse non possono essere applicate le regole dell'automazione spinta, tipiche delle aziende di prodotti in grande serie, poiché il sistema risulterebbe eccessivamente «rigido».

Occorre arrivare a un delicato compromesso: offrire senz'altro un prodotto specifico ma quanto più possibile «organizzato». L'abito su misura, insomma, deve essere costruito attraverso un gioco combinatorio di componenti già progettati o, se si preferisce, già inseriti nella memoria del calcolatore, perché solo con l'informatica si riescono a governare tutte le variabili.

Poi c'è la questione della discontinuità. Tutte le fasi del ciclo produttivo (preventivi, progettazione, pianificazione della produzione, fabbricazione e controllo qualità) saranno automatizzate e, attraverso un calcolatore centrale, collegate fra di loro. I vari settori potranno perciò dialogare, scambiarsi informazioni in tempo reale, lubrificando i delicati ingranaggi della fabbrica discontinua e trasformandola così in fabbrica tendenzialmente a ciclo continuo, o meglio a ciclo produttivo fortemente pianificato.

Ma il Cim è facile a dirsi, molto più difficile, dannatamente difficile a farsi. Non è la panacea a portata di mano per risolvere tutti i mali delle fabbriche, non basta trovare sul mercato dei capitali una manciata di miliardi da investire. In molti casi il Cim si è rivelato un fallimento completo. Soldi buttati dalla finestra, quando fin dall'inizio non erano chiarissimi gli obiettivi che si intendevano raggiungere. Per questo si può dire che l'Ansaldo, su Monfalcone, gioca una vera e propria scommessa.

Non è un caso, comunque, che il gruppo abbia scelto proprio lo stabilimento monfalconese per il progetto pilota Cim. In esso, infatti, i processi di automazione sono già avanzati, ci sono già alcuni pezzi fondamentali per costruire il Cim. Ci sono diverse macchine utensili a controllo numerico, alcune molto evolute (cioè assistite da calcolatore), c'è un robot per la saldatura, si sta organizzando un nuovo magazzino delle materie prime totalmente automatizzato.

E poi c'è il gioiello del calcolatore per la pianificazione della produzione. Gli si dice quali e quanti sono i pezzi della macchina da realizzare, i tempi di consegna e, tenendo conto del carico di lavoro esistente in fabbrica, il sistema suggerisce come organizzare il lavoro, i tempi e i modi di esecuzione dei vari elementi che alla fine dovranno essere assemblati, arrivando al dettaglio di stabilire quando un determinato componente deve essere prelevato dal magazzino.

E infine l'Ansaldo ha scelto Monfalcone perché, tra il personale, c'è ormai una diffusa cultura informatica, perché l'azienda crede nel patrimonio umano dello stabilimento, consolidatosi e arricchitosi nel corso di lunghi anni.

In termini di politica industriale, la scelta dell'Ansaldo di investire cinque miliardi a Monfalcone nel progetto Cim, è la spia di un nuovo modo di essere delle partecipazioni statali. Parlando con i manager in giro per la fabbrica, toccando con mano i problemi concreti, si ha la netta sensazione che essi siano ormai consapevoli che anche nelle partecipazioni statali non c'è più posto per aziende assistite. Nessuno, così come invece nei dissennati anni Settanta, oserebbe battersi ancora per tenere in piedi una fabbrica che produce deficit e non ricchezza, in nome del valore sociale di qualche posto di lavoro in più.

O si accetta la sfida del futuro oppure si chiude, come altre aziende pubbliche cronicamente in perdita hanno in effetti chiuso. La sfida del futuro è indifferibile, perché gli altri si sono già incamminati su questa strada, perché bisogna anticipare gli altri se si vuole mantenere la quota di mercato.

E la sfida delle nuove tecnologie, si badi, non è una strada indolore. I sindacati se ne sono già accorti non appena, nelle scorse settimane, è stato loro ufficialmente presentato il progetto Cim. Per quanti degli attuali dipendenti ci sarà posto nella fabbrica automatizzata? Ci sono delle soluzioni per coniugare occupazione e sviluppo?

Ma le nuove tecnologie impongono ben altre sfide al sindacato. La fabbrica che si ritroveranno fra le mani, fra pochissimi anni, sarà radicalmente cambiata, irriconoscibile: più ingegneri e tecnici e meno operai, e questi ultimi quasi tutti specializzati. Per sopravvivere, il sindacato dovrà cambiare, cultura, cambiare le procedure di consultazione dei lavoratori.

Al di là del libero e legittimo gioco delle parti, si ha tuttavia la sensazione che fra dirigenti e sindacati si stia instaurando una sorta di sottile e tacita complicità. I dirigenti sanno benissimo che senza il sindacato, senza il consenso dei lavoratori nessun processo di ristrutturazione può avere successo. E i sindacati si rendono conto che senza un management aggressivo e preparato nessun posto di lavoro potrà essere mantenuto. Entrambi hanno capito che la sfida del futuro deve essere accettata. Perché il treno della ripresa passa una sola volta.

Paolo Fragiacomo



In alto, a sinistra il robot per la saldatura in funzione nello stabilimento, a destra una delle più evolute macchine a controllo numerico. Con il deposito degli utensili che la macchina, assistita da un calcolatore, sceglie e cambia automaticamente in base al programma. Qui sopra il «cuore» del diffuso patrimonio informatico: la sala dei calcolatori

PROTEZIONE E PREVENZIONE NELLE GARE

Servizio d'emergenza di medicina sportiva

Un gemellaggio tra due federazioni ha consentito la realizzazione

Le grosse difficoltà di ordine soprattutto finanziario incontrate nell'ultima fase di programmazione dello Smes (il servizio mobili di emergenza sportiva) e risultate purtroppo quasi determinanti e insormontabili sono state alfine superate.

Con queste parole il dottor Tullio Buttiglioni, responsabile sanitario dello Smes, ci dà notizia durante un'intervista nella nostra redazione dell'avvenuta realizzazione, qui a Trieste, di questo importante servizio.

La moderna e qualificata struttura di medicina preventiva sportiva e sociale sarà in grado di affiancare, entro brevissimo tempo, il Centro di medicina dello sport del Coni nel delicato compito della tutela e salvaguardia degli atleti durante le competizioni a più alto rischio inserendosi così nel quadro di potenziamento previsto di quel servizio che il centro di medicina nello sport già da tempo eroga, con la presenza dei suoi medici sportivi nelle manifestazioni agonistiche, a quelle federazioni che lo richiedono.

La riconosciuta necessità di estendere la protezione verso gli eventuali rischi dello sport a categorie sempre più numerose di atleti, la chiarificazione del concetto di prevenzione che si è allargato anche a quelle occasioni fisiologiche e cliniche nelle quali una corretta impostazione terapeutica d'urgenza assume un ruolo preventivo contro le complicazioni e i postumi invalidanti dell'infortunio sportivo, hanno contribuito alla progettazione di questo servizio che, nato da un gemellaggio tra Fidal e Fidal amatori, è stato realizzato grazie alla concreta e preziosa collaborazione della Croce di San Giovanni-Sogit, dell'associazione donatori di sangue, dell'esercito, probabilmente della Cri, alla consulenza di qualificati centri specialistici ospedalieri e di noti professionisti concittadini.

Gli alti costi delle apparecchiature e attrezzature installate a bordo della speciale autoambulanza non permettono ai programmatori di realizzare con le loro sole forze e disponibilità, come desidererebbero, un secondo presidio d'emergenza, auspicabile per poter allargare il campo operativo del servizio stesso.

Poiché la Croce di S. Giovanni (Sogit), è intenzionata a mettere a disposizione dello Smes un altro dei suoi mezzi e un noto commerciante triestino, che desidera mantenere l'anonimato, ha generosamente devoluto l'importo di un milione e mezzo per tale lodevole scopo, gli organizzatori sperano di realizzarlo confidando nella collaborazione di tutti gli atleti, genitori dei giovanissimi, e nella solidarietà dei cittadini, enti e istituti di credito eccetera, invitando gli stessi a inviare anche il più modesto contributo alla Fidal amatori di via F. Severo 14 o alla Sogit-Smes di via P. Besenghi n. 25 c/c 17060344 ricordando che tale loro adesione contribuirà alla diffusione di uno sport sempre più sicuro e perché esso rimanga un fatto positivo di salute e di efficienza fisica.

La serietà e validità della nuova struttura sportiva e sociale è confermata dai numerosi consensi espressi dalla massima autorità sportive e dall'autorevolezza delle sedi di provenienza di richieste di collaborazione per manifestazioni sportive di prestigio nazionale.

Lo Smes infatti, anche se non presentato ancora ufficialmente, già dopo soli pochi giorni dalla sua realizzazione ha onorato gli inviti al recente campionato italiano di tipo regolamentare di cannottaggio, al campionato italiano di cross della Fidal amatori a Eraclea, è stato invitato ai Giochi della gioventù e campionati studenteschi di atletica leggera su pista, in tutte le sedi dei campionati nazionali Fidal amatori e ha partecipato alla recentissima maratona internazionale di Venezia patrocinata dalla presidenza del Parlamento europeo.

L. R.

CADUTA L'IPOTESI CHE POTESSE ESSERE FIGLIO DI UN TRENTINO

Tito Broz resta ... Tito



TRENTO — Cessato «pericolo» o quasi. A quanto pare il comitato, costituito a Rovereto circa due anni fa, per accertare sulle eventuali origini trentine di Josip Broz, avrebbe rinunciato all'impresa. La notizia certamente non farà piacere agli abitanti della Vallarsa i quali da tempo ritengono che Tito sia figlio di un loro compaesano, di Giuseppe Filippo Broz, nato nel Maso Geche, presso Obra, il 29 agosto 1853 ed emigrato in Jugoslavia per lavorare alle dipendenze di un'impresa che costruiva la ferrovia Zagabria-Serajevo.

Un autorevole membro del comitato, il professor Valentino Chiocchetti, ci ha dichiarato: «Abbiamo incontrato molte difficoltà nelle nostre ricerche. Forse sarebbe necessario andare in Croazia, a Zagabria, per documentarci meglio. Comunque non ci sono dubbi sul fatto che i dati ufficiali, forniti dallo stesso Tito, non incoraggiano altre ipotesi sui suoi natali. Tutto ciò l'ho ripetuto più volte ai miei colleghi del comitato nel corso dell'ultima riunione che abbiamo tenuto un paio di mesi fa».

Il professor Chiocchetti dice bene perché, al riguardo, Tito fu alquanto categorico con il suo primo biografo Vladimir Dedijer: «Mi chiamo Josip Broz, nacqui nel maggio del 1892 a Kumrovec, un villaggio croato, che si trova nel distretto di Zagorje ("La terra al di là dei monti")». Dal libro di Dedijer, pubblicato nel 1953, si apprendono inoltre altri particolari sulla famiglia Tito che, originaria della Dalmazia, fu costretta, nel XVII secolo, a trasferirsi a Kumrovec per sottrarsi alle razzie dei predoni turchi. Successivamente (1970), Tito concesse due lunghe interviste alla professoressa inglese Phyllis Auty che si accingeva a scrivere una biografia più aggiornata del maresciallo.

In questa occasione Tito precisò di aver visto la luce il 7 maggio 1892 (anche se nel frattempo il suo «genetliaco» veniva festeggiato il 25 maggio) e non in un giorno di marzo come risultava erroneamente in alcuni documenti del periodo della sua clandestinità. Alla Auty confermò, infine, che i suoi genitori erano Franjo Broz, croato, proprietario di una piccola fattoria di dieci acri, e di Marija Javeršek, figlia di agricoltori sloveni che possedevano 65 acri di terra e di bosco sulle montagne sopra il villaggio di Posreda, a circa dieci miglia da Kumrovec.

Quando il 25 aprile 1848 venne abolita la servitù nelle campagne croate, il nonno paterno di Tito, Martin, viveva già a Kumrovec, dove i Broz venuti dalla Dalmazia si erano stabiliti fin dal 1684 come servi dei baroni Erdödy. Martin Broz, a prezzo di grandi sacrifici, sfruttò subito i benefici della legge liberatrice, esercitando il diritto a subentrare nella proprietà della «sua» terra.

Martin Broz, che aveva sposato una contadina, Ana Blažičko, ebbe sette figli, di cui solo uno maschio, Franjo, nato nel 1856. Il quale Franjo, a 24 anni, nel gennaio 1881, sposò la diciassettenne Marija Javeršek. Da questa coppia, altamente prolifica, come detto, nacque il 7 maggio 1892 Josip, che il mondo avrebbe conosciuto con il nome di Tito.

Per i Broz di Obra — nel paesino della Villarsa dal 1204 si chiamano tutti così — le cose andarono invece diversamente. Il punto di partenza è Giuseppe Filippo Broz, portato il 29 agosto 1853 alla fonte battesimale dalla levatrice Elisabetta Cumer. Convinto da un amico, gendarme austriaco di carriera, Giuseppe Filippo Broz, assieme a un terzo coetaneo, andò in cerca di fortuna in Croazia, dove c'era qualcosa da fare e da mangiare. Ma mentre il «terzo» — che secondo alcuni era addirittura un fratello di Giuseppe Broz — dopo un po' di tempo ritornò a casa, del nostro protagonista si persero le tracce.

Alcuni obresi sostengono che lo stesso Tito si sia recato in Vallarsa alla scoperta delle proprie radici. Altri raccontano, sottovoce però, che all'indomani della morte del maresciallo (1980) una «delegazione» jugoslava si sia recata in Villarsa a sollecitare i Broz italiani a prendere contatti con i Broz di Zagabria.

La cartina di tornasole per — diciamo — «titini» è data dalla straordinaria somiglianza fisica, nel volto, nel busto e nelle gambe, che c'era fra lo scomparso presidente jugoslavo e diversi Broz di Vallarsa. Si sa, però, che Tito, messo al corrente delle «pretese» dei Broz di Obra, abbia sempre respinto questo «inquinamento» ricostruendo con precisione il proprio albero genealogico croato-sloveno. I Broz irriducibili replicano: «È ovvio, anche per motivi politici, Tito non avrebbe potuto mai ammettere di essere figlio di un emigrato italiano». La famiglia di Tito non ha mai preso sul serio le rivendicazioni dei Broz della Vallarsa.

A parte Jovanka, che non avrebbe alcun interesse alla cosa e poi in questi ultimi anni è severamente impegnata a difendere l'eredità del marito, gli stessi figli di Tito, Zanko (avuto nel 1924 dalla russa Polka Belousova) e Alexander (avuto nel 1941 dalla croata Herta Has) si sono guardati bene dall'intervenire con qualche dichiarazione, a scanso di equivoci e polemiche.

Santi Corvaja

SE N'È PARLATO AL CONVEGNO CHIMICO A FIUGGI

Computer antiradiazioni

Mentre è in atto, tra mille incertezze, il dibattito su «nucleare sì, nucleare no», si sviluppano tecniche di prevenzione vera e propria, fondate sul dato di fatto che le centrali nucleari ci sono, e noi ci viviamo attorno. E questo, va sottolineato, avveniva anche prima del disastro nucleare di Chernobyl: è infatti già da qualche tempo che a Piacenza, nella cui provincia ha sede la centrale di Caorso, funziona, al presidio multinazionale di prevenzione, uno speciale computer, il «Lims - Perkin Elmer», in grado tra l'altro di elaborare le informazioni necessarie per individuare le zone colpite da nube radioattiva e far fronte tempestivamente ad un incidente nucleare.

Se n'è parlato nell'ambito del ventunesimo congresso dell'Unione nazionale chimici igienisti, svoltosi a Fiuggi la scorsa settimana, come una delle tante, e fondamentali, possibilità offerte dalla gestione computerizzata di un presidio di prevenzione. Le capacità di questo computer sono state sperimentate, qualche tempo prima che la paura nucleare ci mettesse tutti in allarme, simulando un incidente nucleare, con l'organizzazione del ministero della protezione civile.

L'esercitazione si è avvalsa di un modello matematico svillupato dall'Enea per valutare rapidamente il trasporto di sostanze radioattive: su questa base, il Lims del laboratorio di Piacenza ha cominciato in pochi minuti a fornire una serie di mappe. L'elaborato infatti è in grado di visualizzare le aree geografiche interessate, indicando attimo per attimo la situazione della radioattività in funzione delle condizioni meteorologiche: dettagliatamente fornisce dati sulla concentrazione radioattiva in aria al suolo, sulla popolazione, sui tipi di colture agricole e di eventuali allevamenti agricoli contaminati nelle zone colpite.

In strettissima successione temporale dall'incidente simulato, il Lims ha continuato ad aggiornare la situazione, sul fondamento anche dei dati reali di concentrazione della radioattività misurati dalle squadre di emergenza (sempre in simulazione, naturalmente). E' evidente che il sistema permette di adottare la misure necessarie, fino a quelle più gravi, come l'evacuazione della popolazione, con grande tempestività.

Naturalmente, un'apparecchiatura come quella del Presidio piacentino non serve solo nelle ipotesi di disastro nucleare: quotidianamente è utilizzato nelle attività di routine del laboratorio chimico, batteriologico e di igiene ambientale, con applicazioni in campi svariatissimi e alle volte impensabili. Ad esempio, il Lims-Perkin Elmer ha una capacità che certamente interessa quanti soffrono in primavera di raffreddori da fieno e allergia: il computer può raccogliere dati e fornire previsioni sulla diffusione dei pollini che provocano le fastidiose reazioni allergiche nei soggetti sensibili.

Martina Luciani

DUE TRIESTINI GIRANO L'ITALIA CON CANZONI ANCHE IN DIALETTO

«Sono bravi, sono belli, faranno strada»



Sono bravi, sono belli, faranno strada. Ma sarà poi vero? Si parla dei fratelli Giorgio e Renato Maranzana, «astri nascenti» della musica triestina: aggettivo che va preso non in senso restrittivo, ma solo nel senso che a Trieste sono nati e, di norma, lavorano.

Che siano bravi è vero, che siano belli, beh, ciascuno potrà giudicare dalla foto, che faranno strada è un augurio ma non campato in aria: perché dove c'è seria professionalità è probabile che, prima o poi, il successo arrivi. È da tre anni che i fratelli Maranzana sono «on stage», insomma sulla scena musicale, anche se, pur lavorando spesso insieme, svolgono anche attività separata, ovvero ciascuno per conto suo.

Insieme, mesi fa, hanno prodotto il loro primo album: «Un bosco di città». Sono otto brani, divisi dall'ispirazione, dai testi e dalla lingua, ma uniti da un'eccellente esecuzione, non priva di intelligenti e accattivanti arrangiamenti. Divisi, si diceva: il primo lato è cantato in lingua italiana, e trae suggestioni dalla vita quotidiana, reale, quella che tutti viviamo giorno per giorno, ma «virata» su toni a volte poeticamente penetranti. Il secondo lato è un omaggio alla triestinità, le parole sono in dialetto, e si tratta di una serie di bozzetti confezionati con gusto e vibrante «feeling» delle cose e della vita.

Un album che promette bene (ma già mantiene, per la verità), al quale i «Maranzana Brothers» intendono far seguire un altro, che dovrebbe uscire il prossimo autunno, nel quale forse ci saranno aperture più «internazionali»: ma ci stanno lavorando sodo ed è difficile strappar loro qualche anticipazione: «top secret», dicono, e ci tengono al segreto. Non resta che pazientare qualche mese per assaporare le loro nuove composizioni.

È tuttavia inesatto affermare che la loro attività è limitata a Trieste o alla regione. Hanno portato il loro spettacolo anche in giro per l'Italia: tra l'altro a Milano e a Roma, riscuotendo buoni consensi e anche più d'una offerta di lavoro. Che, però, non hanno per ora voluto accettare.

Questione di soldi? In parte soltanto, rispondono. «Il fatto è che ci sentiamo maggiormente legati alla nostra terra, ed è soprattutto qui che ci piace svolgere la nostra attività». Ma, certo, è una scelta provvisoria; forse vogliono che sia la loro patria a riconoscerli «profeti», una volta tanto, in barba all'antico detto. Poi, forse, accetteranno di allontanarsene.

Se sono buoni musicisti, Giorgio e Renato Maranzana non mancano tuttavia di senso umoristico, di ironia e autocritica. Accanto alle note sanno mettere la loro voce. Per dare vita a spettacoli di cabaret (è con questi che sono imposti all'attenzione «fuori zona», oltre che a Trieste e dintorni) nei quali, accanto alle canzoni sanno trattenere amabilmente il pubblico con le loro imitazioni e le loro trovate. Provare per credere. Un loro nuovo spettacolo è in allestimento (probabilmente legato al nuovo album), e nella prossima stagione teatrale li vedremo a Trieste sul palcoscenico, a cantare, suonare, e sorridere (e far sorridere) sul mondo d'oggi e le sue contraddizioni. Non resta che attendere.

G. T.

CRONACHE DELLO SPORT

Mancano solo sette giorni al via del «Mundial»

Il Messico trema

PUEBLA — Il Messico trema. La scala Mercalli stavolta non c'entra. Stavolta il Messico trema di paura. Il suo Mundial si avvicina in fretta, mancano pochi giorni al via, il paese è già sotto gli occhi del mondo ospitando la maggior parte delle 24 nazionali che daranno vita per un mese al più straordinario spettacolo agonistico, ormai superiore alle Olimpiadi, da tempo malate di politica.

Il Mundial non lo ha boicottato nessuno: qui ci sono tutte le aventi diritto. C'è di che gonfiare il petto per l'imminente festa, ma il Messico comincia a tremare. Ha paura del terrorismo. La riprova viene dal caso-Italia. «Per disposizione del ministero degli interni messicano è stato confermato che la partita amichevole allo stadio dell'Atlante di Città del Messico, Italia-Guatemala si giocherà a porte chiuse per motivi di sicurezza» — ha comunicato nelle ultime ore il consigliere federale Carlo De Gaudio aggiungendo che «è stata annullata la prevista finale del campionato giovanile locale che avrebbe dovuto svolgersi prima del confronto degli azzurri».

La conferma è stata data dopo un incontro tra il dirigente della Federcalcio e ambasciatore italiano in Messico, Franco Ferretti, e un colloquio telefonico con Acevedo, segretario della Federazione messicana responsabile dell'organizzazione del confronto.

«Abbiamo insistito per poter giocare a porte aperte — ha proseguito De Gaudio — essendo nostra intenzione trovare le stesse condizioni ambientali del Mondiale ma al momento dobbiamo attenerci alla disposizione ministeriale anche se l'ambasciatore Ferretti seguirà l'evolversi della situazione per tentare, ove possibile, di far consentire l'accesso al pubblico».

L'Italia è la sola nazionale del Mundial a giocare a porte chiuse per motivi di sicurezza. All'Argentina è stato permesso di giocare nel Club America di Città del Messico davanti al pubblico contro la squadra locale Atlante. Eccesso di zelo da parte della Seguridad nei confronti dei campioni del mondo? Preoccupazioni per il delicato ruolo che l'Italia riveste nel Mediterraneo? Allarme per segnalazioni di possibili attentati? Forse di tutto un po' ma anche timori basati sul fatto che lo stadio Atlante, non essendo del giro Mundial, non è attrezzato per ospitare i dispositivi di sicurezza necessari in presenza del pubblico.

Perché dunque non spostare la partita a Puebla o in altra città? «La squadra deve ambientarsi alle condizioni ambientali di Città del Messico al suo grado di inquinamento atmosferico, dovendo disputare la partita inaugurale del 31 maggio con la Bulgaria» — ha risposto de Gaudio.

Il Messico, dunque, ha paura del terrorismo. Sono 14 anni che questo timore accompagna Mondiali e Olimpiadi: da Monaco '72 che lo sport è stato messo in gabbie dorate, dalla strage di Settembre nero nei Giochi bavaresi che lo sport vive sotto una cappa di paura quando mette in scena uno spettacolo planetario. Sotto l'incubo di attentati hanno vissuto la Germania federale durante la Coppa del Mondo '74, il Canadà con l'Olimpiade '76 di Montreal, l'Argentina con il Mundial '78, la Spagna con la Coppa '82 e gli Stati Uniti con Los Angeles '84. Soltanto Mosca '80 non sembra avere avuto momenti di paura ma anch'essa ha trattenuto il fiato durante i suoi Giochi.

Perché il Messico non dovrebbe tremare? Non è spaventato ma nutre comprensibili apprensioni.

Sono da sorvegliare e proteggere i dodici stadi dove si disputeranno le partite iridate, gli alberghi dove alloggiano le varie squadre e la stampa, otto aeroporti. La Coppa del Mondo di calcio è certamente più impegnativa da proteggere rispetto a un'Olimpiade. Quest'ultima infatti si svolge generalmente in un'area ristretta mentre il Mondiale si dilata sull'intero territorio nazionale. Per questo il Messico ha dovuto accettare la collaborazione della Cia dopo che gli Stati Uniti avevano posto in risalto il rischio del Mondiale nel paese latino-americano. Per questo un gruppo di 300 uomini del reparto antiterrorismo del Messico ha seguito tempo fa un corso di addestramento in Francia.

E questo l'aspetto più inquietante del caso Italia-Guatemala, un allenamento col pallone che rischia di trasformarsi in un collaudo di efficienza dei servizi di sicurezza.

Fabio Masotto

DOPO SEDICI ANNI TORNA IN MESSICO L'EX GOLDEN BOY

«Coi bulgari mi faresti comodo» E il ct abbracciò Gianni Rivera

PUEBLA — Da allora non era mai più tornato in Messico. Ora, a distanza di 16 anni da quel Campionato del Mondo rimasti celebri per l'ormai famosissima staffetta fra lui e Mazzola, Gianni Rivera è qui a Puebla. Durante i Mondiali collaborerà con il Gr2. Per il momento si becca la stretta di mano comossa di un suo ammiratore di allora: «Non avevo i soldi per entrare allo stadio, ma anche quei sei minuti mi bastarono per essere felice». Rivera ringrazia. Lui felice davvero non lo fu troppo: «Sì, fu una grande delusione, ma tornando qui mi tornano in mente anche tanti ricordi belli. Perché furono venti giorni davvero belli. A quei sei minuti, comunque, non ho ancora pensato. Lo farò quando rivedrò l'Atzeca».

Il fisico è tornato asciutto («merito del tennis: a pallone vorrei giocare ogni giorno, la voglia è tanta, ma devo reprimerla») il sorriso accattivante, la battuta pronta. L'abbraccio con Bearzot sembra spontaneo. Sedici anni fa Enzo era assistente di Valcareggi. Visse da vicino, pur senza poter intervenire, tutta la vicenda: «Adesso mi faresti comodo contro la Bulgaria — dice a Rivera — perché loro hanno quel Getov che fa il suggeritore come facevi tu» e Rivera di rimando: «Così anche i bulgari avrebbero qualcuno di cui preoccuparsi».

Ma davvero questa nazionale può reggere il confronto con quella che nel '70 cedette solo al Brasile dell'incommensurabile Pelè? Rivera è diventato diplomatico. Le ultime vicende al Milan, con l'ingresso di Berlusconi a ridimensionare bruscamente lo spazio del campione di un tempo, diventato vicepresidente, sembra aver reso prudente l'ex golden boy abituato di solito a parlare senza peli sulla lingua.

«La squadra sembra abbastanza amalgamata. Semplicemente non ha il rodaggio delle partite che contano. La difesa sembra abbastanza solida. Difficile fare un paragone con la squadra di allora. In attacco apparentemente noi sembravamo più forti. Ma in fondo passammo il turno grazie a un gol segnato dal portiere della Svezia».

A proposito di gol, il Milan ha creduto in Rossi meno di quanto ci creda Bearzot? «La scelta di cedere Rossi per Galderisi è proiettata nel futuro. Paolo, in ogni caso, è stato uno dei migliori giocatori degli ultimi dieci anni. Se è qui lo merita».

—Sei venuto a vedere se gioca Galli?

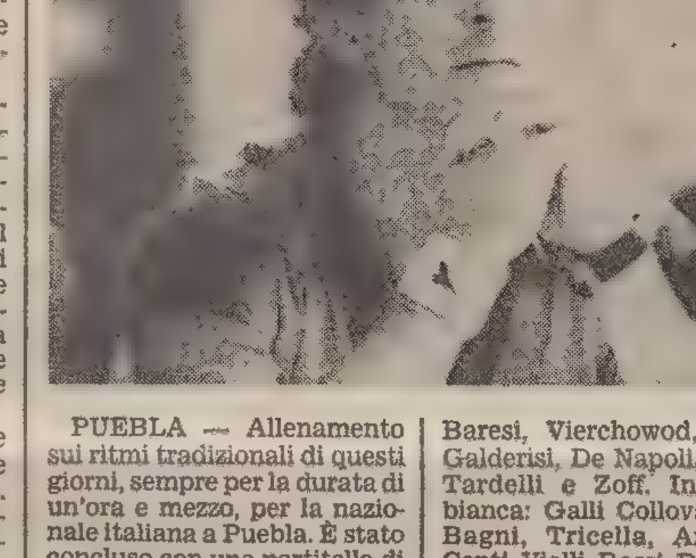
«Credo che Galli e Tancredi siano entrambi all'altezza del compito. Molto dipenderà dalle garanzie di tranquillità che i due sapranno dare. Se gioca Galli noi siamo molto contenti. Ma anche se non gioca lo consideriamo un ottimo acquisto».

Rivera parla come se fosse ancora parte importante del Milan, e invece sembrerebbe proprio fuori da giochi decisionali: «Non sono più vicepresidente, è vero. Decide in ultima analisi una sola persona, come è giusto. Ma in società mi interpellano più ora di prima. Quindi non mi sento ridimensionato».

Si torna a parlare dei mondiali: l'altura, i favoriti, le stelle. «L'altura, secondo me è una questione personale. Io, a esempio, stetti sempre benissimo nel '70. Qualcuno soffrì, è vero, ma forse più per l'adattamento al fuso orario. Non vedo una sola squadra favorita, si dice che potrebbero far bene le sudamericane, la Germania, la stessa Inghilterra eliminata dai tedeschi. Comunque penso siano avvantaggiate le squadre che hanno un buon controllo del pallone. Fra i giocatori emergenti, a parte Platini e Maradona ormai affermatissimi, vedo Butragueño, Scifo, e il «nostro» Borghi. Sì perché, nonostante lui continui a dire di non saperne nulla di preciso, l'argentino è del Milan. Ed è già anche stabilito che l'anno prossimo giochi nell'Ascoli, in attesa di arrivare in rossonero nella stagione successiva».

Gianni Marchesini

Rossi sente aria mondiale



PUEBLA — Allenamento sui ritmi tradizionali di questi giorni, sempre per la durata di un'ora e mezzo, per la nazionale italiana a Puebla. È stato concluso con una partitella di 27' complessivi (14' il primo tempo, 13' il secondo) su campo ridotto e a ranghi contrapposti. In campo le solite formazioni. In maglia rossa: Tancredi, Bergomi, Cabrini, Baresi, Vierchowod, Scirea, Galderisi, De Napoli, Serena, Tardelli e Zoff. In maglia bianca: Galli Collovati, Nela Bagni, Tricella, Ancelotti, Conti, Vialli, Rossi, Di Gennaro, Altobelli.

Ha vinto la squadra in maglia rossa per 2-1 con reti di De Napoli, Vierchowood e Rossi. Pablito ha anche sbagliato un rigore, o meglio gli è stato respinto da Tancredi. Su quella respinta è nato il contropiede che ha portato al gol di Vierchowod.

Rossi ha effettuato parecchie conclusioni e un suo tiro, fuori dello specchio della porta, ha steso uno degli sponsor al seguito degli azzurri. Questo, tra l'altro, sta a indicare la potenza che il pallone acquisisce a questa altitudine.

Enzo Bearzot ha preso le difese di Rossi in vista dell'incontro contro il Guatemala: «Quanti pensano che ho intenzioni di escludere Rossi sono del tutto dalla parte del torto».

Da parte sua lo stesso Rossi ha detto di sentirsi in forma e convinto di trovare nel torneo mondiale di nuovo la via del gol, perché l'atmosfera della Coppa del Mondo lo stimola in maniera particolare. Pertanto in attesa delle decisioni definitive del tecnico, Pablito verrà schierato contro il Guatemala, in una partita che servirà a stabilire anche se sarà il neomilanista Galli o il romanista Tancredi a prendere il posto che quattro anni fa fu di Dino Zoff.

■ MARANGON — Luciano Marangon è stato sottoposto ad artroscopia diagnostica e operatoria al ginocchio sinistro dal traumatologo dell'Inter. L'intervento — precisa un comunicato della società — è consistito nella regolarizzazione endoscopica parziale del menisco mediale.

TELE SANTANA SEMBRA MESSO UN POCO IN OMBRA

Falcao, un'eminenza grigia Prende per mano il Brasile

CITTA' DEL MESSICO — Nel Brasile c'è un giocatore che, ogni giorno di più, si sostituisce a Tele Santana nella guida della nazionale: è Paulo Roberto Falcao.

Nei giorni scorsi l'ex romanista aveva ripetutamente avvertito che il gioco della squadra doveva essere meno offensivo. Falcao ha anche affiancato il tecnico nella direzione delle sedute di allenamento. L'ultima iniziativa di Falcao è stata ora quella di convocare una riunione dei giocatori più rappresentativi per discutere il problema della tattica e dei calciatori che, come Zico e Cerezo, sono reduci da gravi infortuni e difficilmente potranno essere disponibili sin dalla prima partita.

All'incontro promosso dall'ex romanista assieme a Junior, Edinho, Socrates e Oscar, hanno aderito Zico, Cerezo e Dirceu. Non si è trattato di un complotto contro Tele Santana, è stato precisato, ma solo il tentativo di esaminare i diversi problemi esistenti per poi fare delle proposte al tecnico. Inoltre doveva servire a eliminare certe tensioni e divergenze interne nate appunto sul problema degli schemi da adottare.

«L'obiettivo di questa riunione — ha detto Junior — era solo quello di ricreare uno spirito di gruppo e fare in modo che ci sia una partecipazione totale dei giocatori affinché il Brasile ottenga un buon risultato. Esprimendo i nostri punti di vista vogliamo solo aiutare l'allenatore».



In effetti proprio la posizione del torinese è uno dei motivi delle divergenze. Lui, non lo ha mai nascosto, vorrebbe giocare a centrocampo, ma Santana lo ha finora prevalentemente utilizzato nell'antico ruolo di difensore. La giustificazione è che nel primo reparto le soluzioni di ricambio, anche con gli infortuni di Zico e Cerezo, sono diverse, mentre in difesa, dopo la rinuncia di Leandro e l'incidente di Mozer, è rimasto un solo marcatore puro, Oscar.

Falcao, Zico, Junior, Edinho e Dirceu hanno giustificato la loro iniziativa con il fatto che, rispetto agli altri, hanno una maggiore esperienza. «Noi — ha detto Falcao — oltre ad aver già disputato il Mondiale del 1982 conosciamo bene, per l'esperienza italiana, il calcio europeo, quindi abbiamo molte buone indicazioni da dare».

L'ex romanista ha insistito sulla necessità di adottare una tattica più prudente, di non ripetere gli errori commessi in Spagna. «Occorre — ha sostenuto — frenare lo slancio, soprattutto dei più giovani che sono portati a spingersi in avanti esponendo la squadra al contropiede».

Secondo alcune indiscrezioni si è parlato della posizione di Zico e Cerezo e del loro possibile inserimento nella seconda fase del Mundial, senza che i giocatori che dovessero essere esclusi per far loro posto si sentano sacrificati. Qualcuno ha chiesto a Zico se non pensa che esista il rischio di non disputare il torneo per la mancata qualificazione del Brasile: «Eliminati al primo turno? Più che clamoroso sarebbe incredibile. No, non ritengo che la squadra corra tale rischio».

Come reagirà Tele Santana, uomo geloso del suo lavoro e poco disposto alle pressioni? Nessun problema — ha risposto Falcao.

Il vino sponsor del Mondiale 1990?

FIRENZE — Il vino italiano potrebbe essere lo sponsor, o uno dei principali se verrà fatto un pool, dei Mondiali di calcio che si svolgeranno in Italia nel 1990. Questa è la proposta partita dalla mostra del vino Chianti Toscanello d'oro in corso a Pontassieve, la prima in Toscana dopo la vicenda del metanolo.

È stato lo stesso sindaco di Pontassieve, Giuseppe Maturi, a illustrare l'idea che ha lo scopo — ha detto — di rilanciare l'immagine del vino italiano nel mondo, di adeguarla ai tempi per rispondere ad armi pari alle multinazionali delle bevande che riescono a piazzare i loro marchi ovunque. Quale occasione migliore per promuovere l'«italian wine» nei prossimi quattro anni in tutto il mondo? Lo sostengono i produttori del Chianti.

La proposta è indirizzata in particolare ai consorzi di produzione e ai loro organismi, alle grandi aziende, alle regioni, alle Camere di commercio nonché ai ministri dell'agricoltura, del commercio estero, del turismo, all'Ice. Anche se vi sono da superare molti problemi, usare il vino come sponsor ufficiale può essere una valida idea, ha commentato il consorzio del Chianti Putto (uno dei maggiori nel mondo), dando la sua adesione di massima all'iniziativa.

Trattative anticipate: Bonetti e Agostini fermi fino al 23 agosto

Squalifica del giocatore Bonetti fino al 23 agosto prossimo; inibizione a Claudio Nassi, direttore generale della Fiorentina, e ad Adriano Galiani, consigliere delegato del Milan, fino al 23 agosto; multa di 30 milioni di lire al Milan e alla Fiorentina. Stesse pene ad Agostini e Cesena e Bologna. Sono state queste le decisioni prese dalla commissione disciplinare della Lega professionisti in relazione all'accusa di trattative anticipate.

GLI ALABARDATI SI SONO GIÀ ASSUEFATTI AL CALDO GIUNTO IMPROVVISAMENTE

La Triestina è alla ricerca del massimo Se sarà vittoria dipenderà dal Brescia

La Triestina è partita per Brescia con un interrogativo nelle sue file. La disponibilità di Cerone non è ancora certa, il provino di ieri mattina non ha detto una parola decisiva. Bisognerà proprio aspettare l'allenamento di stamane in terra bresciana e magari l'ultimo momento del riscaldamento prepartita, per prendere una decisione. Cerone è un giocatore importante, prima di rinunciarvi è logico che vengano prese tutte le precauzioni. Quale marcatore c'è sempre la disponibilità di Bagnato, visto in buone condizioni anche nell'allenamento di giovedì al «Grezar», contro la Primavera di Samec. E se occorre ci sono altre soluzioni per vie interne, che imporrebbero però ulteriori cambiamenti. E' più facile perciò la soluzione indicata.

— Ferrari, il Brescia mancherà di tre giocatori: sarà davvero un vantaggio?

«Non ci faccio calcolo. In serie B non c'è nessun Pelè, un giocatore vale l'altro. Certo se uno gioca e l'altro sta fuori o in panchina, una piccola differenza di rendimento ci sarà. Ma quando uno viene messo in squadra per cause di forza maggiore, fa sempre di tutto per far bella figura. E allora la differenza con il titolare, se c'è, si livella».

— Quale differenza si può indicare, per la prossima partita, rispetto a quelle con l'Ascoli e con il Vicenza?

«Poiché mancano ormai solo quattro partite alla fine, il Brescia può giocare più tranquillo; gli bastano quattro pareggi per andare in A. Quindi anche contro di noi gestirà la partita con tranquillità».

—Quanto potrà pesare il caldo in questo finale di campionato?

«Attualmente pesa, perché è scoppiato all'improvviso e senza gradualità. Tuttavia un piccolo adattamento fisiologico c'è già stato. Per noi l'impegno è più difficile dal punto di vista psicologico. In pratica, salvo le prime partite, è tutto il campionato che tiriamo a inseguire, senza un momento di tregua. I ragazzi tuttavia sono ancora attenti, consapevoli del momento importante che stiamo attraversando».

— Rispetto all'inizio del campionato, come si può considerare ora la squadra?

«Adesso... è più squadra. Prima lo era solo in embrione. La mentalità ora è più quadrata, si è stabilita una osmosi fra i giocatori e fra loro e l'allenatore. C'è un assieme perfetto, voglio dire, per quanto riguarda l'armonia e l'intelligenza comune del discorso calcistico. E' un tipo di calcio che dovrà completarsi e darà i frutti nel futuro».

— Ma qualcosa sarà possibile raccoglierlo... subito?

«Lo stiamo già raccogliendo. Non abbiamo fatto niente di eclatante, quest'anno, sono mancati gli acuti. Ma non ci sono stati sbandamenti, anche nei momenti più delicati abbiamo mantenuto la rotta. E' stato un lavoro da formichine. Esclusa la sconfitta di Bologna, abbiamo fatto una bella serie di partite positive. Certo, ci manca ancora qualcosa: diciamo il cacio sui maccheroni o la ciliegina. Mancano i gol in più. Ma tutto sommato questa squadra, che è sempre stata seguita con astio critico più che con curiosità, si merita maggior interessamento e più considerazione. E questo lo dico non per me, ma per i ragazzi. Sono convinto comunque che il lavoro sodo svolto li ripagherà».

— La squadra attualmente sta rendendo di più forse perché è arrivata ad una formazione base...

«Non si tratta di formazione base. Nel calcio ci sono precedenze da rispettare, dettate da vari fattori. Ma chi si inserisce nella formazione non altera il rendimento complessivo della compagine. In pratica, pur con i cambiamenti, non viene mutato lo spessore tecnico della squadra».

— La domanda di ogni trasferta: cosa farà la Triestina?

«La risposta di ogni partita: giochiamo per ottenere il massimo. Quanto di positivo ci verrà dalla partita con il Brescia sarà buono. Sarà comunque il'campo a darci il rammarico, tipo Bologna, oppure la soddisfazione, tipo Ascoli, Vicenza e magari Catania. Noi andiamo per la nostra strada, come sempre, convinti che nulla ci è vietato. C'è la convinzione, c'è la determinazione. Ma dobbiamo fare i conti anche con l'avversario, che si chiama Brescia. Ma noi non siamo certo inferiori».

Enrico Buriando, allenatore in seconda, tace e acconsente. «Enzo e io parliamo e ragioniamo allo stesso modo — dice — quindi mi trovo perfettamente d'accordo.

Dante di Ragogna

Non ci sono quattro rondinelle

BRESCIA — Sarà un Brescia inedito quello che domenica scenderà in campo al Rigamonti contro la Triestina, nell'ultima partita contro una diretta concorrente alla promozione: fra infortuni e squalifiche, infatti, la squadra azzurra sarà priva di quattro titolari, tre dei quali vittime della battaglia di Cesena che ha fatto guadagnare alle rondinelle un altro punto sulla strada della A.

Purtroppo a Cesena l'arbitro Redini ha ritenuto da cartellino giallo due entrate di Paolinelli e Zoratto che non erano state più cattive di tante altre: solo contrasti decisi operati da due giocatori non recidivi. Per questo, in settimana, i pugni del giudice sportivo si sono abbattuti sui due atleti, che sono appiedati per una settimana. Per di più, nel Brescia mancherà anche Gentilini, già squalificato per due giornate dopo l'ammonizione avuta nell'incontro casalingo con il Palermo, né ci sarà il prezioso Maritozzi, il quale domenica scorsa si è seriamente infortunato, in occasione di un fallo subito.

A lui i sanitari hanno riscontrato una lussazione alla spalla: gli è stato quindi applicato un bendaggio rigido che dovrà tenere per una quindicina di giorni. Sarà quindi difficile poterlo vedere in campo ancora in questo campionato.

Le assenze nel Brescia non si fermano però qui: in panchina mancherà anche lo stesso allenatore, squalificato per due settimane

Non è comunque la prima volta che le rondinelle lamentano l'assenza di quattro titolari; è accaduto nell'incontro casalingo con l'Empoli liquidato con un secco 3-1 dimostrando la bontà dei rincalzi. Ora però la squadra che scenderà al Rigamonti sarà davvero nuova, priva soprattutto di uno dei suoi punti di forza, ossia il centrocampo: si parla di Gobbo libero (e questa non è una novità, essendosi il giocatore già in passato cimentato con esiti più che positivi in tale ruolo), del terzino Rossi con la maglia n. 6 e con compiti fluidificanti (ma egli è più che altro un buon marcatore), di Chierici e Bressan interni. Proprio Bressan arriva fra gli undici dopo esser stato a lungo sacrificato in panchina a favore di compagni più esperti e aver subito un'operazione al menisco che ha richiesto una convalescenza più lunga del solito. Immutati invece i terzini e gli attaccanti: le punte dovrebbero essere Mossini, Gritti e Mariani, mentre gli ex alabardati Ascagni e De Giorgis dovrebbero sedere in panchina pronti per ogni evenienza.

A proposito: i tifosi bresciani intendono vendicare la sconfitta patita su rigore non cristallino nell'andata al Grezar (Pasinato parlò di «mezzo rigore»), ma tale non è l'opinione del trainer: «Non dobbiamo rifarci di niente poiché quel che è stato è stato. Caso mai l'incontro di andata è servito solo per sapere come gioca la Triestina e per vedere se sono stati commessi errori, così da evitarli ora. La sconfitta è acqua passata. Noi andremo in campo per vincere, perché tale è sempre stata la nostra mentalità, non per cercare vendette».

Marco Bertoldi

Edile-Tavagnà Felet a Gradisca

Domenica 25/5 per la finale della Coppa regione «Trofeo G. Devetti» si incontreranno a Gagliano (ore 17) le squadre del Vesna e del Visinale. A Gradisca sempre domenica 25 (ore 17.30) ci sarà una partita spareggio, per un eventuale posto nel campionato di Promozione, tra l'Edile Adriatica e il Tavagnà

PROSEGUE L'INCHIESTA A PALERMO SUGLI ILLECITI E OMICIDI

Incriminato il bomber Garlini per le partite di B truccate

PALERMO — Nell'inchiesta della procura di Palermo su presunti illeciti sportivi è coinvolto anche il giocatore Oliviero Garlini della Lazio, attuale capocannoniere della serie B con 18 reti. Garlini, che all'epoca dei fatti (campionato 1983-1984) era però del Cesena, è stato incriminato per associazione per delinquere finalizzata alla truffa. La stessa accusa è contestata alle altre dieci persone raggiunte dalle comunicazioni giudiziarie emesse dai sostituti procuratori della Repubblica di Palermo.

Figurano, fra gli altri, nell'elenco degli imputati, il presidente del Palermo, Matta, il capo dei servizi sanitari della società, Matracia, il figlio Roberto, anch'egli medico sociale il direttore sportivo della Cremonese, Favalli, con l'allenatore Emiliano Mondonico e il portiere Rampulla. Sono trapelati altri nomi oltre quello di Garlini: sono quelli del commerciante palermitano Enzo Micati e dell'ex giocatore rosanero Fiorino Pepe, rimasto vicino al Palermo.

Sono stati perquisiti gli studi professionali di Matta e dei Matracia e le sedi delle società inquisite.

L'avvocato Matta, su sua sollecitazione, sarà sentito dai magistrati tra i primi. E ciò anche per una precisa esigenza processuale: al presidente del Palermo viene attribuito infatti un ruolo centrale nella vicenda delle partite che, secondo l'accusa, sono state truccate soprattutto nel finale del campionato 1983-'84 di serie B.

Nel tentativo, fallito, di evitare la retrocessione, il dirigente rosanero avrebbe accomodato alcuni risultati. I magistrati basano questa convinzione sul contenuto di alcune intercettazioni telefoniche. Il primo rapporto sullo scandalo è stato presentato in procura dal commissario Giuseppe Montana un mese prima di essere ucciso (28 luglio 1985) dalla mafia.

Le indagini hanno prospettato l'ipotesi di un collegamento con il Totonero. Conoscendo a priori l'esito delle partite truccate, alcuni imputati avrebbero investito ingenti somme nelle scommesse clandestine. Su questo versante dell'inchiesta, si stanno mettendo a fuoco le posizioni di Micati e di un altro commerciante palermitano, Giacomo Sinagra, amico di parecchi giocatori e anch'egli incriminato.

Completa la lista degli imputati Enzo Guerini, allenatore del Pisa, che nel periodo sotto inchiesta guidava l'Empoli, riuscitosi a salvare a spese del Palermo. Guerini si sarebbe prodigato per far vincere alla sua squadra l'ultima decisiva partita con il Cesena. La squadra toscana s'impose per 1-0, mettendo a segno la rete negli ultimi minuti di gioco. I magistrati ritengono che la vittoria sia stata propiziata da Rampulla, che all'epoca giocava appunto nel Cesena.

Allo stesso Rampulla si sarebbe rivolto Matta per agevolare la vittoria della società rosanera nella gara Cesena-Palermo finita invece 0-0.

E Lorini confessa: «Ho puntato»

TORINO — Nonostante il passare dei giorni non accenna a placarsi la ridda di voci e illazioni intorno all'inchiesta del Totonero condotta dalla magistratura torinese. Ultimo personaggio in ordine di tempo salito all'onore delle cronache è il centravanti dell'Inter e della nazionale Altobelli. Il suo nome sarebbe stato fatto da uno degli organizzatori del Totocalcio clandestino a proposito di un tentativo di illecito (andato a vuoto prima ancora di assumere il minimo contorno di concretezza) nei confronti della partita Inter-Lazio (1-0) della stagione sportiva 84-85.

Sulla vicenda alcune fonti riferiscono: «Di Altobelli si accenna in quelle che si possono definire chiacchiere da bar tra scommettitori alla spasmodica ricerca di una grossa vincita».

Chiacchiere a parte, un calciatore coinvolto nell'inchiesta, Giovanni Lorini, ha ammesso di aver scommesso al Totonero. Lorini, 29 anni, in forza al Monza, ha detto al sostituto procuratore Marabotto e agli inquisitori federali di aver conosciuto Santo Moriggi (commerciante di Cinisello Balsamo arrestato e ora in libertà provvisoria) alcuni anni fa: «Ero cliente del suo negozio di abbigliamento e alla fine dello scorso anno mi convinse a fare delle puntate». Il calciatore giocava solitamente 200-300 mila lire sulla martingala (cioè scommetteva su tre partite contemporaneamente): «Quando vincevo il più delle volte Moriggi mi pagava con dei capi di vestiario».

MANCANO DUE GIORNATE ALLA FINE DELLA C2

Pordenone quasi in salvo e con tutti a disposizione

PORDENONE — Novanta minuti e il Pordenone potrebbe salire in paradiso. Se riuscirà a superare la Pievigina raggiungerà la salvezza matematica con una giornata d'anticipo sulla conclusione del campionato. In caso contrario bisognerà attendere il risultato dell'incontro Fanfulla-Omegna e se dovesse andare ancora male, aspettare l'ultima partita esterna contro l'Orceana.

Cancian, questa volta, ha lasciato trasparire un certo ottimismo. «Gli ultimi risultati — ha detto il tecnico — consentono sia al Pordenone sia alla Pievigina di avere un discreto margine di vantaggio sul Fanfulla rimasto da solo al terz'ultimo posto. Il calcio, comunque, non concede distrazioni di sorta e sarà molto importante non perdere la concentrazione».

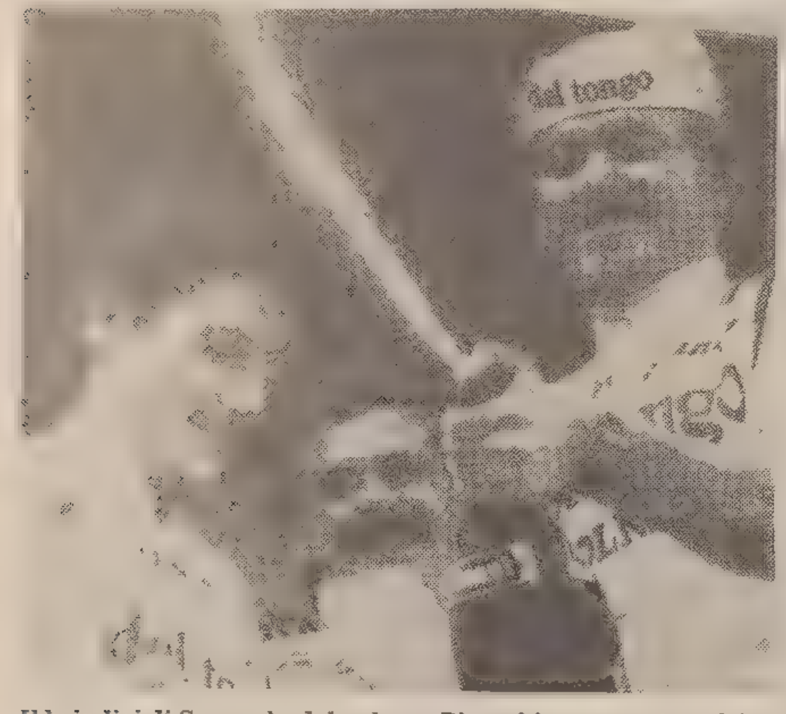
Indubbiamente il pareggio conquistato meritatamente domenica scorsa sul campo della capolista Centese è stato il toccasana per i neroverdi. Aggiunto al successo precedente sul Montebelluna, ha loro permesso di compiere un balzo forse decisivo verso la tanto sospirata salvezza. Al limite, anche se un pareggio potrebbe essere accettato dal Pordenone e ancora di più dalla Pievigina, che salirebbe a quota 31, Cancian ha caricato a dovere i suoi giocatori. «Finalmente — ha detto — potrò contare su tutta la rosa. Ci saranno anche Franca, infortunatosi a Cento, e Canzian, che aveva risentito dell'infortunio al piede. Vogliamo a tutti i costi i due punti anche per congedarci dal nostro pubblico nel migliore dei modi. Sarebbe un errore adagiarsi proprio ora, quando siamo oramai in dirittura d'arrivo».

Come detto, una volta tanto in questo campionato, l'allenatore ha addirittura problemi di abbondanza. Saranno diciassette, infatti, i convocati e ieri pomeriggio si sono aggregati agli altri neroverdi anche i militari. Oggi lavoro di rifinitura, ma solo per quest'ultimi e per i portieri. Per quanto riguarda la formazione, Cancian non si è voluto sbilanciare, ma in linea di massima dovrebbe essere quella che ha pareggiato contro la Centese.

R. C.

CRONACHE DELLO SPORT

L'anti-Saronni si chiama Roberto Visentini



Il brindisi di Saronni e del polacco Piasecki (Ansafoto)

Classifica 12.a tappa

Classifica ufficiale della 12.a tappa del 69.o Giro ciclistico d'Italia, Sinalunga-Siena di km 46 a cronometro:

1) Lech Piasecki (Pol) 59'04", alla media oraria di km 46,726 (abbuono 20"); 2) Roberto Visentini a 17" (abbuono 15"); 3) Giuseppe Saronni a 30" (abbuono 10"); 4) Dietrich Thurau (Rfg) a 37" (abbuono 5"); 5) Greg Lemond (Usa) a 40"; 6) Steve Bauer (Can) a 57", Enrico Grimani s.t..

Classifica generale

1) GIUSEPPE SARONNI, 54 ore 22'39"; 2) G. B. Baronchelli a 1'18"; 3) Roberto Visentini a 1'31"; 4) Francesco Moser a 2'30"; 5) Michael Wilson (Aus) a 3'09"; 6) Steve Bauer (Can) a 3'21"; 7) Acacio Da Silva (Por) a 3'29"; 8) Greg Lemond (Usa) a 3'47"; 9) Claudio Corti a 4'28"; 10) Flavio Giupponi s.t.; 11) Alfio Vandi a 5'13"; 12) Dietrich Thurau (Rfg) a 5'14"; 13) Emanuele Bombini a 5'29"; 14) Franco Chiocchioli a 5'52"; 15) Marco Giovannetti a 6'01"; 16) Niki Ruttimann (Svi) a 6'16".

LA MAGLIA ROSA TIENE A DISTANZA GLI AVVERSARI DIRETTI

La «crono» al polacco Piasecki Moser e Lemond chi li ha visti?

SIENA — Questa tappa ha tre vincitori e due sconfitti. Vince effettivamente il polacco Lech Piasecki, vince Roberto Visentini, classificandosi secondo e vince, soprattutto, Giuseppe Saronni, classificandosi terzo ma conservando la maglia rosa. Perdono invece Francesco Moser, appena decimo, e Greg Lemond, che pure si classifica quinto. Si salva invece G.B. Baronchelli.

La gara della verità dice insomma un bel po' di verità. Quella riguardante il vincitore interessa molto meno delle altre. Lech Piasecki è un eccellente corridore: l'anno scorso si laureò campione mondiale su strada dei dilettanti, ha al suo attivo molte vittorie importanti, fra le quali non manca la «corsa della pace». Ha 25 anni.

Egli ha già contribuito in modo determinante a confezionare la maglia rosa di Saronni: prima correndo un eccellente cronometro a squadre a Taormina, poi andando a prendere insieme agli altri «saronnisti» qualsiasi attentatore al primato del suo capitano. L'arma di cui si serve Piasecki per vincere la tappa è la regolarità.

Secondo dopo il punto di riferimento ai 23 chilometri (27'28" a 59" da Grimani), secondo dopo km 42 (52'28" a 10" da Lemond), il polacco è ottavo nel terzo tratto, i quattro chilometri di salita (6'36" contro i 6'15" di Saronni).

Roberto Visentini è addirittura più regolare del vincitore, ma non riesce a superarlo poiché, quando tocca a lui, il vento soffia di lato. Visentini è terzo sia al 23.o sia al 42.o chilometro (27'35" e 52'48") e secondo in salita (6'23").

Giuseppe Saronni, invece, fa esattamente quello che aveva previsto: parte lento e finisce forte. La maglia rosa è settima dopo il primo rilevamento (28'06"), sesta dopo il secondo (53'19") ma prima nei quattro chilometri finali (6'15").

Roberto Visentini finisce in 59'11" — sette secondi più del vincitore —, Saronni in 59'34".

Fatti i conti degli abbuoni, Visentini erode 28" a Saronni. Entrambi vanno considerati vincitori di questa tappa, anche se Visentini un po' di più. Egli, che si ritiene giustamente più in gamba di Saronni in salita, temeva di perdere secondi dalla maglia rosa (e da Moser) nella cronometro. Invece succede che guadagna, e tanto, anche in questa prova individuale.

Saronni, che deve accettare la forse imprevista superiorità di Visentini, molto si conforta con l'essere stato di lui migliore nel tratto ascendente e soprattutto con la conferma delle proprie buone condizioni. Di tutti i ciclisti italiani che questo giro ha fatto tornare in prima pagina, Saronni — reduce da due anni di disastri — è il più «ritrovato» di tutti.

Visentini e Saronni vincono insieme, se guardano a quel che succede a Franco Moser e a Greg Lemond, fino a giovedì ancora tra i favoriti per la vittoria finale di questo Giro.

Il trentino, che negli ultimi giorni aveva fatto perdere le sue tracce, si era volutamente imboscato, confuso tra le comparse della competizione, per mascherare una condizione precaria. Ieri non è mai stato competitivo. Decimo dopo 23 chilometri (28'13"), settimo dopo 42 (53'49") è settimo nel tratto finale (6'35"): conclude al decimo posto in 1 ora 0'24". Partito lentamente, Moser non riesce a trovare mai la pedalata giusta anche se, paradossalmente, è migliore in salita.

Discontinuo Greg Lemond. Quinto dopo il primo tratto (27'53") domina nel secondo (52'18"), ma precipita nel terzo (7'26", addirittura 51" in più di Moser). Entrambi fiduciosi nel cronometro alla vigilia, Lemond e Moser vengono invece ridimensionati dalla cronometro nella realtà.

Il passare dei secondi rivaluta invece G.B. Baronchelli, che certo non vince, ma neanche perde come temeva: soltanto dieci secondi più di Moser. È proprio Baronchelli una delle sorprese positive della giornata.

BASKET: GIÀ STASERA LA SIMAC PUÒ VINCERE LO SCUDETTO

Caserta vuole portare i milanesi alla «bella»

CASERTA — Potrebbe esser assegnato già stasera il titolo 85-86 di basket. La Simac Milano, che mercoledì scorso ha battuto la Mobilgirgi Caserta per 116-98 nella prima partita della finale dei play-off, vincendo anche la gara di ritorno avrebbe la possibilità di evitare la «bella».

A Caserta però sono in pochi a ritenere possibile il colpaccio dei milanesi. La Mobilgirgi — viene fatto osservare — soprattutto dopo la gara di Milano, ha tanta rabbia in corpo per non vincere la partita. Oltretutto per la Mobilgirgi è una occasione irripetibile dato che è la prima finale dei play-off della sua storia.

«La squadra — dice l'allenatore casertano Boscia Tanjevic — ha reagito bene e sarà senza dubbio in grado di affrontare con successo la Simac a Caserta. Sono certo che potremo spuntarla. La sconfitta di Milano è stata solo il primo atto della finale scudetto, nulla è ancora deciso».

L'allenatore, anche nell'immediata vigilia della decisiva partita di ritorno, ha evitato di dare giudizi sul comportamento degli arbitri a Milano. Anche i giocatori hanno preferito glissare su un argomento che a Caserta ha comunque creato molte polemiche.

Solo il presidente della Mobilgirgi, Giovanni Maggiò, è uscito allo scoperto. «Sono ancora amareggiato — ha detto — per il comportamento degli arbitri e soprattutto per l'espulsione di Oscar. Agli altri gli arbitri concedono fin troppo, a noi mai nulla. Sono stanco di questo andazzo, potrei anche stancarmi e piantare tutto».

In vista dell'incontro di oggi Tanjevic ieri ha fatto svolgere un ultimo allenamento di rifinitura ai suoi uomini. Successivamente, il tecnico ed i giocatori si sono recati negli studi dell'emittente televisiva «Telecaserta» dove hanno visionato la registrazione della partita di Milano e ne hanno discusso a lungo, a porte chiuse.

Contro la Simac, la Mobilgirgi si schiererà al completo. In campo scenderà anche Oscar, la cui squalifica di una giornata, decisa dopo l'espulsione di Milano è stata congelata con il pagamento della penale.

La Simac, è giunta a Caserta ieri sera. È arrivata in aereo all'aeroporto di Capodichino e poi in autobus si è trasferita in un albergo di San Nicola la Strada. «Siamo sereni — dice l'allenatore Dan Peterson — e anche fiduciosi. Il compito che ci attende è molto difficile, ma noi puntiamo chiaramente a vincere per evitare la bella. Mobilgirgi è una gran bella squadra, ma non abbiamo alcun tipo di timore».

Al seguito della Simac arriveranno non più di 20 tifosi. Saranno sistemati in un settore riservato del palazzetto dello sport di Castelmorrone gremito di oltre ottomila persone. Finora Caserta e Milano si sono incontrate nove volte. Il bilancio è nettamente a favore di milanesi che hanno vinto sei incontri.

In questo campionato, nello scontro diretto, la Simac ha sempre vinto. Oltre che mercoledì scorso, ha prevalso nella stagione regolare sia all'andata a Caserta (107-100) sia al ritorno a Milano (101-90).

Cedric Henderson, 21 anni, il nero della Georgia arrivato in settembre a Milano senza quattrini e con una malandata borsa da ginnastica, è intanto diventato l'eroe della Simac. Per una volta, la prima ma forse non l'ultima, un grosso successo dei campioni d'Italia biancorossi ha portato la firma sua, davanti a quelle dei «soliti» D'Antoni, Schoene, Meneghin.

Proprio lui, unico in verde età fra i «nonni» della formazione milanese, si è preso il maggior merito della vittoria nell'andata: vittoria dell'esperienza, della mentalità di leader dei campioni sulla freschezza e la vitalità dei pretendenti al titolo. La figura del più «navigato» l'ha fatta il giovane Cedric, che a tratti è riuscito a superare in velocità e astuzia persino D'Antoni nel rubare palle agli avversari. Finché Oscar è stato in campo, Henderson l'ha praticamente annullato: un lavoro di marcatura che ha fatto saltare i nervi al brasiliano, fino allo scontro tra i due e la pessima decisione arbitrale di espellere Oscar,

La partita si gioca alle 17.28. Secondo tempo in diretta su Raiuno alle 18.05.

FORMULA UNO: DOMANI IN BELGIO QUINTA PROVA DEL MONDIALE (TV2, 14.45)

Prost nelle foreste delle Ardenne sfida il leggendario Manuel Fangio

Ferrari di latta o Ferrari di ferro? Dopo il tracollo nelle ultime gare della scorsa stagione e dopo il deludente inizio dell'86 gli sportivi del «Cavallino» non hanno solo l'amaro in bocca. Hanno molti dubbi.

Domani le «grand prix» della Formula 1 saranno di scena sul discusso circuito di Spa-Francorchamps per la quinta prova del mondiale, ma le Ferrari non sembrano ancora essere uscite dal guscio, dal mistero. Lo svedese Johansson ha raccolto tre miseri punticini a Imola, mentre Alboreto è a digiuno. E non è finita: il pilota milanese non porta a compimento una gara da ben nove gran premi. Un record negativo per la storia di Maranello.

I bolidi rossi - Rotture di compulsori e guasti agli impianti frenanti si susseguono facendo venire i brividi ai 204 tecnici della squadra corse ferrarista. I «maghi» His e Migeod hanno iniettato abbondante «Gerovital» nel propulsore a sei cilindri. Nuovi i sistemi di sovralimentazione, nuove leghe, nuova messa a punto dell'insieme: eppure le Ferrari mostrano la corda e alla fine esalano addirittura l'ultimo respiro.

In questi giorni Alboreto ha gelato i tifosi affermando che della vettura del futuro non ha mai sentito parlare. Eppure, lo stesso «Drake» aveva annunciato che per il Gp d'Italia che si correrà in settembre a Monza, le monoposto rosse avranno il tanto atteso quattro cilindri a quattro turbine (sovralimentazione a doppio stadio), inclinato su un fianco per abbassare il baricentro, e ultra-leggero per l'impiego di fibre sintetiche.

«Davanti a Ferrari la gente si mette in ginocchio e non fiata», aveva detto René Arnoux dopo il clamoroso siluramento all'inizio dell'85, ma questa volta Alboreto è entrato addirittura in aperta polemica con i vertici di Maranello.

La tensione è evidente. I risultati non arrivano e Alboreto si sente i riflettori addosso. Egli sa bene che il pilota diventa molto spesso il capro espiatorio, e sa altrettanto bene che all'orizzonte delle Ferrari ci sono i nomi di Senna e De Cesaris (che scalpita alla Minardi).

Polemiche a Spa - Le Ferrari non puntano a un riscatto immediato ma guardano al Gran premio del Belgio con particolare attenzione per verificare una volta di più le proprie potenzialità. Ma il circuito di Spa è già arroventato dalle polemiche. Così come avvenne l'altr'anno, i piloti mettono sotto accusa l'impianto sotto il profilo della sicurezza e criticano l'asfalto. Come se ciò non bastasse, chiedono maggiori garanzie dopo l'incidente che in Francia è costato la vita al bravo Elio De Angelis.

C'è aria di fronda all'interno del «Circus». E i piloti sono quanto mai decisi a far valere le loro ragioni. Sul banco degli imputati c'è anche la superbassa Brabham Bt 55 alla cui guida era il romano, e che domenica dovrebbe essere affidata solo a Patrese.

Il dopo De Angelis - Dal Gran premio del Canada (che si svolgerà a metà giugno) la seconda vettura di Bernie Ecclestone dovrebbe essere affidata a un nuovo pilota. Molti i nomi papabili: Eddie Cheever (lo statunitense a Roma rimasto clamorosamente appiedato dopo il ritiro dell'Alfa Romeo), Derek Warwick, Emanuele Pirro e Christian Danner (ora alla Osella a fianco di Ghinzani).

L'assalto - Il mondiale è già entrato nel vivo e le grandi squadre sono più che mai impegnate a dare la stoccata vincente. A Monaco è stata la volta della McLaren, ma sulla pista belga, in teoria, Williams e anche Lotus potrebbero avere qualche chanches in più. Prost guida la classifica iridata con 22 punti, e a tre lunghezze segue Senna; mentre a 15 punti si è fermato Piquet. Nei boschi delle Ardenne la battaglia dovrebbe essere ristretta a questi tre team, ma Arrows, Benetton e soprattutto Ligier (con Arnoux e Laffite) sono sull'uscio.

Alain Prost è intanto lanciatissimo verso lo storico record di Stewart (che vinse ben 27 gran premi nella sua lunga carriera) e domenica il piccolo-grande francese potrebbe addirittura raggiungere il leggendario Manuele Fangio a quota 24. Degli altri piloti in attività, gli unici che potrebbero impensierirlo sono Piquet (tredici) e Jones (dodici).

Berger il più veloce in prova

FRANCORCHAMPS — L'austriaco Gerhard Berger su Benetton BMW ha realizzato il miglior tempo (1.54.468) della prima sessione di prove cronometrate del G.P. del Belgio. L'austriaco ha preceduto il brasiliano Nelson Piquet su Williams e il francese Alain Prost su McLaren.

Le due Ferrari di Michele Alboreto e Stefan Johansson si sono piazzate al sesto e al decimo posto.

LA TERZA PROVA DEL MONDIALE SI CORRE DOMANI AL NUERBURGRING

Moto: sul G. P. di Germania il «fantasma» di Spencer

«Giallo» nel motomondiale. «Fast» Spencer doveva dominare (sulla carta) il campionato motociclistico della massima cilindrata e invece esce di scena (momentaneamente, si spera) dopo un blitz in terra spagnola. Domani la corsa all'iride avrà un'altra tappa sul circuito tormentato del Nuerburgring (Gp di Germania) e anche allora potrebbe essere assente il numero uno delle due ruote.

Il torneo è appena iniziato e già i motivi di interesse si moltiplicano: doveva essere un campionato al cloroformio, sulla scia di quello dell'85, e invece i «peones» e i comprimari delle 500 da gran premio hanno fatto quadrato contro l'americano della Louisiana. Il loro compito, però, è stato fin troppo facilitato dalla latitanza (forse forzata) del campione in carica.

Ma non è finita: le Yamaha ufficiali, divise in ben tre squadre dominano il lotto degli avversari. E per di più la Cagiva, pur con alterne fortune, dovute più che altro all'imperizia dei piloti o agli errati calcoli di un ingegnere, cresce ogni giorno di più sotto la regia eccezionale di Kenny «King» Roberts.

Si tratta, dunque, di un mondiale tutt'altro che soporifero.

Il mistero — *Lo statunitense iridato non sa più soffrire in campo o è stato distolto da problemi familiari più o meno importanti? C'è crisi in casa Honda? Spencer ha gettato la spugna nel Gp di Spagna (a pochi giri dalla partenza) quando si trovava in testa. Il motivo ufficiale? Tendinite al braccio destro. Eppure «Fast» lo scorso anno in Jugoslavia aveva portato a termine un massacrante gran premio nonostante una dolorisissima lacerazione dei muscoli adduttori di una gamba, procuratasi nell'impatto contro una balla di paglia. Quest'anno, invece, la tendinite lo avrebbe messo fuori gioco, con facilità a causa degli scarsi allenamenti a cui si sarebbe sottoposto nelle ultime settimane.*

Il motivo di questo precario stato di forma? Si parla di una sinusite che lo avrebbe costretto a disertare i circuiti per ben sei mesi, ma si vocifera anche dei rapporti incrinati con la fidanzata, la bellissima Sarie Joubert, la quale avrebbe lo messo davanti a un bivio: o la moto o me. Qualcuno ha anche parlato di «crisi della Honda», ma nel Gp di Spagna la casa «alata» ha pur sempre vinto con Gardner, e nel Gp delle Nazioni a Monza, è stata sconfitta per la pessima partenza di un australiano un po' impacciato quando c'è bagarre.

«Floppy» — *Di fronte a uno Spencer che fa notizia anche quando è assente e che si è accattivato da sempre la simpatia di tutta la tifoseraia, il brutto anatroccolo del «Circus», Eddie Lawson, miete successi (e punti) in silenzio, quasi snobbato. Ha vinto un titolo mondiale nell'ombra e ora è in testa alla classifica (con 27 lunghezze) ma resta in un cantuccio. Qualcuno lo chiama «Floppy» (molle), eppure il californiano educato e allenato da Roberts ha una buona grinta e una notevole costanza.*

È un mastino delle due ruote, ma viene giudicato un onesto lavoratore della frizione e dell'acceleratore; «asfissia» gli avversari, ma è definito un grigio ragioniere dell'asfalto. Vince sul campo ma perde in simpatia. Eppure non provoca, non protesta, non è presuntuoso. Non è, insomma, un arrogante. E forse per questo il pubblico lo snobba. Non lo odia ma lo dimentica. E intanto lui vince.

Potere Yamaha — *Le quattro cilindri della casa dei tre diapason sono in orbita. Ritoccate (non rivoltate) nel corso dell'inverno, riescono a produrre gli oltre 150 cavalli (300 cavalli-litro) con una progressione che fa venire i brividi agli stessi piloti. Roberts e Agostini più volte hanno sottolineato che questa moto è superiore alle capacità di gran parte degli alfieri ufficiali schierati quest'anno dalle varie squadre.*

Il motore è un quattro cilindri a «V» di 55 gradi (con due alberi), dotato di alimentazione a lamelle (molto utile nelle partenze) e incastonato in un telaio «monoscocca aperta». Da questo propulsore è derivato quello della nuova 250 ufficiale.

Cagiva in ascesa — *Lucchinelli a Monza ha lasciato molti con l'amaro in bocca per la deludente prova, lo spagnolo Garriga è stato tradito da un serbatoio troppo piccolo, eppure le «grand prix» di Schiranna hanno dimostrato di avere fatto dei passi da gigante. Sotto la regia di Kenny Roberts, i tecnici varesini hanno approntato una moto in grado di impensierire Honda e Yamaha. Purtroppo, però, mancano i piloti. E l'handicap non è di poco conto.*

Classi «minori» — *A Monza nella 250 Ricci ha fatto sognare i tifosi italiani, ma il motore lo ha appiedato troppo presto. Mang si è preso la rivincita su Lavado e ora i due rivali si trovano appaiati in vetta alla classifica. Nelle 125 lo strapotere italiano (e della Garelli) continua, e Gresini dopo due gare ha addirittura già messo un'ipoteca sul titolo mondiale, anche se alle sue spalle appare minaccioso l'incontenibile Nieto.* **Ro. Ca.**

sportFLASH

Warwick sostituisce De Angelis

SPA — Sarà il britannico Derek Warwick a sostituire alla Brabham lo scomparso Elio De Angelis. E' stata la stessa scuderia ad annunciare l'ingaggio del pilota, uno dei due conduttori esperti insieme all'americano di Roma Eddie Cheever ad essere rimasto escluso dal giro della Formula uno al termine della passata stagione per il ritiro della Renault dalle competizioni.

In ogni caso al Gran premio di domani, che si correrà sul tracciato di Spa, in Belgio, la Brabham parteciperà con il solo Patrese.

Volley: Panini-Tartarini

ROMA — Sessanta milioni di incasso per oltre settemila spettatori paganti, quasi un primato per il secondo incontro di play-off di pallavolo, in programma oggi a Modena con inizio alle ore 17.30, tra Panini e Tartarini. La prima partita si è conclusa con il successo dei modenesi per tre set a due, dopo un inizio travolgente al quale nulla hanno potuto i pur forti bolognesi. Per la gara di oggi i due allenatori non hanno alcun problema di formazione e, quindi, le due squadre si presenteranno in campo al gran completo.

Ippica: la corsa Tris

L'anziano Lorichetto, specialista della sabbia, si è imposto nel premio Amuleto, corsa Tris della settimana, in programma alle Capannelle, sfoderando condizione atletica ottimale e grinta. Lo ha seguito al traguardo Orsetta Umbra, a suo agio sul tracciato, ed il sorprendente Cabrillo.

Premio Amuleto (lire 12.500.000,, m. 1600, corsa Tris): 1) Lorichetto (A. Sauli) Razza Pescaia; 2) Orsetta Umbra; 3) Cabrillo; 4) Lednathie. N.p.: Grelier, Tower One, C. Jam Blues, Nastro Azzurro, Dradango, Toujours, Bracciano, Park Match, Cotton Maid, Lezar, Spruposit. Lunghezze: 2/4, 4, incoll. Tot. 161, 76, 24, 23 (441). Combinazione vincente Tris: 5 - 7 - 10. Movimento globale: lire 1.065.747.000. Quota Tris: lire 1.380.396 per 525 vincitori.

Le altre corse sono state vinte da Kila, Icy Sky, Hiccup, Running Glory, Liking, Ginevra Benci, Laudrup, Banjal.

Rugby: torneo seniores a Udine

UDINE — Numerose squadre del rugby italiano saranno presenti a Udine in occasione del Torneo seniores, organizzato per celebrare il quarantesimo anniversario di fondazione dell'associazione sportiva «Rugby Udine». Oggi e domani saranno in Friuli il Petrarca di Padova, la Benetton di Treviso, la Deltalat di Rovigo, la Fracasso di San Donà di Piave e la Blue Dawn di Mirano (Venezia).

Sarà una prova impegnativa per gli atleti del Rugby Udine che quest'anno sono giunti terzi nel campionato di serie C1, da poco concluso.

FOOTBALL AMERICANO: I TRIESTINI RICEVONO I PRIMI DELLA CLASSE

Contro i Panthers i Muli saranno come il Lecce che battè la Roma?

A una giornata soltanto dal termine della regular season la situazione nel girone Est del campionato di serie A di football americano rimane quanto mai incerta. Resta infatti da stabilire quale sarà, fra Saints e Lions, la quarta squadra che accederà alla fase finale; e proprio l'ultimo turno vedrà impegnate, una contro l'altra, le due formazioni che al momento sono separate da soli 2 punti a favore dei bergamaschi i quali, però, dovranno giocarsi questa sorta di spareggio in campo nemico.

All'andata i Lions si imposero per 14-0 contro la formazione padovana priva di un elemento determinante come il canadese Laughlin; ai Saints a ranghi completi basterà, quindi, vincere con più di 2 td. di scarto per centrare un traguardo tanto più prestigioso se considerato alla luce che la compagine padovana è al suo primo campionato nella massima divisione.

Incerta la situazione anche al vertice, dove troviamo tre squadre raggruppate in 2 soli punti, Panthers a quota 15, Jets a 14 e Falchi a 13. Ovviamente tutte e tre le formazioni hanno già matematicamente conquistato l'ingresso nei play-off, ma resta da definire quale di queste si aggiudicherà il primo posto nel raggruppamento, la qual cosa renderebbe senz'altro più morbida la prima tornata delle eliminatorie.

Quest'ultima domenica vedrà ancora uno scontro diretto al vertice: quello tra Falchi e Jets. Ma a questo punto bisogna fare i conti con gli ultimi, i Muli Hurwits, in virtù del fatto che i biancoverdi, che ormai non hanno nulla da perdere, dovranno vedersela sul terreno «amico» di Monfalcone (domani, inizio ore 15) con i primi della classe, i Panthers Parma.

A questo punto non possiamo escludere la possibilità che i triestini realizzino il classico colpaccio della domenica (chi non ricorda la beffa del Lecce ai danni della Roma nella penultima giornata del campionato di calcio?) che potrebbe capovolgere all'ultimo momento una situazione che appariva ormai consolidata prima della battuta d'arresto dei Panthers la settimana scorsa a Modena.

Proviamo, quindi, a ipotizzare un successo dei Muli: in tal caso, se i Jets dovessero battere i Falchi, sarebbero loro a concludere in testa e ad affrontare gli ottavi in posizione di privilegio; ma se viceversa, ferma restando l'ipotesi di una sconfitta dei Panthers a Monfalcone, dovessero imporsi i Falchi, sarebbero proprio i modenesi a scavalcare in un sol colpo Jets e Panthers, aggiudicandosi così il titolo di division.

Alberto Rampino

Studenteschi: un «bronzo»

L'eccesso di tifo qualche volta purtroppo sfocia nella violenza. È successo anche a Pescara, dove in questi giorni si stanno svolgendo le finali nazionali dei campionati studenteschi. Il provvedimetno disciplinare è scattato immediato: rimandate quindi a casa tre squadre di calcio (Pitagora di Bari, IT Alberghiero di Locri e Bramante di Pesaro) i giovani componenti che «avevano incivilmente commentato le rissose proteste».

Frattanto il Friuli-Venezia Giulia ha ottenuto un'altra medaglia con le studentesse dell'Istituto tecnico commerciale Zanon di Udine che hanno vinto il bronzo nella ginnastica a squadre.

Le ragazze della pallacanestro dell'«Oberdan» di Trieste, ieri hanno sconfitto Viterbo e ormai puntano diritto a una medaglia. «Il merito è soprattutto di queste ragazze — dice il professor Federici che per preparare la squadra si avvale anche dell'aiuto del giocatore dello Scoglietto Gherlani — che con entusiasmo si sono ultimamente preparate per queste finali. Fra le atlete che oggi stanno giocando ci sono ben cinque, che già tre anni fa, hanno trionfato a Roma ai Giochi della gioventù».

IMBARCAZIONI TRIESTINE E FRIULANE NELLA REGATA D'ALTO MARE

Agguerrito cast regionale alla Rimini-Corfù-Rimini

Scatta domani da Rimini la terza edizione della regata d'altura Rimini-Corfù-Rimini, una delle maggiori competizioni d'alto mare nel nostro Paese. Sono una cinquantina gli scafi che, al comando dei più forti skippers, prenderanno il via per darsi battaglia sulle mille miglia del percorso; saranno suddivisi, in quattro gruppi: Alfa, Bravo, Charlie e Delta.

Tra le imbarcazioni iscritte, diverse quelle della nostra regione, che si presentano al via molto agguerrite, a cominciare dal Blue Eyed Princess, il maxi del friulano Bardelli, vincitore della Barcolana '85, che ha già preso parte all'edizione dello scorso anno; come alla Barcolana, lo skipper è Diego Paoletti, coadiuvato da Marino Suban. Questo equipaggio, in tutto quindici persone, gode poi dell'assistenza di un medico d'eccezione, il dott. Tony Nuciari. La barca è dotata di un piano velico completamente nuovo, in cui la sola randa misura 150 metri quadri.

Due le barche nuove, ma con equipaggi ampiamente collaudati. La prima è il Nonsisamai, uno Stag 50 nuovo di zecca, progettato dal triestino Starkel, che sarà condotto dall'equipaggio lignanese del Condor Nonsisamai, secondo al traguardo dello scorso anno.

L'altra imbarcazione nuova è la triestina «Ippodromo di Montebello», uno Show 42 sponsorizzato dalla Società triestina di corse al trotto; questo scafo è affidato ad Alessandro Chersi, un veterano della Rimini-Corfù-Rimini (vincitore della prima edizione nel gruppo Alfa), chè sarà coadiuvato dal co-skipper Alex Bezin.

Altra barca triestina in gara è l'Ornella, lo stupendo due alberi del milanese-triestino Rasini, battente bandiera dello Y.C. Adriaco.

Infine due scafi del calibro della lignanese Uragan, un'altra delle protagoniste dello scorso anno, e di Condor 50 condotta da un equipaggio austriaco.

Giuseppe Palladini

Panorama velico

Il calendario agonistico della vela per le società della nostra regione comincia a farsi intenso. L'Adriaco ha in programma la riesumazione, intanto sperimentale, della coppa Tito Nordio, già per Star, trasferita alla classe olimpica Soling. Le barche potenziali sono otto triestine e una jugoslava. Forse non tutte saranno pronte per le tre prove previste fra oggi e domani. Tuttavia dovrebbe uscirne — dal notevole movimento preparatorio sui moli — un buon lotto per ridare forza a una manifestazione che vuole rievocare la figura di un grande della vela triestina, nazionale e mondiale.

Domani la Barcolana farà muovere i piccolissimi con gli Optimist, classe che ha già rotto il... ghiaccio stagionale con le miniregate della fase regionale dei Giochi della Gioventù svoltisi su acque panzanesi.

La Svoc ripropone, sempre per domani, la sua classica Città di Monfalcone, riservata alle classi alturiere Ior e Aor: una buona occasione per indurre alturisti e crocieristi a tenersi allenati e pronti per altre più impegnative prove, la principale delle quali si vivrà pochi giorni dopo. Si tratta della «regata del Centenario» della Pietas Julia, società nata a Pola e poi trasferitasi a Sistiana.

La regata aprirà, dal 31 maggio al 1.o giugno, la serie delle manifestazioni celebrative del sodalizio previste ancora per luglio, settembre e ottobre; la più attesa riguarderà gli unici campionati italiani affidati a società della XI zona Fiv e concernenti le classi olimpiche 470 maschili e femminili.

I. S.

Guida Totip

Le settimane passano e i milioni aumentano; nessuno ha fatto «16» e il montepremi, questa settimana, toccherà la punta massima di 400.000.000. Corse molto equilibrate che fanno perno sulle finali del trofeo Totip a Taranto.

1.a CORSA - TA (trotto)

Un handicap in cui si distingue la scuderia Riva Quick Darling Gely davanti a Boturn (su cui sale il nostro rappresentante C. Belladonna), mentre l'alternativa è capitanata da Drim di Jesolo con l'appoggio di Delector Prad. 1 2 / 2 1

2.a CORSA - TA (trotto)

In questo invito diamo fiducia a Tavoliere (buon 4.o nella Tris di Taranto) nei confronti di Raccord Bi e Dingeon con Delft Om nel ruolo di outsider. 1 2 / 2 1

3.a CORSA - TA (trotto)

La forma non appariscente di molti cavalli rende questa 3.a prova molto incerta. Dugan, Assan e la vecchia conoscenza Dalpiano pretendono il pronostico davanti al buon Primeko e ad Absalom. 2 1 / x 2

4.a CORSA - MC (trotto)

Il Sesana di Montecatini ospita questa gara per categoria D dove il declassatissimo Dragomon (se esente da errori) non dovrebbe perdere. Dandolo Jet (autore di un'ottima prestazione recente a San Siro) si presenta come l'avversario più insidioso davanti a Dorso e Bondessa. x x / x 2

5.a CORSA - PD (trotto)

Nonostante il numero in 2.a fila si fa preferire Bazar nei confronti del milanese Daltanius Lp, Abnur e del bisbetico, ma dotato, Dry Day. 2 2 x / 1 x 1

6.a CORSA - MI (galoppo)

Dal trotto passiamo al galoppo in questo ascendente per 3 anni nel quale Carstenz (ottima la sua ultima prova) e il «chiacchierato» Silent Shoe si dividono il pronostico, ma non ci sorprenderebbe troppo che la scarica Strazzissima non lo capovolga totalmente. 1 2 / 1 / x

7.a CORSA - TS (trotto)

Darko, Dibingo Amy e Dukic Bi. tre nomi per questa 7.a corsa in programma a Trieste e valida come prima prova del SuperTotip. 2 / 2

8.a CORSA - RO (galoppo)

Visto che l'accoppiata fissa è obbligatoria propendiamo per North Valiant (G. Dettori alle redini) davanti a Roman Banner e Tezel. 1 / 2

CRONACHE DELLO SPORT

Pallamano: Trieste si stringe attorno alla Cividin

LA PARTITA CON IL BRESSANONE SETTE GIORNI PRIMA DI SCAFATI

Da difendere con le unghie i due punti di vantaggio

La maggior soddisfazione per una squadra come la Cividin che sta disputando dall'inizio di stagione un campionato di testa e che potrebbe portare a Trieste un altro titolo tricolore sarebbe quella di trovare, almeno per una volta, il palasport gremito di pubblico al momento di entrare in campo. «È un premio questo — ha sottolineato Lo Duca — che i ragazzi si meritano. Hanno tirato infatti la carretta per una lunga stagione riuscendo a superare avversità di ogni genere».

Nel momento in cui i verdeblù stanno producendo il massimo sforzo per arricchire la loro collezione di scudetti, sarebbe opportuno non lasciarli soli, anche perché una massiccia affluenza di pubblico in occasione dell'incontro casalingo con il Gasser Speck potrebbe dare loro la carica e la forza morale per il decisivo incontro con lo Scafati.

«È un appello — ha continuato l'allenatore Lo Duca — che va esteso a tutta la città. Se si trattasse di dare un sostegno per esempio, alla formazione di pallanuoto io sarei il primo a farlo. Questo discorso deve essere recepito, perché uno scudetto diventa poi patrimonio di tutta la città». Lo Duca dunque sogna la fila fuori del botteghino del palasport (inizio ore 17.30) e per una volta si potrebbe anche rinunciare a un'ora di mare o di shopping per gridare «forza Cividin».

L'impegno odierno che attende la Cividin oltretutto non è certo di quelli che si possono prendere alla leggera. Il Gasser Speck, che attualmente occupa in classifica il quinto posto con 39 punti (dieci di meno dei verdeblù) alla fine del girone di andata era seduto sul trono assieme a Cividin e Scafati. Nel girone discendente qualcosa però si è inceppato nel meccanismo degli altoatesini.

Evidentemente i brissinesi devono aver fuso, perché con quel parco giocatori che si ritrovano dovrebbero essere ancora a stretto contatto con le prime. Pfattner e Niederwieser sono due portieri di massimo affidamento, per non parlare poi della batteria dei terzini, composta dall'inossidabile Da Rui, dal magiaro Pal e dal giovane Volcker Gitzl. Moser sull'ala è uno che... pedala discretamente e Hilpold rimane uno dei migliori pivot italiani.

Per quanto riguarda la Cividin, Sivini nonostante la distorsione alla caviglia procuratasi in settimana, dovrebbe essere regolarmente della partita.

Fuochi d'artificio sono previsti pure a Reggio Emilia, dove il Cottodomus potrebbe fare alla Cividin il grosso favore di fermare lo Scafati (basterebbe un pareggio). In questo caso Pischianz e compagnia potrebbero trovarsi con lo scudetto cucito sulle maglie già questa sera e a Scafati il turno successivo potrebbe giocare anche Lo Duca.

Maurizio Cattaruzza

APPUNTAMENTO IN PISCINA (ORE 19.30)

Riecco la pallanuoto Leonessa da domare

Sarà una Triestina tranquilla quella che affronterà stasera alla Bianchi la Leonessa di Brescia per la quarta giornata di ritorno del campionato di serie B di pallanuoto. I ragazzi di Umer, dopo la sconfitta casalinga con il Quinto e il pareggio esterno di Genova con l'Andrea Doria, intendono infatti ritornare al successo fra le mura amiche sia per mantenersi nella scia del Quinto, che stasera affronterà il difficile derby con l'Olio Sasso di Imperia, sia per dimostrare che i recenti risultati sono stati frutto di situazioni contingenti e non di un calo di forma o di tensione agonistica.

Del resto non è difficile immaginare una Triestina comunque serena, che può giocare senza patemi, in quanto il suo campionato è stato finora appagante e complessivamente brillante; nessun dramma dunque se i rossoalabardati sono passati, nel breve arco di due giornate, dal ruolo di inseguiti a quello di inseguitori, anzi. Potrebbe darsi che proprio il fatto di non sentire alle spalle il fiato dell'immediato inseguitore dia ai rossoalabardati quella carica indispensabile per superare un avversario ostico, rivale di sempre, come la Leonessa.

I triestini si schiereranno ancora una volta al completo, pertanto si potrà contare sulla regia di Kovacevic, sulla continuità di Calvani, sulla forza di Venier, sulle invenzioni di Ingannamorte e Pecorella, oltre che su quella che è stata in questa stagione certamente una delle armi migliori: il valore del collettivo.

Per la serie C invece turno delicatissimo per i rossoneri dell'Edera; giunti alla penultima giornata dell'andata a quota 1, i ragazzi di Pino si apprestano ad affrontare, in trasferta, l'unica compagine che li segue in graduatoria, l'Europa di Brescia. Perdere a questo punto sarebbe drammatico.

U. S.

LA STAGIONE TRIESTINA CONTINUA CON I TORNEI ESTIVI

Basket: seniores al «Don Bosco» Cadetti di scena alla Ginnastica

TORNEO PIZZERIA 2002

Don Bosco-So.Te.Co. Gradisca 83-79

DON BOSCO: Mocolo, Scabini C., Avramidis 14, Babic 5, Floridan 13, Trani 16, Di Iorio 2, Scabini G., Pistrin 22, Lokar 10, Pecile 1. All.: Garano.

SO.TE.CO.: Rorato, Merljak 21, Stocca 9, Podgornik 8, Marega 6, Iadarola 4, Casagrande 27, Tonzig 4. All. Bensa.

ARBITRI: Chermaz e Bertocchi di Trieste.

Solvay-Leasest 83-75

SOLVAY: Zuppel 17, Campestrini 4, Gallo n.e., Soranzo 5, Giacuzzo 4, Bertotti 13, Gelussi 11, Kersevan n.e., Nonino 29, Miniussi n.e., Medeot n.e. All. Paschini.

LEASEST: Cerne 15, Catalanotti, Tonut 14, Ceppi 10, Dapas 10, Sculin 2, Rossi 4, Furlan n.e., Briganti 12, Rauber 8. All. Perin.

ARBITRI: Tamaro e Fegac di Trieste.

Don Bosco e So.Te.Co. hanno dato vita a una partita molto combattuta e giocata a ritmi molto elevati.

In base ai risultati odierni giovedì 29 maggio si affronteranno per l'assegnazione del 5.o e 6.o posto l'Itala S. Marco So.Te.Co. e la Barcolana.

Le semifinali, in programma lunedì 26 maggio, vedranno alle ore 19, opposte Servolana Leasest (rinforzata oltre che da Rauber, da Ban o Ciuch) e Don Bosco (rinforzato da Roberto Ritossa, se già rientrato da un torneo disputato con la Silverstone).

Alle ore 21 la Stefanel affronterà l'Italmonfalcone che punta di utilizzare Marusig e uno statunitense della Segafredo.

Nell'amichevole di martedì fra Kvarner Rjieka e Stefanel, i triestini dovrebbero schierare Ezio Riva e un americano in prestito dalla Segafredo.

Nel torneo Tecnoluce per cadetti in corso di svolgimento alla Ginnastica triestina, la serata di apertura ha presentato dei notevoli spunti tecnici e agonistici da parte di tutte le squadre partecipanti. La prima partita tra Stefanel e Don Bosco, giocata a ritmi elevatissimi è stata peraltro spesso interrotta dai molti falli fischiati (37 Stefanel e 44 Don Bosco). Grande equilibrio nel corso del primo tempo e break decisivo in apertura di ripresa da parte della Stefanel che è poi riuscita a controllare gli insidiosi tentativi di rimonta da parte del Don Bosco dove si è messo in particolare rilievo Lokar, bombardiere da 3 punti.

La seconda partita tra Tecnoluce e Fantoni è stata senz'altro più ragionata e in costante equilibrio per tutto l'arco dell'incontro. Entrambe le squadre si sono alternate al comando e solo nell'ultimo minuto la Fantoni ha trovato il canestro vincente.

Il torneo prosegue oggi con questo programma: alle 18, Don Bosco-Fantoni; alle 19.45, Tecnoluce-Stefanel; domenica alle 9.30, Tecnoluce-Don Bosco; alle 11.15, Fantoni-Stefanel.

Fantoni 77
Tecnoluce 74

FANTONI: Carniello 7, Copetti 11, Di Leo 7, Danelon 7, Gon, Battistig, Maran P. 17, Salerni 7, Zampa 6, Maran M. 15. All. Piccin.

TECNOLUCE: Sopelza, Buda 2, Susani 10, Fortunati G. 5, Kirkmaier, Pasini 2, Dragan, Cavazzon 14, Fortunati F. 19, Poropat 21, D'Acunto, Stronati 1. All. Cavazzon.

Stefanel 109
Don Bosco 101

STEFANEL: Altin 2, Gobbi 13, Barbo, Delfar 8, Pozzecco 9, Krokos 11, Angeli 15, De Silvestro 4, Viola 7, Zacchigna 9, Monticolo 16, Dissabo 15. All. Zovatto.

DON BOSCO: Lokar 38, Moro 7, Pilar 8, Ussai 6, Marassi, Battini 8, Varesano 15, Suerz 11, Chenda 4, Elia 2, Santon, Volpis 2. All. Ceccotti.

Rotelle: derby di serie C al Ferroviario

Doveva essere il derby decisivo per la promozione in serie B, invece l'incontro fra DLF Rolli Foto e Fincantieri Monfalcone, in programma stasera alle 18 in viale Miramare, valido per la sesta giornata del girone di ritorno del campionato di serie C di hockey su pista, sarà una lotta ad eliminazione. Le due formazioni infatti si trovano costrette a inseguire il capolista Carpenedo, avvantaggiato di due punti rispetto agli uomini di Fonzari e di tre sui triestini [illegible] seconda, e la perdente della partita odierna potrà certamente rinunciare a tutti i sogni di gloria.

Le premesse per una gara combattutissima ci sono tutte: i motivi stringenti di classifica, la rivalità fra le due società, il precedente dell'andata (a Pieris si giocò in un clima particolarmente infuocato); stavolta però sarebbe opportuno che tutte le energie fossero convogliate al solo fine di offrire uno spettacolo di buon livello tecnico, quale sono in grado di esprimere sia i giocatori del DLF Rolli Foto che quelli della Fincantieri.

Ultimo impegno stagionale infine per la Rigonat di Gorizia, che concluderà le sue fatiche in Coppa della Lega ospitando il Trissino.

Pattinaggio artistico

Si è svolta a Pieris, nell'arco di due giornate, la seconda prova dei campionati regionali di pattinaggio artistico, riservata alle categorie coppie danza e senior.

Domani a Piancavallo sarà inaugurata la nuova pista con le dimensioni internazionali (30x60) in occasione della terza prova in programma, quella riservata alle categorie juniores e nazionali.

Queste le classifiche della gara di Pieris:

Esordienti: 1) Contini/Crozzoli (Roll S. Marco Pn); 2) Furlan/Cigana (New Skate/Junior Puia); 3) Ma[illegible]/Cigana (Junior Puia); 4) Bossi/Vitta (Jolly Trieste); 5) Giunta/Stancich (Sk C. Gioni Trieste); 6) Zorzin/Pastrello (Pa Pieris).

Allievi: 1) Arduca/Valeri (Roll S. Marco Pn); 2) Morea/Bossi (Jolly Trieste); 3) Plet/Bosma (Pa Pieris); 4) Bradassi/Corona (Pa Triestino); 5) Pinto/D'Alessio (Sc Pordenone); 6) Hmeljak/Furlanetto (Pol. Opicina).

Juniores: 1) Narducci/Narducci (Roll S. Marco Pn); 2) Cocever/Franceschino (Pa Triestino); 3) Giannino/Giannino (Pa Triestino); 4) Mantovani/Grisoli (Pa Triestino); 5) Piccinin/Millo (Sc Gioni Trieste); 6) Finizio/Tiepolo (Carnia Tolmezzo).

Seniores: 1) Candot/Dudine (Jolly).

Nazionale junior: 1) Pergola/Mazziero (Jolly); 2) De Carlo/Di Marco (Roll S. Marco Pn); 3) Palmin/Marzano (Jolly).

Nazionale senior: 1) Rech/Mazzero (Jolly).

Seniores masch. reg.: 1) Mazzeri Luca (Spilimbergo); 2) Benes Alessandro (Pieris); 3) Zerbo Ottavio (Sk 80 Latisana).

Seniores reg. femm.: 1) Soranzo Raffaella (Pa Triestino); 2) Cocever Rita (Pa Triestino); 3) Piccinin Roberta (Sc Gioni Ts); 4) Gottard Antonella (Ug Goriziana); 5) Pavat Barbara (Ss Polet); 6) Moimas Elena (Ap Ronchi); 7) Zorzetto Elena (Pa Triestino).

Classifica per società: 1) Jolly p. 52; 2) Pat 27; 3) Roll S. Marco 23; 4) Pieris 10; 5) Sk Pn e Gioni 8.

PUGILATO — Al Palazzetto dello Sport di Aviano si svolgerà oggi una riunione pugilistica imperniata sul confronto tra le regioni dell'Emilia e del Veneto. La riunione organizzata dalla Società pugilistica pordenonese avrà inizio alle 20.30.

NEL WEEK-END SPORTIVO INSOLITO AVVENIMENTO A COLOGNA

Gli amatori dell'atletica nei «provinciali» su pista

Il Coordinamento provinciale Amatori Fidal con il G.G.G. organizza per oggi e domani al campo sportivo di Cologna i campionati provinciali amatori su pista per Trieste e Gorizia.

Il programma orario prevede per oggi il ritrovo giurie e concorrenti alle ore 14.30, mentre per domani l'appuntamento è per le ore 8.30.

Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa gara di L. 1.500 e di L. 3.000 per squadra staffetta, saranno effettuate in campo, presso l'addetto ai concorrenti del G.G.G., mezz'ora prima della gara per la quale s'intende partecipare, dietro presentazione della tessera federale.

Questo il programma della manifestazione: ore 14.30: ritrovo giurie e concorrenti; 15: m 110 Hs masch - marcia km 3 masch./femm.; 15.20: m 200 femm - peso femm.; 15.30: m 100 masch. - alto femm. - asta masch.; 15.45: peso masch.; 16: m 3000 siepi masch. - alto masch.; 16.20: m 400 masch.; 16.40: m 800 femm. - lungo masch.; 17: m 1500 masch.; 17.20: m 3000 femm. - lungo femm.; 17.50: staffetta 4x100 masch.; 18: staffetta 4x100 femm.; 18.10: m 10000 masch.;.

Domani: 8.30: ritrovo giurie e concorrenti; 9: m 100 Hs femm. - M 80 hs femm. - triplo masch.; 9.10: m 200 masch.; 9.20: m 100 femm. - disco femm.; 9.30: m 400 femm.; 9.40: m 400 Hs masch. - disco masch.; 9.50: marcia km 5 masch.; 10.25: m 800 masch.; 10.45: m 1500 femm. - giavellotto femm.; 11: m 5000 masch.; 11.15: giavellotto masch.; 11.35: steffetta 4x400 femm.; staffetta 4x400 masch.; steffetta amatoriale femm.; steffetta amatoriale masch.

A proposito di amatori ecco i risultati della seconda prova del terzo trofeo «Città di Trieste» svoltasi al Campo Sacro.

FEMMINILI metri 3.200

AS 19: 1) Forza Maria 14'52", 2) Franza Antonia, 3) Habermann Patricia.

AW 30: 1) Sotgiù Anna 15'12", 2) Vascotto Cristina.

AW 35: 1) Vianello Giorgina 14'12", 2) Corte Violanda, 3) Fontanot Clara.

AW 40: 1) Corelli Jolanda 14'29", 2) Mazzuia Annamaria, 3) Furlanic Renata.

AW 45: 1) Venier Lidia 14'54", 2) Metton Vittoria, 3) Hersinich Edda.

AW 50: 1) Macovelli Mariuccia 16'21", 2) Dionisio Leda, 3) Gerusina Valeria.

AW 55: 1) Fozzer Nives 18'00", 2) Bassani Alice.

AW 60: 1) Righini Bruna 30'39".

AW 65: 1) Skabar Mira 24'29".

MASCHILI metri 7.600

AS 20: 1) Tracanelli Giovanni 24'10", 2) Cristofoli Franco, 3) Trevisan Stefano.

AM 30: 1) Biecker Edy 23'59", 2) Bertolussi Tonino, 3) Bianchini Dario.

AM 35: 1) Fedel Claudio 25'56", 2) Salvadego Oddo, 3) D'Ercole Achille.

AM 40: 1) Piorar Edy 26'00", 2) Calligaris Fabio, 3) Visintin Sergio.

AM 45: 1) Germani Armando 27'18", 2) Verzier Tullio, 3) Testi Giuliano.

AM 50: 1) Domenicini Fabio 28'12", 2) Gerusina Fulvio, 3) Del Priore Bruno.

AM 55: 1) Simonetti Giovanni 29'23", 2) Loro Giovanni, 3) Portelli Severino.

AM 60: 1) Debernardi Sergio 31'15, 2) Ladovaz Antonio, 3) Persi Elio.

AM 65: 1) Donaggio Aurelio 36'35", 2) Umer Carlo, 3) Righini Amleto.

Classifica assoluta di società dopo la seconda prova:

1) Amici del Tram de Opcina punti 1501, 2) Marathon Club Alabarda 1244.

Karate a Opicina

Domani presso il Centro sportivo internazionale di via Conconello 16 a Opicina avrà luogo una gara regionale di karate riservata agli adulti da cintura bianca a cintura marrone. Le eliminatorie inizieranno alle 14.30 le finali avranno luogo alle 18.

Nella mattinata con inizio alle ore 10 presso lo stesso Centro si terrà uno stage diretto dal m° M. Marangoni commissario tecnico della Nazionale italiana.

IL PROGRAMMA DELLE CORSE CICLISTICHE NELLA REGIONE

Juniores sulle strade del Carso per il Trofeo «Wilier Triestina»

A Prosecco si disputerà domani il 14.o Trofeo Wilier Triestina. La corsa riservata alla categoria juniores si presenta come l'appuntamento di maggior rilievo della domenica ciclistica e farà riassaporare alla nostra città, tanto dimenticata da questo sport, il piacere di una grossa competizione che può già proporre i futuri campioni degli anni Novanta.

I giovanissimi corrono a Casarsa il 2.o Gran premio Primi sprint e Ginkana parallela, la competizione organizzata dal Gc Bannia è aperta a tutte le fasce giovanili, il ritrovo è fissato dalle 13.30 alle 14.30, la partenza alle 15. A Flaibano, ancora per la categoria giovanissimi il Pedale Flaibanese indice il 4.o Gran premio Cassa Rurale.

Il Gs Determica di Cervignano organizza per la categoria esordienti il 2.o Gran premio Automotor, la competizione di 29 km si snoderà su un anello locale da ripetersi quattro volte; il ritrovo per la verifica delle licenze si svolgerà dalle 8 alle 9, il via verrà dato alle 9.30.

A Chions sempre per la categoria esordienti si disputa il 9.o trofeo «Enzo Lovisa».

Il Pedale Ronchese rinnova a Ronchi dei Legionari il 6.o trofeo Cassa Rurale, la competizione riservata alla categoria allievi si snoderà inizialmente in un circuito che graviterà nei paesi adiacenti alla città dei cantieri, quindi si proseguirà sino a Sagrado per poi intraprendere la strada che conduce a Gabria cingendo le pendici del San Michele, i corridori dunque entreranno nel Vallone goriziano per raggiungere Doberdò le Lago, dove la carovana invertirà il senso di marcia per ritornare parallelamente sui suoi passi. Il gruppo quindi ridiscenderà nell'Agro monfalconese per arrivare a Ronchi dove la gara avrà il suo epilogo. Il ritrovo è fissato dalle 8 alle 9, la partenza alle 9.30.

A Pasiano di Pordenone si disputa il 6.o Gran premio Faccini, la gara riservata alla categoria allievi è organizzata dalla Sc Azzanese che ci propone un circuito locale da ripetersi più volte per un totale di 62,500 km.

A Prosecco, come è stato accennato in apertura, si disputa il 14.o trofeo Wilier Triestina organizzato dalla SCV Cottur; la manifestazione si presenta orfana nei suoi contenuti tecnici per l'assenza di quel fantastico trio che risponde ai nomi di Roat, Milan e Zorzetto che questa domenica disputa a Busto Arsizio la finale nazionale della «Coppa Adriana»; la gara, dunque, potrà evidenziare quei corridori di secondo piano che in assenza dei big avranno la possibilità di uscire dall'ombra che i canevini incutono nelle file del gruppo. La gara di 115 km si svilupperà in un circuito particolarmente ondulato e sinuoso.

Il tracciato si snoderà su un anello che percorrerà la strada provinciale sino a Sistiana, quindi la carovana intraprenderà la salita di Visogliano e risalirà i paesi carsici sino all'incrocio di Gabrovizza.

Il percorso del 14.o Trofeo «Wilier Triestina» è il seguente: Prosecco Borgo S. Nazario, Campo Sacro (partenza ufficiale), Aurisina Sistiana, Malchina, Bivio S. Pelagio Baita, Gabrovizza, Campo Sacro inizio dei 5 giri, indi Prosecco, Bivio Monte Grisa, Borgo S. Nazario, per un totale di km 115.

Le iscrizioni vanno indirizzate alla società organizzatrice con sede in via Crispi 9/12 entro le ore 19 di oggi. Il ritrovo è fissato dalle ore 12.30 alle 14 a Prosecco Borgo S. Nazario. La partenza ufficiale sarà data alle ore 14.30 da Campo Sacro, mentre l'arrivo avverrà a Borgo S. Nazario.

Il Trofeo Wilier Triestina sarà assegnato alla società con maggior numero di arrivati nei primi cinque. Premi speciali offerti dalla famiglia di Silvano Boscolo.

Nerio Musizza

Cral Act Trieste

La sezione di atletica leggera del Cral Act-Trieste, sullo slancio degli ottimi risultati che sta raccogliendo in campo regionale ha quest'anno allargato gli obiettivi, portando i giovanissimi a fare esperienza lontano da casa. E gli atleti hanno risposto nel migliore dei modi, come dimostra la trasferta a Palazzolo sull'Oglio (Brescia) per la seconda prova del Trofeo Frigerio (maschi) e Trofeo Landini-Cassani (femmine). In quelle zone la marcia raggiunge livelli altissimi di popolarità e quindi ancor più graditi sono stati i risultati dell'Act e in parte della Sgt. Eccoli in dettaglio. Ragazze (20 partenti, km 2): 3) Ritossa Susy (Cral Act) 11'34"1. Cadette (29 partenti, km 3): 3) Ferluga Fulvia (Act) 16'15"3 (Sgt); 8) Ravalico Melania (Sgt) 17'44"2. Ragazzi (32 part., km 3): 2) Crechici Giuliano (Act) 15'50"6; 6) Schergat Edy (Act) 18'20"4. Cadetti (35 part., km 4): 3) Giancotti Claudio (Act) 20'42"5; 8) Leghissa Davide (Act) 21'42"4.

Canottaggio a Isola d'Istria

Come è ormai una tradizione, le società di canottaggio della nostra regione parteciperanno domenica al Meeting internazionale che si svolgerà sul collaudato campo di regata di Isola d'Istria.

Ventennale Circolo Terni

Grande successo di partecipazione alle «gare del ventennale» organizzate dal Circolo Terni. A Grignano è stato disputato il terzo Trofeo Terni, gara di pesca subacquea cui hanno partecipato 34 concorrenti di sette società. La vittoria è arrisa a Roberto Tull del Ghisleri che ha totalizzato 7654 punti. Lo seguono in classifica individuale Indrigo (Ghisleri) 5368, Bisulli (Terni) 4488, Tiepolo 3116, Gallinaro 3074, Serafin 2988, Cavallini 2400, Norante 2360, Pauletich 2262, Degrassi 2130.

Classifica per società: 1) Ghisleri; 2) Circolo Tergeste Sub; 3) Terni.

Nelle acque di Grignano la preda più grossa è stata catturata dal «tergestino» Degrassi.

Fulvio Laska del Marion Totelco ha vinto invece la gara di pesca con canna, valida quale seconda selettiva individuale, in palio il terzo Trofeo Terni. Laska ha totalizzato 2988 punti, seguito da Brunelli (Terni) 2874, Perin (Marion) 2656, Brunettin (Marion) 2227, Crea (PT) 2226.

Diciassette i settori, che sono stati vinti da: Brunelli (Terni), Laska (Marion), Crea (PT), R. Manfredi (Terni), A. Manfredi (Terni), Perin (Marion), Bonu (PT), Oriente (Tacin), Mazzari (Terni), Cocciolo (Marion), Pili (Terni), Franceskin (Amici del Bunker), Castelli (Amici del bunker), Brunettin (Marion), Perosa (PT), Oliva (Terni), Depalo (Sport del mare).

Rossella Manfredi della Terni è stata premiata quale prima donna classificata e prima juniores.

Classifica per società: 1) CPT Marion Totelco; 2) Terni; 3) Ecocleaning.

Weekend sportivo

OGGI

PALLAMANO

Serie A

Cividin-Gasser Speck Bressanone, Palasport, ore 17.30.

PALLANUOTO

Serie B

Triestina-Leonessa, piscina Bianchi, ore 19.30.

BASKET

Play Off Promozione

Alabarda-Scoglietto, palestra Galilei, ore 20.30.

Torneo Tecnoluce per cadetti

Don Bosco-Fantoni, ore 18; Tecnoluce-Stefanel, ore 19.45.

HOCKEY A ROTELLE

Serie C

DLF Rolli Foto-Fincantieri, viale Miramare, ore 18.

CALCIO

Trofeo «Trattoria Risorta Muggia»

Finale terzo posto

Breg-Olimpia, via Flavia, ore 18.

Finale primo posto

S. Andrea-Primorec, via Flavia, ore 20.

Torneo Corrente

San Giovanni-Ronchi, Aquilinia, ore 20.15; Veterani Muggia-Vecchie glorie Udinese, Muggia, ore 18.30.

Torneo «Heineken» per giovanissimi

Finale primo posto, Muggia, ore 20.30.

Amichevole

Bocciofila S. Giovanni-Bocciofila Monfalconese, viale Sanzio ore 20.30.

ATLETICA LEGGERA

Campionati provinciali amatori campo Cologna, ore 15.

HOCKEY SU PRATO

Allievi

HC. Trieste-Polisportiva, S. Luigi ore 16.30.

TENNIS

Torneo «Città di Muggia» valido per il Grand Prix Superbingo, ore 8.30 campi T.C. Muggia.

DOMANI

CALCIO

Spareggi Terza categoria

Giarizzole-Pocenia, Guardiella ore 16.

Trofeo Heineken per squadre dilettanti

Finale terzo posto, Muggia ore 18; Finale primo posto, Muggia, ore 20.

Under 18 finali regionali

Opicina Supercaffè-Passons, Aquilinia, ore 16.

HOCKEY SU PRATO

Sapreggio per la promozione in A2

Cus Trieste - Gatto azzurro Reggio Emilia, San Luigi, ore 11.

Allievi

HC. Trieste-Triestina, S. Luigi ore 9.30.

BASEBALL

Serie C2

Alpina-Europa, Opicina ore 16.

SOFTBALL

Serie C2

Squaw Tergeste-Monfalcone, Opicina ore 10.

TENNISTAVOLO

Torneo Provinciale giovanile

Ricreatorio Nordio-Pendice Scoglietto 22, inizio ore 8.30.

GOLF

Coppa Weinssenfels, 18 buche alla bandiera, campi di Padriciano ore 9.30.

BASKET

Torneo Tecnoluce

Tecnoluce-Don Bosco, Ginnastica Triestina, ore 9.30; Fantoni-Stefanel, Ginnastica triestina, ore 11.15.

ATLETICA LEGGERA

Campionati provinciali amatori, campo di Cologna, ore 9.

KARATE

Trofeo «Città di Trieste» gara regionale, ore 14.30, Centro sportivo internazionale, Opicina.

CICLISMO

Trofeo «Wilier Triestina», corsa ciclistica per juniores, partenza ore 14.30 da Campo Sacro.

TENNIS

Torneo «Città di Muggia» valido per il Grand Prix Superbingo, ore 8.30, campi T.C. Muggia.

TROTTO

Riunione di corse al trotto all'ippodromo di Montebello, ore 16.

■ PESISTICA — Oggi nella scuola Marco Praga di Servola, avranno luogo le finali dei Giochi della Gioventù, indetti dalla Filpj Sezione lotta e pesistica. Su oltre 300 giovani delle scuole elementari in rappresentanza di sei scuole cittadine si daranno battaglia con il tempo negli esercizi obbligatori, per la conquista dei primi tre posti per ogni scuola, per un totale di 95 ragazzi e ragazze.

Sui diamanti

Seconda tappa dell'intergirone per le massime squadre del batti e corri regionale, con Black Panthers e Mode Giovani impegnate in trasferta, e le Peanuts in casa.

BASEBALL

Serie B. Questo turno dovrebbe risultare propizio per le pantere nere ronchesi al fine di portarsi al comando del proprio girone. Gli uomini di Altobelli, infatti, saranno ospiti del modesto Liguria di Savona, reduce da un eloquente pari con il fanalino di coda del gruppo 2 della lega Nord Old Rags Lodi, mentre la capolista Arsenals Verona riceverà la visita dei leader del girone 1, i torinesi della Juventus 48.

Serie C1. Panthers-Buttrio e Bellamio-Tergeste dovrebbero consentire a cervignanesi e triestini di mantenere appaiati il comando del girone C della terza serie. A riposo il Pool 77 Bolzano, sarà senz'altro più interessante in questo ottavo appuntamento d'andata il match di Redipuglia tra i Dival Rangers, terzi, e il Portogruaro, quinta forza del gruppo. Senza storia, infine, dovrebbe essere la sfida tra il Conegliano e la cenerentola Castelfranco.

Serie C2. Derby veneto tra la prima e la seconda della classe a San Donà, con i locali che cercheranno di sfruttare il fattore-campo per insidiare la prima piazza degli Amatori Piave. Le terze Cassarurale Staranzano e Alpina affrontano in casa le pericolose formazioni del Lunazzi Paese e dell'Europa, mentre la coda avrà da domenica sera un unico fanalino dopo lo scontro diretto tra Ugg Gorizia e San Lorenzo Isontino.

SOFTBALL

Serie A. Ghiotta occasione per le Mode Giovani di cogliere la prima vittoria nell'intergirone sul diamante del Mining Aquilotti, ultima forza del secondo girone. Entrambe le squadre sono reduci dai rovesci rimediati all'esordio, anche se le padrone di casa hanno saputo tener testa nel secondo incontro di Parma nientemeno che alla capolista del primo girone, Sinco Coop.

Serie B. Mentalità di squadra e autonomia per due anziché per un solo incontro sono stati i punti su cui il manager delle Peanuts Carabeni ha maggiormente insistito in settimana per favorire l'aggancio delle sue ragazze alla vetta del girone 2. Intanto arriva domani al Gaspardis una protagonista del girone 1, quel Torre Pedrera 82 che occupa la piazza d'onore nell'altro gruppo della lega Est e che viene come le ronchesi da un pareggio. Particolarmente difficile si preannuncia la trasferta del Porpetto sul terreno delle Queens, reduci da una tranquilla doppietta sullo Schio, mentre equilibrato appare lo scontro di Azzano Decimo tra le locali e le universitarie patavine.

Serie C1. In terza serie corre l'ottava d'andata, e se il Buttrio attende le Squirrel Bologna forte del doppio successo esterno ottenuto a spese del Caronno, la Castionese si appresta a ricevere le seconde, Ladies di Senago.

Serie C2. Dopo le due sconfitte patite a Monfalcone e a San Lorenzo, le due leader del girone A Tergeste e Friul '81 affrontano in casa le gialloblù della Rocca e le isontine per definire quali sono i reali valori.

M. F.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

PARATA DI «BIG» A SAINT VINCENT (SU RAIUNO)

Con i dischi d'estate arriva un nuovo ballo

Ma non è per tutti: ci vogliono i pattini con le molle

DAL NOSTRO INVIATO

SAINT VINCENT — Parata di autentici big italiani, ieri nella seconda serata di «Saint Vincent Estate '86», trasmessa in diretta da Raiuno. Renato Zero è venuto quassù per presentare il suo nuovo album «Soggetti smarriti». Lasciati da parte cerone e lustrini, il quarantenne cantante romano mira finalmente alla qualità, e le sue nuove canzoni (ieri sera ha fatto ascoltare «Infiniti treni» e «Donna donna donna») sorprendono anche i detrattori di vecchia data dell'ex simbolo del travestitismo musicale italiano.

Gianni Morandi ha finalmente concluso, l'altra sera a Como, la trionfale tournée «Immagine italiana», dopo due anni di repliche: ne è nato un disco, «Morandi in teatro», registrato dal vivo e pubblicato proprio in occasione di questa rassegna. Qui ha presentato «Uno su mille» (eseguito dal vivo) e «Troppo bella», scritta per lui da Lucio Dalla.

Anche Nada ha un 33 giri fresco di stampa: si intitola «Baci rossi» e rappresenta una sorprendente sterzata verso il rock per la eclettica cantante toscana. L'altra donna di ieri sera, Anna Oxa, ripropone la sua immagine «fatale», che le ha portato fortuna all'ultimo Sanremo. Per lei la notizia più curiosa arriva dai camerini: per accreditare il suo sexy-look, la cantante barese ha infatti bisogno di ben quattro ore sotto le cure di truccatori e parrucchieri. Saremmo curiosi vederla al mattino, appena svegliata...

Red Canzian, con o senza Pooh, fa sempre sognare le ragazzine. Il suo primo album solista, «Io e Red», è già entrato in classifica prima di approdare in Val d'Aosta.

Minor fortuna ha avuto finora Alberto Fortis, il cui recente disco del rientro, «West of Broadway», realizzato negli Stati Uniti, non ha funzionato granché. Per chi raggiunge il successo strizzando l'occhio ai giovanissimi è sempre piuttosto difficile riciclarsi con progetti più ambiziosi. O per lo meno è necessario del tempo.

Per ultimo, tra i big italiani fuori gara c'era Eros Ramazzotti. Il suo è sempre più un successo autentico e meritato, come dimostra anche l'accoglienza da vera star che sta avendo a Saint Vincent. È appena uscito il suo secondo album, «Nuovi eroi», dal quale ieri sera ha presentato «Un cuore con le ali» e «Con gli occhi di un bambino». Con la vittoria a Sanremo e l'imminente tournée estiva, è sicuramente il personaggio musicale dell'anno in Italia.

Della seconda quaterna di cantanti sfilati venerdì in gara, che si disputano stasera, insieme ai quattro di giovedì il titolo di «Canzone dell'estate '86», c'è da dire poco. Garbo continua a fare il verso a se stesso. Uniche novità: ha cambiato casa discografica e si è tagliato il ciuffo. Flavia Fortunato cresce ad ogni nuova rassegna ed a ogni nuovo disco, e rischia di diventare, magari fra qualche anno una vera prima donna della canzone italiana. Kim and the Cadillacs insistono con il rock'n-'roll di stampo revivalistico. Stefano Sani è la dimostrazione vivente che non basta essere belli per avere successo.

A proposito di belli, fra gli ospiti stranieri ha piuttosto deluso Miguel Bosè. Per lui vale lo stesso discorso fatto per Fortis, con l'aggravante della mancanza di qualità e di una certa presunzione.

Molto meglio i Cock Robin, una delle sorprese di questa prima metà dell'anno, con il loro rock intriso di melodia un po' malinconica. Bravi anche gli inglesi Pet Shop Boys ed Amii Stewart, visti nella prima serata.

Stasera, con Pippo Baudo a fianco della Brigliadori (uno spettacolo nello spettacolo assistere dietro alle quinte alle sue prove di presentazione...), in eurovisione, altro giro e altri regali per tutti. Anche per Lorella Cuccarini, che dalla sigla d'apertura tenta di lanciare la nuova pericolosa moda dell'estate: il ballo sulle molle, grazie a dei particolari pattini con delle molle sulle suole, che rischiano di affollare nei prossimi mesi i reparti di ortopedia dei nostri ospedali...

Carlo Muscatello

Dalla California



Claudia Lonon è Diana Fairgate, l'affascinante protagonista di «California», il telefilm trasmesso da Rete 4 *(Ansa)*

L'OPERA DI KEZICH, TRATTA DA PIRANDELLO, AL TEATRO DI ROMA

La simbologia del velo strappato leit-motiv del fu Mattia Pascal

La scelta registica di Scaparro riduce però a «macchiette» gli altri personaggi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — «Se nel momento culminante... si facesse uno strappo nel cielo di carta del teatrino, che avverrebbe? Lei non pensa che Oreste rimarrebbe terribilmente sconcertato da quel buco nel cielo?». Le parole dell'apprendista filosofo Paneari, riferite ad una rappresentazione della tragedia greca di Sofocle fatta da un teatrino di marionette, si devono essere impresse nella coscienza più profonda di Maurizio Scaparro, tanto da indurlo a trarne il leitmotiv visivo della sua ultima fatica teatrale, «Il fu Mattia Pascal» di Tullio Kezich (da Pirandello) che chiude il suo primo triennio al Teatro di Roma.

Registicamente parlando, ne ha fatto anche la scena portante del suo allestimento e il momento in cui viene simbolicamente stracciato il fondale bianco sul cui sfondo sono sfilate le figurine della prima parte della vita di Mattia Pascal, è un momento di grande impatto emotivo.

E' la simbologia del velo strappato, della lacerazione, del brutale distacco da una vita. Una sorta di trauma della nascita. Ed è, infatti, il culmine della doppia vita di Mattia Pascal corretta Adriano Meis, una sorta di giro di boa, un punto oltre il quale non c'è ritorno.

Anche Mattia, come la marionetta che veste i panni di Oreste, rimane «sconcertato» e il suo concerto non è altro che quell'angoscia del vivere che il personaggio si porta dietro, come un'ingombrante ed invisibile valigia, inseparabile dal suo «io» più nascosto, quel sostrato del sé che giace sia sotto le spoglie di Mattia Pascal che sotto quelle, acquisite, di Adriano Meis.

A Nirano, nella biblioteca dove Mattia presta opera di Oscuro curatore del patrimonio librario («Lo so, i libri non servono a dare la caccia ai ragni») l'angoscia del vivere già lo perseguita. E' una malattia oscura, che lo pone al di fuori della comunità, che gli dà una visione dell'esistenza già minata dall'«umorismo», come se il cannocchiale della vita, per lui, fosse sempre calibrato sulla massima distanza.

Pirandello, poi, lo razionalizzerà nella teoria dell'umorismo, ma la base resta una disperazione buia e senza scampo, quella stessa che gli faceva scrivere all'amico Vi... lari la nera boutade «sarebbe veramente piacevole se il fu Mattia Pascal... uscisse con questo frontespizio: il fu Mattia Pascal del fu Luigi Pirandello».

Da quest'ottica, nasce la visione di Scaparro, che si differenzia da quella di Squarzina di una decina di anni fa, (interpretata da Giorgio Albertazzi) per una maggiore concitazione nel gioco dei rapporti tra Pascal/Meis e i personaggi del suo doppio mondo.

In questo spettacolo le scene (di Roberto Francia) sono ridotte all'osso: un telo bianco a fare da sfondo e, successivamente, delle pedane, con il minimo necessario della mobilia, su uno sfondo che trascolora.

Ed è indubbio che l'esperienza di quest'anno con il «Varietà» abbia influito su Scaparro nella realizzazione di questo spettacolo, come ipotesi di ritmo narrativo da imporre alle interazioni dei personaggi fra di loro, sotto l'occhio freddo e disincantato del protagonista.

Si tratta di una scelta, certo, che come tutte le scelte impone dei limiti negativi. Come, per esempio, la riduzione degli interlocutori a «macchiette» di scarso rilievo psicologico. Ma, si può obiettare, che questa reductio ad absurdum è il destino di chi «si vede vivere», di chi, patologicamente, sopravvaluta e ingigantisce il proprio punto di vista.

Questa è un po' la «zona oscura» dell'interpretazione di Pino Nicol: l'indistinguibile confine tra l'ironico occhio esterno e la spietatezza della visione interiore. Il ritmo trascinante e da vaudeville, che anche le musiche di Paolo Gatti contribuiscono non poco a creare, dà al personaggio una concitazione tale da renderla una prova d'attore nel senso degli equilibrismi verbali, ma al contempo lo mutila di quella riflessività patologica estraniante che le «macchiette» ci tramandono come «pirandelliana».

Chiara Vatteroni

LA RASSEGNA SI È APERTA IERI A CHIANCIANO TERME

Televisioni a confronto Brasile in primo piano

CHIANCIANO TERME — Si è aperta ieri per concludersi il primo giugno la quarta edizione del «Teleconfronto» mostra internazionale del telefilm che in quattro anni di attività si è imposta all'attenzione internazionale come appuntamento fisso per tutti quanti analizzano la «fiction» del piccolo schermo.

Ospite d'onore di quest'anno è il Brasile, patria delle ormai celeberrime telenovelas ma qui al centro anche di un convegno di studi intitolato «Il villaggio globale» che si occuperà del fenomeno televisivo estendendo l'analisi all'intera America Latina.

La più tradizionale rassegna dei prodotti europei vede invece una novità assoluta, il primo anno della Grecia, e un ritorno importante, quello dell'Unione Sovietica.

Tra le opere più attese gli italiani «Il boss» di Silverio Blasi, «T.I.R.» di Giovanni Fago, «L'uomo che parla ai cavalli» di Raffaele Meloni e la versione televisiva di «Ybris» di Gavino Ledda. Tra gli stranieri: gli spagnoli «Le avventure di Pepe Carvalho» di Adolfo Aristarain e «La traccia del crimine» di Juan Bardem, il francese «Lo sguardo nello specchio» di Jean Chapot.

Sono moltissime le iniziative presenti nel programma del «Teleconfronto», manifestazione realizzata sotto gli auspici del Conseil International du Cinema et de la Television e della Regione Toscana. Vanno dunque ancora segnalate: una vetrina monografica della produzione televisiva ungherese, una rassegna video imperniata intorno alla grafica mediante computer, una collaborazione con l'università di Roma il cui risultato si vedrà nell'ambito del convegno previsto dal 29 al 31 maggio.

E inoltre i consueti incontri con le maggiori emittenti televisive italiane che presenteranno i programmi per la nuova stagione. Così al nastro di partenza sono schierate le tre reti Rai, il gruppo Fininvest, Eurotv e, attesa con curiosità, la nuova Telemontecarlo.

Il primo appuntamento tra cinema e televisione di grande spicco, sarà questa sera, quello con «Gli ultimi giorni di Pompei» realizzato dall'inglese Peter Hunt e messo a disposizione da Raiuno.

IL FESTIVAL A METÀ OTTOBRE

«Castrocaro» si farà nel nome di Ravera

ROMA — Non subirà una battuta d'arresto il Festival per voci nuove di Castrocaro, la manifestazione musicale forse più legata al nome di Gianni Ravera, l'organizzatore recentemente scomparso. Lo ha confermato all'Adnkronos, il dott. Bruno Battistini, direttore generale delle Terme, il quale ha già avuto un primo scambio di opinioni, con lo staff della «Organizzazione Ravera».

«Credo — ha detto Battistini — che continueremo a fare il festival con la stessa organizzazione. Ho già avuto, in proposito, un incontro con i collaboratori di Gianni Ravera, e per noi, non è cambiato nulla nel rapporto con la società che ha curato fino a oggi la manifestazione. Certo, la presenza di una persona del-l'esperienza di Gianni Ravera era importante, ma credo che i suoi collaboratori siano in grado di darci le stesse garanzie che ci dava lui.

«Per quest'anno, comunque, non ci saranno cambiamenti, a giorni scadono i termini per l'iscrizione alla gara che si terrà a metà ottobre. E a gestire tutta questa fase sarà ancora una volta l'organizzazione Ravera».

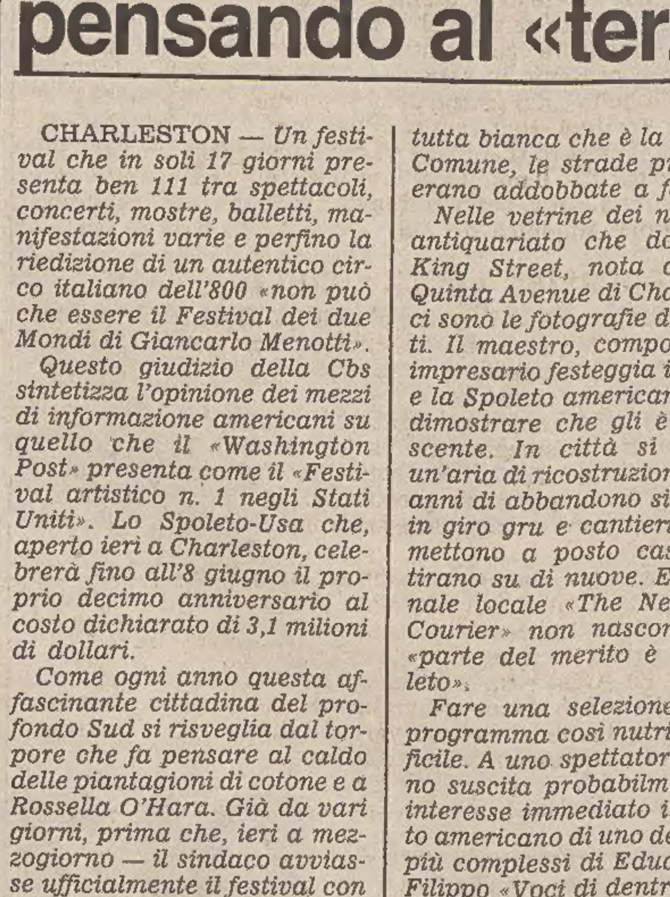
Se per il Festival delle voci nuove di Castrocaro non ci sono novità, resta ora da vedere cosa accadrà per le altre manifestazioni alle quali Ravera aveva legato il suo nome: oltre ai Festival di Sanremo (per il quale esiste un accordo triennale tra il Comune e la «Publispei»), e la «Vela d'Oro» di Riva del Garda.

Brutto ma adorato



Roma — Gerard Depardieu, il «brutto adorato dalle donne», bacia Nathalie Baye in una scena del film di Philippe Labro «Il desiderio la corruzione», incentrato sugli scandali d'oggi

Morto Sterling Hayden



SAUSALITO (California) — L'attore e scrittore americano Sterling Hayden è morto ieri di cancro a Sausalito (California) all'età di 70 anni. Lo ha reso noto un portavoce che non ha fornito particolari sulla malattia dell'attore limitandosi a dire che egli è deceduto serenamente nella sua abitazione.

Tra le altre interpretazioni di Hayden si ricordano «Il dottor Stranamore», «Giungla d'asfalto» e «Il padrino».

«Efebo d'oro» a Sonia Braga

ROMA — L'«Efebo d'oro» per il cinema è stato assegnato a Sonia Braga, l'attrice brasiliana molto popolare anche in Italia per le «telenovelas» da lei interpretate.

Per il «film dell'anno», il premio è stato assegnato al film «Il bacio della donna ragno» di Hector Babenco, interpretato dalla Braga e da William Hurt e Raoul Julia.

■ CALO CINEMA — Nel 1985 in Francia si è registrato un calo di spettatori (meno 8%) nelle sale cinematografiche, non compensato dall'aumento dei prezzi dei biglietti.

DA IERI FINO ALL'8 GIUGNO IL FESTIVAL GEMELLO DI CHARLESTON

Menotti inaugura la Spoleto americana pensando al «terzo mondo» australiano

CHARLESTON — *Un festival che in soli 17 giorni presenta ben 111 tra spettacoli, concerti, mostre, balletti, manifestazioni varie e perfino la riedizione di un autentico circo italiano dell'800 «non può che essere il Festival dei due Mondi di Giancarlo Menotti».*

Questo giudizio della Cbs sintetizza l'opinione dei mezzi di informazione americani su quello che il «Washington Post» presenta come il «Festival artistico n. 1 negli Stati Uniti». Lo Spoleto-Usa che, aperto ieri a Charleston, celebrerà fino all'8 giugno il proprio decimo anniversario al costo dichiarato di 3,1 milioni di dollari.

Come ogni anno questa affascinante cittadina del profondo Sud si risveglia dal torpore che fa pensare al caldo delle piantagioni di cotone e a Rossella O'Hara. Già da vari giorni, prima che, ieri a mezzogiorno — il sindaco avviasse ufficialmente il festival con una cerimonia dalla scalinata della palazzina coloniale tutta bianca che è la sede del Comune, le strade principali erano addobbate a festa.

Nelle vetrine dei negozi di antiquariato che dominano King Street, nota come la Quinta Avenue di Charleston, ci sono le fotografie di Menotti. Il maestro, compositore e impresario festeggia i 75 anni e la Spoleto americana vuole dimostrare che gli è riconoscente. In città si respira un'aria di ricostruzione: dopo anni di abbandono si vedono in giro gru e cantieri che rimettono a posto case e ne tirano su di nuove. E il giornale locale «The News and Courier» non nasconde che «parte del merito è di Spoleto».

Fare una selezione in un programma così nutrito è difficile. A uno spettatore italiano suscita probabilmente un interesse immediato il debutto americano di uno dei lavori più complessi di Eduardo De Filippo «Voci di dentro». Presentato per la prima volta in lingua inglese a Londra nell'83, doveva venire a Charleston l'anno scorso. Ma all'ultimo momento l'appuntamento venne rinviato.

«De Filippo è poco conosciuto in America — spiega Menotti — e questo "Inner Voices" (così è stato tradotto) mi è sembrata una buona occasione per sembrare di rompere il ghiaccio».

Lo spettacolo di apertura del Festival è la riedizione de «La Santa di Blecker Street» l'opera di Menotti che vinse nel '55 il premio Pulitzer. A questa edizione partecipa il coro di Westminster che festeggia i propri 60 anni, offrendo anche due dei numerosi intermezzi musicali sparsi nel corso del festival.

«Reinard» atto unico di Stravinsky viene presentato con le scene e i costumi di Beni Montresor, il veronese trapiantato a New York che ha appena ottenuto due candidature per i Tony, i premi Oscar del teatro, per un suo lavoro a Broadway «Il matrimonio di Figaro» di Beaumarchais.

L'elemento caratterizzante di questa edizione del decennale è però la danza. Ci sono più balletti che in tutti i nove festival precedenti messi insieme. Vanno almeno menzionati i debutti statunitensi del Balletto nazionale spagnolo e di quello scozzese.

Il Circo Flora (Flora è un elefantino che partecipa allo spettacolo) ricostruirà la venuta a Charleston, il secolo scorso, di una famiglia italiana.

Ma come ogni anno, e come avviene a Spoleto, il vero festival si svolgerà per le strade nelle manifestazioni «minori» come quelle del «Piccolo Spoleto».

Nel frattempo Menotti sta già pensando al Festival dei tre Mondi. In autunno, dal 14 settembre al 4 ottobre, ci sarà la prima edizione di Spoleto-Melbourne. «Sono gli australiani che lo hanno voluto — dice Menotti — abbiamo messo parecchio per organizzare tutto ma ce l'abbiamo fatta».

Appuntamenti

Oggi

Sesto concerto sinfonico al Rossetti

Oggi alle ore 18 al Politeama Rossetti in turno di abbonamento S si terrà il sesto concerto della stagione sinfonica di primavera del Teatro Verdi.

In programma «Late Snow» di Keith Gifford, l'«Incompiuta» di Schubert e il Requiem di Fauré con la direzione del maestro Herbert Gietzen e la partecipazione dei cantanti Lucia Mazzaria e Nicolas Rivenq.

Orchestra e coro del Teatron Verdi, maestro del coro Andrea Giorgi.

Peter Murphy al teatro Cristallo



Il cantante inglese Peter Murphy, uno dei maggiori esponenti delle tendenze più sofisticate del rock britannico d'avanguardia, ex leader dei «Bauhaus», terrà oggi alle ore 21 l'annunciato concerto al teatro Cristallo di via Ghirlandaio.

Murphy (nella foto) si presenta in veste solista, a capo di un gruppo che lo accompagna in questa tournée italiana, che è iniziata ieri a Torino.

Teatro di Zagabria in via Petronio

Da oggi alle ore 20.30 fino a lunedì il Teatro sloveno ospita nella sede di via Petronio la compagnia del teatro «Komedija» di Zagabria che rappresenterà la commedia musicale «Contratto di matrimonio» di Kishon-Kusan-Kabiljo, con la regia di Zelemir Oreskovic.

Lo spettacolo verrà presentato anche nella Casa di cultura slovena di Gorizia martedì prossimo 27 maggio alle ore 20.30.

Ricordando Beniamino Gigli

MONFALCONE — Oggi alle ore 20.30 all'Istituto di musica «Antonio Vivaldi» in via Galilei,93/A a Monfalcone si terrà un concerto lirico promosso dal Circolo del bel canto «Beniamino Gigli» in ricordo del celebre tenore.

Protagonisti della serata saranno il tenore Giuseppe Botta, il basso Mario Pardini e il soprano Elisabetta Richter. Al pianoforte Maria Ferluga. Presenterà Orlando Manfrini.

In programma brani che appartenevano in gran parte al repertorio del grande cantante di Recanati, dei seguenti autori: De Crescenzo, Granados, Donaudy, Martini, Puccini, Verdi, Rossini, Tosti e Bizet.

Il duo Debianchi-Costantino alla Ras

Oggi alle ore 18 al Circolo Ras di via S. Caterina 2 ultimo concerto del ciclo «Invito alla musica». Suonerà il duo formato da Marina Debianchi oboe e Maria Nice Costantino pianoforte. Musiche di Telemann, Donizetti, Poulenc, Vivaldi, Saint-Saens. Ingresso libero.

Il Teatro Incontro in via Ananian

Oggi alle ore 20.45 nel teatro di via Ananian 5 il gruppo «Teatro Incontro» presenta: «Kafka - Racconti», saggio recitativo per la regia di Mario Calligaris; «Honfa'lion», azione mimico-gestuale da un'idea di Erika Innendorfer; «Silenzio», bozzetto drammatico di Edgar Allan Poe; regia di Spiro Dalla Porta Xidias.

Musiche ed effetti sonori sono curati dal coordinamento musicale «Il posto delle fragole».

Prossimamente

Quartetto goriziano in S. Silvestro

Martedì 27 maggio alle ore 20.30 nella basilica di S. Silvestro per il ciclo «La musica dei giovani», organizzato dall'Associazione Amici del Conservatorio in collaborazione con il «Tartini» di Trieste, suonerà il Quartetto goriziano. Musiche di Kuhlau, Tcherepnin, Bozza, Lincetti.

DOMANI A MONFALCONE E A MAIANO

Mango e folk scozzese

Ben due gli appuntamenti musicali di rilievo nella nostra regione per la giornata di domani. A Monfalcone, il pomeriggio della discoteca «Valentinis» è nobilitato dalla presenza di uno dei cantanti italiani «emergenti» in questa prima metà dell'anno: Mango. A Maiano, all'auditorium comunale, alle ore 21 si terrà invece un concerto del musicista scozzese Robin Williamson.

Per quanto riguarda Mango, va detto che il trentaduenne cantante di Lagonegro (Potenza) bazzica nell'ambiente delle sette note da molto tempo. Da quando, con il nome completo di Pino Mango, incise un paio di album passati quasi del tutto inosservati, la fortuna ha ormai deciso di passare dalla sua parte.

Due estati fa il singolo «Oro» lo impose presso il grande pubblico, e dopo la sfortunata esperienza al Festival di Sanremo '85 (cui seguì un buon album intitolato «Australia»), quest'anno il ritorno nella città dei fiori per Mango ha significato il decollo: la sua canzone «Lei verrà» è stata una delle più vendute del dopo-festival, il nuovo album «Odissea» è stato accolto con interesse dal pubblico e dalla critica.

Per quanto riguarda invece lo spettacolo di Maiano, è interamente dedicato ai cultori della musica folk. Robin Williamson, nato ad Edimburgo nel '43, è stato infatti per lunghi anni il leader della «Incredibile String Band», formazione cardine del folk revival inglese, con cui ha inciso la bellezza di quattordici album. Successivamente, con un suo gruppo chiamato «Merry Band», l'artista ha anche realizzato tre dischi molto particolari, etichettati dalla critica come «folk da camera».

A Maiano suonerà l'arpa e vari strumenti a plettro della tradizione scozzese.

Ca. M.

■ BOOGIE WOOGIE — Andrea Frezza prepara «Boogie Woogie», un film sull'influenza esercitata dagli americani in Italia dopo la seconda guerra mondiale.

Prime visioni

Tre uomini e una culla

Tre uomini e una culla. Soggetto, sceneggiatura e regia: Coline Serreau (Francia 1985). Attori: André Dussolier, Michel Boujenah, Roland Giraud, Dominique Lavanant, Philippine Leroy-Beaulieu. Durata: 100 minuti.

Qual è stato l'imperativo della macchina-cinema europea durante la stagione che sta per chiudersi? Uno solo: battere «Rambo 2». Non sul piano artistico, chè ci voleva poco, ma sul piano commerciale.

Il cinema francese si è dimostrato il più aggressivo e, la sua partita, l'ha vinta. Nel senso che c'è stato in Francia un film che, quanto a incassi, ha distanziato largamente «Rambo 2». Non è un film dell'acrobatico Belmondo, la cui popolarità oltralpe sta calando, bensì il film di una donna, Coline Serrau, la quale in «Tre uomini e una culla» racconta la storia di tre giovani puttanieri, poco affidabili in tutti i sensi, guardati a vista dagli uomini della Sûreté, che li sospettano implicati in un giro di droga, cui una ragazza-madre, altrettanto «snaturata», lascia in consegna una neonata (che forse — ma molto forse — avrà avuto da uno di loro), per varcare l'oceano in cerca di maggiore fortuna.

Smarrimento dei tre, che, però, con un po' di pazienza e di buona volontà, si trasforma ben presto nella scoperta dell'irresistibile istinto materno che coverebbe in ciascuno di noi, uomini, se le nostre donne ci mettessero alla prova.

Il caso di «Tre uomini e una culla» ricorda quello mitico di «Marcellino pane e vino», il film parrocchiale della Spagna franchista che, agli albori degli anni Cinquanta, tenne testa in Italia a «Via col vento», a «Don Camillo» e ad altri «campioni d'incasso» di quel calibro. Ma rassicuratevi: il film della Serrau, non è un film parrocchiale, tutt'al più lo potremmo definire un film «gentile», astutamente confezionato nella sua prevedibile paradossalità, da una giovane donna, figlia d'arte, che alterna la regia cinematografica agli impegni di attrice teatrale.

Callisto Cosulich

Simpatici con le olandesi



Milano — La simpatica coppia «Gigi e Andrea» con le Centerfold, un gruppo olandese di dance-musica, protagonisti di «Grand Hotel» che nella puntata in onda oggi alle 20.30 su Canale 5 avrà come ospiti Roberto Gervaso, «professore» in romanticismo e sessuologia, e per la prima volta anche la signora Vittoria, bella donna e sua moglie nella vita *(Ansa foto)*

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.00 Televideo.
10.00 Trapper, telefilm: «Assistenza familiare» con P. Roberts, G. Harrison e C. Siebert.
10.45 Le meravigliose storie del prof. Kitzel, disegno animato.
11.00 Il mercato del sabato. Un programma di Luisa Rivelli. Regia di Enzo Gioioso. Conduce in studio Luisa Rivelli (1.a parte).
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Il mercato del sabato (2.a parte).
12.30 Check-up. Un programma di medicina ideato da Biagio Agnes. Conduce in studio Luciano Lombardi.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Prisma. Settimanale di spettacolo del Tg 1 a cura di Gianni Raviele. Realizzazione di Rossella Sirugo.
14.30 Sabato sport. Firenze: Tennis, torneo internazionale - Eurovisione. Belgio: Spa. Automobilismo, Gran premio del Belgio. Prove cronometrate.
16.25 Speciale Parlamento. A cura di Gianni Colletta.
16.55 Estrazioni del Lotto.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Dall'Antoniano di Bologna: Il sabato dello Zecchino. Presenta Gianfranco Scancarello. Regia di Mario Caiano.
18.05 Un tempo di una partita di pallacanestro di play-off.
19.00 Le ragioni della speranza. Riflessioni sul Vangelo di mons. Lorenzo Chiarinelli. A cura di Carlo De Biase.
19.10 Prossimamente.
19.25 Grisù il draghetto: Il tifone, cartone animato.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Eurovisione. Italia: Saint-Vincent. Dal nuovo teatro «Gran Paradiso» Saint-Vincent estate 1986 (serata finale). Patrocinio del Casinò de la Vallee di Saint-Vincent. Regia di Antonio A. Moretti. Nell'intervallo (22.00 circa): Telegiornale.
23.25 Sabato club: «ANNA KARENINA», film con Greta Garbo (1.o tempo).
0.20 Tg 1 Notte.
0.25 Sabato club: «ANNA KARENINA» (2.o tempo).

RAIDUE

9.00 Televideo.
10.00 Giorni d'Europa. A cura di Gianni Colletta.
10.30 Prossimamente.
10.45 Mattinata a teatro: «Gallina vecchia» di Augusto Novelli. Con Sarah Ferrati e Franco Scandurra. Regia di Mario Ferrero.
12.30 Tg 2 Start. Muoversi come e perché. A cura di Paolo Meucci.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 Chip. A cura di Stefano Gentiloni.
13.30 Tg 2 Bella Italia. Città, paesi, uomini e cose da difendere. Proposti da Claudio Lavazza e Mario Meloni.
14.00 Dse: Scuola aperta. Un programma di Alessandro Meliciani a cura di Laura Fortini. Lezione di diritti umani.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Estrazioni del Lotto.
14.40 Tandem. Con Claudio Sorrentino, Roberta Manfredi e Marco Danè. Regia di S. Baldazzi, Super G, attualità, giochi elettronici.
15.30 Sarzana: Ciclismo, 69.o Giro d'Italia. 13.a tappa: Siena-Sarzana.
16.45 Pane e marmellata. In studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi. Regia di Marco Bazzi.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Body body. Appuntamento settimanale per essere in forma con Barbara Bouchet. Regia di Angelo Zito.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Bronk, telefilm: «Guerra nella città».
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.30 «L'UOMO VENUTO DAL KREMLINO (NEI PANNI DI PIETRO)» (1968), film. Regia di Michael Anderson. Con Anthony Quinn, Laurence Olivier, Oskar Werner, David Janssen, Vittorio De Sica, Leo McKern, John Gielgud, Barbara Jefford, Arnoldo Foà, Leopoldo Trieste, Isa Miranda (1.a parte).
22.00 Tg 2 Stasera.
22.10 «L'UOMO VENUTO DAL KREMLINO (NEI PANNI DI PIETRO)», film (2.a parte).
23.10 Protagonisti del nostro tempo. A cura di Vittorio De Luca. Robert Gallo: L'Aids e il suo nemico, di Furio Colombo.
24.00 Appuntamento al cinema.
0.10 Tg 2 Stanotte.
0.20 Notte sport. Firenze: Tennis, torneo internazionale.

RAITRE

13.45 Prossimamente.
14.00 La macchina del tempo.
14.40 L'altro suono. Un programma di Mario Colangeli e Alfonso De Liguoro (6.a puntata).
15.05 Dse: L'articolo genuino. Edizione italiana a cura di Giulio Massignan. Le ceramiche.
15.35 «UNA CORSA SUL PRATO» (1978), film. Regia di Bryan Forbes. Con Tatum O'Neal, Christopher Plummer, Anthony Hopkins, Nanette Newman.
17.25 Aspettando il Mundial. Revival delle più belle partite degli azzurri. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg 3.
19.35 I giovani incontrano l'Europa.
20.05 Dse: Scuola aperta sera. Un programma di Alessandro Meliciani. A cura di Laura Fortini e Luisella Raimondi. La dichiarazione dimenticata. Regia di Dilgor Skofic.
20.30 «Le regole del gioco».
21.10 Tg 3.
21.20 «La fabbrica dell'attore» (2.a puntata).
22.10 Tg 3.
22.45 «Dancemania».

CANALE 5

8.30 Telefilm: «Alice».
8.55 Telefilm: «Flo».
9.15 Film: «LAZZARELLA» con Alessandra Panaro e Mario Girotti. Regia di Carlo Ludovico Bragaglia (1957), commedia.
11.00 «Facciamo un affare», gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.30 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 «Anteprima», programmi per sette sere.
14.10 Film: «IL VEDOVO» con Alberto Sordi e Franca Valeri. Regia di Dino Risi (1959), commedia.
16.15 Telefilm: «Gavilan».
17.15 «Big bang», settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky.
18.00 «Record», programma sportivo.
19.30 «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 «Grand hotel», varietà con Gigi e Andrea, Sydne Rome, Massimo Boldi e Paolo Villaggio. Regia di Giancarlo Nicotra.
23.00 «Parlamento in», rubrica parlamentare condotta da Enzo Bottesini.
23.45 «Premiere», settimanale di cinema.
0.15 Film: «JESS IL BANDITO» con Tyrone Power e Henry Fonda. Regia di Henry King (1939), western.

TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 Telefilm: «Missione impossibile».
9.30 Film: «CHI ERA QUELLA SIGNORA?».
11.00 Telefilm: «Bret Maverick».
12.00 Rubrica: La buona tavola.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Eurocalcio.
15.00 Rombo tv.
16.00 Campionato del mondo maschile di catch.
17.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «IL TRIONFO DI UN UOMO CHIAMATO CAVALLO». Regia di John Hough, con Richard Harris e Michael Beck (avventura).
22.30 Campionato del mondo femminile di catch.
23.30 Telefilm: «Bret Maverick».
0.30 Film: «IL GIOCO DEL GIOVEDì». Regia di Robert Moore, con Gene Wilder e Bob Newhart (commedia).

ANTENNA-TMC

10.30 Promozionale: Presentazione modelli pelle.
11.00 Programma promozionale.
11.54 Telefilm: «La famiglia Smith».
12.19 Cartoni animati.
13.48 Promozionale.
14.00 Oroscopo di oggi.
14.05 Viva Mexico (replica).
15.00 Tmc sport - Avvenimenti sportivi.
17.30 Telenovela: «Mamma Vittoria».
18.20 Telemenù: Una ricetta ed utilissimi consigli di cucina.
18.30 Rubrica religiosa: Appuntamento con la parola, a cura di don Silvano Latin.
18.45 Telenovela: «Happy end».
19.30 Tele Antenna notizie.
19.55 Sceneggiato: «Melodramma».
21.00 Il film delle nove: «IL MARINAIO» con Donald Pleasence e Alan Arkin. Regia di David Lowell Rich.
23.00 Rta sport. Pallamano: Cividin Trieste-Forst Bressanone - Al termine: Tele Antenna notizie.

BARBARA

12.00 Film.
13.30 Telefilm.
14.00 Vetrina in tv.
17.30 Vetrina in tv.
20.00 «Sherlock Holmes», telefilm.
20.30 «SHANNON SENZA PIETÀ», film.
22.00 Telefilm.
22.30 Vetrina in tv.
0.30 Video hit.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: «Gli eroi di Hogan».
8.55 Telefilm: «Sanford and son».
9.20 Telefilm: «La casa nella prateria».
10.10 Telefilm: «Wonder woman».
11.00 Telefilm: «La donna bionica».
11.50 Telefilm: «Quincy».
12.40 Telefilm: «Agenzia Rockford».
13.20 Tutto per denaro, con i Gatti di Vicolo Miracoli e Help, con i Gatti di Vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Americanball.
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
18.00 Musica è, a cura di Maurizio Seymandi.
19.00 «Gioco delle coppie», gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «La famiglia Addams».
20.00 Cartone animato: Occhi di gatto.
20.30 Telefilm: «Supercar».
21.25 Telefilm: «A-Team».
22.20 Telefilm: «Hardcastle and McCormick».
23.15 Grand prix, settimanale televisivo pista/strada/rally.
0.30 Deejay television, a cura della Deejay gang.

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

19.15 Cavalli in pista (replica).
19.30 Fatti e commenti.
19.50 Telequattro sport, anteprima sportiva.
0.30 Fatti e commenti (replica).
0.50 Telequattro sport (replica).

telefriuli

9.00 Sì o no Italia.
12.00 Sì o no.
12.25 Buongiorno Friuli.
12.28 News dal mondo.
13.30 «Senorita Andrea», telenovela.
14.30 Cartoni animati.
15.30 Gtx music.
18.30 Anteprima sport dilettanti.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Senorita Andrea», telenovela.
20.30 «L'INFERNO NELLA CITTÀ», film.
22.15 Realtà industriale, rubrica.
22.45 Telefriuli notte.
23.15 «Arrivano le spose», telefilm.
0.30 News dal mondo.

IBC TRIESTE

1.00 Videomusic non stop.
14.00 Special videomusic.
15.00 Video musicali non stop.
18.00 Rock report, il notiziario del rock.
18.15 West news.
19.00 Top ten, classifica dei primi dieci video più votati in Italia.
20.00 Video musicali non stop.
23.00 Videopremiere, le novità video della settimana.
24.00 «U.K. top 50», i primi cinquanta video più votati in Inghilterra.
1.00 Video rotation non stop.

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg notizie.
14.25 «Tra l'amore e il potere», telenovela.
15.10 «VADO IN GUERRA A FAR QUATTRINI», film (replica).
16.45 Cartoni animati.
17.00 Sport jugoslavo.
18.30 «Come usare il computer», documentario.
18.55 Tg notizie.
19.00 «Colonel March», telefilm.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.50 Ville venete.
20.30 Premio «Una vita nella musica»: Gianandrea Gavazzeni. Orchestra sinfonica della Rai. Contralto Lucia Valentini Terrani.
21.50 Tg tuttoggi.
22.05 Rally Saturnus, prova di velocità.
23.00 «Il brivido dell'imprevisto», telefilm.
23.40 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento medico.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: «Strega per amore».
9.00 Novela: «Marina» (replica).
9.40 Telefilm: «Lucy show».
10.00 Film: «NEBBIE» con Humphrey Bogart e Alexis Smith. Regia di Bernhardt Curtis (1945), drammatico.
11.45 Telefilm: «Con affetto tuo Sidney».
12.15 Telefilm: «I Ropers».
12.45 Ciao ciao, cartoni animati.
14.15 Novela: «Marina» (42.a puntata).
15.00 Novela: «Agua viva» (120.a puntata).
15.50 «Retequattro per voi», anteprima dei programmi.
16.10 Film: «PORTO AFRICA» con Anna Maria Pierangeli e Philip Carey. Regia di Rudolph Matè (1956), drammatico.
17.50 Telefilm: «Lucy show».
18.20 Sceneggiato: «Ai confini della notte».
18.50 Sceneggiato: «I Ryan».
19.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
20.30 Film: «EL DORADO» con John Wayne, Robert Mitchum e James Caan. Regia di Howard W. Hawks (1967), western.
23.00 «Retequattro per voi», anteprima dei programmi.
23.20 Telefilm: «M.A.S.H.».
23.50 Telefilm: «Kingston».
0.40 Cinema & company, rotocalco settimanale.
1.10 Telefilm: «Ironside».

T V M

19.30 Speciale regione.
19.40 Cartoni animati.
20.30 Film: «ALLEGRI LEGIONARI».
21.45 Film: «CENTO RAGAZZE PER UN PLAYBOY».
23.15 Telefilm.

VIDEOFRIULI

8.25 Accendi un'amica, proposte commerciali.
13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
13.30 Accendi un'amica, proposte commerciali.
14.00 «Mariana il diritto di nascere», telenovela.
14.30 «Cuore di pietra», telenovela.
15.00 «L'idolo», telenovela.
16.00 «Natalie», telenovela.
17.00 «Felicità... dove sei», telenovela.
17.30 Sam il ragazzo del West, cartoni animati - Gordian, cartoni animati.
19.00 Dal corpo allo spirito, rubrica religiosa.
19.15 Anteprima sport.
20.00 Speciale regione.
20.30 «Cuore di pietra», telenovela.
21.00 «Natalie», telenovela.
22.00 «Speciale l'idolo», telenovela.
23.15 «POLICARPO UFFICIALE DI SCRITTURA», film.

PORDENONE

15.30 Ciclismo: Giro d'Italia, cronaca diretta.
16.50 Telegiornale.
16.55 «M.A.S.H.», telefilm.
17.30 Musicmag, programma musicale.
18.05 Scacciapensieri, disegni animati.
18.30 Il Vangelo di domani.
18.45 Telegiornale.
19.00 Speciale regione.
19.15 Anteprima sport.
20.00 Telegiornale.
20.30 «TWINKY», film con Charles Bronson.
22.05 Telegiornale.
22.15 Sabato sport.
23.55 Telegiornale.
24.00 «Super car», telefilm.

Programmi radio

RADIOUNO
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde, viene trasmessa alle ore: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 16.57, 18.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Qui parla il Sud; 7.30: Quotidiano del Gr1; 10.15: Ruota libera: Speciale 69.o Giro d'Italia, del Gr1; Onda verde weekend; 10.25: Black out; 11: Gr1 Spazio aperto sabato: Il caso della settimana; 11.10: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: La Lanterna magica; 12.30: I personaggi della storia; «Casanova»: Immagine e mito, regia di B. Bandone (7); 13.05: Estrazioni del lotto; 13.25: Anteprima Stereobig; 13.56: Onda verde Europa; 14.03: «Summertime»; 14.35: L.P. musica; 15: Gr1 business; 15.03: Fantasia di motivi, tra le 15.45 e le 17: 69.o Giro d'Italia 13.a tappa; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente Volley; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.55: Black out; 20.35: Ci siamo anche noi; 21.03: «S» come salute; 21.30: Giallo sera; 22: Stasera, col «Contrabasso» di Maurizio Micheli; 22.27: Teatrino «Europa mon amour: Olanda» regia di G. Bandini; 23.05: La telefonata. 19.15-23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

RADIODUE
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.35. 6: Flik flok; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.05: Girando col Giro; 8.05: Dse: Infanzia come e perché; 8.10: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.05: Spazio libero: I programmi dell'accesso; 9.32: Storia dei giornali; 10: Speciale Gr2; 10.13: George Brassens: Un poeta e le sue canzoni; 11: Long Playing Hit; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onda verde e Gr2 regionali; 12.45, 13.30: Hit parade; 15: I racconti di Svevo (4): «Una burla riuscita»; 15.30: Gr2 Parlamento europeo; Bollettino del mare; 15.50: Hit parade; 16.32: Estrazioni del Lotto; 16.32: Speciale Gr2 agricoltura; 17.02: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro: «Giorno d'estate», regia di Giovanni Anzalone; 18.40: Insieme musicale; 19.50, 23.50: Eccetera Cetra; 21: Dall'Auditorium del Foro italico di Roma: Stagione sinfonica pubblica 1985-86; nell'inter. (21.45): «L'imbecille» di Luigi Pirandello; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE
15: Studiodue nel corso del programma collegamento con Saint Vincent in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 13.05: Hit parade 2 ovvero i dischi caldi; 19.50: Fm musica; 20; Long playing hit; 20.40: In contemporanea con Raiuno: Saint Vincent estate 1986; 22.30: Le ultime notizie del Gr2.

RADIOTRE
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 7, 8.30, 11: Concerto del mattino; 10: Il mondo dell'economia; 11.45: Gr2 Press house; 12: Da Milano: Una stagione alla Scala; 14: Grandi interpreti: Dinu Lipatti; 15.18: Controsport; 15.30: Folkconcerto; 17, 19.15: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Economia; 21.10: Biennale musica; 1985; 21.45: Un racconto di C. Nodier: «Il patto infernale»; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Gr3 Ultime notizie; Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE
Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIOREGIONALE
7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Terza pagina; 12.15: 10 minuti con la Binbia; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.Incontri dello spirito - Trasmissioni a cura della Diocesi di Trieste; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 15.45: Terza pagina (replica).
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: Appartenenza e coscienza etnica; 15: Spazio giovani: L'angolino dei ragazzi; 16: Quaderni: Storia di oggi; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Calderone teatrale: «La nuvola di Magellano»; 18.45: Appendice musicale; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

POLITEAMA ROSSETTI. Teatro G. Verdi - Stagione sinfonica «Primavera 1986». Oggi alle ore 18 (turno S) direttore Herbert Gietzen, solisti L. Mazzaria e N. Rivenq. Musiche di Gifford, Schubert, Fauré. Biglietteria del Teatro Verdi.
TEATRO VERDI - PORDENONE. Espressione Europa Danza. Lunedì 26, martedì 27 maggio, ore 21: Lindsay Kemp Company presenta «Flowers»,un eccezionale spettacolo di Lindsay Kemp. Prevendite: Trieste, Utat Biglietteria Centrale; Gorizia, Ag. Appiani Viaggi. Informazioni tel. 0432/503705.
TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE. Teatro «Komedija» di Zagabria, E. Kishon, I. Kušan, A. Kabiljo «Contratto di matrimonio». Commedia musicale, regia di Želimir Oreškovič. Oggi ore 20.30, domani 25 maggio ore 17, lunedì 26 maggio ore 16.30 Casa di cultura - Trieste. Martedì 27 maggio ore 20.30 Casa di cultura - Gorizia.

ARISTON. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15. Premio per il miglior film e la migliore attrice al Festival di Taormina 1984: «L'Uomo Perfetto» (Les Princes) di Tony Gatlif, con Gerard Darmon e Muse Dalbray. La fiera cultura gitana in bilico tra autoconservazione e integrazione, raccontata orgogliosamente e sinceramente «dal di dentro».
EDEN. 15.30, ult. 22. 1.o film: «Lady Dinamite» (seconda parte), 2.o film: «Marina e le sue voglie». Solo per adulti. Ultimi due giorni.
SALA EXCELSIOR. Ore 19, 20.30, 22.15: «Crystal Heart - Voglia d'amore» con Lloyd Bochner nel ruolo di Frank. Un film giovane con le musiche rock di Joel Goldsmith in Dolby stereo.
SALA AZZURRA. Ore 18.15, 20, 21.45: «Una donna una storia vera» con Sissy Spacek e Jeff Daniels. Corruzione, violenza, delitto, ma lei non si piegò e allora...
FENICE. Ore 18.30, 20.20, 22.15: «Doppio taglio» con Glenn Close e Jeff Bridges. Due sole piste da seguire in questo enigma: omicidio ...e passione.
GRATTACIELO. 17, ult. 22.15: Trionfo di pubblico al Festival di Cannes per «Hanna e le sue sorelle» con Woody Allen che ha regalato un'elegia cinematografica all'amore con Michael Caine, Mia Farrow, Maureen O'Sullivan, Max von Sydow.
MIGNON. 16 ult. 22.15: «Morirai a mezzanotte» un thrilling di Lamberto Bava. L'appuntamento col brivido a cui non puoi mancare. Viet. min. anni 14.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Vendetta dal futuro» con Daniel Greene, il nuovo Schwarzenegger.
NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «Scuola di geni». Un'altra scuola che vi farà morire dal ridere!
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «9 settimane e 1/2». 4.o mese.
CAPITOL. 16, 18.45, 21.30. Tanta musica e tanta fantasia nel pirotecnico, originalissimo ultimo film di A. Celentano: «Joan Lui» con A. Celentano e C. Mori. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.25, 20.15, 22.15: «Spie come noi». Regia di J. Landis il maestro della comicità con C. Chase, D. Aykroyd, S. Forrest. Un film da non perdere.
LUMIERE FICE (tel. 820530) 16.30, 18.20, 20.10, 22: «In compagnia dei lupi» di Neil Jordan (G. B. 1984). II visione con Sarah Patterson, Angela Lansbury e David Warner. Premio speciale della giuria e del pubblico al Festival del fantastico 1985.
ALCIONE (tel. 304832) 16, 18.40 ult. 21.30 «Amadeus». Il capolavoro ineguagliabile di Milos Forman.
RADIO. 15.30, 21.30: «Safari d'amore». Mi me vesto in sahariana per zercar nela savana dela zona de Cavana 'ste gazele de putele. Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: «Silverado» di L. Kasdan con K. Kline, S. Glenn, R. Asquette, J. Cleese, K. Costner, B. Denneby, L. Hunt. Inizio spettacoli ore 17.30-19.45-22. La stagione cinematografica '85-'86 si conclude il 1.o giugno p.v., dopo tale data non saranno più considerate valide le attuali tesserine ad ingresso.
EXCELSIOR. 19-22: «Passaggio in India» con Alec Guinnes e Sudit Davis.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Femmine morbose».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «La moglie viziosa».
ITALIA. 15: «Avventure di Bianca e Bernie» di Walt Disney.

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «Unico indizio la luna piena».
CORSO. 18, 22: «La Veneziana» con Laura Antonelli e Monica Guerritore. Colori. Vietato ai minori di 14 anni.
VITTORIA. 17.30, 22: «Telefono rosso» con Ilona Staller. Vietato ai minori di 18 anni.

Oggi sul piccolo schermo

«L'uomo venuto dal Kremlino»


Anthony Quinn

Un curioso intrigo di problemi religiosi e di politica internazionale è al centro dell'«**Uomo venuto dal Kremlino (nei panni di Pietro)**», il cui titolo originale è «The Shoes of the Fisherman», in onda oggi alle 20.30 su Raidue. Per raccontare questa storia è stato mobilitato un «cast» di grandi nomi: Anthony Quinn, Laurence Olivier, John Gielgud, Vittorio De Sica, Isa Miranda e Leopoldo Trieste.

Protagonista è Kiril Lakota, arcivescovo di Lvov, che dopo vent'anni di prigionia, grazie ad un accordo tra Santa Sede e Unione Sovietica viene ricondotto a Roma da un religioso, il cui operato deve essere giudicato da una speciale commissione. A Roma, Kiril viene nominato prima cardinale e poi successore al soglio pontificio: prima ancora di essere ufficialmente incoronato si trova a dovere scongiurare i pericoli di una guerra scatenata dai cinesi. Il futuro Papa si trova così a svolgere il ruolo del mediatore tra Est e Ovest. Il giorno dell'incoronazione Cirillo annuncerà la sua decisione di devolvere tutti i beni di cui dispone a favore degli indigenti.

Girato nel '68 da Michael Anderson, «L'uomo venuto dal Kremlino» riesce per abilità del regista a far convivere la «Fiction» con le parti documentaristiche. Un film a tesi, in qualche modo anticipatore del ruolo svolto dal pontefice in tempi più recenti.

* * *

Hollywood, anno 1935: Greta Garbo, ormai completamente conquistata alla causa del sonoro, accetta di portare sullo schermo il mitico personaggio letterario di «**Anna Karenina**», forse l'eroina più nota della letteratura russa. Rispetto al romanzo di Tolstoi, il regista Clarence Brown (da sempre fidato esecutore di Greta Garbo sul «set») si prende numerose libertà, ma offre una confezione romantica e melodrammatica da mandare in estasi le platee di tutto il mondo.

«Anna Karenina» si potrà vedere questa sera alle 23.25 nell'ambito del ciclo dedicato alla «divina» da Raiuno. E' un'occasione da non perdere anche perché al fianco dell'attrice svedese si muovono, con autorità, Basil Rathbone e soprattutto un giovane Fredric March nei panni di Vronsky. La vicenda ruota intorno all'irrequietezza e all'infelicità della nobildonna russa, che per amore di un ufficiale è disposta a mettere a repentaglio la propria onorabilità e il proprio destino. Stroncata dalla sua stessa scelta, Anna Karenina decide di gettarsi sotto un treno. Questo finale di grande presa spettacolare offrì a Greta Garbo l'occasione per una memorabile «performance» in cui toccava le corde più romantiche del personaggio; ma l'intera pellicola, rivista oggi, dimostra la sensibilità dell'attrice che sa aderire alla poetica di Tolstoi anche al di là dalla sceneggiatura confezionatale dagli uomini della M.G.M.

* * *

«**Sport**» — Su Raiuno dalle 14.30 Sabato sport, che questa settimana comprende il Torneo internazionale di tennis di Firenze e, in eurovisione, le prove cronometrate del Gran premio del Belgio d'automobilismo. Alle 15.30, su Raidue, in diretta da Sarzana: ciclismo. 69.o Giro d'Italia. 13.a tappa: Siena-Sarzana, di 170 chilometri. Su Raitre alle 17.25 Aspettando il Mundial: "Revival" delle più belle partite degli azzurri. Oggi è in programma Italia-Argentina.

«Per Ofelia» di de Banfield a Salonicco

ATENE — La scena drammatica da concerto per soprano e orchestra «Per Ofelia» di Raffaello de Banfield ha avuto il suo battesimo ellenico. È stata eseguita al Teatro dell'Opera di Salonicco, e le attese degli ambienti musicali non sono andate deluse visto l'esito felice del concerto, consensi che hanno accolto la partitura, culminati in un'ovazione indirizzata al compositore presente in sala.

«For Ophelia», dal giorno della sua prima londinese del '77 al Royal Festival Hall, è diventata una delle pagine più eseguite del maestro triestino e vanta esecuzioni nelle sale più prestigiose di tutto il mondo. A Trieste è stata eseguita al Verdi (direttore Tchakarov, soprano Maria De Francesca) nel corso della stagione sinfonica del '78.

Burt Lancaster «posa» contro l'Aids

LOS ANGELES — L'attore americano Burt Lancaster ha aderito alla campagna di sensibilizzazione contro l'«Aids» posando in un manifesto con una rosa in mano e la scritta: «Pensateci prima di farlo».

Un portavoce dell'organizzazione «Aid for Aids» (Aiuto contro l'Aids) ha spiegato che la decisione di Lancaster, 72 anni, vincitore nel 1960 di un Oscar per «Il figlio di Giuda», è nata dalla sua «profonda preoccupazione per il crescente numero di persone colpite dalla sindrome da immunodeficienza acquisita».

Nei manifesti, che sono distribuiti in tutti gli Stati Uniti, figura, sopra il ritratto fotografico di Lancaster, la scritta: «L'attore Burt Lancaster ti rammenta...» e sotto la foto: «Pensaci prima di farlo. Non prenderti l'"Aids"».

«Aids for Aids» è un'organizzazione senza fini di lucro che fornisce un aiuto finanziario alle persone affette da Aids conducendo anche attraverso vari canali una campagna per prevenire il diffondersi della malattia.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Un forte desiderio di essere attivi vi farà uscire dalla vostra routine quotidiana per incontrare gente.

TORO I contatti umani costituiranno oggi un elemento importante. Avrete a che fare con persone fuori del comune.

GEMELLI Sarete fortunati un po' in tutto. Le faccende domestiche avranno bisogno di tutta la vostra attenzione e cura.

CANCRO Dovrete combattere un senso di insoddisfazione e nostalgia. Ricordatevi che tutto passa nella nostra vita.

LEONE Per la vostra indole sarete portati a comandare o a organizzare. Cercate di non dare troppo fastidio però.

VERGINE Oggi, per andare bene, dovrete curare pubbliche relazioni e spostamenti per unire l'utile al dilettevole.

BILANCIA Un piano che avete in mente già da un po' di tempo sta ora per andare felicemente in porto.

SCORPIONE Sarete comunicativi e convincenti in tutto ciò che direte. Vi potrebbe capitare un buon affare. Occhi aperti.

SAGITTARIO Una amicizia da tempo potrà trasformarsi in amore. Una donna gelosa o invidiosa vi potrà creare dei problemi.

CAPRICORNO Questo per voi potrà essere un giorno di successi sociali e personali a patto che voi lo vogliate. Aiutate gli astri.

ACQUARIO Vi sentirete limitati e imprigionati alla routine della vita quotidiana. La libertà esiste soltanto dentro di noi.

PESCI Frequenterete artisti e gente del mondo dello sport, della moda e della bellezza. Occasione da non perdere.

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: frase (1,1,7,1,1,1,1, = 4,2,7)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
C, R uccise, G reti = Crucci segreti

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Parte della carrozzeria dell'auto - 8 Idiota - 12 Sugo di pomodoro e olio - 13 È leggera quella delle canzonette - 15 Più lenta della tartaruga - 17 L'isolamento di una squadra in vista di un incontro importante - 19 Quello vero vale un tesoro - 20 L'arte della sartina - 21 Il principio dell'humour - 22 Nome di donna - 23 Quasi uguali - 24 Una terza persona - 25 Raganelle - 26 Su due piedi - 27 Insenature di mare - 28 Nord-Est - 29 Sono in pochi a mettersela in testa - 30 Cravatta di trine e stoffe pieghettate - 31 Recipiente di legno a doghe - 32 La bacchetta della maga - 33 Romanzo a puntate - 34 Emporio - 35 Stato dell'Africa con capitale Nairobi - 36 Privilegio che libera da un obbligo.

VERTICALI: 1 Un colle di Roma - 2 Cavità dello stomaco dei ruminanti - 3 Una rete per letto - 4 Frutto settembrino - 5 Il nome della poetessa Negri - 6 Risposta sgradita - 7 Assassinio - 8 Risultati - 9 Una scrittrice con un pallino per la testa - 10 Ritorno di un suono - 11 Chiudono ogni volta - 14 Guadagno - 16 Non si dà arie - 17 Le cittadine di Bucarest - 18 Calmare - 20 Fanno piangere in cucina - 21 Personaggio interpretato da Tati in diversi film - 23 Stato del Medio Oriente - 24 Vessillo a drappo quadrato - 26 Superbia - 27 La Cina di Marco Polo - 29 Costosi - 30 Musica sincopata negro-americana - 31 Il nome dell'attore Gazzara - 32 Un sostenitore - 33 Nel caso in cui - 34 In fondo alle gambe.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

■	M	A	R	I	S	A	B	E	R	E	N	S	O	N
E	■	S	E	R	I	O	■	D	A	T	A	T	A	■
P	A	T	A	T	A	■	P	■	D	I	V	O	■	F
A	B	I	T	O	■	B	A	C	I	L	E	■	F	O
T	E	C	O	■	R	A	P	A	C	E	■	G	I	U
I	T	E	■	D	E	R	I	V	A	■	B	A	A	L
T	E	■	P	E	C	O	R	A	■	P	O	L	L	A
E	■	D	O	L	O	■	O	■	B	O	I	L	E	R
■	C	A	L	O	R	E	■	M	U	L	T	E	■	D
O	R	L	A	N	D	O	F	U	R	I	O	S	O	■

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: via Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA'EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste

RAGIONIERE offresi a ditta part time contabilità, bilanci, paghe. Tel. 418780. 56900/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AGENZIA Settore Mobili cerca collaboratrici/ori per attività pubblicitaria in Trieste escluso vendita fisso giornaliero più incentivi. Presentarsi ufficio Pierre via Roma 30 II piano Trieste, escluso sabato e festivi dalle ore 9.30 alle 12. 2791/4

ALBERGO a Cortina cerca 1 chef e 1 secondo cuoco referenziati, lunga esperienza, per luglio e agosto, ottima retribuzione. Telefonare ore serali 0436/866217 o 61468. 22/4

APPRENDISTA banconiera 17-19 anni cercasi. Telefonare ore 13-15 allo 0481/72915. 1/4

APPRENDISTA commessa cercasi conoscenza sloveno-croato massimo 16 anni. Presentarsi abbigliamento via Carducci 16. 2799/4

CERCASI aiuto cuoco per Monaco di Baviera. Tel. 004980728577. 56974/4

CERCASI impiegata per mezza giornata conoscenza sloveno e croato esperta in fatturazioni import export. Telefonare lunedì dopo le ore 9 al 420645. 272/4

CERCASI padroncino con Ape-Car o furgone per consegne in città. Telefonare ore ufficio 830711. 2774/4

DISEGNATORE/TRICE meccanico/a con qualifica dattilografo/a cercasi per ufficio tecnico società progettazione impiantistica zona Cervignano. Scrivere a Cassetta n. 37/O Publied 34100 Trieste. 57027/4

DITTA spedizioni trasporti cerca procuratore o spedizioniere doganale patentati. Scrivere a Cassetta n. 34/O Publied 34100 Trieste. 2765/4

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA in espansione cerca rappresentanti regolarmente iscritti alla Cciiaa esperienza vendita. Provvigioni superiori alla media. Rimborso spese. Inquadramento Enasarco, possibilità carriera quale funzionario vendita zona Trieste-Gorizia. Presentarsi presso Jolly Hotel lunedì 26.5.86 ore 8.30-17 sig. Orazi. 2766/5

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO Il Giardino via Mazzini 12 acquista oggetti antichi mobili e intere giacenze ereditarie. Tel. 68242. 2544/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili e oggetti vari di qualsiasi genere più sgomberi. Interpellateci 43038-768102. 57020/11

CUCINA componibile piani marmo massiccia 1.950.000; soggiorno alto noce 790.000 inusati 0432/757425. 946067/11

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Via Malcanton 14/B, tel. 631641. 2740/12

CENTRALGOLD acquista oro a prezzi superiori. Disimpegno polizze Corso Italia 28 I piano. 2649/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 2706/14

AFFARE Ritmo serie nuova 4 fari diesel 5 porte 1983 55.000 con garanzia e fattura L. 6.500.000. Tel. 762761. 2721/14

FIAT occasioni: Uno 70 SX 85, 131 1300 TC 82, 131 S 1300 76, Ritmo 60 CL 82. Autosalone Catullo via Fabio Severo 52. 3/14

FIAT 126 Personal 78 rossa come nuova vendo. Tel. 275176 ufficio 820859. 57080/14

FIAT 127 L 900 rossa (79) vendo. Tel. 275176 ufficio 820859. 57080/14

GARAGE Regina BMW esposizione vendita dilazioni ritiro usato 318i 2p assetto sportivo in pronta consegna. Assistenza ricambi. 2729/14

GOLF GTI 1800 metallizzato 1985 perfettissimo privato vende 0431/96280. 258/14

HONDA 750 XLV Enduro ancora in rodaggio vendesi. Tel. 13-14 213328. 57088/14

LOVE Car S.n.c.concessionaria Volvo Str. della Rosandra 50 Ts. Tel. 040/830308 Volvo 760 TD 85, Volvo 240 GLE D6SW, Maserati biturbo, Renault 25 DX, Mercedes 200 D, Citroen Visa, Peugeot 505 D SK, Lancia Prisma TD, Ford Fiesta 1.3, Fiat 127, Mercedes 200, Ford Orion 1.3, Volvo 740 turbo, usato garantito permute aperto sabato mattina. 2736/14

MOTO Suzuki 750 GSE nov. 83 14.000 km vendesi 5.600.000. Tel. 762761. 2771/14

RENAULT GERZEL Volvo 240 turbo 82, Saab 900 5 porte A.P.C. turbo condizionatore 84, Porsche 924 83, NUOVA RENAULT 21 PRONTA CONSEGNA Muggia. Tel. 040/274275. 2749/14

VENDESI Golf GTI 1800, 1984, verde metallizzato, accessoriata. Tel. 725082 orario ufficio. 2733/14

VESPE occasioni: 125 ET3 79, 84, 125 PX 82, 83. Autosalone Catullo Via Fabio Severo 52. 3/14

VW occasioni diesel Golf GL 81, 82. Autosalone Catullo via Fabio Severo 52. 3/14

127 3 porte diesel con garanzia motore vendesi con fattura L. 4.000.000. Tel. 762761. 2771/14

15 Roulotte nautica, sport

DIVERSE occasioni motori Johnson ed altri dai 6 ai 25 HP privati vendono. In visione presso l'Automotonautica Piero Ostuni via Machiavelli 28. Tel. 65381. 11/15

GOMMONI diverse occasioni da mt 3.20 a mt 4,20 privati vendono. Telefonare Ulisse Ostuni Grignano 224417. 11/15

MOTOSCAFO m 12 perfette condizioni con ormeggio Trieste vendesi in partecipazione. Tel. 411579. 2795/15

VENDESI roulotte Bursther mt 5,70 anno '85. Vera occasione. Tel. 43038. 57019/15

17 Stanze e pensioni Offerte

VILLA Quiete la casa per l'anziano assistenza completa, Strada per Basovizza 50, tel. 53424. 57034/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCO in affitto (eventualmente compro) box o magazzino passo carrabile zona V.le XX Settembre, via Rossetti Bassa. Gelateria «PIPOLO» v.le XX Settembre 11, tel. 725236. 57059/18

RESIDENTE dipendente statale in quiescenza, cerca in affitto camera cameretta in via stabile remunerando bene. Scrivere a Cassetta n. 33/O Publied 34100 Trieste. 57017/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI bistanze 45 mq Piazza Stazione 300.000 mensili uso ufficio. Tel. 631793. 2757/19

20 Capitali Aziende

CEDESI gestione pub zona San Giacomo anche ratealmente. Telefonare 741190 dopo ore 20. 57093/20

MONFALCONE BAR avviato via Valentinis prezzo interessante. DOMUS 72623. 140/20

MONFALCONE CENTRO BAR TRATTORIA 60 coperti magazzino mq 200 con attrezzature. DOMUS 72623. 140/20

MONFALCONE vendo causa malattia generi alimentari, zona rionale. Tel. pasti 41312.

VENDESI affittasi bar minipizzeria Monfalcone via principale. Tel. 0481/73137. 266/20

VENDESI causa trasferimento palestra attrezzatissima centralissima avviatissima con annesso istituto di bellezza. Trattative riservate Fermoposta centrale Pat. n. Ts 2021064K. 57083/20

VENDO licenza bar superalcolici Villaggio Pescatore 65. Tel. 208308 sabato e domen. 13-17.

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCASI recente lussuoso appartamento 100-120 mq definizione immediata pagamento contanti. Tel. 762081. 14/21

22 Case, ville, terreni Vendite

APPARTAMENTO in casetta, bistanze servizi ristrutturato, Giulia, vendesi. Tel. 577052.

GRADO Agenzia Marina 0431/81492 vende-affitta appartamenti, terreni, posti barca. 1/22

MONFALCONE appartamento secondo piano saloncino una stanza cucina servizi. DOMUS 72623. 140/22

MONFALCONE appartamento terzo piano signorile mq 180, salone quattro stanze servizi. DOMUS 72623. 140/22

MONFALCONE appartamento secondo piano saloncino tricamere servizi rimessa. DOMUS 72623. 140/22

MONFALCONE appartamento primo piano bistanze servizi cantina posto auto. DOMUS 72623. 140/22

MONFALCONE occasione appartamento recente bicamere comforts garage posizione ampio giardino. 44407. 271/22

PREZZI SENSAZIONALI MUTUI VANTAGGIOSISSIMI AGEVOLAZIONI PAGAMENTO SU ULTIMI PRIMINGRESSI. Visitare str. Fiume 34, sabato-domenica.

SAN Lorenzo Isontino vendo appartamenti liberi e occupati. Telefonare 99306 (0481).

TERRENO Sales 6800 mq recintato con acqua; altro 20.000 mq. Telefonare 227237.

TERRENO 2227 metri frazionabile Chiampore residenziale, vista mare. Tel. 280626.

VIALE Miramare occupato 100 mq poco da ristrutturare, facilitazioni. Telefono 227237.

VILLA unifamiliare vende privato Sistiana, mq 180, altrettanti sottostanti. 299924.

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZO al mare. Promozione 1986 - Hotel President - moderna costruzione, parco curatissimo (20 mila mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra Hotel ed il mare limpidissimo, camere con balconi sul mare, aria condizionata, telefono, immersi nel parco piscine, tennis, bocce, bar, parco giochi bimbi, scelta menu specialità abruzzesi. Informazioni prenotazioni: Hotel President 64029 Silvi Marina (Teramo) - Telefonare 085/933641 - 932176. 111/23

GRADO affittasi vicinanze Parco delle Rose appartamento grande in villa mesi giugno 1-15 luglio, settembre. Telefonare 0431-80491. 35/23

GRECIA mare zona archeologica affittansi appartamenti 4 letti. 0481-41280. 237/23

24 Smarrimenti

SMARRITO cane pointer bianco-nero zona Obelisco. Telefonare 213043. 57061/24

26 Matrimoniali

SOLITUDINE! Desiderate risolverla felicemente con amicizia seria unione matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «Anag», Trieste 577315, Udine 35738, Pozzuolo 669674, Cervignano 34299, Monfalcone 72019. 56944/26

VEDOVO senza prole cerca compagna scopo matrimonio. Scrivere a cassetta n. 29/O, Publied, 34100 Trieste. 56932/26

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cuccette II cl. Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre) (*)
10.06 L Venezia S.L.
12.35 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.10 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
17.26 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.37 L Portogruaro
19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
19.30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)
22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.25 L/D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)
6.56 L Portogruaro
7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
9.27 D Venezia S.L.
10.00 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (5)
10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L. WLAB Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 28/9/85); cuccette II cl. Venezia - Atene (esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Istanbul (dal 2.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i gorni di lunedì e domenica
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85) (°)
23.06 L Venezia S.L.
23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.9 al 26.9.85); cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.9.85)
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.6, dal 16.9 al 21.12.85, e dal 7.1 al 26.3 e dal 2.4 al 31.5.86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/85 e 1/1/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Si effettua nei giorni di sabato dal 6.7 al 27.7.85.
(6) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i giorni di lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 2.6 al 28.9.85; Venezia - Atene esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85; WLAB Venezia - Atene solo nei giorni di giovedì e domenica dal 6.6 al 28.9.85)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo giorni di martedì, venerdì e domenica dal 7.6 al 26.9.85; Roma - Budapest solo giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85; WLAB Mosca - Roma (3); cuccette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; Budapest - Roma solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica dal 5.6 al 25.9.85)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina (1)
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15.8, 1.11, 25 e 26.12.85, 1.1, 31.3, 25.4 e 1.5.86
(2) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)
(3) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 2.6 al 28.9.85)
10.16 L Udine
12.25 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine - Tarvisio
17.35 R Udine - Venezia S. L. (*) (1)
17.46 D Udine - Venezia S.L.
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.02 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autosrvizio sostitutivo)
20.02 L Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna dal 2.6 al 28.9.85)
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.25 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
0.53 Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
6.30 L Udine (soppresso dal 4.8 al 16.8.85) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste dal 2.6 al 28.9.85)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (*) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.10 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Monaco (dal 2.6 al 28.9.85) - Vienna - Tarvisio - Udine
23.14 L Udine

(*) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso nei giorni 15.8, 25 e 26.12.85 e 1.1.86
(2) Soppresso nei giorni festivi.

per la pubblicità su

IL PICCOLO

rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 ● UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 ● PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114